

**Udine
Medici
in pensione
La svolta
del ministro**

A pagina 11

**Venezia
Etruschi e veneti
secoli di dialogo:
una grande mostra
a Palazzo Ducale**

Brunetti a pagina 16

**Serie A
Inter, che fatica
ma ci pensa Pio
e allunga sul Napoli
fermato in casa**

Riggio e Tina a pagina 20

**NORDEST
da vivere
L'INVERNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO**

Iran, venti di guerra: Stati Uniti pronti all'attacco

►Evacuate le basi Usa in Medio Oriente. Teheran minaccia rappresaglie

Spirano venti di guerra in Iran. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno evacuato le basi in Medio Oriente. Telefonate tra ambasciatori, briefing con l'intelligence, minacce via social, spostamenti di personale dagli avamposti in Medio Oriente. Per gli esperti e le cancellerie europee e mediorientali, gli Usa sono pronti a sferrare il colpo contro la Repubblica islamica. Il presidente Donald

Trump lo ha minacciato non appena dall'Iran sono iniziate a trapelare le immagini e le testimonianze della brutale repressione delle proteste. Teheran minaccia rappresaglie, mentre le guardie danno la caccia agli oppositori casa per casa. La tensione è alta ed è allarme per 600 nostri connazionali. La Farnesina ha invitato i nostri connazionali a lasciare il Paese. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha tenuto un vertice con l'ambasciatrice, i rappresentanti nei Paesi limitrofi, la Difesa e l'intelligence.

**Bulleri, Pace, Ventura
e Vita** alle pagine 6 e 7

Le proteste a Teheran

Il commento

La chiamata dei giovani per i diritti occidentali

Mario Ajello

La chiamata dei giovani. Questo è il segno che ci vuole. A prescindere da Trump, a prescindere dai tormenti della sinistra (andare in piazza o no contro il regime di Teheran e andarci convinti o solo per ve-

dere l'effetto che fa?) e a prescindere dalla manifestazione che si sta allestendo per sabato a Roma e che potrebbe essere bipartisan, la vera spinta per la Generazione Zeta in protesta in Iran non può che venire dalla mobilitazione dei loro coetanei.

Continua a pagina 23

Governo

Il pacchetto sicurezza: stretta su minori e armi da taglio

Stop all'iscrizione automatica dei cittadini nel registro degli indagati in presenza di cause di giustificazione. Ma anche stabilizzazione delle zone rosse, introduzione di controlli biometrici negli stadi e possibilità di operazioni sotto copertura negli istituti penitenziari. Non solo: c'è anche l'attesa stretta sulle armi da taglio, con divieti di vendita ai minori, un registro per le singole operazioni di vendita, sanzioni dirette a genitori e tutori. Sono solo alcune delle norme incluse nei 65 articoli del pacchetto sicurezza, messo a punto dal ministero dell'Interno.

Pigliautile alle pagine 4 e 5

Veneto

Salvini-Stefani «Autostrade, avanti con la holding»

Avanti con il piano della holding autostradale del Nordst e con i progetti per la Romea tra variante di Chioggia e raddoppio del rettilineo. Ad annunciarlo è stato ieri il presidente Alberto Stefani, al termine dell'incontro a Roma con il ministro Matteo Salvini, presenti Elisa De Berti ed Elisabetta Pellegrini: «L'attività di monitoraggio sull'avanzamento dei nostri dossier ha fornito risultati pienamente soddisfacenti». Fumata nera invece sul futuro della Liga Veneta, in tema di congressi, supplitive e incarichi: non è stata ancora trovata la quadra sul nome del commissario.

Pederiva a pagina 9

Salvagno, arrestato il complice

►Venezia: è un pregiudicato, Andrea Vescovo, l'uomo che avrebbe affiancato il vigile nell'omicidio di Sergiu

Il personaggio

Sesso, cocaina e privé: il mondo (quasi) segreto dell'agente killer

Giacomo Costa

Riccardo Salvagno vestiva una divisa per lavoro, e anzi nel corso degli anni ne aveva cambiate diverse, passando da quella da guardia privata alle uniformi dei corpi di polizia locale di Vicenza, Padova e Venezia. Il suo amico Andrea Vescovo, invece, si infilava nella mimetica solo per divertimento, per farsi ritrarre in posa, magari con l'aggiunta di un fucile. La distanza tra i due pare fermarsi qui. (...)

Continua a pagina 3

Una settimana di appostamenti, i militari senza divisa nascosti in automobili senza sirena, a tenere sotto controllo l'appartamento in attesa che le indagini confermassero il nome. Ha fatto un altro balzo in avanti l'inchiesta sull'omicidio del barista 25enne Sergiu Tarna, ammazzato nei campi di Malcontenta, tra Mira e Venezia, nella notte tra il 30 e il 31 dicembre. Per il delitto era già stato arrestato l'agente di polizia municipale Riccardo Salvagno e all'alba di ieri a Spinea è stato catturato anche il suo presunto complice. Alle 5 del mattino i carabinieri hanno fatto irruzione nella casa di Andrea Vescovo e l'hanno portato via ancora mezzo addormentato. Il 38enne si è svegliato in caserma, mentre gli veniva letta un'altra volta l'ordinanza di custodia cautelare. Il pregiudicato, noto come "Viskio", era una presenza fissa nei bar del centro.

G.Costa e Zanierato alle pagine 2 e 3

Padova. La ragazza ripresa dalle telecamere prima della scomparsa



Mistero di Annabella, l'ultima immagine

DA PADOVA AI COLLI EUGANEI Annabella in bici il giorno della scomparsa

Preziusi a pagina 11

Cortina-choc: rapina in gioielleria sul Corso

►In due si sono finti clienti e pistola in pugno hanno svaligiato il negozio. In fuga

Si sono affacciati alla porta come normali clienti, hanno suonato il campanello per farsi aprire; la commessa, da sola all'interno della gioielleria-orologeria Cacciari Salvati, al civico 58 di corso Italia, nel cuore di Cortina a due passi dal Comune e dalla chiesa, non ha avuto sospetti, ha aperto; i due sono entrati, hanno richiuso la porta alle loro spalle e da potenziali clienti si sono trasformati in spietati rapinatori: uno ha estratto una pisto-

la e l'ha puntata al volto della ragazza. Intanto l'altro ha riempito dei borsoni con tutto quello che capitava a tiro, spaccando le vetrinette, aprendo i cassetti e rovesciando il contenuto sul pavimento, scegliendo poi cosa rubare, collane, anelli, orologi. Un'azione di pochi, lunghissimi minuti, poco dopo le 10: nessuno dall'esterno si è accorto di nulla. I vetri del negozio a quell'ora sono illuminati dai raggi del sole riflettendone la luce. Poi, così come sono entrati, i due sono usciti dileguandosi nelle vie del centro, senza dare nell'occhio, fino al punto in cui era pronta ad attenderli un'auto.

Dibona e Longhi a pagina 12

Padova

Il babysitter-pedofilo: migliaia di foto e di video con bambini



Foto e video porno con bambini. È stato arrestato un babysitter padovano di 27 anni, che si proponeva alle famiglie con annunci. Sequestrati cellulari e pc con migliaia di immagini, in cui è ritratto mentre abusa di piccoli di 5-6 anni. Ora la polizia cerca le vittime.

Preziusi a pagina 10

Con Te
nel nostro
Territorio



L'omicidio di Mira



I carabinieri sul luogo del delitto, la campagna tra Mira e Malcontenta. Sopra, Sergiu Tarna, la vittima e, a destra, Riccardo Salvagno, il vigile urbano accusato di averlo costretto a salire in auto e poi ucciso con l'aiuto di almeno un complice

L'OPERAZIONE

VENEZIA Una settimana di appostamenti, i militari senza divisa nascosti in automobili senza sirena, a tenere sotto controllo l'appartamento in attesa che le indagini confermassero il nome, che il giudice firmasse l'ordine. Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, il foglio timbrato in tribunale è arrivato: alle cinque del mattino è scattato il blitz, i carabinieri hanno fatto irruzione in casa e hanno portato via Andrea Vescovo ancora mezzo addormentato; il 38enne si è svegliato in caserma, mentre gli leggevano un'altra volta

LE TELECAMERE DELLA VIDEOSORVEGLIANZA HANNO RIPRESO I DUE MENTRE OBBLIGANO IL GIOVANE A SALIRE IN AUTO

l'ordinanza di custodia cautelare che lo indicava come complice dell'omicidio del barman 25enne Sergiu Tarna, ammazzato tra i campi di Malcontenta, tra Mira e Venezia, nella notte tra il 30 e il 31 dicembre.

ACCUSATO DALL'AMICO

Gli investigatori dell'Arma si erano piazzati ai margini di via De Filippo, a Spinea, nel Venezia, ancora mercoledì scorso, dopo l'interrogatorio di garanzia di Riccardo Salvagno: l'agente della polizia locale lagunare identificato come il primo responsabile del delitto di San Silvestro, rispondendo alle domande del pubblico ministero Christian Del Turco, aveva fatto il nome dell'amico, additandolo come il complice che l'aveva aiutato a sequestrare e poi a uccidere il barista-cameriere di origini moldave. Non c'erano mai stati dubbi che avessero agito almeno due persone: le telecamere della videosorveglianza che hanno ripreso il momento in cui Tarna veniva obbligato sotto la minaccia di una pistola a salire a bordo dell'auto di Salvagno mostravano una coppia di aggressori, ma se il volto del vigile 40enne appariva con chiarezza, non altrettanto si poteva dire dell'amico che gli dava manforte. E mentre il cellulare del primo arrestato si era rivelato molto preciso nel mostrare agli inquirenti i movimenti di quella notte, il numero di Vescovo non aveva dato le stesse soddisfazioni agli esperti informatici della procura, che hanno annotato una serie di agganci alle celle telefoniche, ma non abba-

Blitz all'alba, altro arresto per l'omicidio del barista

►Andrea Vescovo, 38 anni, pregiudicato per piccoli reati, vive ancora con i genitori Salvagno l'ha indicato come la persona che l'ha aiutato a sequestrare Sergiu Tarna

stanza da dare la certezza della sua posizione; in compenso, ricostruendo proprio la strada coperta dalla Volkswagen Polo di Salvagno, è emerso come esattamente dopo l'assassinio ci sia stata una tappa a Spinea, ingiustificabile se non con la motivazione di lasciare il complice a casa propria. Andando a ritroso, è stato possibile anche ricostruire le ore precedenti al delitto: i due amici avrebbero compiuto una sorta di sopralluogo preparatorio negli stessi terreni in cui Tarna sareb-

be stato poi freddato nella notte, quindi hanno trascorso la serata assieme al New 1000 lire, a Preganziol, in provincia di Treviso - il nightclub dove si erano conosciuti nel 2022.

Martedì la giudice Claudia Ardita ha quindi steso l'ordinanza per l'arresto di Vescovo, ma i carabinieri hanno atteso il momento migliore per entrare in azione: l'uomo è considerato pericoloso e poteva anche essere armato - la pistola che ha ucciso il 25enne, di fatto, non è ancora stata trovata;

ecco allora che si sono piazzati sul pianerottolo e hanno atteso che qualcuno uscisse di casa, che qualcuno aprisse per loro la porta, così da non rischiare di mettere in allerta il loro bersaglio, neppure per un istante. L'operazione è riuscita alla perfezione: il 38enne era ancora a letto, aveva passato gli ultimi 14 giorni tappato in quell'appartamento che condivide con i genitori, evidentemente ben consapevole di rischiare nel farsi vedere all'esterno. Ora è ristretto nel carcere di Santa Ma-

ARRESTATO
Andrea Vescovo è stato fermato ieri all'alba dai carabinieri, che sono andati a prenderlo nella sua casa di Spinea



Lo chiamano "Viskio"

Le foto, il cane Amstaff e la boxe «Era barricato in casa da 14 giorni»

IL RITRATTO

SPINEA Si faceva chiamare "Viskio". A Spinea quel soprannome basta: lo conoscono tutti. Andrea Vescovo, 38 anni, vive con i genitori in zona Villaggio dei Fiori, in un appartamento inserito in un "alveare" di condomini a poche decine di metri dalla caserma dei carabinieri locale. Ed è proprio in quella casa che ieri mattina, attorno alle 5, i carabinieri sono entrati per arrestarlo con l'accusa di aver partecipato all'omicidio del 25enne Sergiu Tarna, ucciso la notte di San Silvestro nelle campagne veneziane di Mira.

Nato e cresciuto a Spinea, Vescovo aveva frequentato la scuola alberghiera e, per un periodo, aveva lavorato alla Tecno Marine di Spinea. Negli ultimi tempi, però, non aveva un'occupazione stabile ed era disoccupato. La sua quotidianità ha sempre ruotato attorno al paese, a una

rete di conoscenze consolidate e a passioni mai abbandonate negli anni. La fotografia era una di queste, per la quale nel tempo aveva sviluppato un interesse sempre più marcato, arrivando ad aprire una pagina online personale, "Tocco di Magia", dove pubblicava i suoi scatti. Anni fa aveva partecipato anche come comparsa a un film horror del regista spinetense Denis Frison. Praticava arti marziali, in particolare la boxe, e coltivava una forte passione per le auto americane ed elaborate, la stessa nutrita anche dal vigile 40enne Riccardo Salvagno, arrestato lo scorso 6 gennaio per il medesimo omicidio.

I BAR

Era soprattutto nei bar del centro che "Viskio" era una presenza fissa. Il Semaforo Rosso e il bar Marconi, nel cuore di Spinea, erano tappe abituali, luoghi dove arrivava quasi sempre con il suo Amstaff bianco e mar-

rone. «È da un paio di settimane che non lo vedo più arrivare», racconta una barista dello Spritz Bar di via delle Industrie. «Lo ricordo bene perché era sempre in compagnia di un cane stupendo e per una sua vicenda familiare molto dolorosa». Il riferimento è al giugno 2023, quando

ERA UN ASSIDUO FREQUENTATORE DEI BAR DEL CENTRO DI SPINEA MA NON LO VEDEVANO IN GIRO DA DUE SETTIMANE

il fratello Marco, macellaio e padre di tre figli, era stato trovato privo di vita all'interno della sua macelleria. Sul passato di Vescovo pesano altre ombre. Dei precedenti, tra Padova e Venezia: è stato condannato per guida sotto effetto di stupefacenti e risultano ancora penden-

ti accuse per indebito di utilizzo di carte di credito, per possesso di petardi e per altri piccoli reati per cui risulta persona informata dei fatti. E non manca una documentata vicinanza all'ambiente della destra, con una passata iscrizione al circolo di Alleanza Nazionale di Milano.

I NIGHT CLUB

È però in un altro contesto, quello dei night club, che Vescovo avrebbe conosciuto Riccardo Salvagno. I due si sarebbero incontrati per la prima volta nel 2022 frequentando gli stessi locali notturni, sparsi tra il Veneziano e il Trevigiano. Quel legame riaffiora nella notte del 30 dicembre scorso, quando Vescovo e Salvagno trascorrono insieme diverse ore al New Millelire, noto locale di lap dance del Trevigiano, poche ore prima dell'omicidio. Dopo quella serata, secondo la ricostruzione degli investigatori, i due si sarebbero spostati verso Chirignago,

avrebbero sequestrato Sergiu Tarna e si sarebbero diretti verso le campagne di Malcontenta. È lì che avrebbero il 25enne con un colpo di pistola sparato a distanza ravvicinata alla testa.

Dopo l'omicidio, per Andrea Vescovo non c'è stata una vera e propria fuga. Mentre Salvagno si è spinto prima a Gorizia, poi a Verona e infine all'estero, l'auto di quest'ultimo è stata intercettata in primis anche a Spinea. Sarebbe stato proprio Salvagno a riaccompagnare Vescovo a casa dunque, prima di ripartire in direzione Gorizia. Da quel momento, "Viskio" sparisce dalla vita pubblica del paese: per quattordici giorni non esce più dall'appartamento dei genitori, mentre fuori le indagini avanzano. Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, sono stati i carabinieri a far aprire, a forza, quella porta.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia e i protagonisti



Sesso, cocaina e privé il mondo (quasi) segreto del vigile con la pistola

► Due vite apparentemente distanti si sono incrociate nell'ambiente dei night club. Un agente della polizia locale schivo sul lavoro ma spregiudicato nel tempo libero

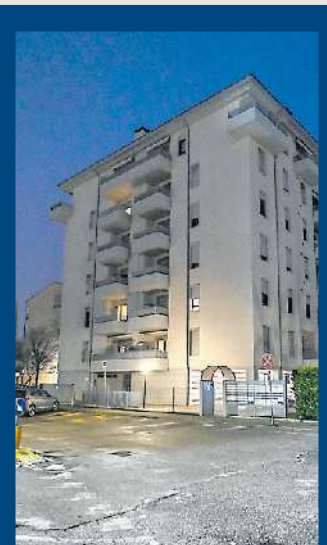
LE TAPPE

31 dicembre, il corpo trovato in un campo

L'ultimo giorno del 2025 un fotografo amatore, durante un'uscita, ha notato la presenza di un cadavere nella zona di campagna compresa tra Mira e Venezia. Subito ha chiamato i carabinieri

6 gennaio, l'arresto di Riccardo Salvagno

Gli investigatori hanno trovato i telefonini della vittima, Sergiu Tarna, ancora nelle sue tasche. Questi, assieme alle riprese delle telecamere hanno permesso di risalire a Riccardo Salvagno



7 gennaio, le prime ammissioni dal Gip

L'agente della polizia locale ha subito ammesso di aver partecipato alla spedizione punitiva nei confronti del giovane moldavo: ha detto che si sentiva minacciato per un video compromettente

14 gennaio, preso Andrea Vescovo

Dopo una settimana di appostamenti, i carabinieri hanno arrestato Andrea Vescovo, 38 anni, di Spinea. È lui uno dei complici di Salvagno. Il nome sarebbe emerso dall'interrogatorio del primo arrestato

ria Maggiore, a Venezia, e anche lui sarà presto sentito dal pm.

I PUNTI OSCURI

Adesso che entrambi i sospettati sono nelle mani dell'autorità giudiziaria riprenderanno gli interrogatori e sicuramente si cercherà di insistere su quelle fasi del delitto rimaste ancora nell'ombra, a cominciare da chi abbia premuto il grilletto: Salvagno non ha mai ammesso di aver sparato, dice di ricordare con difficoltà quei momenti concitati. «Non mi risulta alcun "sopralluogo" nei campi, prima dell'omicidio - insiste il legale del vigile, Guido Galletti - Anche se fosse, non significa che servisse a preparare un omicidio. Alla stessa maniera esprimo la mia perplessità per le dichiarazioni del presunto amico di Tenerife che avrebbe ospitato il mio assistito e che ha raccontato al *Gazzettino* di aver raccolto la sua confessione, di avergli preparato un soggiorno e trovato un lavoro, ancora il 29 dicembre. Sono dichiarazioni non formali, venga in Italia e si faccia ascoltare dalle autorità».

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

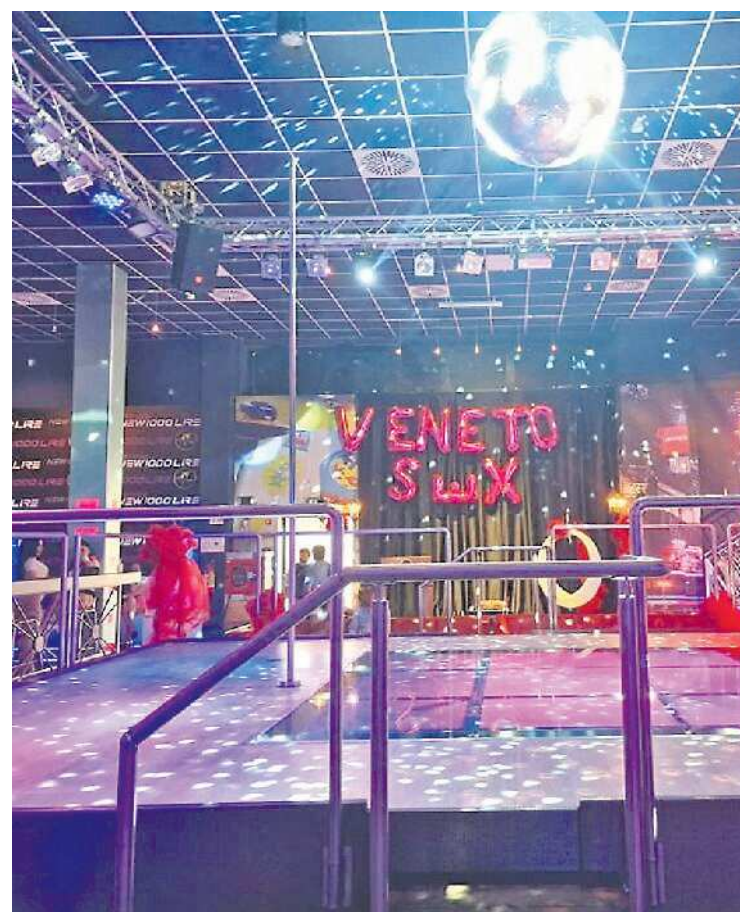
I DUE AMICI AVREBBERO COMPIUTO UN SOPRALLUOGO PREPARATORIO QUALCHE GIORNO PRIMA SUL LUOGO DEL DELITTO

IL CONTESTO

VENEZIA Riccardo Salvagno vestiva una divisa per lavoro, e anzi nel corso degli anni ne aveva cambiate diverse, passando da quella da guardia privata alle uniformi dei corpi di polizia locale di Vicenza, Padova e Venezia. Il suo amico Andrea Vescovo, invece, si infilava nella mimetica solo per divertimento, per farsi ritrarre in posa, magari con l'aggiunta di un fucile. La distanza tra i due pare fermarsi qui: accomunati dalla fascinazione per le armi, dalla dipendenza da stupefacenti, dalle ore notturne trascorse nei privé degli stripclub, i due complici del delitto di San Silvestro sembrano essere più simili di quanto raccontino i curricula e i casellari giudiziari.

VITA PARALLELA

Il 38enne arrestato alle prime luci di ieri risultava disoccupato, a suo carico una serie di piccoli precedenti penali - possesso abusivo di armi e oggetti atti a offendere, vari reati contro il patrimonio. Salvagno invece era incensurato e al petto portava il distintivo della Locale lagunare, eppure quella facciata che lo voleva uomo di legge non era poi così ben costruita: già solo nei pochi anni trascorsi in forza al comando di Venezia aveva finito per accumulare segnalazioni e provvedimenti disciplinari più o meno formali, tanto che era stato spostato due volte di ruolo, passando dal nucleo di controllo residenze e occupazioni abusive alla sala operativa, quindi a piantonare l'ingresso della sede del Tronchetto, quando si è scoperto che dirigeva le telecamere della videosorveglianza comunale a favore dei suoi interessi personali, usando il sistema per seguire i movimenti di una donna di cui si era invaghito; gli occhi elettronici venivano puntati su un bar del centro di Mestre,



LE SERATE AL CENTRO DELLE INDAGINI

L'interno del New Mille Lire di Preganziol, locale di lap dance dove si sono conosciuti Riccardo Salvagno e Andrea Vescovo

sua fuga attraverso l'Italia e l'Europa - i legami più forti li aveva forse stretti sotto le luci stroboscopiche dei nightclub di Venezia e Treviso, che lo vedevano come presenza fissa. Frequentatore del Cocò di Tessera, locale poco distante dall'aeroporto lagunare Marco Polo, Salvagno era un cliente abituale anche del New 1000 lire, a Preganziol, nella Marca. E proprio lì, oltre l'insegna rosa fucsia, avrebbe conosciuto Vescovo.

Ma sulla vita privata del vigile di origini clodienesi si allungano ombre più pesanti: dopo la fine della relazione con la fidanzata storica, residente a Gonars, in provincia di Udine, Salvagno avrebbe iniziato a stringere rapporti diversi, forse andando oltre agli spettacoli di lapdance e approfittando di chi offriva sesso a pagamento. E proprio in questo contesto avrebbe finito per essere ripreso a sua insaputa, mentre consumava un rapporto con una transessuale - un filmato che lui non ha mai visto, ma che gli è stato raccontato da più persone; il 40enne l'ha spiegato nel corso del suo interrogatorio, senza parlare mai di ricatto ma ammettendo la paura per l'eventuale diffusione del file. Parlando con l'amico che l'ha ospitato a Tenerife, invece, si è spinto oltre: ha detto di essere stato drogato e violentato, che le riprese mostravano proprio questo abuso, e che sarebbe stato questa la ragione per cui ha deciso di uccidere il 25enne di origini moldave.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FINE DELLA RELAZIONE CON LA FIDANZATA POI AVEVA INIZIATO A FREQUENTARE LOCALI DI LAP DANCE E CERCARE SESSO A PAGAMENTO

LE AUTO, LE LAPDANCE

Il giro di amici del 40enne orbitava soprattutto attorno ai motori, alle auto americane elaborate, passione alla quale Salvagno pareva sacrificare gran parte dei suoi risparmi. Anche quella, però, era solo una frazione della storia: se è vero che la rete di meccanici da garage e piloti amatoriali aveva un peso importante tra i contatti dell'agente - tanto che potrebbe averla sfruttata anche nel corso della

FOGOLÂR IN FAMIGLIA

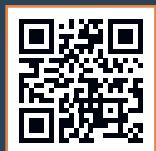
STORIE. SAPORI E CALORE NEL CUORE DELLA CARNIA

HAI MAI SEGUITO UNA VOCE?

Sarà la tua guida in un viaggio tra miti e leggende della tradizione del Friuli Venezia Giulia, che ti condurrà in cinque locali storici della Carnia dove ancora oggi, il fogolâr non è solo un fuoco acceso, ma luogo di incontro e condivisione. Storie, sapori e calore nel cuore della Carnia ti attendono con Fogolâr in Famiglia e il contastorie Fabio Scaramucci.

"CHIUDI GLI OCCHI. ASCOLTA CON IL CUORE"

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismofvg.it



Inquadra il QR CODE
per scoprire tutti
gli appuntamenti





Le mosse del governo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Lo stop all'iscrizione automatica dei cittadini nel registro degli indagati in presenza di «cause di giustificazione». Ma non solo. Anche la stabilizzazione delle zone rosse, l'introduzione di controlli biometrici negli stadi e la possibilità di operazioni sotto copertura negli istituti penitenziari. E poi l'attesa stretta sulle armi da taglio, con divieti di vendita ai minori, un registro ad hoc per le singole operazioni di vendita e sanzioni dirette a genitori e tutori. Sono solo alcune delle norme incluse nei 65 articoli del pacchetto sicurezza, messo a punto dal Viminale, che si compone di un disegno di legge (da 40 articoli) e un decreto (25). Due testi che arriveranno presto in Cdm. E che danno forma e sostanza a quel «cambio di passo» sul fronte della sicurezza richiesto da Giorgia Meloni nella conferenza stampa di inizio anno. In un contesto in cui la questione securitaria comincia ad essere oggetto di contesa tra destra e sinistra, l'arrivo delle nuove norme in Parlamento», ha sottolineato durante il question time il ministro Piantedosi, «rappresenterà un banco di prova per capire a chi davvero interessa collaborare per la sicurezza dei cittadini».

Diversificato, di necessità, è il perimetro nel quale verranno incluse le nuove misure: nel decreto rientreranno quelle di carattere urgente, immediatamente vigenti; nel ddl quelle di carattere ordinamentale, destinate a un iter parlamentare più lungo.

STADI E RESPINGIMENTI

Ma partiamo dal decreto, che si apre con l'istituzione delle cosiddette zone rosse, aree di vigilanza rafforzata lì dove sussistano frequenti episodi di illegalità: una possibilità fino ad oggi prevista solo in casi eccezionali. Al prefetto il compito di individuarle, facendo scattare l'allontanamento di soggetti già segnalati alle autorità giudiziarie. Poi lo sprint sulla videodesorve-

Il pacchetto Sicurezza: arrivano le zone rosse “Filtro” per gli indagati

► Un decreto e un disegno di legge per “riscrivere” alcune norme: arresto in flagranza per i minorenni, controlli con l'Ida negli stadi



Controlli e filtraggi a Roma, alla scalinata di Trinità dei Monti, durante le festività natalizie. Nella foto a destra, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

dette zone rosse, aree di vigilanza rafforzata lì dove sussistano frequenti episodi di illegalità: una possibilità fino ad oggi prevista solo in casi eccezionali. Al prefetto il compito di individuarle, facendo scattare l'allontanamento di soggetti già segnalati alle autorità giudiziarie. Poi lo sprint sulla videodesorve-

I PROVVEDIMENTI ANDRANNO ENTRAMBI IN CDM. PIANTEDOSI: «VEDREMO A CHI INTERESSA DAVVERO COLLABORARE»

glianza, con l'incremento delle misure da destinare a questo tipo di sistemi e al Fondo per la sicurezza urbana. Ci sarà spazio anche per il riconoscimento negli stadi, un tema caro al Viminale, su cui Piantedosi - già a luglio scorso - aveva detto di star lavorando in concomitanza con il Garante della privacy.

maggiore efficienza» nelle procedure di protezione internazionale. Ma la vera novità è la possibilità per il Cdm (con apposita delibera valida per 30 giorni, prorogabili ulteriormente) di interdizione delle acque territoriali nel caso in cui ci sia un «rischio concreto di atti di terrorismo» o di «infiltrazione di terroristi». I migranti eventualmente a bordo, in questo caso, potranno essere condotti in paesi terzi diversi da quello di provenienza, con cui l'Italia abbia stipulato accordi e intese. Poi una disposizione che sembra pensata per evitare nuovi casi Almasri: la possibilità di riconsegna allo Stato di appartenenza delle persone la cui permanenza possa mettere a repentaglio la sicurezza della Repubblica o compromettere l'integrità delle relazioni istituzionali.

Infine un capitolo ad hoc dove vengono rimodulate e norme sui ricongiungimenti familiari (si restringono le categorie di familiari che possono richiederlo) e minori non accompagnati (l'età per fruire del percorso di accoglienza si abbassa a 14 anni): due dei cavalli di battaglia su cui ha insistito di più il Carroccio.

INDAGINI E MINORI

Sarà sempre il disegno di legge ad accogliere le nuove garanzie legali per i cittadini e le forze dell'ordine e la stretta sull'uso delle armi da taglio, in particolare per i minori.

Nel testo di parla esplicitamente di «non iscrizione del registro delle notizie di reato»: sarà possibile per il pm quando il reato contestato sia stato compiuto con una «causa di giustificazione»: dalla legittima difesa fino all'adempimento di un dovere. A questa possibilità che si applica a tutti, si affianca l'ampliamento delle garanzie delle tutele legali per il personale delle Forze armate e di polizia, insieme ai vigili del fuoco. Quanto al capitolo armi, il governo introduce un divieto di portare con sé particolari strumenti con lama, con il rischio di reclusione da 1 a 3 anni o da sei mesi a tre anni, in base alla tipologia. E aggravanti per chi ne faccia uso in gruppo o a volto coperto. Se ad essere colti in fallo saranno minorenni scatteranno sanzioni da 200 fino a 1000 euro per i genitori o chi li abbia in carico. Anche perché, oltre divieto di porto, scatterà pure quello di vendita ai minori «di talune armi improprie, in partico-



Tant'è: facendo uso di sistemi di intelligenza artificiale, vengono previsti «sistemi di riconoscimento facciale degli spettatori», ma a posteriori: attivabili quindi solo dopo la commissione che il reato sarà commesso durante un evento sportivo per facilitare l'individuazione dei responsabili. Oltre a un elenco di misure pensate per semplificare l'accesso nelle forze dell'Ordine e rimpinguare i presidi territoriali, c'è spazio anche per l'immigrazione, con focus su espulsioni e rimpatri: stop al patrocinio gratuito avverso il provvedimento di espulsione per cittadini non appartenenti all'Ue. E oltre milioni per dare esecuzione ai rimpatri e far fronte all'attuazione del Patto europeo della migrazione e asilo per il 2026-2028. Misure «urgenti» da affiancare al ben più cospicuo pacchetto di misure contenute nel disegno di legge. In cui il governo torna a spingere sulla definizione di «Paese terzo sicuro» anticipando il regolamento Ue, così da «garantire

L'ORDINE PUBBLICO

Vigilanza rafforzata in alcuni quartieri

Non più solo in casi eccezionali, il prefetto potrà istituire le zone a vigilanza rafforzata, le cosiddette «zone rosse». La norma prevede che, nelle aree caratterizzate da episodi gravi e reiterati di illegalità, possa essere vietata la permanenza e successivamente disposto l'allontanamento di soggetti già segnalati all'autorità giudiziaria per specifici reati - contro la persona, il patrimonio, in materia di stupefacenti o per porto d'armi senza licenza - che tengano comportamenti violenti, mettendo in pericolo la sicurezza e compromettendo la fruibilità di quelle zone. Sarà quindi il prefetto a individuare l'area interessata e la durata del provvedimento, che dovrà però essere preceduto da un'analisi



Una pattuglia della Polizia in azione nella Capitale

con dati aggiornati e seguiti da una motivazione puntuale delle concrete esigenze di sicurezza. Un provvedimento che, precedentemente (durante la pandemia) era nato con l'intento di combattere il covid, adesso si inserisce in un quadro normativo volto al contrasto di un altro virus: la criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'USO DELLE ARMI

Da sei mesi a tre anni per chi ha un coltello

In arrivo nuove regole sul porto abusivo di armi: con il nuovo disegno di legge, presto al vaglio del Cdm, saranno introdotte nel novero delle armi anche tutti gli strumenti con lama flessibile, «acuminata e tagliente», di lunghezza superiore ai 5 centimetri. Un divieto assoluto, punito con pene che vanno dai 6 mesi



Un recente sequestro di droga e coltelli eseguito dai carabinieri

ai 3 anni, che prevede un'aggravante specifica qualora il reato dovesse esser commesso da persone riunite o in luoghi particolari, come banche, scuole o stazioni ferroviarie. Un nuovo divieto, al quale si aggiunge l'assoluta proibizione di vendita ai minorenni di armi considerate improprie - in vigore, anche nel caso in cui lo strumento in vendita non dovesse nascere con la specifica finalità dell'offesa alla persona, ma che possono occasionalmente servire a tale finalità. Introdotta, anche per i minori, la facoltà di arresto facoltativo in flagranza, nonché l'adozione di una misura cautelare, per il porto illecito di coltelli e di altri particolari strumenti atti ad offendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PARTITE DI CALCIO

Riconoscimento facciale per gli ultrà delle curve

Associare il volto allo spettatore di una partita da calcio: è una delle misure studiate dal Viminale per garantire una maggiore sicurezza degli impianti sportivi. Si potrebbe così dire addio a comportamenti scorretti negli stadi grazie all'utilizzo di «sistemi di identificazione



Fumogeni lanciati dagli ultrà durante una partita di calcio

biometrica remota a posteriori» dotati di una funzione di riconoscimento facciale integrata con componenti di intelligenza artificiale e in conformità con la normativa sulla protezione dei dati personali, capaci di collegare un volto al nominativo inserito in un biglietto. Dal dicastero precisano tuttavia che il riconoscimento facciale verrebbe attivato

esclusivamente in seguito alla commissione di un reato nel corso della manifestazione sportiva, a supporto delle forze dell'ordine, anche ai fini dell'adozione di misure quali il daspo (divieto di accedere alle manifestazioni sportive) e l'arresto in flagranza differita per il presunto ultrà dell'illecito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito sulla riforma



Stretta sulle armi da taglio e in particolare sulla vendita agli under18. E spunta anche la norma "Almasri"

I NUMERI

2,38

I milioni di reati segnalati nel 2024, in aumento rispetto al 2023

828 mila

Il numero delle persone denunciate o arrestate nel corso del 2024

0,85%

Il tasso di vittime di furti in abitazione nel 2024. Era dello 0,83% nel 2023

327

Il numero di omicidi nel 2024. Tra questi, 116 erano donne e 211 uomini.

26,6%

Le famiglie che ritengono la zona in cui vivono a rischio di criminalità

lare strumenti da taglio»: per i venditori inadempienti è prevista una sanzione da 500 a 3000 euro e il rischio di ritiro di licenza. Ma c'è di più: gli esercenti saranno anche obbligati a riportare giornalmente su un registro tutte le vendite effettuate (pena una sanzione fino a 10mila euro irrogata dal prefetto). Insomma, a dover pagare in prima persona per l'eventuale porto illecito di coltelli o altri strumenti di offesa, saranno anche i giovani, come dimostra pure l'introduzione della possibilità di arresto facoltativo in flagranza in questi casi, o all'adozione di una misura cautelare nei loro confronti. Infine il capitolo di norme in materia di sicurezza pubblica che fanno da "sequel" alle misure introdotte dal governo con il primo di sicurezza: dalla procedibilità d'ufficio per il furto aggravato, ad esempio in strada o ambito ferroviario, all'inasprimento delle pene per i furti con strappo (da 6 a 8 anni) e l'arresto in flagranza in differita se avviene in casa. Chi non si ferma all'alt del-

LA RELAZIONE SU HANNOUN: AD HAMAS ARRIVATI 7 MILIONI ESPULSI NEL 2025 217 SOGGETTI PERICOLOSI

la polizia sarà punibile penalmente (da 6 fino a 5 anni) Sempre per evitare l'uso di strumenti di violenza, a tutela dell'incolumità pubblica, saranno possibili perquisizioni sul posto durante manifestazioni pubbliche e pure «fermi di prevenzione», con trattenimenti che però non potranno superare, nel disegno di legge, alla fine, entra anche una misura pensata per giornalisti e direttori: un'aggravante per chi attenti all'incolumità individuale e libertà individuale».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nordio: i giudici inadeguati devono cambiare mestiere

► Il Guardasigilli presenta il suo libro sulla Giustizia: «Palamara dice di avere 60mila chat sul telefono. Le pubblichino...». Il ricorso sul referendum? «Inutile»

LA GIORNATA

ROMA Nell'ampia Sala dei gruppi parlamentari, la stessa che pochi giorni fa ha ospitato la conferenza stampa di inizio anno di Giorgia Meloni, si fa fatica a trovare posto. Ai primi banchi eletti della maggioranza, ministri, sottosegretari, e i presidenti di Camera e Senato. Tutti riuniti per la presentazione del nuovo libro del ministro della Giustizia Carlo Nordio, dal titolo "Una nuova giustizia". Un appuntamento che arriva a poche ore dalla firma del decreto di indizione del referendum da parte del presidente della Repubblica, Mattarella. E che segna, inevitabilmente, un cambio di passo nella campagna per la separazione delle carriere. Prova ne sono anche i due eventi andati in scena prima e dopo la conferenza del ministro, sempre a Montecitorio: il lancio del nuovo comitato del sì, da parte di Luca Palamara e da Francesca Pascale. E poi, la presentazione del libro scritto dall'azzurro Enrico Costa, con le testimonianze di cento vittime di errori giudiziari. Un primo passo, quello della separazione delle carriere tra giudici e pm, a cui stando al Guardasigilli - potrebbero seguirne altri: la riforma delle intercettazioni e della responsabilità professionale dei magistrati.

L'ARRINGA DI "MERITO"

Alla richiesta di spiegare le ragioni della riforma da parte del direttore del Messaggero, Roberto Napolitano, Carlo Nordio risponde con una premessa di metodo: «Bene che vi siano delle posizioni diversificate sul referendum e soprattutto espresse in modo pacato. Il ricorso? È inutile». Entrando nel "merito", il Guardasigilli prova a smontare le critiche più diffu-



MINISTRO Carlo Nordio durante la presentazione del libro

se sul ddl: dal principio della separazione («che non esiste nei paesi dittatoriali») e che è «coerente con il codice penale vigente»), al sostegno che «terrorizza l'Anm, che ha paura del confronto tv», fino al rischio di pm sottoposti al governo (quando invece in Italia, come detto da Vassalli, «c'è una sovranità limitata per l'eccessivo potere di pressione della magistratura, volgarità da quei magistrati che ci accusano di piduismo e di realizzare il progetto Gelli»). Per spiegare la ratio dell'introduzione di una Corte disciplinare ad hoc, più che a principi giuridici, si rifà al caso Palamara, emblema di una giustizia domestica che richiede «padrini» per evitare «sanzioni esemplari»: Palamara, ricorda Nordio, ha confessato, di essere stato un elemento cardine «in un mercimonio di cariche, citando 120 testimoni per dire che c'era dentro tutti, invece il Csm si è accontentato di eliminare 4 suoi componenti e per il resto ha fatto finta di nulla». Poi il ministro affonda il colpo: «Palamara ha detto

che ci sono 60mila chat sul suo telefonino, di cui non si sa nulla. Le pubblichino, se vogliono smentire». Certo, quella della separazione, come fa notare la giornalista Gaia Tortora (che interviene insieme al presidente del Consiglio nazionale forense, Francesco Greco), non rappresenta in sé una complessiva riforma della giustizia, ma un primo step, a cui dovrà seguire l'accelerazione dei processi (altra obiezione dei critici). E forse, anche una rimodulazione delle norme disciplinari per i magistrati. È su questo che il titolare di via Arenula apre una breccia: non una responsabilità civile (Nordio confessa di aver votato no al referendum dell'87), ma sul fronte professionale: «Il magistrato inadeguato deve cambiare mestiere», più che «essere colpito nel portafoglio. Per questo serve la riforma, perché il Csm non caccia i magistrati inadeguati». L'altro pilastro è rappresentato dalle intercettazioni e l'uso del trojan che il governo punta a riformare, escludendo quelle che riguardano la

mafia e il terrorismo: «Le conversazioni sono inviolabili quindi la pubblicazione di questa intercettazione deve essere l'assoluta eccezione e invece il trojan viene utilizzato anche persone hanno subito danni irreparabili», sostiene il ministro.

LIBRI E COMITATI

Nel frattempo, le truppe del fronte del sì aumentano. A pochi metri di distanza dall'Aula dei gruppi, è proprio l'ex magistrato Luca Palamara a lanciare il nuovo comitato «Chi Accusa Non Giudica». Con lui l'ex senatore del Pd, Stefano Esposito, vicepresidente del comitato, l'ex sottosegretario alla Giustizia, Luigi Vitali, Francesca Scopelliti, compagna di Enzo Tortora, e Francesca Pascale, attivista per i diritti ed ex compagna del Cav. A trainare la campagna referendaria resta il partito del fondatore di Forza Italia: la linea data dal coordinatore sul referendum, Giorgio Mulè, è quella di messaggi chiari e diretti da legare a doppio filo ai casi di malagiustizia. Proprio su questi insiste l'azzurro Enrico Costa nel suo scritto «Alle 4 del Mattino», presentato sempre ieri alla Camera, alla presenza anche dei rappresentanti del comitato Sì Separa (Giuseppe Benedetto e Gian Domenico Caiazza): «Ti piombano in casa alle 4 del mattino e la tua vita cambia, spesso per errori giganteschi», scrive Costa nell'introduzione del libretto che raccoglie 100 storie di libertà ingiustamente prima e che rappresentano i «100mila innocenti arrestati dal 1992 ad oggi». Intanto dal Tar del Lazio arriva il no alla richiesta di sospensiva cautelare urgente dell'efficacia della decisione del Cdm con cui, lunedì, è stata stabilita la data del referendum per il 22 e 23 marzo. Bisognerà attendere il 27 gennaio per conoscere l'esito del ricorso avanzato dal comitato di raccolta firme del fronte del no.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMMIGRAZIONE

Più difficile ottenere il ricongiungimento

Nuove strette anche in tema di immigrazione, vero e proprio cavallo di battaglia della premier in Europa e bandiera identitaria di tutta la maggioranza. Sul tema, è stata riservata particolare attenzione alle espulsioni e ai rimpatri, che potranno essere effettuati anche a seguito di una condanna penale.

Sul ricongiungimento con i familiari, due misure ben distinte, che da una parte ampliano la platea dei richiedenti, mentre dall'altra la restringono drasticamente. Sarà più facile ottenerlo per i lavoratori qualificati, mentre diventerà più complesso per la generalità dei cittadini stranieri, a causa del restringimento delle categorie di familiari

ricongiungibili e dell'inasprimento dei requisiti. In caso di minaccia grave, poi, l'Italia potrà vietare temporaneamente l'ingresso nelle proprie acque territoriali alle imbarcazioni e nei casi in cui i migranti dovessero essere a bordo quest'ultimi dovranno essere trasportati in Paesi terzi, laddove esistono accordi con l'Italia.



Migranti a bordo di un barcone a largo delle coste libiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SORVEGLIANZA

Sanzioni ai genitori da 200 a 1.000 euro

L'obiettivo è quello di «rafforzare l'azione educativa e di controllo sui minori», colpendo - se serve - anche il portafoglio. Ecco perché il ddl Sicurezza prevede multe salate a carico di genitori o tutori i cui figli under 18 siano riconosciuti responsabili di alcuni reati, se non dimostreranno di non aver potuto impedire il

fatto. In particolare, in caso di ammonimento del questore rivolto a un minore di età superiore ai 14 anni, per chi è tenuto a sorvegliarlo scatterà una sanzione amministrativa pecuniaria da 200 a 1.000 euro. Stessa multa viene introdotta in caso di ammonimento del questore per i minori responsabili di atti persecutori e cyberbullismo. Non è tutto: il ddl prevede anche un ampliamento

dell'elenco dei reati per i quali si può applicare l'ammonimento del questore nei confronti di minorenni dai 12 ai 14 anni: nella lista vengono inserite infatti anche le ipotesi di lesione personale, rissa, violenza privata e minaccia, se commessi con l'uso di armi o strumenti atti a offendere.



Multe salate per genitori e tutori in caso di ammonimento del questore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INCHIESTE

L'iscrizione sul registro non sarà automatica

Il governo lo sostiene da tempo: l'iscrizione sul registro degli indagati, in molti casi, equivale a una condanna anticipata. Ecco perché nel ddl Sicurezza trova spazio l'introduzione di una misura a lungo richiesta da Lega e FdI: l'introduzione di un ulteriore passaggio preliminare all'avviso di garanzia. Non uno scudo ma una sorta di

"filtro", per valutare se i fatti per i quali si indaga siano avvenuti in presenza di «cause di giustificazione». L'esempio classico è quello di un poliziotto in servizio che spara per difendersi e ferisce o uccide chi lo stava minacciando. Finora l'iscrizione sul registro degli indagati era automatica: con il provvedimento in questione avverrebbe solo dopo una serie di verifiche, che potrebbero anche evitarla. «Il pubblico ministero - si

legge nella bozza - non provvede all'iscrizione della persona nel registro delle notizie di reato quando appare che il fatto è stato compiuto in presenza di una causa di giustificazione (ad esempio: legittima difesa, adempimento di un dovere, uso legittimo delle armi, stato di necessità), disciplinando l'attività di indagine in presenza delle suddette scriminanti».



Stop all'iscrizione automatica sul registro degli indagati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medio Oriente, ore decisive

LA GIORNATA

Telefonate tra ambasciatori, briefing con l'intelligence, minacce via social, spostamenti di personale dagli avamposti in Medio Oriente. Per gli esperti e le cancellerie europee e mediorientali, non ci sono dubbi: gli Stati Uniti sono pronti a sferrare il colpo contro la Repubblica islamica. E ora si teme per i circa 600 italiani nel Paese, a cui la Farnesina ha chiesto di andar via il prima possibile. Il presidente Donald Trump aveva minacciato un attacco non appena dall'Iran sono iniziate a trapelare le immagini e le testimonianze della brutale repressione delle proteste. E dopo oltre due settimane di manifestazioni e di violenza, il tycoon sembra intenzionato a mantenere la promessa. Sembra. Perché ieri, lo stesso presidente Usa ha aperto un piccolo spiraglio. «Siamo stati informati che le uccisioni si sono fermate e che non c'è nessun piano per esecuzioni», ha detto. Ma The Donald non ha smentito la possibilità di una reazione: «Se non è vero saremo molto turbati». Difficile dire se si sia trattato di un'apertura diplomatica o di un bluff. Secondo la

SECONDO REUTERS, UN RAID SAREBBE PREVISTO GIÀ OGGI MENTRE PER IL NEW YORK TIMES POTREBBERO VOLERCI GIORNI

Cnn, Trump ha ormai «fissato una linea rossa e sente di dover fare qualcosa». Il Pentagono ha presentato tutti i possibili piani.

LO SCENARIO

La possibilità di uno «strike» punitivo ha iniziato a farsi largo da giorni. Ma questa soluzione non sembra piacere né ad alcuni segmenti della Difesa Usa né ai Paesi arabi. Secondo il New York Times, Washington avrebbe nella regione tre cacciatorpedinieri, un sottomarino lanciamissili e la portaerei Theodore Roosevelt dalle parti del Mar Rosso. I media hanno parlato di un «intenso traffico» di aerei militari Usa nella base di al-Udeid, in Qatar. Ma mentre le fonti di Reuters si sono dette sicure di un attacco già en-

Venti di guerra in Iran Usa e Gb evacuano le basi Allarme per 600 italiani

► Si avvicina un possibile raid americano, Teheran minaccia rappresaglie e convoca l'ambasciatore italiano. Ma Trump frena: «Le uccisioni si sono fermate». Blitz delle guardie a casa degli oppositori



A sinistra una ragazza iraniana dà fuoco all'immagine di Khamenei, sopra i giovani mobilitati nelle strade di Teheran e l'Unità di crisi della Farnesina riunita ieri



BLITZ DEI PASDARAN NELLE ABITAZIONI DEI PARENTI DELLE VITTIME DELLA REPRESSIONE CI SAREBBERO 18 MILA ARRESTATI

tro oggi, quelle del Nyt hanno parlato di alcuni giorni necessari per i preparativi. Molti puntano su un potente attacco informatico. E questo potrebbe anche servire a tranquillizzare i leader arabi e alcuni funzionari israeliani, preoccupati dallo scenario di una pesante ritorsione iraniana.

Il comandante in capo dei Guardiani della rivoluzione, il generale Mohammad Pakpour, ha dichiarato che risponderanno «con fermezza» a Israele e Usa. Il ministro della Difesa, il generale di brigata Aziz Nafizadeh, ha avvertito che l'Iran reagirà colpendo le basi americane e «di altri

Paesi nella regione». Ma se Usa e Regno Unito hanno già iniziato a ritirare parti del personale dalle basi più a rischio, i governi locali non possono fare altro che attendere. O rispondere, come nel caso di Israele, che si prepara da tempo al secondo round con la Repubblica islamica. Già da ieri

alcune compagnie aeree hanno iniziato a ridurre i voli. Anche se, secondo il Washington Post, lo Stato ebraico avrebbe rassicurato gli iraniani (via Mosca) che non avrebbe lanciato attacchi se non fosse stato colpito per primo. La tensione è alta. La Farnesina ha invitato i cittadini italiani in Iran a lasciare il Paese. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha tenuto un vertice con l'ambasciatrice a Teheran, i rappresentanti nei Paesi limitrofi, la Difesa e l'intelligence per fare il punto della situazione. Il ministero ha deciso di ridurre il personale non essenziale dell'ambasciata in Iran e sono state adottate misure precauzionali per i militari italiani presenti in Iraq e Kuwait.

GLI AVVERTIMENTI

Khamenei sa che queste sono ore decisive. Ma a fronte degli avvertimenti di Trump, la Guida suprema ha mantenuto la linea. I morti accertati tra i manifestanti, secondo l'ong Human Rights, sono oltre 3.400. Per Axios,

l'intelligence israeliana avrebbe fornito agli Stati Uniti un altro bilancio, che vede circa cinquemila vittime. Il capo della magistratura, Gholamhossein Mohseni, ha promesso processi rapidi ed esecuzioni per tutti i manifestanti arrestati (che sarebbero 18mila). Le ong hanno già lanciato l'allarme sulle confessioni estorte con la tortura e sul prossimo inizio delle impiccagioni. Per Iran International, i Pasdaran avrebbero anche iniziato a compiere blitz nelle case dei familiari delle vittime, ordinando la sepoltura immediata e in privato delle salme. Diversi account dissidenti segnalano l'irruzione degli agenti dei servizi iraniani nell'ospedale Milad di Isfahan per arrestare i medici che hanno curato i manifestanti feriti (molti alla testa e agli occhi). E tutto questo avviene mentre sul Paese continua il blocco di Internet. Lasciato al buio per evitare comunicazioni tra i rivoltosi ma anche dall'esterno.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio

«Non era un ragazzo impulsivo. Era un ingegnere, uno che ragionava. Se è sceso in strada, lo ha fatto sapendo cosa rischiava». È così che Samir racconta l'amico Yasin Mirzaei, ingegnere civile di trent'anni, ucciso durante una manifestazione in Iran. Ora uno dei volti simbolo di queste settimane. «Diceva che non poteva restare in silenzio mentre il futuro del Paese veniva distrutto». Lo conosceva dal 2014, dai tempi dell'università a Kermanshah e poi in Sicilia a Messina, quando erano compagni di corso in ingegneria civile. «Era un buon amico, uno di quelli che ti aiutano senza chiedere nulla in cambio». Yasin dopo gli studi aveva iniziato a lavorare nella sua città seguendo cantieri e costruzioni. Poi la scelta di partire. «Voleva crescere, migliorare, aprirsi al mondo», racconta ancora Samir, oggi residente a Bologna. Nel 2023 Yasin arriva infatti in Italia come studente internazionale, frequenta l'Università di Messina, vive un anno intero tra lezioni, studio e piccoli lavori. «Ma non era uno che si accontentava. Pensava sempre al passo successivo». Quel passo aveva un nome: Bristol. Nel 2025 ottiene l'ammis-

La morte di Yasin, da Messina alla piazza «Diceva di non poter restare in silenzio»

sione al college inglese, paga la retta del primo anno, prepara i documenti. «Mi aveva chiamato il giorno prima che morisse in quelle manifestazioni. Parlava del suo futuro, dell'Inghilterra, della nuova vita», ricorda l'amico. «L'appuntamento in ambasciata era fissato per il giorno dopo, per firmare dei documenti. Non ci è mai arrivato».

Perché è proprio in quei giorni, in cui Yasin torna dalla Sicilia

all'Iran, che il Paese torna a riempirsi di cortei. «Non ne parlava molto», racconta Aram Zahmatkesh, 35 anni, ingegnere elettrico, oggi in Svizzera. «Ma sapevo che non avrebbe potuto restare a guardare. Per lui il silenzio era una forma di complicità». Il 9 gennaio, poco prima di uscire di casa, Yasin pubblica una storia su Instagram: scrive «non si può restare zitti mentre le persone vengono uccise per aver protestato». Aram continua: «Credo fosse la prima volta che partecipava a una manifestazione. Ma sentiva che era il momento».

La protesta si svolge nel quartiere Dareh-Darij, a Kermanshah. In strada ci sono più di cento persone. Nessuno scontro, nessuna violenza. «Era una manifestazione completamente pacifica», conferma il cugino Bahman. «C'erano famiglie, giovani, abitanti del quartiere». Poi l'intervento delle Guardie della Rivolu-



Yasin Mirzaei, 30 anni, ingegnere civile ucciso in Iran

IL CUGINO DEL 30ENNE: «LE AUTORITÀ HANNO CERCATO DI TOGLIERE IL CORPO AI FAMILIARI LI HANNO MINACCIATI PER NON FARLI PARLARE»

zione. «Hanno aperto il fuoco». Sono armi da guerra. Colpi veri. Uno raggiunge Yasin alla testa. Muore sul colpo. Nello stesso punto, in pochi minuti, vengono uccise altre quattro persone, tra cui un ragazzo di nome Saman Nazarb. «Ci sono testimoni oculari diretti», dice Bahman. «Ma nessuno può parlare. Tutti hanno paura».

IL BLACKOUT

La notizia non arriva subito fuori dall'Iran. «Ho saputo della sua morte da un amico comune, circa un'ora dopo», racconta il cugino. «Internet quella notte funzionava ancora. Poi è arrivato il blackout. E verificare qualsiasi cosa è diventato impossibile». I genitori di Yasin lo scoprono ore dopo, senza spiegazioni ufficiali. Nessuna versione dei fatti viene fornita. Dopo l'uccisione, inizia un'altra battaglia. «Le autorità hanno cercato di impossessarsi

del corpo», racconta Bahman. «In casi come questi succede spesso: minacce, pressioni, richieste di denaro». La famiglia prova a opporsi. «Alla fine sono stati costretti a una sepoltura forzata. Hanno imposto di dire che Yasin era stato ucciso da persone comuni. E li hanno minacciati perché non parlassero». Intanto, A migliaia di chilometri di distanza, la notizia arriva anche a Messina. «È passata tra i corridoi, tra le aule», raccontano alcuni studenti iraniani dell'ateneo. Martedì scorso l'Università ha espresso ufficialmente il proprio cordoglio. Gli studenti sono scesi in piazza, hanno organizzato una manifestazione, lasciando un ricordo di Yasin davanti all'ingresso principale dell'ateneo: una foto, un nome, qualche fiore. «Yasin rappresenta una generazione», dice Aram. «Giovani preparati, costretti a cercare un futuro fuori, ma pronti a rischiare tutto per la libertà del proprio Paese». Samir resta in silenzio per qualche secondo. Poi aggiunge: «Aveva fatto tutto nel modo giusto. Studiato, lavorato, progettato. È morto perché ha scelto di non voltarsi dall'altra parte».

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Equilibri a rischio



I PUNTI

Iniziano le proteste: migliaia i morti

Le manifestazioni esplodono in decine di città contro il regime. Secondo alcune Ong, la repressione avrebbe già causato oltre 20 mila morti tra civili e manifestanti, con migliaia di arresti

Internet in blackout, il Paese si spegne

Con un blackout quasi totale di Internet e telefonia verso l'esterno, la repressione si irrigidisce. Il buio digitale rende difficile verificare i fatti e rallenta la diffusione delle notizie



Le storie simbolo della repressione

Nonostante il blackout, alcune storie riescono a uscire dal Paese e diventano simbolo della repressione. Giovani come Rubina Aminian, uccisa durante le proteste, o Erfan Soltani, condannato a morte

Farnesina: allerta per gli italiani

Reuters parla di un attacco Usa «probabile» entro 24 ore, mentre il New York Times indica tempi più lunghi. Intanto la Farnesina lancia l'allerta per l'evacuazione degli italiani

Il pressing dei Paesi arabi per evitare l'intervento

► Arabia Saudita, Oman e Qatar cercano di prendere le distanze dall'azione degli Stati Uniti temendo perturbazioni del mercato petrolifero e l'instabilità regionale

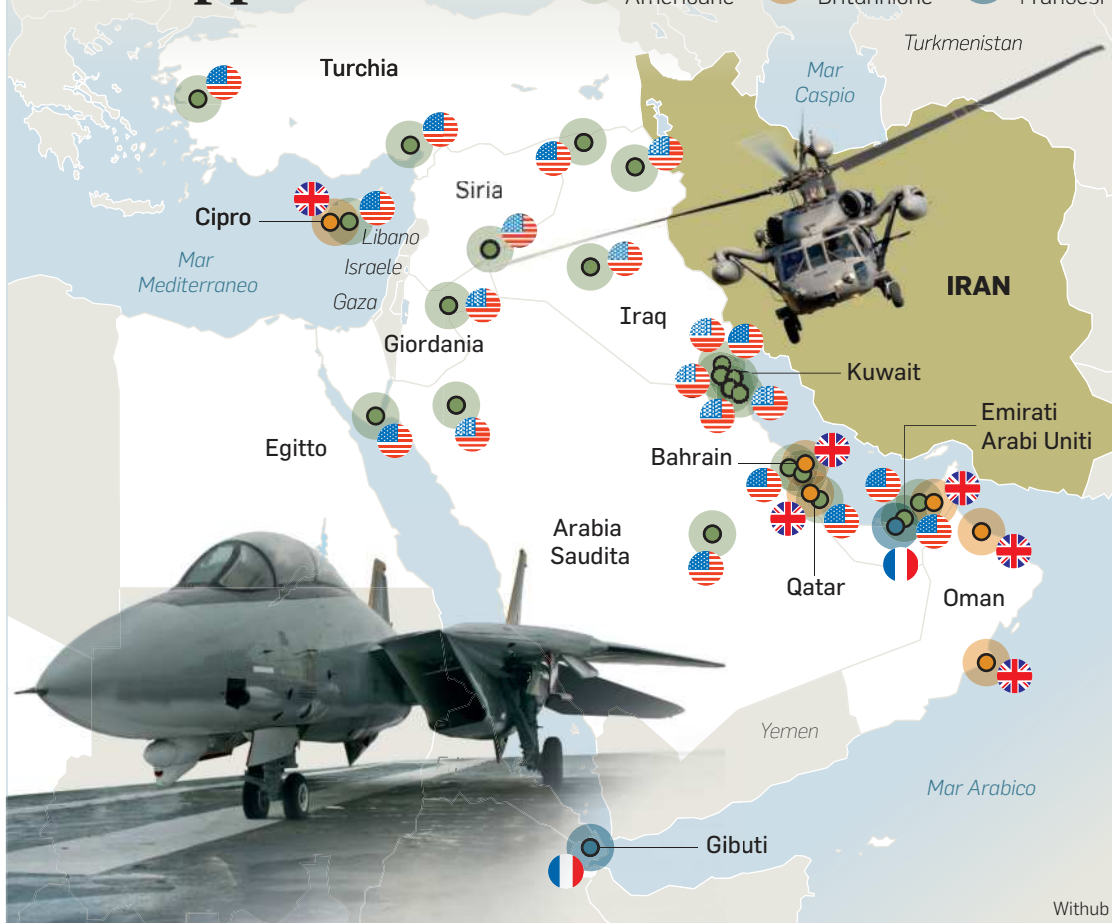
L'ANALISI

È decisivo e necessario anche il via libera dei Paesi del Golfo. Contatti frenetici e riservati. Niente annunci, nessuna presa di posizione ufficiale. Ma negli ultimi giorni, mentre a Washington lo staff della Casa Bianca preparava le opzioni militari contro l'Iran, dai palazzi del Golfo partiva una pressione silenziosa e coordinata per scongiurare un attacco massiccio dell'America. A muoversi Arabia Saudita, Qatar e Oman, diversi per peso e ruolo ma accomunati dalla volontà di tenersi fuori da una nuova guerra regionale, evitare il cambio di regime a Teheran (per quanto gli Ayatollah siano considerati ostili) in assenza di una valida alternativa, e soprattutto proteggere la navigazione nello Stretto di Hormuz e i traffici di petrolio. Stando a indiscrezioni diplomatiche, Riad avrebbe recapitato a Teheran il messaggio di non voler partecipare ad alcuna azione militare e non essere disponibile a concedere lo spazio aereo agli Stati Uniti contro l'Iran.

LA PRUDENZA

Un messaggio speculare è arrivato a Washington attraverso canali riservati: nessun coinvolgimento diretto né ruolo di piattaforma logistica per un attacco su larga scala. Atteggiamento sostenuto da azioni concrete, come l'indicazione ai media del Regno di abbassare i toni sulla repressione delle proteste iraniane e non sposarne le motivazioni: una prudenza motivata dallo spauracchio di sempre, il blocco dello Stretto di Hormuz, strozzatura da cui transita circa un quinto del petrolio mondiale. Un attacco che mini la liber-

La mappa



Il presidente Usa tornato ieri alla Casa Bianca per seguire in prima persona gli sviluppi della crisi in Iran e valutare se e come far partire un intervento

Il campo largo si spacca sugli ayatollah: astensione M5S sulla mozione bipartisan

IL CASO

ROMA Mentre la maggioranza prova a trovare la quadra sull'Ucraina - con più di qualche defezione attesa oggi tra le file leghiste - il centrosinistra si spacca sull'Iran. Il cortocircuito va in scena in commissione Esteri al Senato. Dove si vota la mozione per condannare la repressione delle proteste nel sangue da parte del regime degli ayatollah. E impegnare governo e Unione europea ad adottare «ogni iniziativa diplomatica utile» a far desistere il regime di Teheran dall'uso «sproporzionato» della forza, dagli «arresti arbitrari» e dalle violenze. È il minimo comun denominatore, il testo che (in teoria) mette d'accordo tutti. E permette al Parlamento di mandare un segnale di unità su una crisi sempre più vicina a precipitare. Tanto più che il documento nasce da un fronte bipartisan, proposto dal Pd (ci ha lavorato il capogruppo in commissione Alessandro Alfieri) e rilanciato dalla presidente forzista Stefania Craxi.

L'unità però dura poco. E si infrange quando i Cinquestelle decidono di sfilarsi dal voto: asten-

sione. Il motivo? Nel testo manca un punto che per il Movimento è imprescindibile: la condanna - preventiva - di azioni militari unilaterali «fuori dal diritto internazionale». Azioni come quella che gli Stati Uniti starebbero valutando per rovesciare il regime.

Richiesta che però viene rifiutata. Sia perché nelle ore in cui si discute si tratta ancora di un'ipotesi, sia perché «non si può mettere sullo stesso piano l'intervento unilaterale degli Usa in Venezuela e un'eventuale azione collettiva in Iran», spiega Marco Lombardo di Azione. «Il diritto internazionale non esclude, a determinate condizioni, la legittima difesa collettiva a tutela di una popolazione civile vittima di crimini internazionali».

Niente da fare: i pentastellati non ci stanno. E la maggioranza apre il fuoco di fila. «L'astensione dei 5S è incomprensibile», mette a verbale uno sbigottito Antonio Tajani. «Ingiustificabile», attacca il capogruppo di Fdi Lucio Ma-



I sostenitori dei Khamenei che hanno svolto contro-manifestazioni

lan: «Su un tema così importante il campo largo si spacca, dimostrando la sua inconsistenza». Dichiarazioni in batteria di fronte alle quali il Movimento è costretto a replicare. «Non prendiamo lezioni dagli amici di Netanyahu». Interviene anche Conte: «L'assenza di quel passaggio per

noi è fondamentale. Per questo abbiamo deciso di astenerci, pur condividendo il resto della risoluzione».

Una posizione che però è anche una larga fetta del Pd a non condividere, nonostante dal Nazareno si tenti di minimizzare: «Parlano di fratture nel centrosi-

nistra per nascondere le loro divisioni». Non si fa attendere la reazione della riformista Pina Picerno: «L'astensione del M5S è grave. Davanti a repressione e violazioni sistematiche dei diritti umani non esistono zone grigie: o con il popolo iraniano o con gli Ayatollah». Dubbi anche da Alfieri: «Una tale violenza - dice il se-

**OGGI ALLA CAMERA
IL VOTO SULL'UCRAINA:
LA PATTUGLIA
LEGHISTA VICINA
AL GENERALE VANNACCI
VERSO L'ASTENSIONE**

natore dem al *Messaggero* - richiedeva una risposta straordinaria del Parlamento, la più larga possibile. Comprendo le riserve sull'uso della forza, ma non era questo l'oggetto della discussione, che invece verteva sulle misure per impedire la repressione». Netto anche Filippo Sensi: «Di

lo-iraniani su due grandi impianti petroliferi nel 2019. Così alla fine la linea saudita non è stata il «No e poi no» ma, bisbigliano le fonti, un «mezzo via libera» in extremis del principe ereditario Mohammed bin Salman, a patto che l'azione fosse inevitabile, mirata e circoscritta a singoli esponenti o apparati del regime responsabili della repressione interna o delle capacità militari più sensibili. Nessun bombardamento a tappeto, né architettura di cambio di regime. La caduta della Guida suprema Khamenei e il collasso del sistema, avvertono a Riad, aprirebbero scenari peggiori: rafforzamento dei Pasdaran, caos, frammentazione regionale. Qatar e Oman si sono mossi in sintonia con Riad, anche se con strumenti diversi. Doha ospita la base di Al Udeid, il quartier generale regionale del Comando centrale Usa, dove in questi giorni è stata inaugurata la nuova sala di coordinamento della difesa antiaerea con 17 paesi, e si è presentata come mediatrice tra Washington e Teheran. Mascate, capitale dell'Oman, ha ribadito la neutralità operativa.

IL MESSAGGIO

Tutti e tre i Paesi condividono il messaggio di non voler essere «il cavallo di Troia degli Stati Uniti contro l'Iran». Tanto meno, però, i difensori del regime di Teheran. Diverso l'atteggiamento di Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Bahrain, più allineati a Washington: non hanno partecipato attivamente al lobbying anti-strike. Abu Dhabi ha intrecciato il proprio posizionamento strategico con Israele e anche per questo è sulla carta bersaglio privilegiato di ritorsioni iraniane. Il Bahrain aderisce alla postura americana. Il Kuwait mantiene una posizione più defilata. La presenza di decine di migliaia di soldati Usa e di basi aeree e navali nel Golfo rende la partita più delicata. Infrastrutture militari, impianti energetici e città costiere sono in teoria i primi obiettivi da colpire nella rappresaglia. Uno scenario già visto: anche prima dell'intervento americano di giugno, poi comunque avvenuto, gli arabi del Golfo avevano cercato di rallentare e circoscrivere l'azione Usa.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fronte a quello che sta accadendo in Iran non c'è posizionamento che tenga». Polemiche che si proveranno a superare domani, con la piazza unitaria del centrosinistra in Campidoglio lanciata da Amnesty International e movimento «Donna, vita, libertà».

LE ASTENSIONI SU KIEV

Intanto oggi alla Camera andranno in scena le comunicazioni del ministro della Difesa Guido Crosetto sulla proroga dell'invio di armi ed equipaggiamenti all'Ucraina, seguita dal voto delle risoluzioni. Il centrodestra sembra aver raggiunto il compromesso: l'aggettivo «militari» nel testo di maggioranza compare, ma il riferimento alle armi è più sfumato nella parte degli impegni del governo. E nonostante a sentire Salvini le richieste della Lega «sono state accolte» (con esponenti solitamente critici come Claudio Borghi che si dicono soddisfatti dalla quadra), oggi tra le truppe del Carroccio più d'uno potrebbe disertare dal «sì». Specie tra gli esponenti più vicini al vicesegretario Roberto Vannacci, i cui «Team» oggi protesteranno di fronte a Montecitorio proprio contro il nuovo decreto Ucraina.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

NEW YORK L'incontro di ieri a Washington tra la delegazione danese e quella statunitense, guidata da J.D. Vance e Marco Rubio, non è cominciato nel migliore dei modi. A poche ore dal vertice, infatti, Donald Trump ha ancora una volta detto che «qualsiasi offerta che sia inferiore al controllo della Groenlandia è inaccettabile» e che la Nato non ha alcuna scelta se non quella di cedere il territorio danese agli Stati Uniti.

IL BRACCIO DI FERRO

Ma lo stesso aggettivo scelto dal presidente americano è stato usato in una conferenza stampa dal ministro degli Esteri danese, Lars Løkke Rasmussen, alla fine dell'incontro a Washington. «Crediamo sia totalmente inaccettabile non rispettare la sovranità territoriale della Groenlandia. Oggi non siamo riusciti a fare cambiare idea a Trump», ha detto Rasmussen aggiungendo che «restano disaccordi fondamentali» tra le due parti e che è prevista la creazione di un gruppo di alto livello per trovare un accordo. Il ministro danese ha detto che il primo incontro è previsto già

Groenlandia: «No al controllo americano» Germania e Francia inviano i primi soldati

nelle prossime settimane. Vogliamo «esplorare se ci siano possibilità di accogliere le preoccupazioni del presidente, rispettando allo stesso tempo le linee rosse del Regno di Danimarca. Da qui partiremo. Se sarà fattibile, non lo so», ha concluso Rasmussen. Intanto la Danimarca e altri Paesi Nato, tra i quali Francia, Germania, Sve-

FUMATA NERA AL VERTICE CHE SI È TEMUTO A WASHINGTON TRA RUBIO, VANCE E I MINISTRI DEGLI ESTERI DI COPENAGHEN E NUUK

zia e Norvegia, hanno aumentato la presenza militare attorno all'isola per rafforzare la difesa. Trump ha detto più volte che è disposto a occupare militarmente o ad acquistare la Groenlandia, offrendo fino a 100.000 dollari ad abitante: l'isola dell'Artico ha 56.000 abitanti.



Una veduta dell'ex base Thule in Groenlandia

Ma un'analisi pubblicata da Nbc mostra che la Groenlandia potrebbe costare fino a 700 miliardi di dollari, molto di più dell'offerta di Trump che nelle ultime settimane ha chiesto a Rubio di lavorare a una proposta formale per comprare il territorio danese. «Questo tipo di

scontro interno alla Nato non fa altro che rafforzare la Russia e la Cina, che sono i nostri avversari», ha detto a Cnn Rufus Gifford, ex ambasciatore degli Stati Uniti in Danimarca durante l'amministrazione Obama. Nel frattempo ieri davanti all'ambasciata americana a Copenhagen

decine di manifestanti hanno protestato sventolando le bandiere della Groenlandia, un territorio a statuto speciale dal 2009, che in varie forme appartiene al Regno di Danimarca dal 1814. Trump ha ripetuto che un'occupazione avvenuta secoli fa non garantisce la sovranità alla Danimarca, da quando ha iniziato il suo mandato un anno

LA DANIMARCA: «NON SIAMO RIUSCITI A FAR CAMBIARE IDEA A TRUMP. INACCETTABILE NON RISPETTARE L'INTEGRITÀ DEL PAESE»

fa ha iniziato a fare pressioni sull'isola: oltre ad aver nominato un inviato speciale, il governatore della Louisiana, Jeff Landry, ha mandato diverse delegazioni, tra le quali quella guidata da suo figlio Trump Jr., insieme all'attivista ucciso lo scorso settembre Charlie Kirk e Vance.

Trump afferma che gli Stati Uniti devono «possedere» la Groenlandia per difendersi da Russia e Cina. Ma martedì il primo ministro groenlandese, Jens-Frederik Nielsen, ha detto che il popolo dell'isola sceglie la Danimarca rispetto agli Stati Uniti.

LE TENSIONI NELLA NATO

Washington ha già una base sull'isola e cento militari: all'inizio dell'anno il primo ministro danese, Mette Frederiksen, aveva offerto a Trump di aumentare la presenza militare e il numero di basi ma aveva anche avvertito che l'uso della forza contro il territorio rappresenterebbe la fine della Nato. E anche il Congresso sta cercando di fermare gli obiettivi di Trump. Il deputato democratico Jimmy Gomez ha presentato il Greenland Sovereignty Protection Act, una legge che vieta l'uso di fondi federali per qualsiasi tentativo di acquisizione dell'isola, inclusi invasione, annessione o campagne di influenza. La proposta si oppone a un disegno di legge repubblicano che darebbe il via libera a Trump per ottenere il territorio.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIAGGIO

TOKYO Dal Golfo all'Asia, tra crisi geopolitiche e sfide economiche potenzialmente decisive. Giorgia Meloni ieri è volata in Oman, per un bilaterale con il Sultano Haitham bin Tariq Al Said, sullo sfondo deserti di dune e wadi cristallini. A Muscat il piatto forte del menù verte sui dossier internazionali, con l'Oman che in queste ore gioca un ruolo decisivo nella crisi iraniana, mediato-

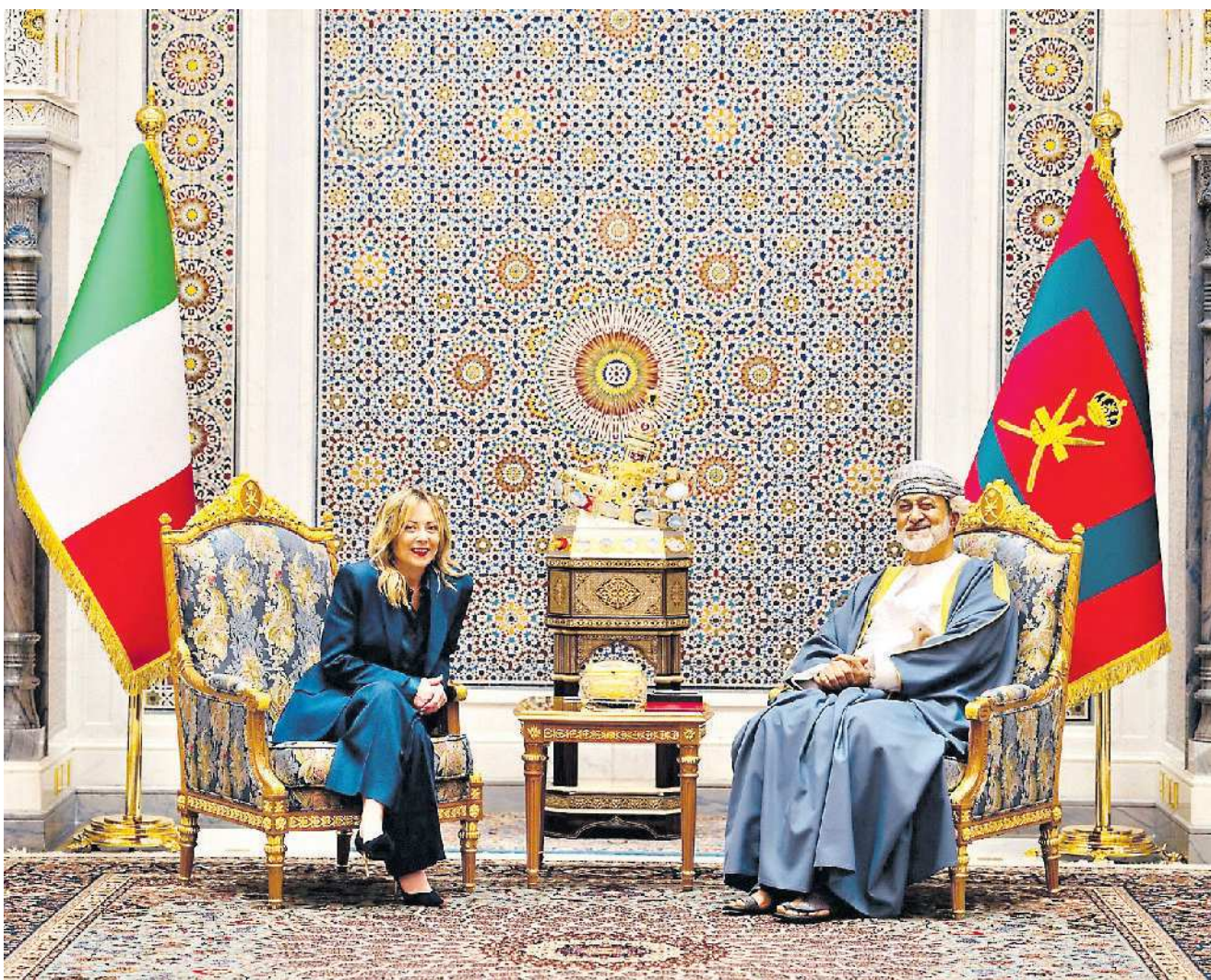
OMBRA IRAN

E non a caso i due leader ribadiscono in una nota congiunta «il loro impegno a sostenere gli sforzi volti a raggiungere la sicurezza e la stabilità e a risolvere i conflitti con mezzi pacifici, in conformità con i principi del diritto internazionale». La presidente del Consiglio continua a puntellare la sua strategia nell'area del Golfo, forte della nomina imminente nel "board of peace" capitanato da Donald Trump per guidare la fase 2 del processo di pace in Medio Oriente. Centrali con Muscat anche le

relazioni economiche, che registrano il segno più per l'export italiano, una crescita trainata soprattutto dalla vendita di macchinari industriali. E anche su questo fronte la visita lampo in Oman porta novità. Come la firma di un memorandum d'intesa tra Sace e Khazanah Modern Oman, player omanita attivo in diversi settori ad alto potenziale per l'export italiano, dalle infrastrutture al food & beverage. Dopo la cena organizzata dal Sultano in suo onore nell'imponente residenza reale Al Barakah, la premier si è rimessa in volo, destinazione Tokyo, per recuperare la missione in Giappone e Corea saltata nell'agosto

Tra l'Oman e l'estremo Oriente la doppia missione di Meloni

► Il bilaterale tra la premier e il sultano bin Tariq a Muscat e l'ombra dell'Iran: «Risolvere i conflitti con mezzi pacifici». In Giappone sprint sugli investimenti



Giorgia Meloni e il sultano Haytham bin Tariq Al Sa'id, durante il vertice bilaterale in Oman

scorso, complice un'accelerazione del processo di pace in Ucraina poi finito in un nulla di fatto. Ed è soprattutto a partire dall'Asia che entra nel vivo la strategia votata alla crescita che Meloni ha in mente per arrivare al 2027 con le vele gonfie di vento, obiettivo assicurarsi il bis a Palazzo Chigi.

Perché se i dazi Usa e le crisi geopolitiche hanno fiaccato l'economia europea, come insegna il kintsugi - l'antica tecnica giapponese che consente di riparare i vasi rotti con l'oro - gli inciampi e le difficoltà possono essere la scintilla di nuove opportunità. E' la filosofia che guida la missione asiatica della pre-

NELL'INCONTRO FOCUS SULLE CRISI ESTERE: «RISPETTARE LA LEGGE INTERNAZIONALE» GLI ACCORDI DI SACE

sidente del Consiglio: puntare le fiches su nuovi mercati e nuove rotte commerciali per ingranare la marcia giusta. A Tokyo domani Meloni incontrerà la prima ministra Sanae Takaichi, come lei prima donna nella storia del Paese alla guida del governo. Le due adotteranno una Dichiarazione congiunta che eleva i rapporti bilaterali tra Italia e Giappone al livello di Partenariato Strategico Speciale, con una serie di impegni per accelerare l'attuazione del Piano d'Azione Italia-Giappone 2024-2027. Soprattutto, però, Meloni è pronta a strizzare l'occhio ai colossi dell'industria

LE TAPPE

La prima tappa in Oman

E' iniziato ieri il viaggio istituzionale della Premier in Asia. La prima tappa è stata l'Oman, dove Meloni si è recata su invito del Sultano Haitham bin Tariq Al Said

Il Giappone come seconda tappa

Ora, tutti gli occhi sono puntati sulla seconda tappa del "tour diplomatico" in Giappone. Qui Meloni incontrerà la Premier nipponica, Sanae Takaichi

Ultima tappa: Corea del Sud

La missione in Asia si concluderà il 19 gennaio con la tappa a Seoul, dove la Premier incontrerà il presidente della Repubblica di Corea Lee Jae-myung

ne alcuni. E' lo stesso schema di gioco adottato nella visita della premier due anni fa, febbraio 2024. Ma stavolta Meloni porta in dote altri due anni alla guida del paese.

LA STABILITÀ

Perché la crescita passa anche dalla stabilità, e la presidente del Consiglio è convinta sia questa una delle carte da calare sul tavolo per attrarre investimenti, convincere le imprese straniere a scommettere sull'Italia, un tempo bollata come paese politicamente inaffidabile, ora con un governo considerato tra i più stabili d'Europa. E a Seul, dove la premier arriverà domenica, si replica lo stesso spartito. Sono 19 anni che un presidente del Consiglio non mette piede in Corea, l'ultimo era stato Romano Prodi nel lontano 2007. Da allora la crescita economica di Seul è stata inarrestabile, via lo status di Paese povero per vestire quello di potenza tecnologica, con previsioni di sviluppo stabili grazie all'export trainato da semiconduttori, automotive e tecnologie legate all'ia.

A TOKYO I COLLOQUI CON I BIG DEL SETTORE AUTOMOTIVE DA PANASONIC A KAWASAKI E TOYOTA

Una rivoluzione anche culturale, guidata dall'Hallyu - l'onda coreana - all'insegna di K-drama, moda, skincare e K-pop, la musica coreana amatissima dai giovanissimi di tutto il pianeta. Ne sa qualcosa anche la presidente del Consiglio, ad agosto scorso a Milano con la figlia Ginevra (anche stavolta accompagnerà la mamma in missione) per assistere al concerto delle Blackpink, il gruppo femminile più seguito ed ascoltato nella storia di Youtube e Spotify. Del resto, il tempo delle Space girl è finito da un pezzo.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

VENEZIA Pare proprio che sia più facile progettare la holding autostradale del Nordest e la nuova variante alla Romea, che trovare un commissario in grado di mettere d'accordo tutti nella Liga Veneta. È l'impressione che esce dall'incontro di ieri fra Alberto Stefani e Matteo Salvini: durante la trasferta romana con il consigliere delegato Elisa De Berti sulle infrastrutture, il presidente della Regione si è confrontato con il ministro-segretario anche sul futuro del partito, fra congressi, suppletive e incarichi. Ma alla fine la quadra non è stata trovata e la fumata è stata nera.

LA VIABILITÀ

In tutto tre quarti d'ora a metà pomeriggio, al ministero delle Infrastrutture, presente anche un'altra veneta qual è la veronese Elisabetta Pellegrini, coordinatore della struttura tecnica di missione del Mit ed ex dirigente a Palazzo Balbi. Un motivo in più per Stefani, in questo 2026, per provare a sfruttare fino in fondo l'allineamento dei pianeti: è l'ultimo anno pieno della legislatura nazionale in cui il governatore può contare a Roma su solide relazioni politiche e territoriali. Per i primi 40 minuti sono stati affrontati i temi della grande viabilità, anche ferroviaria con riferimento all'Alta velocità, ma soprattutto stradale. «È stato un colloquio positivo e proficuo – ha dichiarato il governatore al termine –. L'attività di monitoraggio sull'avanzamento dei nostri dossier ha fornito risultati pienamente soddisfacenti, confermando in via definitiva la validità e la sostenibilità del progetto relativo alla holding autostradale. Entriamo ora in una fase operativa cruciale: il procedimento è stato avviato e si sta pro-

CONDIVISO LO SCHEMA SUL VIA AI CONGRESSI (ANCHE UNITARI) GIÀ IN PRIMAVERA MA MANCA UNA FIGURA IN GRADO DI TENERE GLI EQUILIBRI

LE NOMINE

VENEZIA Fra i direttori generali del Veneto torna a circolare la voce di una possibile proroga tecnica degli incarichi attuali, in scadenza il prossimo 28 febbraio, nel ruolo di commissari temporanei delle aziende sanitarie e ospedaliere. Secondo indiscrezioni, potrebbe trattarsi di un mese, al massimo un mese e mezzo: giusto il tempo di completare le procedure per le nuove nomine, considerato che il termine per le candidature è fissato al 31 gennaio, nel rispetto della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha bocciato la riforma della Sardegna che prevedeva commissariamenti generalizzati. In questi giorni ai piani alti di diverse Ulss non si parla d'altro, ma per ora Palazzo Balbi ritiene l'opzione un'ipotesi a disposizione solo nel caso in cui la commissione incaricata non completasse le operazioni di valutazione delle proposte di candidatura entro il termine prefissato, eventualità che il presidente Alberto Stefani vorrebbe scongiurare.

GLI ELENCHI

L'attività continua infatti a spron battuto. Sono appena state pubblicate le delibere, portate in Giunta dall'assessore Gino Gerosa, che avviano l'aggiornamento biennale degli elenchi di soggetti idonei al ruolo di direttore sanitario, amministrativo e dei servizi sociosanitari. Restano valide le liste del 2024, per cui quanti sono già inseriti in quelle «non devono ripresentare la propria candidatura». Tuttavia con questi provvedimenti è stato preso atto che «è stato prorogato al 31 dicembre

Stefani e Salvini: «Holding ok» Ma sul partito è fumata nera

► Il presidente con De Berti al Mit: «Valutiamo gli investimenti per il piano autostradale. Avanti con la Romea fra variante di Chioggia e raddoppio del rettilineo». Liga Veneta, stallo sul nome di commissario e candidati

Lo scontro

Spazi a Palazzo Morosin insiste Il caso approda oggi al vertice

VENEZIA È finito 4 a 1 lo scontro sugli spazi per i consiglieri regionali a Palazzo Ferro Fini. Traduzione: ieri Alessio Morosin è stato l'unico presidente dei monogruppi ad opporsi al criterio delle preferenze per individuare le formazioni che dovranno trasferirsi al Torres Rossini. Il tema è stato al centro di un incontro fra il consigliere segretario Jacopo Maltauro, il segretario generale dell'assemblea legislativa Roberto Valente, i referenti degli uffici tecnici coinvolti e i capigruppo interessati. Ad eccezione di Flavio Baldan (Movimento 5 Stelle), che ha accettato senza problemi di andare nella sede secondaria, ritenendola altrettanto decorosa e relativamente vicina rispetto a quella principale, alla riunione c'erano Sonia Brescacin (Misto), Eric Pasqualon (Unione di Centro), Rossella Cendron (Civiche Venete), Nicolò Rocco (Uniti) ed appunto Morosin (Liga Veneta Repubblica). Brescacin, Pasqualon, Cendron e Rocco hanno condiviso il parametro dei voti conseguiti, che vede ultimo in classifica Morosin, il quale infatti l'ha rifiutato e ha insistito sull'idea di un sorteggio esteso a tutti i 13 gruppi consiliari, quindi anche a quelli grandi. A dirimere la questione dovrà essere oggi l'ufficio di presidenza guidato da Luca Zaia (Lega), approvando una delibera molto attesa. A causa dello stallo, infatti, c'è chi si arrangia nei corridoi, ritardando pulizie e traslochi, ormai a un mese dall'insediamento: quattro settimane in cui è stata data priorità ai contratti del personale, che altrimenti rischiava il posto di lavoro. Nel frattempo è lite vicentina tra Francesco Rucco (Fratelli d'Italia) e Carlo Cunegato (Alleanza Verdi Sinistra). «Facebook e i social non sono come il bar sotto casa», ammonisce il primo. «Mi avete messo la cravatta, non mi metterete il silenziatore», replica il secondo. (a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cedendo speditamente con la valutazione degli investimenti».

Sono state esaminate alcune questioni tecniche, verificando ad esempio l'arrivo della delibera emanata dall'Autorità di regolazione dei trasporti. «Per quanto riguarda la variante alla Romea – ha aggiunto Stefani –, si tratta di un'opera che riveste un'importanza strategica e un carattere di urgenza per il nostro territorio e sulla quale non intendiamo arretrare di un millimetro. Il ministro ha condiviso con me la necessità di non perdere nemmeno un giorno, confermando l'importanza di procedere spediti con la progettazione della variante di Chioggia, per la quale i tavoli con i Comuni sono entrati già nel vivo. Parallelamente, stiamo ultimando la progettazione per il raddoppio del

LA TRASFERTA ROMANA

Da sinistra Elisa De Berti, Alberto Stefani, Matteo Salvini ed Elisabetta Pellegrini ieri nella sede del ministero delle Infrastrutture a Roma

rettilineo: vogliamo dare risposte concrete a chi percorre quella strada ogni giorno».

I NOMI

Su altre infrastrutture i presidenti della Giunta regionale e della Seconda commissione hanno poi avuto ulteriori riunioni con altri enti fra cui Anas. Ma prima di lasciare Porta Pia, Stefani si è fermato per qualche minuto a parlare con Salvini sulla gestione del partito in Veneto. Il

contenuto del colloquio non è stato riportato, però è trapelato che non sono state prese decisioni su nessuna delle questioni aperte, per cui sono possibili alcune deduzioni. Sicuramente l'ex segretario della Liga e il leader della Lega concordano sullo schema di massima: occorre individuare un commissario che resti in carica almeno un anno per gestire i congressi provinciali. Tuttavia non c'è un'intesa sul nome, in quanto non sarebbe stata ancora identificata una figura così inclusiva da garantire un punto di equilibrio fra le diverse posizioni. Quindi per il momento l'eurodeputato Paolo Borchia rimane il reggente, ma l'obiettivo è di sciogliere il nodo del commissariamento entro una decina di giorni. L'idea infatti è di avviare la stagione congressuale in

primavera e di favorire il più possibile le assise unitarie, come sembra potrebbe accadere pure a Padova attraverso un patto con l'ala che fa riferimento a Roberto Marcato, in modo che nei primi mesi del 2027 i delegati possano eleggere il nuovo segretario regionale. Però il profilo del commissario è la tessera di un puzzle complessivo, che deve incastrarsi anche con i candidati per le suppletive di Rovigo e Padova, con la designazione del sottosegretario alle Imprese al posto dell'assessore Massimo Bitonci (le cui dimissioni sono state annunciate ieri alla Camera), con la selezione del presidente della commissione Federalismo fiscale a Montecitorio. E magari pure con il ruolo futuro di Luca Zaia.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, ipotesi commissari per un mese ma la Regione vuole i dg entro febbraio



La foto di gruppo dei direttori generali con i vertici della Regione. Da sinistra Roberto Toniolo (Azienda Zero), Paolo Fortuna (Ulss 6 Euganea), Mauro Filippi (4 Veneto Orientale), Giuseppe Dal Ben (1 Dolomiti e Ao di Padova), Patrizia Simionato (8 Berica), Massimo Annicchiarico, Alberto Stefani, Gino Gerosa, Patrizia Benini (9 Scaligera), Carlo Bramezza (7 Pedemontana), Francesco Benazzi (2 Marca Trevigiana e Iov), Edgardo Contato (3 Scaligera), Pietro Girardi (5 Polesana) e Marco Callisto Bravi (Ao di Verona).

formazione manageriale.

Per il direttore amministrativo valgono gli stessi criteri, con la differenza che la laurea deve essere in discipline giuridiche o economiche. Per il direttore dei servizi sociosanitari, la laurea dev'essere preferibilmente nelle professioni sanitarie, mediche e non, sociosanitarie e sociali; occorre inoltre un'esperienza alme-

INTANTO LA GIUNTA AVVIA LA PROCEDURA PER LE CANDIDATURE A DIRETTORE SANITARIO, AMMINISTRATIVO E DEI SERVIZI SOCIOSANITARI

L'annuncio di Ciriani

«Medici in pensione a 72 anni, arriva la norma»

TRIESTE Il decreto si chiama tradizionalmente Milleproroghe, ma questa volta è mancata idealmente la numero 1.001. I vertici della sanità di tutta Italia, dunque anche del Nordest, attendevano la conferma della disposizione che finora consentiva l'allungamento dell'età pensionabile da 70 a 72 anni per i medici ospedalieri. Invece il

testo non l'ha prevista e le strutture rischiano di «perdere» i camici bianchi. Ma il ministro pordenonese Luca Ciriani (in foto) ha annunciato un correttivo: «Con un emendamento al decreto Milleproroghe, che è stato appena incardinato alla Camera e che nelle prossime settimane sarà in



piena fase di conversione, si interverrà per prorogare la norma». Nel frattempo in Friuli Venezia Giulia l'assessore regionale Riccardo Riccardi ha confermato la volontà di procedere per consentire incarichi a tempo a medici in quiescenza, tuttavia ha auspicato che il Parlamento legiferi per rendere fiscalmente appetibile l'incarico in aggiunta alla pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2026 l'innalzamento a sessantotto anni del limite anagrafico per l'accesso agli elenchi regionali di idonei».

Le candidature per le terne aziendali vanno presentate entro il 12 febbraio. I requisiti per la posizione di direttore sanitario sono l'età inferiore a 68 anni; la laurea in Medicina e chirurgia; l'esperienza almeno quinquennale di qualificata attività di direzione tecnico-sanitaria, svolta nei sette anni precedenti, in enti o strutture sanitarie, pubbliche o private di media o grande dimensione; l'attestato di partecipazione a un corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria, oppure di

no quinquennale di qualificata attività di direzione con autonoma gestione di budget e di risorse umane.

IL FINE VITA

Intanto a proposito di sanità e sociale, la consigliera regionale Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra) ha inviato alla presidente Manuela Lanzarin (Lega) la richiesta formale di calendarizzare in Quinta commissione il progetto di legge di iniziativa popolare «Liberi Subito» sul fine vita. «Ora la discussione deve partire», ha dichiarato l'esponente dell'opposizione.

A.P.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLENZA

PADOVA Ha abusato sessualmente di bambini di 5 e 6 anni. Entrava in casa delle famiglie come babysitter, ne usciva con video pedopornografici girati mentre si approfittava di loro in assenza di padre e madre.

Le vittime potrebbero essere diverse decine e la maggior parte dei loro genitori ancora non lo sa. Lo faceva da sei anni. Dopo la denuncia di una famiglia infatti è partita un'indagine che ha portato all'arresto di un 27enne padovano con l'accusa di violenza sessuale e detenzione di materiale pedopornografico.

LA DENUNCIA

Tutto è partito dal racconto di un bambino che la violenza l'ha subita ben tre anni fa. Ovviamente ancora oggi ha profondi traumi, tanto da aver trovato il coraggio di raccontare tutto e far scattare l'allarme. Da quel momento è esplosa la bomba. La Procura di Venezia, che si occupa di reati sui minori, ha dato l'ok alla squadra mobile della questura di Padova per una perquisizione per presunta violenza sessuale e detenzione di materiale pedopornografico in casa del babysitter. Perquisizione avvenuta lunedì scorso.

A casa del 27enne sono stati sequestrati due telefoni cellulari, un tablet e un personal computer in suo possesso. Solo dalle prime analisi sono stati ritrovati migliaia di foto e video a contenuto pedopornografico. Ma il peggio deve ancora venire.

I CONTENUTI

Parte dei file analizzati sono stati scaricati da internet nei mesi scorsi, ma diverse centi-

Foto e video porno con bambini

Arrestato babysitter di 27 anni

► Padova, sequestrati cellulari e pc con migliaia di immagini e in alcune di queste il giovane è ritratto mentre abusa di piccoli di 5-6 anni. Ora la polizia cerca le vittime

Roma Il mistero della 41enne scomparsa, marito indagato



Federica, le ricerche dei sub nel lago di Bracciano

Ricerche senza sosta ma al momento nessun risultato concreto. Resta un mistero la sorte di Federica Torzullo (nel tondo), la quarantunenne scomparsa dall'8 gennaio ad Anguillara Sabazia, in provincia di Roma. Con il passare dei giorni l'ipotesi dell'allontanamento volontario sta perdendo quota mentre la pista dell'ennesimo femminicidio (per il quale è stato indagato il marito) si sta facendo sempre più concreta. L'attività dei carabinieri, coordinati dalla Procura di Civitavecchia, è tornata a concentrarsi nel lago di Bracciano. Una motovedetta dell'Arma e i sommozzatori hanno avviato una approfondita ispezione dei fondali, soprattutto nella zona del molo di Anguillara.

naia di foto e video sono invece stati registrati e autoprodotti dall'indagato, con gli stessi dispositivi sequestrati. Nella maggior parte di questi il ragazzo si riprende mentre compie atti sessuali espliciti con bambini anche di 5 e 6 anni.

Alcuni di questi video risalgono a pochi giorni prima della perquisizione e dell'arresto, mentre altri addirittura al

loro».

Per quanto accertato il 27enne padovano è stato arrestato per detenzione di materiale pedopornografico e condotto in carcere, in attesa del giudizio di convalida e dell'emissione di un'eventuale misura cautelare. Le indagini della polizia si concentreranno quindi nelle prossime settimane sull'ulteriore analisi dei dispositivi sequestrati e sull'identificazione delle numerose vittime che l'arrestato avrebbe avvicinato a seguito della sua attività occasionale di babysitter che svolgeva dal 2019.

IL MATERIALE RACCOLTO NEL GIRO DI ALCUNI ANNI FIN DAL 2019 IL GIOVANE SI PROPONEVA ALLE FAMIGLIE CON ANNUNCI SU GIORNALI E INTERNET

2019. Il ragazzo metteva annunci online e sui giornali e nel corso degli ultimi sei anni ha avuto decine e decine di bambini da accudire. Di lui si sono fidate molte famiglie, che forse solo oggi però potranno collegare i traumi dei figli. «È una vicenda sconvolgente – racconta il questore di Padova, Marco Odorisio – E adesso dovremo lavorare in maniera molto delicata con le famiglie coinvolte, perché si rischia di traumatizzare dei bambini per sempre. A noi adesso ci stanno a cuore

IL QUESTORE

«I fatti sono orribili e perfino per me, che di cose ne ho viste, sembra veramente pesante – chiude Odorisio – Ora dovrà essere fatto un minuzioso lavoro di riconoscimento di tutte le vittime coinvolte e quindi dei bambini, per risalire a loro e alle loro famiglie. Non sarà semplice perché bisognerà farlo nella maniera più delicata possibile. Sappiamo che le famiglie saranno sconvolte, ma dobbiamo fare in modo che i bambini siano tutelati. Ci sarà una squadra specializzata che approfondirà tutti questi aspetti. Il ragazzo era un insospettabile, e sconosciuto ai nostri uffici. Quella di babysitter, per quanto saltuaria, era la sua attività principale».

Luca Preziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salone Nazionale dell'Alto Adriatico

PER LA RISTORAZIONE E L'ACCOGLIENZA

26 - 29 GENNAIO 2026
CAORLE PALAEXPOMAR

Da Lunedì 26 a Mercoledì 28 dalle 10:00 alle 18:00
Giovedì 29 dalle 10:00 alle 17:00

Scopri il programma, gli espositori e registrati su
www.fieraaltoadriatico.it



MAIN SPONSOR



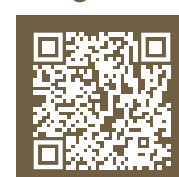
SPONSOR



Con la partecipazione di:



Inquadra il QR Code e registrati



IL GIALLO

PADOVA «Stiamo indagando a 360 gradi e nessuna pista per ora prevale su un'altra. Non abbiamo però elementi che ci facciano pensare al coinvolgimento di terze persone». A parlare ieri è stato il procuratore capo di Padova Angelantonio Racanelli, dopo aver aperto un fascicolo per sequestro di persona per cercare Annabella Martinelli, la studentessa padovana di 22 anni scomparsa dalla sera del 6 gennaio.

LA PROCURA

«Quell'ipotesi di reato ci serve per questioni di carattere tecnico, ma non vuol dire che stiamo cercando un rapinatore» ha precisato il procuratore. Eppure quelle due pizze acquistate dalla ragazza restano un dilemma, un punto di domanda e un indizio che fa pensare ad un appuntamento: «Per ora non c'è nulla che ci faccia collegare la scomparsa ad un'altra persona, ma lavoriamo su tutte le ipotesi». Ipotesi che arrivano fino a Bologna, dove Annabella studia Giurisprudenza e dove ha quindi degli agganci. Le stesse amiche che per prime hanno lanciato l'appello, hanno segnato sulla cartina geografica il capoluogo

Annabella, gli investigatori: «Ecco le foto di lei in bici»



GLI ULTIMI AVVISTAMENTI SUI COLLI EUGANEI

LA SEQUENZA Da sinistra, ore 22.18 dal distributore di Selvazzano; ore 22.54 dal Municipio di Teolo; ore 23.06 da Villa di Teolo. Nel tondo, Annabella Martinelli



DIFFUSE LE IMMAGINI IMMORTALATE DALLE TELECAMERE DI VIDEOSORVEGLIANZA IL 6 GENNAIO, PRIMA CHE LA GIOVANE SPARISSE

emiliano come possibile meta della ragazza. Una città che frequentava meno ultimamente, ma dove potrebbe avere in piedi una relazione nata da poco.

Intanto però proseguono le ricerche nella zona tra Teolo e Villa di Teolo e dove è stata avvistata l'ultima volta.

I FOTOGRAMMI

Proprio il procuratore Raca-

nelli ieri ha voluto diffondere i fotogrammi che riprendono la ragazza tra le 22.18 e le 23.06, dopo aver acquistato le famose pizze a Selvazzano.

Nelle immagini è in sella alla bicicletta viola poi ritrovata attaccata ad un palo con un lucchetto a Villa di Teolo. A pochi metri i cartoni vuoti delle due pizze. Ed è lì che si fermano an-

che i cani molecolari e il segnale del telefono della ragazza.

LE TRACCE

Le tracce di Annabella sono seguite fino ad un certo punto dai cinofili e poi spariscono nel vuoto di quel sentiero. Ieri sono volati ancora droni ed elicotteri, ma anche squadre speciali di protezione civile, soccorso alpino e vigili del fuoco, che si sono

arrampicati per raggiungere una grotta. All'interno però non hanno trovato nulla da collegare alla scomparsa. Le ricerche continueranno sicuramente almeno fino a domani in quell'area ampia e impervia. Fino a ieri sono stati impegnati tra le 30 e le 70 persone al giorno per cercare Annabella.

Contemporaneamente sono in corso ricerche anche a Bologna, dove la ragazza studiava.

Da quanto trapela Annabella aveva trascurato gli studi ultimamente e questo potrebbe essere uno dei motivi per cui stava passando un momento delicato. La famiglia nel frattempo si è chiusa nel silenzio: «Lo sappiamo, ed è una scelta che va rispettata. Con noi stanno assolutamente collaborando e ci stanno fornendo tutti gli elementi utili alle nostre indagini». Restano però le domande: Annabella doveva vedersi con qualcuno? Aveva un appuntamento? Stava scappando da qualcuno, da una situazione scomoda? O ha solo avuto un incidente? Per lei intanto un'altra notte fuori.

Luca Preziusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRA POCO DIVENTERÒ NONNO PER LA SECONDA VOLTA LA VITA VA AVANTI MA HO ANCORA TANTA RABBIA E TRISTEZZA



EMANUELA CACCO È GIÀ LIBERA QUESTO DIMOSTRA CHE IN ITALIA È PIÙ FACILE DELINQUERE CHE ESSERE PERSONE PERBENE

Dieci anni sono trascorsi dall'omicidio di Isabella Noventa. La notte tra il 15 e il 16 gennaio del 2016 la segretaria di Albignasego è stata uccisa a colpi di martellate sulla testa. Il suo corpo non è mai stato trovato. Per il delitto sono stati condannati in via definitiva a 30 anni i fratelli Debora e Freddy Sorgato, e a 16 anni e 10 mesi la tabaccaia veneziana di Camponogara Manuela Cacco, che alla fine ha collaborato con gli inquirenti. Isabella quel sabato di dieci anni fa non è più rientrata a casa e da quel momento il fratello Paolo ha capito che le era accaduto qualcosa di grave. Così è andato in Questura a denunciarne la scomparsa e sono scattate le indagini.

L'intervista Paolo Noventa

«Mia sorella Isabella è stata uccisa 10 anni fa Mai una parola di scuse»

► Il fratello della segretaria ammazzata nel 2016: «Non abbiamo mai trovato il corpo Tentai di affittare il casolare in cui penso l'abbiano nascosta, per cercare sue tracce»

Paolo Noventa, sono passati dieci anni dall'uccisione di Isabella, come sta adesso?

«La vita va avanti. Tra poco diventerò nonno per la seconda volta, ma ho ancora alcuni momenti di profonda tristezza e anche di rabbia. Mia madre tre anni dopo la morte di Isabella è peggiorata e poi è deceduta. Aveva solo qualche problema alle gambe, ma senza Isabella si è spenta. Non sono riuscito a darle almeno una tomba dove piangere la figlia».

Secondo lei dove è stato nascosto il cadavere di sua sorella?

«Credo che il lunedì dopo il delitto, Freddy abbia nascosto il corpo in uno dei camion che guidava per lavoro e lo abbia portato chissà dove».

Quindi dove pensa sia stato tenuto il corpo tra il 16 e il 18

gennaio?

«Sono certo che lo abbiano sistemato in un casolare di via Polati a Noventa. In quel luogo hanno cercato tracce di mia sorella anche con i cani molecolari, ma nulla. Io poi ho provato a prenderlo in affitto, ma i titolari non hanno voluto. Volevo scavare, perché sono sicuro che avrei trovato qualcosa di Isabella. Magari degli indumenti o altro».

Perché secondo lei hanno voluto uccidere Isabella?

«Il movente è debole, povero. Come sono povere le loro menti. Debora temeva che mia sorella le portasse via i beni di famiglia. Freddy aveva astio nei suoi confronti e Cacco era gelosa».

Materialmente chi secondo lei le ha inferto i colpi mortali?

«Non ho dubbi, è stata Debora. Freddy l'ha attirata nella trappola perché non ha il coraggio di uccidere, mentre Cacco ha partecipato alla messinscena in piazza Insurrezione, travestendosi da Isabella e facendo credere che fosse viva. Un delitto studiato 15 giorni prima».

Quel sabato di dieci anni fa lei è andato diretto nella villa di

Freddy in via Sabbioni 11 a Noventa. Perché?

«Sapevo che venerdì sera mia sorella era uscita con lui, ma poi non è più rientrata in casa. Dalla mattina di sabato ho cercato Freddy al cellulare per chiedergli se sapeva che fine avesse fatto Isabella, ma lui trovava ogni tipo di scusa per non rispondere. Così al pomeriggio di sabato, a sorpresa, mi sono presentato

nella sua villa, dove hanno ammazzato mia sorella».

E li chi ha trovato?

«Mi ha aperto la porta Freddy. Era bianco in volto e sudato. Non mi guardava. Mentre sulle scale che portano al primo piano c'era Cacco. Poi è arrivata anche Debora. A quel punto ho avuto una sensazione strana. Nei mesi a seguire ho pensato che avrei potuto fare la stessa fine di mia sorella».

Dopo quella visita cos'ha fatto?

«Appena sono uscito e sono andato in Questura a denunciare la scomparsa di mia sorella. Ero certo che le fosse accaduto qualcosa».

Secondo lei i tre sono stati aiutati da qualcuno nel delitto e poi nell'occultare il cadavere?
«No ne sono certo, l'unica verità è quella processuale».

Da ormai quasi un anno Cacco può beneficiare di un lavoro fuori dal carcere. Cosa ne pensa?
«Quando i due fratelli Sorgato sono stati condannati a 30 anni ero abbastanza soddisfatto, ma non sulla pena della Cacco. Anche lei è stata accusata di omicidio in concorso

ed ora, dopo soli 10 anni, è già libera di uscire dal carcere. In Italia è più facile delinquere che essere delle persone per bene».

Qualcuno dei tre le ha mai chiesto scusa?

«Mai, nessuno di loro si è fatto avanti. Nulla di nulla, nemmeno una lettera».

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Freddy e Debora Sorgato, condannati a 30 anni: lui, fidanzato di Isabella, era molto geloso. Lei invece temeva che la segretaria dilapidasse i soldi di famiglia



Manuela Cacco, la tabaccaia di Camponogara, era l'amante di Freddy, gelosa del rapporto che lui aveva con Isabella: è stata condannata a 10 anni



IL RAID

CORTINA (BELLUNO) Si sono affacciati alla porta come normali clienti interessati ad acquistare qualcosa, hanno suonato il campanello per farsi aprire; la commessa, da sola all'interno della gioielleria-orologeria Cacciari Salvati, al civico 58 di corso Italia, nel cuore di Cortina a due passi dal Comune e dalla chiesa, non ha avuto sospetti, ha aperto; i due sono entrati, hanno richiuso la porta alle loro spalle e da potenziali clienti si sono trasformati in spietati rapinatori: uno ha estratto una pistola e l'ha puntata al volto della ragazza. Intanto l'altro ha riempito dei borsoni con tutto quello che capitava a tiro, spaccando le vetrinette, aprendo i cassetti e rovesciando il contenuto sul pavimento, scegliendo poi cosa rubare, collane, anelli, orologi. Un'azione di pochi, lunghissimi minuti, poco dopo le 10: nessuno dall'esterno si è accorto di nulla. I vetri del negozio a quell'ora sono illuminati dai raggi del sole riflettendone la luce: solo sbirciando da vicino si possono notare i movimenti all'interno. Poi, così come sono entrati, i due sono usciti dileguandosi nelle vie del centro, senza dare nell'occhio, fino al punto in cui era pronta ad attenderli un'auto, non si sa se guidata da un complice.

L'ALLARME

Dopo aver superato lo shock iniziale la commessa è riuscita a trovare la forza per aprire la porta del negozio e uscire in corso Italia gridando «Aiuto, aiuto». Davanti al negozio si è subito formato un capannello di gente, qualcuno ha chiamato i carabinieri che in pochi minuti hanno raggiunto il negozio insieme ad una pattuglia della Polizia. La ricerca dei fuggiaschi è stata immediata: l'auto con i quali si erano allontanati è stata trovata

**L'AUTO USATA
PER SCAPPARE TROVATA
ABBANDONATA
POCO LONTANO
IL SINDACO: MAI
ACCADUTO PRIMA**

LA SENTENZA

MILANO Tailleur nero, lacrime di commozione, la prima telefonata alla mamma e un ringraziamento «ai miei follower e agli avvocati: è finito un incubo, sono molto contenta di riprendere in mano la mia vita, anche lavorativa. Proseguirò la mia carriera di imprenditrice digitale». A processo con rito abbreviato per il pandoro rosa e le uova di Pasqua con il suo nome, prodotti legati a progetti di beneficenza, Chiara Ferragni è stata prosciolta dall'accusa di truffa aggravata dal giudice della terza sezione penale Ilio Mannucci Pacini, che ha dichiarato il «non luogo a procedere per accettazione di remissione di querele».

ANNI BUI

«Sono stati due anni molto duri. Avevo fiducia nella giustizia e giustizia è stata fatta», il suo sollievo. Il momento più buio? «Ce ne sono stati molti, ma in generale quando è stata messa in dubbio la mia buona fede». In aula si è commossa, «è normale, come si può immaginare queste cose toccano tutti quanti nel profondo. Non ho mai detto niente per rispetto delle istituzioni e di questo procedimento. Sono contenta anche di potermi riappropriare della mia voce, finalmente». Il sostegno dei suoi seguaci sui social, assicura, non è mai venuto meno, anche se la platea virtuale patrimonio dell'influencer si è un po' assottigliata: «Di poco, per la verità», tiene il pun-

Cortina choc, rapina in gioielleria Entrati come clienti la svaligiano

►L'audace colpo alla orologeria Cacciari Salvati in Corso Italia a metà mattina: in due si sono fatti aprire la porta e poi hanno estratto la pistola, dopo aver riempito i borsoni con i preziosi si sono dati alla fuga



INDAGINI Auto di polizia e carabinieri davanti alla gioielleria rapinata in pieno centro a Cortina

non lontano da Cortina nel punto in cui con ogni probabilità i banditi sono saliti su una seconda auto "pulita". Per l'intera giornata la ricerca di questa seconda auto da parte dei carabinieri e della Squadra mobile della questura è stata febbrile su tutto il territorio, ma con il passare del-

le ore senza riscontri, l'indagine per risalire ai responsabili del colpo si è spostata su altri piani. All'esame degli inquirenti le immagini delle numerose telecamere di sorveglianza che punteggiano le strade di accesso a Cortina e quelle su corso Italia. Altri confronti verranno eseguiti con le

immagini dei giorni scorsi quando non è escluso che i rapinatori abbiano fatto qualche sopralluogo per studiare la rapina. Altri elementi utili a comporre il puzzle della rapina e dare un volto e un nome ai responsabili, potrebbero arrivare dai rilievi che i militari del nucleo scientifico dei

carabinieri ieri per l'intera giornata hanno eseguito all'interno della gioielleria sotto lo sguardo incuriosito dei passanti. Per evitare che davanti al negozio si formassero assembramenti, la parte prospiciente il negozio è stata delimitata da nastri biancorossi mentre due carabinieri invitavano con gentilezza le persone a defluire.

SENZA PRECEDENTI

Sconcerto e preoccupazione nella località ampezzana, tranquillo e lussuoso paradiso dello sci: questo il sentire comune, fra la gente e le istituzioni. Una rapina ai danni di una gioielleria del ricco "liston", nel mezzo dell'isola pedonale affollata di paesani e ospiti. È stato colpito un negozio nel cuore del paese, un'area presidiata e controllata. «È un episodio sconvolgente, per una comunità che è lontana dalle metropoli, dalla cronaca nera così usuale nelle grandi città – commenta il sindaco ampezzano Gianluca Lorenzi – questo ci fa capire che bisogna stare attenti, anche se siamo ancora un'isola felice, a confronto con altre realtà. Ricordo soltanto il precedente della rapina alla filiale di San Vito della Cassa rurale, ma in quel caso li presero subito. A Cortina ci sono molti controlli, così come sulle strade che collegano il paese, ma queste persone hanno colpito, al di là di tutte le attenzioni. Posso immaginare che abbiano studiato il colpo, che ci siano stati dei sopralluoghi, che siano persone che sanno come muoversi. Ora tutti confidiamo che siano individuati e catturati. Lasciamo lavorare le forze dell'ordine: ho la massima fiducia nella professionalità degli inquirenti».

Giovanni Longhi
Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandorogate, prosciolta Chiara Ferragni «Commossa, dopo 2 anni finito l'incubo»



MILANO Chiara Ferragni ieri in tribunale per la sentenza

to. L'esito del processo è legato al mancato riconoscimento da parte del Tribunale dell'aggravante della minorata difesa. Ovvero la fiducia che i consumatori riponevano in lei e nei prodotti con la sua firma che trovavano sugli scaffali dei supermercati. In base a ciò, secondo l'accusa, avrebbe «profittato di circostanze di luogo e persona tali da ostacolare la privata difesa» degli ac-

**IL GIUDICE NON RICONOSCE
LA "MINORATA DIFESA"
DEI CLIENTI ON LINE
IL PM AVEVA CHIESTO
UN ANNO E 8 MESI
PER L'INFLUENCER**

quirenti. Caduta l'aggravante, che rendeva l'illecito procedibile anche senza una denuncia, è arrivato il proscioglimento per estinzione del reato riqualificato in truffa semplice, che è perseguibile solo su querela. Ma un anno fa il Codacons l'ha ritirata, a seguito di un accordo risarcitorio. Per l'imprenditrice il procuratore aggiunto Eugenio Fusco e il pm Cristian Barilli avevano chiesto una condanna a un anno e otto mesi, altrettanti per il suo ex collaboratore Fabio Damato

e un anno per Francesco Cannillo, presidente di Cerealitalia-Id, entrambi prosciolti. E così è caduto l'impianto accusatorio dei pubblici ministeri, per i quali Ferragni avrebbe ingannato i consumatori e ottenuto tra il 2020 e il 2021, tramite le due campagne commerciali, un ingiusto profitto di circa 2,2 milioni di euro e vantaggi incalcolabili in termini di immagine. Il lancio del Pink Christmas in edizione limitata avrebbe «indotto in errore un numero imprecisato

di acquirenti» con iniziative via social e una dicitura sulla scatola del dolce: il ricavato avrebbe finanziato «un percorso di ricerca» dedicato ai bambini curati all'ospedale Regina Margherita. Ma già sei mesi prima la Balocco aveva effettuato un versamento di 50 mila euro, dunque secondo i pm «non c'è correlazione tra l'acquisto del prodotto e il contributo alla raccolta fondi». I consumatori sarebbero stati così indotti a comprare il pandoro in veste speciale con zucchero a

velo rosa al prezzo di 9,37 euro contro i 3,68 della versione tradizionale.

GLI INDENNIZZI

I magistrati contestavano alle società dell'imprenditrice un «ingiusto profitto» di 1,075 milioni (cui si aggiungevano 1,150 milioni per le uova di Pasqua) e alla Ferragni «un ritorno di immagine» legato «alla prospettiva iniziativa benefica». Per ripartire a quello che ha definito «un errore di comunicazione», l'influencer ha versato un milione di euro al Regina Margherita, 1,2 milioni a «I Bambini delle fate», ha donato 200.000 euro a un ente in difesa delle donne vittime di violenza e provveduto a un indennizzo di 150 euro a 300 acquirenti del pandoro rosa che hanno aderito alla class action, oltre ad avere pagato un milione di multa per pratiche commerciali scorrette. Il proscioglimento chiude in contenzioso anche sul fronte penale. «È accaduto quel che doveva accadere», afferma l'avvocato Giuseppe Iannaccone, che con Marcello Bana difende Ferragni: «Chiara è stata ammirevole e deve essere un esempio per tutti, si è comportata con trasparenza e ha avuto giustizia».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crans-Montana

Sparite le carte del restauro Moretti: «Colpa di allagamenti»

CRANS-MONTANA Manca un fascicolo tra le tante carte sequestrate dalla polizia del Vallese ai coniugi Jacques e Jessica Moretti, titolari del Constellation. Forse il più importante: quello con la documentazione amministrativa del 2015 sulla ristrutturazione del disco-bar teatro del rogo di Capodanno, in cui sono morte 40 persone e 116 sono rimaste ferite. È lo stesso proprietario del locale, dieci ore dopo l'incidente, ad ammetterlo davanti ai poliziotti: «Non ci sono più i documenti». È quanto emerge dai verbali dell'inchiesta che vede come indagata la coppia di imprenditori per i reati di omicidio, lesioni e incendio colposi. L'uomo si trova ancora nel carcere di Sion, in attesa che il Tribunale definisca l'importo della cauzione. La moglie è libera, ma con l'obbligo di firma e il divieto di espatrio. Oltre alla vicenda giudiziaria si apre ora il complesso capitolo dei risarcimenti. Il primo passo lo ha fatto ieri il Cantone del Vallese deliberando un primo aiuto di emergenza di 10mila franchi per ciascuna famiglia coinvolta. Inoltre un conto corrente raccoglierà le donazioni dei privati, che saranno poi conferite a una fondazione indipendente che gestirà la distribuzione dei fondi. E sulla strage del 1° gennaio c'è ancora tanto da chiarire, a partire dalla ristrutturazione di quell'ex bunker antiatomico di 250 metri quadri, interamente interrati, teatro di una delle più grandi tragedie della Svizzera. «Sono devastato. Avevo a cuore di accogliere le persone in un luogo dove non dovessero affrontare pericoli. Mi sento responsabile per non aver saputo proteggerle», ha detto nel primo interrogatorio lo stesso Moretti. Delle fatture e della documentazione tecnica di quegli anni non c'è più traccia, secondo l'imprenditore, per due allagamenti. Il primo nella sinagoga confinante con il disco-bar che ha interessato anche l'archivio del locale. Il secondo a casa dei Moretti: «Tre mesi fa una seconda inondazione ha colpito l'ufficio della nostra abitazione dove avevamo depositato gli archivi rimanenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CANTONE VALLESE
DELIBERA IL PRIMO
AIUTO ALLE FAMIGLIE
UNA FONDAZIONE
GESTIRÀ I SOLDI
DELLE DONAZIONI**

LA TRAGEDIA

VALDOBBIADENE (TREVISO) Un boato improvviso, roboante, che ha scosso il quieto torpore dei colli di Guia di Valdobbiadene nel primo pomeriggio di ieri. È l'esplosione che è costata la vita a Attilio Frare, 56enne del posto. L'uomo, imbianchino di professione (anche se da qualche tempo aveva smesso di lavorare), era prima di tutto un grande appassionato e collezionista di reperti bellici. Sapeva bene come maneggiarli, lo aveva fatto tante volte. Ma ieri qualcosa è andato storto. E quegli ordigni che tanto amava recuperare e collezionare, gli sono stati tragicamente fatali.

L'ESPLOSIONE

Era circa l'una di pomeriggio quando tutto il paesino arroccato sulle colline di Guia è stato scosso da un boato. Attilio abitava in via Colmello del Col, nella piccola frazione di Valdobbiadene, in una casa colonica ai piedi di una distesa di filari di viti. Proprio vicino all'abitazione aveva anche una sorta di ricovero attrezzi, dove custodiva tutti i reperti bellici storici che rinveniva. Lungo il Piave, si sa, è facile trovarne. Ordigni, pezzi di artiglieria, granate. Era proprio nel garage che Frare si trovava ieri, al momento dell'esplosione. Era solo. Stava lavorando su un ordigno risalente alla Prima guerra mondiale, uno degli ultimi che aveva recuperato. Lo stava svuotando della polvere che aveva all'interno, così da disinnescarlo e mantenere solo l'involucro, in modo tale da aggiungerlo alla sua già ricca collezione. Ma quel residuo bellico aveva qualcosa di diverso da quelli su cui era solito lavorare. Era un pezzo di artiglieria austriaca, con una particolare polvere pirica che, in un attimo, è in grado di innescare una scintilla. E non è facile trovare istruzioni su come disinnescare un reperto

Grande Guerra, l'ordigno esplode in mano: muore collezionista di 56 anni

►Valdobbiadene, Attilio Frare custodiva in un capanno i reperti trovati lungo il Piave. Il recuperante stava svuotando della polvere pirica un pezzo di artiglieria austriaca



IL DRAMMA TRA I VIGNETI SULLA COLLINA

Nelle foto di Stefano Covre il luogo della tragedia e, qui sopra, Attilio Frare

SOTTO CHOC LA COMPAGNA CHE SI TROVAVA IN CASA GLI ARTIFICIERI VERIFICANO I RISCHI PER ALTRI CIMELI

del genere. Attilio stava svuotando l'ordigno della polvere da sparo che c'era all'interno, quando tutto gli è esploso improvvisamente tra le mani. Una deflagrazione potentissima, che non ha lasciato scampo al 56enne, deceduto sul colpo. Visibilmente danneggiato anche tutto l'interno del

ricovero attrezzi. I danni maggiori, all'esterno, li ha riportati il camino: la vetroresina che lo copriva è esplosa e la canna fumaria è crollata su un lato. A dare l'allarme i vicini e la compagna di Attilio, sotto choc, che in quel momento si trovava in casa, quindi poco distante da dov'è successo

tutto. E in un secondo il suo Attilio non c'era più.

I SOCCORSI

Sul posto sono subito intervenuti gli artificieri di Padova, per mettere in sicurezza il sito. La struttura non presenta, nonostante l'esplosione, problemi di

agibilità. I carabinieri, sul posto in forze, stanno ancora procedendo con gli accertamenti. Nella mattinata di oggi si proseguirà con la cernita dei tanti residui bellici che erano presenti nel garage del 56enne. «Sono in corso le valutazioni da parte degli artificieri di Padova per poter catalogare con la massima precisione se tutti gli altri ordigni della stessa tipologia possono essere attivi o no», ha spiegato ieri il maggiore Francesco Galante, comandante della compagnia di Vittorio Veneto. L'area rimane sequestrata fino al termine di tutte queste attività. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza l'area e sono intervenuti sul tetto per sistemare il camino ceduto. È arrivato pure il Suem 118, ma per Attilio era già troppo tardi.

Frare, quell'ordigno bellico che stava maneggiando nel suo garage, lo deteneva illegalmente. E non era la prima volta. Il 56enne, infatti, aveva dei precedenti di polizia specifici, per detenzione illegale di esplosivi. In paese, comunque, i vicini lo ricordano come una persona buona e tranquilla. Faceva parte dell'associazione Valdostorica, a testimonianza, proprio, della grande passione che aveva per la storia e per i reperti dei conflitti mondiali.

I PRECEDENTI

Di certo c'è che non è la prima volta che una dinamica del genere si verifica nella zona. Marino Finato, 65 anni, di Possagno, recuperante per passione di reperti bellici, nel 2022 aveva perso una mano proprio cercando di disinnescare un proiettile. Fiorenzo Passa, 57 anni, di Rasai di Seren del Grappa, nel 2017 è stato ucciso da una bomba della Prima guerra mondiale che stava maneggiando in casa. Era rimasto ucciso da un ordigno anche Aldo Busato, 70enne di Passarella.

Eleonora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 18 GENNAIO



Consigli e informazioni per valorizzare e difendere il patrimonio culinario, prodotti tipici e ricette del territorio

IN REGALO UN INSERTO DI 16 PAGINE CON

IL GAZZETTINO

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	Dollaro	Sterlina	Yen	Franco Svizzero	Renminbi	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	Sterlina	Marengo	Krugerrand	America 20\$	50Pesos Mex	MATERIE PRIME	Petr. Brent	Petr. WTI	Energia (MW)	Gas (MW)	Prezzo
	3m	6m	12m																							
	2%	2,1%	2,2%		1,16	0,87	185,19	0,93	8,16		1 m	2,003%		126,84 €		965		766		4.110			65,47 \$	61,17 \$	123,25 €	31,13 €
											3 m	2,022%		2,41 €												
											6 m	2,047%		65,33 €												
											1 a	2,086%														
											3 a	2,450%		19,64 €/Kg												
											10 a	3,442%		1.132 €/t												

Diesel, svolta di Rosso: al vertice un manager esperto di “lusso”

►Nominato ceo Andrea Rigogliosi, con alle spalle esperienze nel gruppo Prada, in Fendi e Dior. Il patron del gruppo: «Valorizzerà ulteriormente il potenziale in una fase cruciale per l'azienda»

LA NOMINA

VENEZIA Il suo nome circolava da mesi. E ieri è stato ufficializzato: Andrea Rigogliosi è il nuovo ceo di Diesel. E riporterà di rettificamente a Ubaldo Minelli, ceo del gruppo Otb. Rigogliosi va a colmare una posizione rimasta vacante dal 2023, una casella che in precedenza aveva visto non poche esperienze concludersi in un battito di ciglia. Ora, quella di un manager “importato dal lusso”, appare agli addetti ai lavori come la tessera che mancava nella strategia di posizionamento premium di Diesel. Tradotto: salire di livello senza tradire le radici pop e denim del marchio iconico per i jeans. E che oggi spazia dall'abbigliamento agli accessori, dai profumi ai gioielli, fino all'arredo design.

IL PROFILO

Del resto, Rigogliosi vanta una solida esperienza di leadership internazionale nei settori del lusso, del fashion e del retail. Bocconiano, laureato in International business administration, a inizio carriera ha ricoperto ruoli manageriali nel gruppo Poltrona Frau e L'Oréal Luxury Products. Per poi entrare nel mondo della moda dalla porta principale, arruolato da Arnault come general manager Francia & Monaco e general manager Italia di Christian Dior Couture.

Ma ha pure rivestito posizio-

MANAGER
Andrea
Rigogliosi,
ceo Diesel



Terre rare

Raccolti 3,2 milioni per Rara Factory

Rara Factory, spin-off dell'università Ca' Foscari di Venezia che accelera la scoperta di materiali alternativi alle terre rare attraverso l'intelligenza artificiale guidata dalla fisica, ha raccolto 3,2 milioni di euro nel round di investimento di

seed. L'operazione è stata sostenuta da Primo Capital, tramite il fondo Primo Climate, Cdp Venture Capital Sgr tramite il Fondo Acceleratori e da un gruppo di business angels guidati da Alberto Baban, presidente di Fondazione Nord Est.

ni chiave in Lvmh, come presidente Europa di Fendi. E in Prada, come global head of retail and commercial di Miu Miu (gruppo Prada), dove ha guidato la crescita globale del business e l'espansione della rete distributiva. Prima di approdare in Diesel come ceo.

AVVICENDAMENTI

Un cantiere, quest'ultimo, aperto da anni. Massimo Piombini aveva avviato il rilancio dal 2020, poi nel 2022 era subentrato Eraldo Poletto, uscito dopo pochi mesi. Da allora la poltrona di ceo era rimasta vacante. L'arrivo di Rigogliosi, pertanto, rappresenta il terzo cambio in cinque anni, segnale di riorganizzazione tutt'altro che superficiale, secondo gli addetti ai lavori.

Ma negli ultimi tempi il gruppo Otb ha visto più di un cambiamento ai vertici. Sotto il profilo creativo, con la nomina di Glenn Martens come direttore creativo anche di Margiela (in aggiunta a Diesel), l'ingresso di Simone Belotti in Jil Sander e di Meryll Rogge in Marni, dopo l'uscita di Francesco Risso. E anche per il lato manageriale, con le uscite di Poletto (ex ceo Diesel) e di Serge Brunschwig, amministratore delegato di Jil Sander e chief strategy officer del gruppo, rimasto in Otb solo

sei mesi.

IL COMMENTO

«Diesel è un brand magico, che ho fondato e che da sempre rappresenta una realtà unica nel panorama della moda - commenta Renzo Rosso, fondatore di Diesel e Presidente del gruppo Otb. La direzione creativa di Glenn Martens ha saputo trasformarlo, riscoprendo il suo dna più autentico e rendendo il brand più fresco e contemporaneo e sempre più amato dai giovani. Oggi Diesel può considerarsi l'unica alternativa al mondo del lusso, capace di

interpretare valori quali inclusività e democraticità, particolarmente significativi in un momento complesso per l'intero settore della moda».

Era stato lo stesso Rosso, a farsi carico, dopo l'uscita di Poletto, di Diesel. «Negli ultimi tempi ho seguito da vicino lo sviluppo del brand - prosegue - insieme a un pool di manager con cui abbiamo affrontato una fase di mercato sfidante. Sono molto felice dell'arrivo di Andrea, insieme alla squadra sono certo che potrà valorizzare ulteriormente il potenziale di Diesel in un momento evolutivo di cruciale importanza».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un miliardo per le pmi da Intesa e Cdp

L'INIZIATIVA

ROMA Nuove risorse per l'economia reale, destinate a rafforzare il tessuto imprenditoriale italiano. Ieri Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) e Intesa Sanpaolo hanno annunciato di aver firmato un nuovo accordo di finanziamento del valore di un miliardo di euro per sostenere l'accesso al credito e l'espansione sui mercati di micro, piccole e medie imprese.

Cdp e Intesa Sanpaolo, in una nota, hanno sottolineato che l'obiettivo di questo accordo è favorire «allo stesso tempo l'economia reale e lo sviluppo dei territori in cui operano». Per aggiungere che «l'operazione si inserisce nell'ambito della lunga collaborazione volta a promuovere iniziative a favore delle aziende italiane che, a partire dal 2021, hanno consentito di mettere a disposizione complessivamente risorse pari a circa 5 miliardi di euro per la crescita di oltre 6 mila imprese».

Come detto, si guarda soprattutto alle realtà imprenditoriali più piccole che sono il nucleo della produzione italiana e che, contemporaneamente, sono quelle che - viste le loro dimensioni - fanno più fatica ad accedere al credito, ad affrontare la crisi di storici Paesi acquirenti del made in Italy come la Germania e le barriere tariffarie, ampliate nell'ultimo periodo negli Stati Uniti come nelle economie asiatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpitour, arriva Panzeri come dg: si prepara alla quotazione in Borsa

IL CAMBIO

ROMA Il 2026 si apre con le basi di una svolta strategica in Alpitour, il tour operator leader in Italia facente capo al 94,5% alla galassia Tip di Giovanni Tamburi e per il 5,5% a Gabriele Burgio e famiglia Landini. Da qualche giorno, il top management di Alpitour è stato rafforzato con la nomina di Fabio Panzeri, proveniente da Prelis, alla carica di direttore generale, sotto il presidente-ad Gabriele Burgio, dal 2012 al vertice. L'avvento di Panzeri, 49 anni, potrebbe preludere a ricambio generazionale con Burgio, 71 anni, che potrebbe restare presidente. Questo ricambio coinciderebbe con

la sterzata strategica, gradita a Tamburi, di quotare in borsa Alpitour nei primi mesi del 2027.

STATUTO

In vista dell'ipo, di recente l'assemblea di Alpitour ha varato modifiche dello statuto finalizzate alla semplificazione della governance. Queste grandi manovre si inseriscono in una traiettoria coerente: trasformare il principale operatore turistico italiano in una piattaforma industriale più “market ready”. Burgio ha incarnato una fase precisa della storia di Alpitour: integrazione verticale, rafforzamento del brand, crescita per linee interne ed esterne, e una gestione fortemente accentrata. Sotto la sua guida, il

gruppo ha consolidato Neos, hospitality e distribuzione. Ma ciò che funziona in una fase di ricostruzione e consolidamento non sempre è ciò che il mercato dei capitali richiede. La quotazione imporrebbe un cambio di passo su più fronti: governance più collegiale, separazione più netta tra proprietà e management operativo. L'integrazione fra un presidente di lungo corso carismatico e fortemente identificato con l'azienda e un giovane manager, è spesso letta dagli investitori come un passaggio necessario per ridurre il “key man risk” e allineare la struttura decisionale agli standard dei mercati quotati.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTINA PRODUTTORI NOALE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA IN LIQUIDAZIONE

con sede a Martellago (VE) in Piazza Bertati 6, codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Venezia 00184930279, R.E.A. n. VE-73213, Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A117766

Convocazione di assemblea ordinaria

È convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede sociale, in prima convocazione per il giorno 27 gennaio 2026 alle ore 19,00, ed in seconda convocazione per il giorno 02 febbraio 2026 alle ore 19,00 presso la sede sociale per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Esposizione Bilancio al 31 luglio 2025;
2. approvazione del Bilancio al 31 luglio 2025, delibere inerenti e conseguenti;
3. varie ed eventuali.

IL LIQUIDATORE
Bovo Stefano

Legalmente

Rubrica di Gare, Aste,
Appalti e Sentenze

Milano Tel. 02757091 Fax 027570242
Napoli Tel. 0812473111 Fax 0812473220
Roma Tel. 06377081 Fax 0637724830

L'intervista Bruno Barel

Gli studi legali crescono «Ora più forti con Mda»

► Le “nozze” tra l’avvocato trevigiano e il collega veneziano Alessio Vianello: così l’organico complessivo raggiunge i 75 professionisti. «Ci rafforziamo nell’ambito imprese e M&A»

«Diventare grandi, mantenendo radici nel territorio». Quando si è presentata l’opportunità per dare la svolta a quello che è riconosciuto come uno dei principali studi legali del Nordest (sedi a Treviso, San Fior, Venezia, Verona e Milano), Bruno Barel non ha avuto esitazione. E in virtù di un consolidato rapporto di stima con il collega Alessio Vianello, ha scelto di crescere insieme a lui. Nasce così lo “sposalizio” tra gli studi legali Bm&a, fondato nel 1991 dal trevigiano Barel (insieme a Massimo Malvestio, Antonella Lillo e Guido Masutti, poi usciti), ed Mda del veneziano Vianello, che entrerà come equity partner».

Come possiamo definire l’operazione?
«Si tratta dell’adesione di 10 avvocati di Mda (4 nuovi partner e 6 professionisti) ad un’associazione professionale già esistente. L’organico raggiungerà i 75 persone, tra legali e collaboratori. Lo studio precedente si è sciolto e parte dei suoi componenti ha scelto di entrare in Bm&a (altri erano già usciti, e confluiti nell’altoatesino Bureau Plattner, ndr)».

La scelta riflette una visione precisa del mercato legale.
«Esistono modelli basati su



AVVOCATO Bruno Barel, fondatore dello studio Bm&a

brand nazionali con reti territoriali. Noi invece crediamo nello studio unitario: una struttura unica, integrata, che cresce mantenendo una forte identità locale».

Quali competenze porta Vianello allo studio Barel?
«Fin dalla nascita, abbiamo unito diritto amministrativo e diritto bancario-finanziario. Oggi sentivamo l’esigenza di rafforzare l’area M&A e dei servizi avanzati alle imprese. Il team Vianello lavora da oltre 25 anni su acquisizioni, fusioni, passaggi generazionali, crisi d’impresa e finanza d’azienda».

Il Nord-Est è molto dinamico sul fronte delle operazioni

straordinarie...
«È un processo strutturale. Le imprese crescono, si aggregano, affrontano il tema del passaggio generazionale e dell’internazionalizzazione. Il valore oggi si crea nella parte alta della filiera: chi resta piccolo rischia di essere schiacciato. Questo cambiamento richiede servizi sofisticati e interdisciplinari, non solo a Milano ma anche sul territorio».

Crescerete ancora?
«Sì, perché il territorio è uno dei poli di sviluppo europei. Vogliamo essere un ponte tra il Nord-Est e il mondo, aiutando le imprese a muoversi in anticipo rispetto ai cambiamenti normativi e di mercato».

Lo studio tra 10 anni?
«La differenza continuerà a farla la qualità: della formazione, del pensiero e delle persone. Creeremo un’academy per i nostri professionisti. Anticiperemo i bisogni delle imprese, aiutandole a “leggere il futuro”, attraverso consulenza sul piano internazionale. E continueremo a favorire un ambiente intellettualmente vivace: il nostro lavoro è, in parte, creativo. E la mente domanda bellezza».

Lei cosa fa per alimentare questa sete?
«Vengo dalla Basilica di San Marco (dal 2024 è Primo Procuratore, ndr), sono stato come sempre rapito dalla bellezza».

Sindrome di Stendhal?
«Precisamente».

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOGLIAMO ESSERE
IL PONTE TRA NORDEST
E MONDO, AIUTARE
LE AZIENDE A MUOVERSI
IN ANTICIPO RISPETTO
AI CAMBIAMENTI

Ci resta 9 anni e assume la carica di vicepresidente e perfino da vicaria nei giorni che portano all’elezione di Mattarella. Da sempre paladina della parità di genere, è sua l’idea di istituire per la prima volta una commissione parlamentare sui femminicidi e un ddl per introdurre 15 giorni di congedo obbligatorio. Con l’avvento di Matteo Renzi si schiera con lui, e poi torna al mondo della scuola guidando il ministero della Pubblica Istruzione nel governo Gentiloni. È lui oggi a salutare «una donna coraggiosa, battagliera, capace di dialogo». Nella Capitale conosce il sindacalista Achille Passoni, anche lui della Cgil, e suo futuro marito. Oggi al Campidoglio la camera ardente, dalle 18 è previsto un ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTIVITÀ Una nave da crociera e Filippo Olivetti, ad di Bassani

Bassani, dal mare al turismo fluviale: «È una frontiera»

IL RICONOSCIMENTO

VENEZIA Una lunga storia di mare. Fondata a Venezia nel 1860, quando si chiamava Ditta Fratelli Pardo, poi società Pardo & Bassani, infine Bassani. Acquisita negli anni Trenta da Francesco (Franco) Olivetti, oggi l’azienda dalla doppia anima – da un lato il settore delle spedizioni marittime e dall’altro quello turistico – è giunta alla terza generazione. A guidarla è Filippo Olivetti, che guarda avanti: «La nuova frontiera oggi è il turismo fluviale». Le acque del Danubio, del Reno, del Volga, l’hanno già conosciuto, in Italia è ancora timido. «Ma offre un potenziale enorme», afferma l’imprenditore.

L'ATTIVITÀ

Il gruppo comprende una decina di società, con oltre 200 dipendenti, che in stagione arrivano a 300, e chiude il 2025 con ricavi superiori ai 40 milioni di euro (in linea con l’esercizio 2024). «E Prevediamo per il biennio 2026-2027 una forte crescita», prosegue Olivetti.

Il trenta per cento fatturato è realizzato dallo “shipping”, i servizi di agenzia marittima e di spedizioni. «Siamo sempre stati un’azienda leader nel porto per le rinfuse. Il carbone, il clinker, una delle materie prime per il cemento, che viene poi macinato. Negli ultimi anni abbiamo sviluppato molto la spedizione di carichi pesanti, svolgendo una sorta di servizio di trasporto eccezionale via mare», spiega l’amministratore delegato.

A costituire il settanta per cento dei ricavi, è invece la parte turistica, articolata in diverse divisioni. «Una si occupa delle crociere, provvediamo ai servizi per le navi nei porti italiani, escursioni, accoglienza, trasferimenti, alberghi, check in». Tra i clienti, le società armatrici Carnival, Msc, Royal Caribbean, recentissima la collaborazione con Norwegian Cruise Line.

GLI SVILUPPI

Ma la nuova frontiera è rappresentata dal traffico crocieristico fluviale, «con un fiume come il Po, stiamo tentando di sviluppare un business interessante», anticipa Olivetti. Va detto che Bassani è già presente dagli anni 2000 in questa nicchia, ma si sta espandendo in maniera importante. «Oggi – afferma Olivetti – abbiamo stretto accordi con gli armatori per due navi, il tour dura una settimana. Nel 2027 ce ne sarà una terza e stiamo dialogando con diversi armatori per portare le navi a cinque entro il 2030. Del resto, stanno costruendo diverse navi adatte al traffico fluviale, che portano 100-150 persone».

Le navi operano tra Venezia, capolinea principale, Burano, Chioggia. «E da Chioggia, per via interna si accede al Po. E improvvisamente ci si trova a meno di un’ora da Ravenna, Ferrara, Bologna, Parma, Mantova, Verona. Il nostro vantaggio competitivo, rispetto agli altri operatori attivi nello stesso settore, è che ci siamo accordati prima di questa opportunità e la stiamo cavalcando», conclude.

Dal mare, ai fiumi: così l’impresa fondata oltre 160 anni fa, è stata inserita nel Registro nazionale delle imprese storiche di Unioncamere, riconoscimento che premia le aziende ultracentenarie che hanno saputo tramandare alle generazioni successive il proprio patrimonio di competenze, conoscenze e valori.

Ma. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDATA NEL 1860,
CHIUDE IL 2025
CON 40 MILIONI
DI RICAVI
E OLTRE 200
DIPENDENTI

Addio a Valeria Fedeli, sindacalista ministra e “pasionaria” dei diritti

IL LUTTO

ROMA Coraggiosa, appassionata ed empatica: sono gli aggettivi che più si ripetono nel cordoglio per Valeria Fedeli, scomparsa a 76 anni a Roma dopo una malattia dal decorso velocissimo. A ricordare la parlamentare del Pd, diventata vicepresidente del Senato e nel 2016 ministra dell’Istruzione, sono stati in tanti. E molti nello schieramento opposto al suo. Complice il suo impegno ad ampio raggio: dai diritti civili – delle donne, in particolare – alla

tutela del lavoro, fino alla scuola.

LA VITA

Nata a Treviglio, nella provincia di Bergamo, nel 1949, alla politica approda tardi. Prima, e per anni, insegna alle elementari. È così che nasce l’impegno nel sindacato con la Cgil, che sposa al 100%. Tanto da trasferirsi a Roma, nel 1982, lavorando nella segreteria nazionale della federazione dei lavoratori del pubblico impiego. Dopo il sindacato, il secondo “sliding door” della sua vita è nel 2013, quando accetta la candidatura del Pd per il Senato.



PARLAMENTARE Valeria Fedeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,010	1,01	9,612	10,567	3324895	Unipol	20,230	0,30	20,157	20,689	863987
A2a	2,417	2,37	2,312	2,414	10269677	Leonardo	58,100	-1,49	50,750	59,123	2724079	NORDEST					
Azimut H.	36,690	2,00	35,729	36,663	635357	Mediobanca	18,045	-0,14	17,783	18,280	846815	Asciopave	3,385	1,04	3,284	3,368	153462
Banca Generali	57,700	-0,26	57,674	59,058	208765	Moncler	52,080	-2,18	52,812	55,145	1212600	Banca Ifis	27,420	5,22	25,606	26,215	473197
Banca Mediolanum	19,920	0,91	19,573	19,991	995353	Monte Paschi Si	9,348	0,45	8,918	9,375	19338265	Carel Industries	24,050	1,26	23,816	25,145	148843
Banco Bpm	12,535	-2,53	12,659	13,137	8643948	Piaggio	1,869	2,13	1,825	1,850	839524	Danieli	55,600	-0,18	51,214	55,205	51586
Bper Banca	12,060	0,04	11,726	12,240	6740973	Poste Italiane	21,930	-0,54	21,590	22,361	2456704	De' Longhi	37,800	0,48	36,409	37,635	127889
Brembo	9,935	0,66	9,531	9,967	288407	Recordati	48,380	0,75	47,549	49,774	377329	Eurotech	1,030	-0,39	1,034	1,076	74905
Buzzi	51,550	1,88	51,468	54,025	738836	S. Ferragamo	7,865	0,00	7,774	8,496	373111	Fincantieri	19,360	0,16	17,429	20,181	2952288
Campari	5,628	0,04	5,497	5,805	10524207	Saipem	2,712	0,07	2,476	2,671	43585162	Geox	0,316	0,00	0,310	0,319	459665
Enel	9,321	1,65	8,974	9,317	28846361	Snam	5,806	1,36	5,650	5,894	11123342	Gpi	15,780	0,13	15,634	15,963	20435
Eni	16,720	1,79	15,742	16,573	13804823	Stellantis	8,769	1,10	8,788	9,684	26177463	Hera	4,146	2,32	4,012	4,191	2679258
Ferrari	307,800	-1,03	314,511	323,768	638846	Stmicroelectr.	24,140	-2,35	23,314	24,714	3384968	Italian Exhibition Gr.	8,760	-2,45	8,663	9,072	5988
FincoBank	22,430	-0,44	22,414	22,838	1343995	Telecom Italia	0,660	3,61	0,622	0,646	53997915	Ovs	4,716	0,99	4,676	4,865	285806
Generali	34,810	0,40	34,753	36,050	1735765	Tenaris	18,125	1,43	16,470	17,720	3375282	Safilo Group	2,100	3,96	1,917	1,999	1567706
Intesa Sanpaolo	5,973	-0,28	5,923	6,028	39913479	Terna	9,162	1,73	9,040	9,398	4593909	Sit	2,890	-2,03	2,702	2,925	22722
						Unicredit	71,400	-0,07	70,560	71,626	4649916	Somec	14,400	-0,35	14,463	14,845	3946
												Zignago Vetro	8,040	1,90	7,758	7,936	84535

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

I tre ex Police in tribunale

Streaming, Summers e Copeland in causa contro Sting

L'Alta Corte di Londra ha iniziato a esaminare la causa intentata da due membri della band inglese dei Police, il chitarrista Andy Summers e il batterista Stewart Copeland, contro il frontman Sting, per circa 2 milioni di dollari di royalty non pagate per lo streaming. I querelanti si basano su un accordo vecchio di quasi 50 anni, i cui termini erano stati fissati nel 1977 e

messi nero su bianco nel 1981, per poi essere confermati nel 1997, in un'epoca in cui comunque lo streaming musicale non esisteva ancora. Secondo l'accordo ogni membro della band, in qualità di arrangiatore, riceve il 15% delle royalty generate dalle composizioni degli altri membri. Sting, cantante e bassista del trio, è anche l'autore di tutti i grandi successi della band, da

"Roxanne" a "Message in a Bottle" e riceve quindi la quota maggiore dei diritti del gruppo, che ha pubblicato cinque album tra il 1978 e il 1983. Vengono comunque riconosciuti i contributi, spesso cruciali, degli altri due componenti, come gli arpeggi di chitarra di Andy Summers in "Every Breath You Take", una delle hit più famose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Presentata a Roma la mostra, che sarà ospitata a Palazzo Ducale dal 6 marzo, che raccoglie 750 reperti in dodici sale. La zona di San Casciano dei Bagni, tra i più importanti complessi termali dell'antichità, offre nuove chiavi di indagine

Etruschi e Veneti secoli di dialogo

L'EVENTO

Sarà l'occasione per ammirare, per la prima volta, alcuni dei reperti restituiti dai recentissimi scavi di San Casciano dei Bagni. Uno dei più importanti complessi termali dell'antichità, che sta offrendo nuove chiavi di indagine sul mondo etrusco. Ben 58 pezzi inediti, esposti a Palazzo Ducale in un allestimento che metterà a confronto il rapporto con l'acqua e il sacro degli Etruschi e degli antichi Veneti. Due mondi a confronto per un percorso inedito, quello di "Etruschi e Veneti. Acque, culti e santuari", la mostra che inaugurerà il prossimo 6 marzo nelle sale degli Appartamenti del Doge.

Un progetto della Fondazione Musei Civici di Venezia, con il patrocinio dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici e la collaborazione della Fondazione Luigi Rovati di Milano. Ieri la presentazione alla stampa a Roma, nella sede del Ministero della cultura, con il ministro, Alessandro Giuli, e il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro.

LA GENESI

L'idea di una mostra che affiancasse al mondo etrusco, quello dei veneti antichi, è venuta proprio al sindaco lagunare.

«Io ho una passione incredibile per gli etruschi - ha raccontato ai giornalisti - Un po' perché ho un passione per Chiusi, mia moglie è di Chiusi. Il loro museo etrusco lo conosco benissimo. Poi, quando sono diventato sindaco della Città metropolitana, ancora nel 2016, ho scoperto al museo di Altino una iscrizione, che racconta come l'antica lingua veneta abbia delle derivazioni proprio dall'etrusco, anche nei numeri». Uno spunto che Brugnaro, da appassionato, ha poi approfondito.

«Ci sono stati tanti contatti tra questi popoli. E quando le persone si incontrano per secoli, si contaminano. Dovremmo imparare a leggere la nostra storia, anche per poi poterla raccontare bene ai turisti. Siamo davvero tutti fratelli. C'è già una dorsale che parte da Pompei per arrivare a Venezia. Perché non organizzare un treno della cultura che le colleghi, che passi per Roma e ma-

**IL SINDACO BRUGNARO:
«CI SONO STATI TANTI
CONTATTI TRA POPOLI
E QUANDO LE PERSONE
SI INCONTRANO
SI CONTAMINANO»**



I REPERTI
In alto una testa femminile raffigurante Thesan/Leucothea
Un cratere attico con figure rosse su fondo nero

gari anche per Chiusi?». Idee che il sindaco, nel suo stile, ha rilanciato.

LE RELAZIONI

Intanto, per questa mostra, la Fondazione Musei ha incassato il pieno appoggio del ministro. «Ho scoperto che è uno studioso di etruschi - ha continuato Brugnaro - Ha scritto dei libri. Ci siamo trovati subito».

Giuli, da parte sua, ha moltiplicato ringraziamenti e complimenti per tutti. «Il titolo della mostra è bellissimo. E non ci sono solo reperti straordinari, c'è il racconto di un contesto di storia capace di mettere in relazione e dare senso ad antichità e presente». Una mostra che «sceglie la prospettiva della re-

lazione - ha proseguito - che fa dialogare ciò che in antichità era già in dialogo, il mondo degli Etruschi e quello dei Veneti. Popoli che si affacciavano sul Mediterraneo con un modo di abitare l'antico, il mare, il mondo, in una dimensione di apertura che questa terra incoraggia».

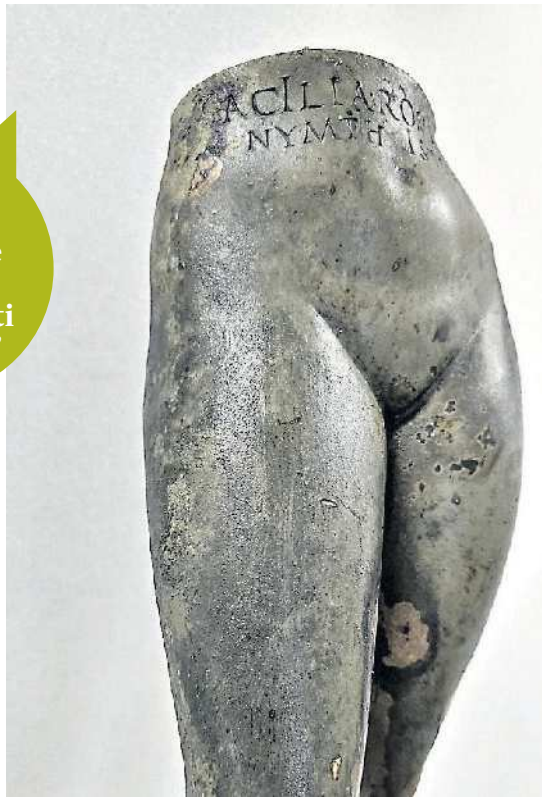
IL PERCORSO

Della prima «intuizione, poi analizzata con rigore scientifico» ha poi parlato anche la presidente dei Musei Civici, Mariacristina Gribaudo. «Questo è il racconto di una tappa della storia del nostro paese, tra vie d'acqua, ricerca del benessere fisico e spirituale, movimenti, scambi - ha sintetizzato - Un racconto rigoroso dal punto di



**Il progetto
si intitola
"Etruschi e
Veneti.
Acque, culti
e santuari"**

LA RICERCA
Sopra coppia di orecchini in oro con testa di Acheloo.
A lato gambe femminili con iscrizione alle Ninfe di San Casciano dei Bagni



Luoghi diversi, legati dal tema dell'acqua, dalle terme e i porti, per una storia di relazioni ricostruita attraverso una gran quantità di reperti archeologici, anche di gran valore. Squarcina ha anche sottolineato i «prestiti generosi», che hanno reso possibile questa ricostruzione.

LE OPERE

Tra questi, quello della Testa di Leucothea da Pyrgi, la bianca del mare protettrice dei marinai, in arrivo dal Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, che aprirà il percorso espositivo. «Immagine potente e liminare, legata al mare e alla protezione dei naviganti, che introduce i temi dell'acqua come spazio sacro». Una delle chicche dell'esposizione. Si è già detto dei reperti in arrivo dagli scavi di San Casciano dei Bagni, in particolare un nucleo di bronzetti votivi, ex voto anatomici e statuarie sempre legata al culto di questo sito particolarissimo, un po' santuario, un po' ospedale. Ad illustrare le operazioni di restauro di questi reperti di recente ritrovamento ci sarà anche un video informativo.

Ricca anche la sezione dedicata ai veneti, ad aprire il percorso ci saranno il disco bronzeo di Montebelluna, con la dea clavigera, e l'oro di lebete di Altino, che conserva incisa l'unica formula votiva nota in lingua venetica. E ancora, dal santuario di Montegrotto, coppe, tazze e anche bronzetti di animali, a dimostrazione di come il potere salutare delle acque venisse invocato anche per gli animali.

L'ultima sala sarà proprio dedicata ad Altino «porto sacro dei Veneti, centro di un culto volto ad accogliere ed integrare comunità diverse, come attestano bronzetti provenienti dall'area etrusca, centro-italica e celtica, lamine figurate e monumenti votivi di eccezionale rilievo».

LE DATE

Va infine ricordato che l'esposizione "Etruschi e Veneti. Acque, culti e santuari" resterà aperta dal 6 marzo al 29 settembre. Tutti i giorni, dalle 9 alle 18 fino al 31 marzo, poi fino alle 19.

Una prima tappa veneziana, a cui ne seguirà una a Milano, nella sede della Fondazione Rovati, dal 14 ottobre al 10 gennaio 2027.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO GIULI:
«LE POPOLAZIONI
SI AFFACCIARONO
SUL MEDITERRANEO
IN UNA DIMENSIONE
DI FORTE APERTURA»**

L'attore è protagonista del monologo "Il fuoco sapiente", di Domenico Montesano, in scena domani al teatro Verdi di Padova. Nel testo il pensiero dell'antichità viene proposto come origine dell'Occidente e come chiave per analizzare il nostro presente.

L'INTERVISTA

Mentre è in uscita - ufficialmente da oggi, dopo alcune anteprime - "La grazia" di Paolo Sorrentino, film nel quale immancabilmente è protagonista nei panni del presidente Mariano De Santis, Toni Servillo non molla il palcoscenico e torna al Teatro Verdi di Padova domani venerdì 16 gennaio con "Il fuoco sapiente" di Giuseppe Montesano (info www.teatrostabileveneto.it). È un monologo che attraversa il pensiero della Grecia antica e lo segna come origine viva dell'Occidente, ma anche come chiave per interrogare il presente.

Servillo, cosa l'attrae di questo testo che interroga il presente?

«Da due decenni collaboro con Giuseppe Montesano, autore fra i più preziosi oggi in Italia. La qualità della sua scrittura e la lucidità del suo pensiero mi hanno accompagnato in diverse esperienze, anche di teatro musicale attraverso Louis Jouvet, Stravinsky e Puccini. Questo testo è nato nell'estate 2022, dopo "Monsieur Baudelaire, quando finirà la notte?" e dopo "Le voci di Dante", entrambi del 2021. I tre testi sono poi confluiti nell'adattamento "Tre modi per non morire", ma continuano ad essere proposti in Italia e all'estero per la loro forza intrinseca e per la capacità di impatto con il pubblico».

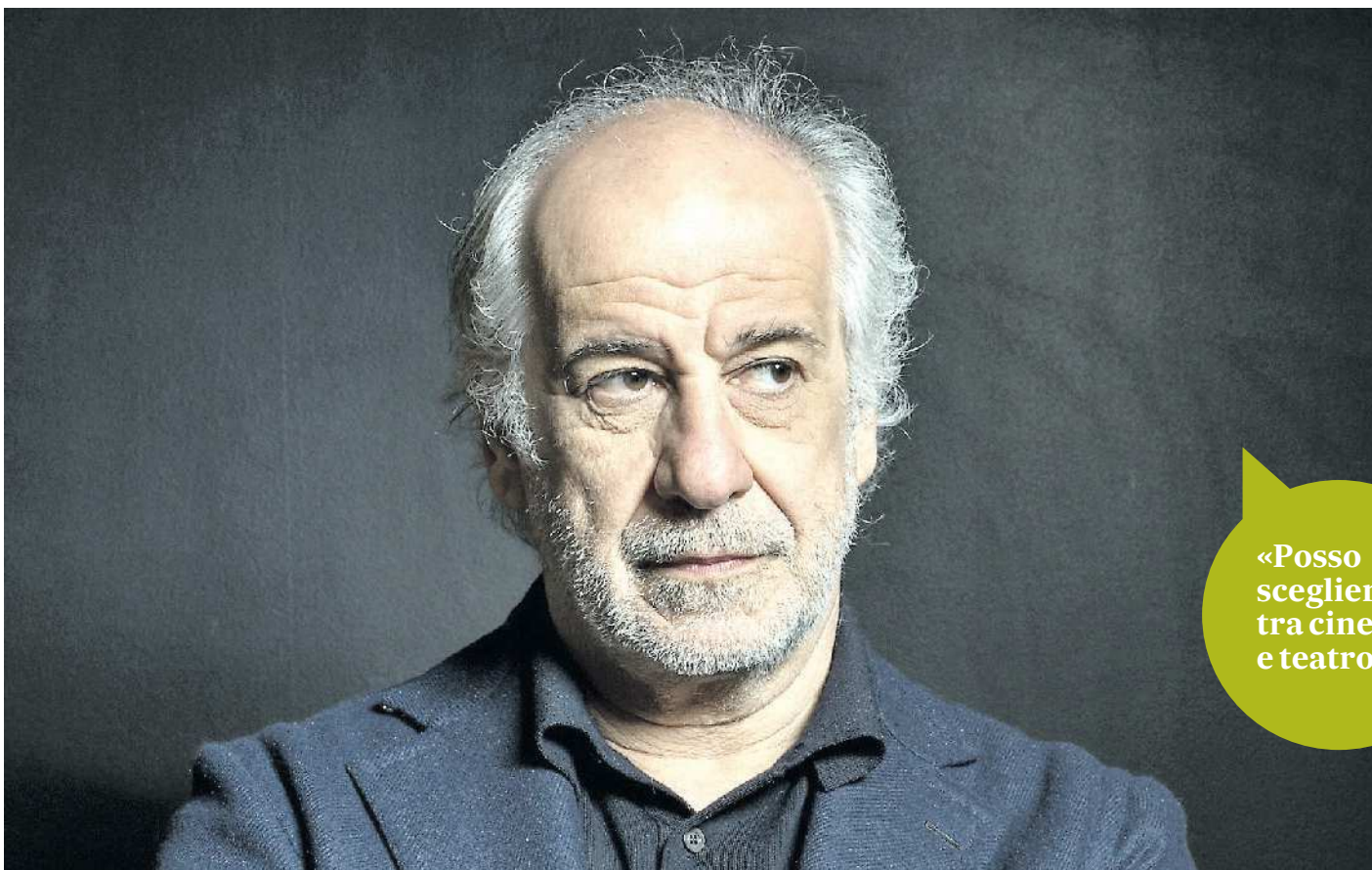
Come si ritrova nell'idea di rinnovamento continuo di Montesano, lei che incarna personaggi cruciali tra cinema e teatro da decenni?

«Personalmente ritengo che alla base ci sia il lavoro continuo, di studio e di approfondi-

IL SUCCESSO DEL COMMISSARIO DE SANCTIS «È MOLTO DISTANTE DAI PRINCIPALI LEADER CONTEMPORANEI»

Toni Servillo

ATTORE
Toni Servillo
torna al teatro
Verdi di Padova
domani con "Il
fuoco sapiente"
(foto Nicolas Spiess)



«Posso scegliere tra cinema e teatro»

«Le nostre origini vengono dai Greci»

mento. Naturalmente non intendo la parola lavoro come l'esercizio di una professione. Qualche anno fa dichiarai che mi sembrava di non aver mai lavorato un giorno nella vita, volendo esprimere la gioia e il piacere che sono per me alla base della fatica di essere un attore».

Il testo parla del legame tra Bello e Bene, tra eros e conoscenza. Il "fuoco sapiente" degli antichi può ancora orientare un presente che sembra poco consapevole?

«Montesano si rifà all'ideale classico della kalokàgathia, che aspirava a una sintesi fra la bellezza estetica e i valori etici. Anche per noi, oggi, è un ideale. E d'altronde nel testo si afferma

che i Greci ci hanno inventati».

Lei ha sempre mantenuto un forte legame con il teatro, nonostante il successo cinematografico. Quanto è importante questo ritorno continuo al palcoscenico?

«Non ho mai considerato il teatro come un'anticamera per il lavoro cinematografico e anche se ormai da alcune stagioni non guido più compagnie numerose in tournée italiane e internazionali non ho mai smesso di stare in palcoscenico, avendo la possibilità di scegliere modi, tempi e luoghi dove incontrare felicemente il pubblico che sceglie di venire a teatro».

Nel frattempo, è in uscita "La

Grazia" di Paolo Sorrentino. Il "suo" presidente De Santis è profondamente solo. Come ha costruito il personaggio sospeso tra potere e vulnerabilità? Pensa possa risuonare come monito rispetto allo show della politica oggi?

«Credo che l'apprezzamento, direi quasi l'amore, che la critica e il pubblico hanno finora dimostrato in Italia e all'estero verso questo personaggio derivi proprio dal suo essere diverso e distante da molti dei principali leader contemporanei. Ho avuto modo di verificarlo direttamente soprattutto negli Stati Uniti».

Sorrentino ha detto che cercava in lei "immediata autorevo-

lezza" per interpretare il presidente. Si sente un attore "di garanzia" per restituire la complessità stratificata del pensiero? In fin dei conti il New York Times (nel 2020) l'ha inserito tra i 25 migliori attori del secolo... «Mi sento un attore, che ha la fortuna di poter scegliere a teatro e al cinema gli autori e le opere di cui mettersi al servizio».

"La Grazia" è il settimo film con Sorrentino. Come è cambiato questo rapporto nel tempo?

«Come mi è già capitato di dire, nel corso degli anni ci siamo fatti reciprocamente del bene».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Venezia Dulce Pontes voce del fado portoghese

MUSICA

Dieci anni fa era stato uno dei concerti più emozionanti della stagione al teatro la Fenice. Ora Dulce Pontes si appresta ad incantare nuovamente il pubblico. Proprio ieri, infatti, è stata presentata la rassegna Jazz & che prevede una serie di concerti ed eventi, tra Venezia e Mestre, da febbraio a maggio. L'attesa, ovviamente, è tutta per la celebre cantante portoghese, una delle artiste più originali grazie a una voce potente e protagonista di un'avvincente rilettura delle musiche di Ennio Morricone.

L'evento, legato al fatto che la cantante celebra i 35 anni di attività, prevede poi che quella del 23 aprile al teatro Malibrán sarà l'unica data italiana del suo "35 Anos Tour". Interprete, pianista e compositrice, Dulce Pontes è diventata un punto di riferimento irrinunciabile per gli amanti del fado e nell'ambiente musicale viene da tutti riconosciuta come la migliore erede della grande Amália Rodrigues. Forte di una formazione classica, ha



LA RASSEGNA La cantante portoghese Dulce Pontes e il pianista armeno Tigran Hamasyan

poi sconfinato in vari territori. L'amicizia e il lavoro svolto con Morricone l'ha portata nel 2003 ad incidere il disco "Focus" che in parte verrà riproposto a Venezia insieme ai brani più recenti che fanno parte del lavoro "Perfil".

DOPO DIECI ANNI LA GRANDE INTERPRETE OSPITE DI "JAZZ &" NELLA RASSEGNA SPICCA ANCHE IL PIANISTA HAMASYN



ARMENIA

Altro nome di spessore è quello del giovane Tigran Hamasyan, tra i pianisti più originali e intensi della scena contemporanea che si esibirà il 16 maggio al piano solo all'Auditorium Lo Squero. Classe 1979

Hamasyan fonde senza soluzione di continuità l'improvvisazione jazz con la ricca musica folkloristica armena, suo paese d'origine.

IL PROGRAMMA

La rassegna, promossa da Veneto jazz, inizia il 21 febbraio alle Sale Apollinee con il pianista sivigliano Andrés Barrios. Al Teatrino di Palazzo Grassi, il 28 febbraio, una video-installazione dedicata agli ultimi anni della vita del pittore Henri Matisse con la regia e l'impianto visivo di Mietta Corli, la partecipazione dal vivo dell'attore Patrizio Roversi, le musiche di Jan Garbarek e la collaborazione dello storico dell'arte Tomaso Montanari. All'Auditorium Lo Squero il 7 marzo la voce e il pianoforte di Frida. Figlia d'arte (di Stefano Bollani e Petra Magoni), si distingue per la profonda connessione emotiva con il pubblico. In collaborazione con Candiani Groove, all'Auditorium Candiani di Mestre, il 15 marzo, l'inedito incontro musicale, tra barocco e jazz, tra il violoncellista Ernst Reijseger e il violinista Mario Forte.

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Iglesias, verso la revoca della Medaglia d'oro

Il governo spagnolo sta valutando la possibilità di revocare la Medaglia d'Oro al Merito nelle Belle Arti, una delle massime onorificenze del Paese, al cantante Julio Iglesias. La decisione, che potrebbe essere presa già nel prossimo Consiglio dei Ministri di martedì, arriva sulla scia dell'inchiesta giornalistica che ha coinvolto il noto cantante spagnolo. È quanto riporta il quotidiano spagnolo elDiario.es, che in collaborazione con Univision Noticias ha raccolto e pubblicato le testimonianze di alcuni ex dipendenti del celebre artista. Le donne accusano Iglesias di aggressioni sessuali e di aver imposto loro, durante il rapporto di lavoro, umilianti controlli medici che includevano test per Hiv e altre malattie sessualmente trasmissibili. Fonti governative, citate dallo stesso giornale, confermano che la questione è allo studio dei ministri competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO
DEI BARBA

A TAVOLA...

Le “fugassete”
con l’uvetta

LA RICETTA

Una volta su tutte le pasticcerie veneziane, ma soprattutto dai fornai, si trovavano le “Fugassete Venexiane” erano, per chi se le ricorda, una specie di panino rotondo con tre cornetti rialzati lucide e cosparse di zucchero. Sono molto semplici da preparare in questa maniera: In una terrina si mette mezzo chilo di farina 00, tre uova intere, 100grammi di zucchero, 150grammi di buon burro ammorbidito, un cucchiaino di olio extravergine leggero o di girasole, 15 grammi di lievito di birra fresco sciolto in una ciotolina di latte tiepido un po’ di sale. Per arricchirle si possono aggiungere anche 250 grammi di uvetta ben lavata e strizzata fatta rinvenire prima in acqua tiepida (una volta non si usava). Si lavora bene la pasta finché sarà ben liscia e poi si fa riposare coperta per un’ora. Si divide l’impasto in panini rotondi, si spennellano con rosso d’uovo sbattuto con un po’ di latte e si cucinano distanziati tra loro in forno medio finché saranno dorati e, appena sfornate si cospargono di zucchero semolato. Buone per i grandi e piccoli. 5-16-27-60 Venezia Palermo e tutte.



UN DOLCETTO
TIPICO E FACILE
DA PREPARARE
CHE RICORDA
IL PASSATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pescato nelle acque giapponesi un esemplare battuto all’asta per 2.8 milioni: nella tradizione nipponica il primo pescato nell’anno porta tanta fortuna. Azzeccati nelle ultime due rubriche due terni su ruota secca

Un tonno di Tokyo
da 243 chilogrammi

1,8 miliardi di dollari della lotteria americana Powerball. Per finire in bellezza azzeccato anche il 3-27 venerdì su Torino dalla giocata del segno zodiacale del momento il Capricorno. Complimenti a tutti i vincitori! Dopodomani si festeggia Sant’Antonio abate protettore degli animali, i nostri contadini una volta dicevano “Se l’abate (17) trova el giasso

lo desfa, co’ no lo trova, lo fa ma: al Franzà (SanSebastiano del 20) l’inverno xe passà”. Le giornate si allungano e, nonostante il freddo possa ancora prolungarsi e i raccolti siano lontani, si attende la primavera. Infatti si dice “San Sebastian co’ la viola in man: viola o no viola, el giasso se se smola”. Il giorno dopo (21) invece “Par Santa Agnese el fredo core su par le

sieze, se le sieze no le xe fate, el core su par le culate”. La sapienza dei vecchi però non si illudeva mai su come si sarebbe comportato veramente il mese di gennaio perché finiva le previsioni con “El contadin xe sempre sior l’ano dopo”. Gennaio è il mese della campagna immobile e gelata, ma è anche il mese delle promesse e delle speranze della terra che pre-

sto si risveglierà. Per tutto il mese di gennaio buone le giocate 23-32-11-19 e 47-74-57-75 con ambo e terno Venezia Bari e tutte 18-72-90 e 16-25-88 più 28-73-20 con ambo Venezia Bari e tutte. Tonno record da giocare al lotto! Nei giorni scorsi al mercato del pesce di Tokyo, un tonno di 243 kg pescato nelle acque giapponesi è stato battuto all’asta dalla catena di sushi Suushizanmi per l’incredibile cifra di 510,3 milioni di yen pari a 2,8 milioni di euro. Nella tradizione giapponese, il primo tonno pescato dell’anno a mangiarlo porta tanta fortuna e il titolare di questi ristoranti lo servirà proprio con questa intenzione lasciando il normale prezzo invariato. Sperando che sia vero, 42-35-82 e 22-4-61 più 14-47-90 con ambo Venezia Firenze e tutte.

Maria “Barba”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Caprioli
e gli anni
da cancellare
con candeggina

Il poeta veneziano Mario Caprioli tanti anni fa ricordava con queste rime: Ani da scancelar “Pagieta, soda, varechina gera i atressi de le done de Castelo, ogio de comio e mastelo. El vento, se ocupava de sugar mudande, calse e ninssioli taconai, che come bandiere i stava a sventolar. A quarantani le gera già fruae, ma gera alegro starghe in compagnia, anca se quasi tutte gera da butar via. No xe che i omeni fusse stai meglio: le onge in luto e le man piene de cali, le barbe longhe e i musì brusai. Unico svago, gera qualche ombreta, un sigaro toscan, opur’ na sigareta. Però i putei gera sempre bei, vestii de strasse in cale e campieli, i oci furbi e co’ i dei sul naso; par trenta tanghere i se ciapava un baso. Par farghe ‘na caressa, ti t’avicinavi pian pian; se no ti stavi tento, pa’ la fame i te magnava ‘na man... No so perchè vogio ricordar de co gero puteo, quei ani bruti, tutti da scancelar; forse, perchè nel brutto ghe gera anca el beo” Buona la quaterna 6-20-26 con ambo e terno Venezia Nazionale e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Un bagno caldo, desiderio di pace

IL SOGNO

Gli studiosi dell’argomento ci confermano che normalmente le persone ricordano al risveglio, due sogni spiacevoli per ogni sogno piacevole. Confermano anche che i sogni sono più vividi e disturbanti proprio nei periodi di grandi cambiamenti come un nuovo lavoro, un matrimonio, un divorzio, un lutto... I messaggi che i sogni ci trasmettono hanno sempre a che fare con le speranze, le gioie, gli impegni e le ansie della vita quotidiana. Sognare per esempio di fare un bagno caldo simboleggia la purificazione fisica e

spirituale, dal punto di vista psicoanalitico rappresenta desiderio di pace, di sicurezza e tenerezza; è la memoria del tepore del grembo materno. Immergersi in una vasca di acqua limpida è presagio di successi in arrivo mentre se l’acqua è torbida, è messaggio che si troverà il modo di sbarazzarsi di una situazione negativa. Se nel sogno l’acqua cambia colore, ci sarà una svolta significativa in arrivo. In tutti i casi, per questo tipo di sogno 33-36-42-83 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INQUADRA IL QR CODE
E SCOPRI DI PIÙ!

TARVISIO
FIS SKI WORLD CUP

TARVISIO - AUDI FIS SKI WORLD CUP - 17/18 GENNAIO 2026

ADRENALINA, CORAGGIO, VELOCITÀ.

Un weekend, due gare, mille emozioni. Con la Coppa del Mondo di sci alpino femminile il Friuli Venezia Giulia tornerà a vivere il grande spettacolo del circo bianco, con le migliori atlete in gara al cancelletto di partenza del Lussari, per gli ultimi appuntamenti decisivi di velocità prima delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina.

Tarvisio, dove la velocità incontra l'emozione



Agenda

METEO

Nuvoloso al Centro-Nord con qualche pioggia, variabile al Sud.



DOMANI

VENETO
Contesto nuvoloso con qualche apertura in giornata, a tratti ampia verso le Dolomiti. Clima asciutto. Temperature senza variazioni rilevanti. Venti deboli.

TRENTINO ALTO ADIGE
Contesto a tratti nuvoloso sul basso Trentino mentre altrove si avranno maggiori schiarite, specie sui crinali altoatesini. Clima asciutto. Temperature senza variazioni rilevanti. Venti deboli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Contesto nuvoloso con parziali aperture. Clima asciutto eccetto qualche locale pioviggine tra Triestino e Goriziano. Temperature senza variazioni rilevanti.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	8	Ancona	8	13
Bolzano	3	9	Bari	7	13
Gorizia	6	12	Bologna	5	8
Padova	5	12	Cagliari	11	16
Pordenone	3	12	Firenze	8	15
Rovigo	6	11	Genova	8	10
Trento	3	9	Milano	5	8
Treviso	3	12	Napoli	9	16
Trieste	10	11	Palermo	10	17
Udine	5	11	Perugia	6	13
Venezia	6	11	Reggio Calabria	12	16
Verona	5	9	Roma Fiumicino	8	15
Vicenza	2	12	Torino	5	8

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società. Condotta da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotta da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 17.05 Vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotta da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino 21.30 Don Matteo Fiction. Con Raoul Bova, Nino Frassica, Raoul Bova 23.40 Porta a Porta Attualità. Condotta da Bruno Vespa	8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.45 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotta da Milo Infante 0.30 Radio2 Social Club Show	10.45 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.15 TG3 - L.I.S. Attualità 15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 15.25 Il Commissario Rex Serie Tv 16.10 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero Show 20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Splendida Cornice Show. Condotta da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità	6.25 9-1-1 Serie Tv 7.55 Elementary Serie Tv 9.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.55 Nancy Drew Serie Tv 12.20 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 13.05 Bones Serie Tv 14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 The Roundup Film Azione. Di Lee Sang-yong. Con Ma Dong-seok, Son Suk-ku, Choi Gwi-hwa 23.05 The Equalizer 2 - Senza perdono Film Azione 1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.15 Bones Serie Tv 2.40 Fargo - La serie Serie Tv 3.25 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 4.05 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Europe Documentario 5.40 Senza traccia Serie Tv	6.00 Un giorno per Attualità 6.30 Camera con vista Viaggi 7.20 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 8.15 Radici della vita Doc. 9.05 La verità sui gatti Doc. 10.00 Le sentinelle della grande barriera corallina Doc. 10.50 Geo Documentario 13.15 Casa Sapiens Documentario 14.00 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 14.55 Il bosco magico Doc. 15.50 La caccia Film Drammatico 16.40 Estati senza fine Doc. 18.05 SeDici Storie Documentario 19.10 Rai News - Giorno Attualità 19.15 Il giorno e la storia Doc. 19.35 1919-1922 Cento anni dopo Documentario 20.30 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 21.20 È sempre un sabato italiano Documentario 22.15 Muti prova il Requiem di Verdi Musicale 23.55 David Bowie: Finding Fame - Nascita di una star Doc.

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 The Family Telenovela 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli 15.35 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.40 Zanna bianca alla riscossa Film Avventura 19.00 Tg4 Telegiornale Info 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Harrow Serie Tv	8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 10.55 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.33 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 14.00 Io Sono Farah Telenovela 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.20 Forbidden Fruit Telenovela. Con Eda Ece, Sevdâ Erginci, Talat Bulut 22.50 Forbidden Fruit Telenovela 23.40 Forbidden Fruit Telenovela 0.40 Tg5 Attualità	6.40 Magnum P.I. Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.It Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotta da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.10 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 The mentalist Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Harry Potter e i doni della morte: Parte I Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint 0.25 Hunger Games - Il canto della rivolta: Parte I Film Fantascienza	6.20 Due per tre Serie Tv 6.50 Ciak News Attualità 6.55 Kojak Serie Tv 7.40 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.25 Seven Film Thriller 11.35 Serenity - L'isola dell'inganno Film Thriller 13.55 I love Radio Rock Film Commedia 16.40 Il campione Film Drammatico 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Trappola di cristallo Film Azione. Di John McTiernan, John Mc Tiernan, Con Bruce Willis, Bonnie Bedelia, Alan Rickman 23.50 Air Force One Film Azione 2.15 Serenity - L'isola dell'inganno Film Thriller 4.00 Ciak News Attualità 4.05 Il campione Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.50 Fratelli in affari Reality 9.50 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 11.40 Cucine da incubo Cucina 12.40 Celebrity MasterChef Italia Talent 13.50 MasterChef Italia 6 Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 18.55 Cucine da incubo Cucina 20.10 Friends Serie Tv 21.20 Sniper: Forze speciali Film Azione. Di Fred Olen Ray. Con Steven Seagal, Dale Dye, Charlene Amoia 23.15 L'uomo dal cuore di ferro Film Thriller 1.10 Still Alice Film Drammatico 3.00 House of Gag Varietà

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica di informazione Informazione locale 18.15 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 19.25 Studionews Rubrica di informazione 20.05 L'Opinione di Mario Zwiner 20.20 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Capitan Jack - Rullo di Tamburi - Film: western, Usa 1954 di Delmer Daves con Charles Bronson e Alan Ladd 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	9.10 Per un pugno di Giada Doc. 11.05 Aeroporto di Roma: traffico illegale Società 12.00 Border Security: Nord Europa Documentario 14.00 Affari a tutti i costi Reality 15.50 Affari al buio - Texas Reality 17.45 Per un pugno di Giada Doc. 19.40 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 22.50 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 23.55 Vado a vivere nel bosco Reality	9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. Condotta da Pino Rinaldi 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotta da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità	11.15 4 Hotel Reality 12.35 4 ristoranti Cucina 13.45 Natale sotto le stelle Film Commedia 15.35 Il Natale dei ricordi Film Commedia 17.20 Il Natale della porta accanto Film Commedia 19.10 4 ristoranti Cucina 20.20 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 20.35 Celebrity Chef Cucina 21.35 Armageddon - Giudizio finale Film Azione 0.20 Vulcano - Los Angeles 1997 Film Drammatico	7.40 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 La magia del vischio Film Commedia 23.25 Non sono pronta per Natale Film Commedia
7 Gold Telepadova	Rete Venezia	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 El Beker - Marrakchef Express Rubrica 17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	12.30 Telegiornale FVG - diretta Informazione 12.45 Nadal Furlan 14.30 Dieci cento mille +26 16.15 Telefruits - cartoni animati 16.30 Telegiornale FVG Info 16.45 Concerto di Gala - Corovivo 18.30 Racconti azzurri 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.15 Meteo 19.20 Tieni il tempo - Christmas Edition 20.45 Auguri a 4 zampe 22.00 Vaghe Frontiere 22.10 Powerful Gospel Chorale	12.00 Tg Friuli In Diretta Info 13.45 Stadio News Rubrica 14.35 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.15 Ring Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la configurazione ti trasmette un segnale di pace e di facilità, che si riflette subito in un cambiamento positivo nel lavoro. Qualcosa che eri portato a considerare ostico e difficile da digerire cambia senza che tu intervenga direttamente. E subito ti accorgi che le cose diventano facili, la forza di attrazione lavora per te, portandoti quello di cui hai bisogno per raggiungere l'obiettivo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Forte della possente protezione del cielo, procedi sulla tua strada in maniera armoniosa, evitando insidie e inciampi grazie a un approccio delle cose molto personale. Nel lavoro hai le idee molto chiare e lo è ancora di più la direzione che intendi seguire. La tua forza principale è nella costanza con cui porti avanti i tuoi impegni. Adesso si aggiunge anche un'originalità che spiazza e affascina.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi la parola d'ordine è dialogo, che è peraltro facilitato da un gioco di equilibri che ti consente muoverti in maniera armoniosa e perfino elegante, aggirando gli ostacoli che potrebbero ritardarti o farti deviare dai tuoi intenti. La Luna è favorevole per l'amore e ti consente un'ottima sintonia con il partner. La sensibilità accresciuta migliora le relazioni e moltiplica le occasioni di scambio.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la configurazione diventa ancora più positiva e favorevole all'amore, grazie agli aspetti di Venere che rafforza le dinamiche più costruttive e rispettose della libertà reciproca. La posizione della Luna ti rende più attento alle piccole cose, presente quando gli altri ti cercano, pronto a dare il tuo piccolo ma prezioso contributo in modo da dimostrare in maniera tangibile la tua attenzione.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna facilita una maggiore spontaneità nell'amore. Nel caso in cui fossi alla ricerca di un partner, crea le condizioni giuste che rendono possibili nuovi incontri anche fortuiti, che potrebbero aprire un nuovo capitolo nella tua vita. Lasciati guidare da quel lato impetuoso che ti è difficile tenere a bada ma che cerchi comunque di frenare. Per una volta prova a dargli la fiducia che richiede...

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna nel settore legato all'intimità evidenzia la sensibilità e il pudore che ti caratterizzano, inducendoti a ritagliarti un momento tutto per te, in cui ritrovarti a tu per tu con le tue emozioni. Ma poi la forza dei sentimenti riprende il comando della tua vita, inducendoti ad aprire il tuo cuore e a dichiarare con spontaneità quello che provi. L'amore ha molto da offrirti in questo periodo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Gli aspetti favorevoli di Venere, che ti governa, rendono questa giornata piacevole e promettente per quanto riguarda il lavoro. Quegli elementi che ti avevano limitato o frenato adesso giocano a tuo favore, restituendoti con tutti gli interessi le energie sottratte in precedenza e dandoti risultati in cui forse avevi smesso di sperare. È una conferma della giustezza della linea che stai seguendo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Grazie all'alleanza con Venere, che facilita l'armonia volgendo a tuo favore le circostanze e migliorando la comunicazione, si stempera quel tuo lato un po' brusco che a volte interferisce nel-

le relazioni. Viene così messo in valore l'aspetto originale del tuo approccio, che ti consente di abbreviare alcuni processi e di raggiungere più rapidamente l'obiettivo. Anche in amore gli ostacoli sfumano.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel tuo segno accresce la sensibilità e ti offre una scorciatoia per connetterti con le emozioni, grazie alle quali diventa facile centrarti e sentire le radici da cui trai la tua energia. Un insieme di aspetti positivi ti favorisce dal punto di vista economico, rendendo possibili soluzioni che hanno qualcosa di sorprendente. La fiducia nelle tue risorse è in costante aumento e ti rassereni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Venere è ancora nel tuo segno e oggi viene a perfezionare qualcosa grazie a due aspetti importanti che diventano esatti, come se qualcosa che era già nell'aria si precisasse e diventasse finalmente tangibile. Grazie a una comunicazione più precisa e accurata l'amore diventa una presenza più immediata e folgorante, come se ti trasmettesse una luce che ti rivela le cose che ancora non sapevi di sapere.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'aspetto favorevole di Venere, il pianeta che illumina l'amore e l'armonia nelle sue varie sfaccettature, con entrambi i pianeti che governano il tuo segno, stabilisce una sorta di armistizio. O forse è piuttosto un vero e proprio patto, un accordo che diventa alleanza e ti trasmette la capacità di usare la giusta misura in quello che intraprendi. È un regalo importante, adesso mettilo a frutto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Qualcosa dentro di te si rassereni, come se un'invisibile carezza scendesse dal cielo a portarti una sensazione di affetto che non chiede nulla in cambio e ti dà la certezza di appartenere a un tutto. Questa serenità oltre a essere piacevole ti consente di muoverti in accordo con quello che ti è richiesto di fare nel lavoro. La Luna in quel settore ti rende attento a dettagli che potevano sfuggirti.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	20 120	63 60	41 53	83 53
Cagliari	55 94	10 77	54 57	21 56
Firenze	42 151	16 74	14 62	77 57
Genova	34 81	69 75	31 60	61 53
Milano	73 83	50 80	55 69	67 60
Napoli	3 68	41 58	84 49	25 48
Palermo	36 75	52 70	57 64	18 58
Roma	26 76	31 60	81 60	30 57
Torino	89 102	18 90	34 71	69 59
Venezia	83 72	24 66	33 54	86 47
Nazionale	6 94	37 83	27 74	31 51



MERCATO

La Juve tratta lo spagnolo Mingueza Malen per la Roma

Pochi scambi sul mercato di “riparazione”. La Roma ha perso la corsa a Raspadori, ma si è consolata con il giovane francese Robinio Vaz dell'Olympique Marsiglia. Poi ha scoperto di avere un talento in tasca col 16enne Antonio Arena e si è assicurata l'attaccante olandese Donyell Malen dell'Aston Villa. La Juve sta

trattando lo spagnolo Oscar Mingueza (foto), difensore 26enne del Celta Vigo. L'Inter è in dirittura d'arrivo per il 18nne croato Branimir Mladic, difensore dell'Hajduk. In Premier, il Tottenham ha ufficializzato l'arrivo del centrocampista Conor Gallagher, 25 anni, dall'Atletico Madrid.



Giovedì 15 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

INTER	1
LECCE	0

INTER (3-5-2): Sommer 6,5; Akanji 6, Acerbi 6,5, Bastoni 6; Diouf 5,5 (12' st Luis Henrique 6), Barella 6 (12' st Frat-tesi 5,5), Zielinski 6, Mkhitarjan 5 (27' st Lautaro Martinez 6,5), Carlos Augu- sto 6,5; Bonny 6 (12' st Esposito 7,5), Thuram 5,5. In panchina: Calligaris, de Vrij, Bisseck, Dimarco, Darmian, Tah, Cocchi, Susic, Berenbruch, Bo- vo. All.: Chivu 6,5
LECCE (4-2-3-1) Falcone 5,5, Veiga 5,5, Siebert 6, Tiago Gabriel 5,5, Gallo 6,5; Maleh 6 (41' st Sala ng), Coulibaly 6; Pierotti 5 (37' st N'Dri ng), Gandel- man 5,5 (24' st Kaba 5,5), Sottill 5,5 (24' st Tete Morente 5,5); Stulic 5. In panchina: Fruchtl, Samooja, Perez, Helgason, Jean, Kouassi, Gorter, Mar- chwinski, Drame, Ngom. All.: Di Fran- cesco 5,5
Arbitro: Maresca 6
Reti: 33' st Esposito
Note: ammoniti Thuram, Veiga. Ango- li 9-2. Spettatori 69.321

MILANO Non è la migliore Inter della stagione. Rischia di incepparsi con il Lecce, ma viene salvata al 78' da Esposito e conquista il “titolo” di campione d'inverno. I nerazzurri con grandissima fatica vincono 1-0 e volano a +6 su Milan (oggi impegnato in casa del Como) e Napoli (mezzo passo falso con il Parma al Mara- dona). Cristian Chivu opta per qualche cambio: Acerbi gioca centrale; Diouf e Carlos Augusto sono gli esterni; Zielinski deve giocare in regia al posto di Calha- noglu; c'è Bonny accanto a Thu- ram. Invece, Eusebio Di France- sco fa debuttare l'israeliano Gan-

NONOSTANTE UNA GARA A TRATTI INCERTA IL RISULTATO DI IERI POTREBBE ESSERE DETERMINANTE IN CHIAVE SCUDETTO

delman (con Pierotti e Sottill sulle fasce) e conferma Stulic in at-acco (anche perché il baby Ca- marda è out per 15 giorni). Il Lec- ce chiude ogni varco. L'Inter pro- va timidamente a sfondare il muro giallorosso. Ci prova subi- to Bonny. L'attaccante francese salta due uomini e conclude a rete, ma Falcone si distende sulla sua sinistra e devia in angolo. È il primo squillo di una gara che in realtà non ne regala molti. Il Lecce cerca una ripartenza, ma i nerazzurri – troppo arrendevoli in attacco – non lasciano campo aperto agli avversari. Dopo un ti-

UN GUIZZO DI PIO E L'INTER DECOLLA

► Il gol realizzato dal giovane attaccante al 78' risolve il confronto con il Lecce
Chivu fa il turnover (ampio) ma riesce a portare a più 6 il vantaggio su Conte



SAN SIRO Nella foto sopra, i festeggiamenti dopo la rete di Pio Esposito. A lato Carlos Augusto

ro di Zielinski che finisce alto, l'arbitro Maresca ammonisce Thuram per simulazione, per poi fischiare un calcio di rigore per un contatto in area tra Veiga e Bonny. Proteste dei giocatori del Lecce, mentre Zielinski si prende il pallone per dirigersi verso il dischetto. Assente Calha- noglu, è lui a prendersi la re- sponsabilità. Nel frattempo, pe-



La classifica

I nerazzurri diventano campioni d'inverno

Inter 46, Milan* e Napoli 40, Ju- ventus e Roma 39, Como 34*, Atalanta 31, Lazio 28, Bologna 27*, Udinese 26, Sassuolo e Tori- no 23, Cremonese e Parma 22, Genoa e Cagliari 19, Lecce 17, Fiorentina 14, Verona* e Pisa 13. * una partita in meno
Oggi Verona-Bologna (18.30) e Como-Milan (20.45)

Il Parma è un bunker, e il Napoli non riesce a sfondare

NAPOLI	0
PARMA	0

NAPOLI (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 6; Di Lorenzo 5,5, Rrahmani 6,5, Buon- giorno 6; Mazzocchi 5,5 (13' st Spinaz- zola 5,5), Lobotka 5,5, McTominay 6, Olivera 5 (13' st Elmas 5,5); Politano 5,5 (33' st Vergara 6), Lang 5 (13' st Neres 5, 45' st Lucca ng); Hojlund 5,5. All. Stellini (Conte squalificato) 5.
PARMA (3-5-2): Rinaldi 7; Circati 6,5 Troilo 6 (25' st Delprato 6), Valenti 6; Britschgi 6 (45' st Benedyczak ng), Keita 6,5, Estevez 6, Ordonez 6, So- rensen 5 (1' st Valeri 6); Ondrejka 6 (14' st Bernabè 6), Cutrone 5 (14' st Pellegrino 5,5).
All. Cuesta 6,5.
Arbitro: Fabbri 6
Note: ammoniti Troilo, Britschgi, Ri- naldi, Neres.

NAPOLI Il Napoli continua a so- ffrire contro le piccole: dopo il Verona, arriva un altro pareg- gio (stavolta 0-0) con il Parma che vanifica la grande presta- zione di San Siro. Il rendimento dei campioni d'Italia resta al- telenante con un dato abbastan- za eloquente: gli azzurri soffro- no troppo contro le squadre chiuse. Manca la qualità individuale nelle giocate che nelle gare bloccate può essere decisiva a dare una spallata all'equilibrio. Il Napoli insiste col giro palla e non mette mai in difficoltà il Parma soprattutto nella ripre- sa. Il copione della partita è ab- bastanza prevedibile. Ci prova- no subito i padroni di casa con un possesso palla prolungato per mandare in tilt la buona or- ganizzazione del Parma con pa-

zienza e precisione. Il Napoli è più efficace a de- stra: Mazzocchi e Politano pro- vano a spingere e creano un pa- io di buone situazioni. Olivera e Lang lo fanno meno: l'urugua- iano non ha caratteristiche di spinta e non sfrutta lo spazio che spesso l'olandese gli conce- de. L'inerzia resta a senso uni- co. **RETE ANNULLATA** Il gol arriva all'11 con una de- viazione di McTominay, ma il Var annulla per un fuorigioco. Il Parma fatica ad uscire per al- meno trentacinque minuti. Estevez è un po' troppo indie- tro e la manovra ne risente. So- no sempre i padroni di casa ad essere pericolosi: un colpo di te- sta di Buongiorno e un diagona- le potente di Hojlund esaltano

le qualità di Rinaldi, portiere al debutto in serie A. Nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo, il Parma prende coraggio e pro- va ad un po' ad uscire. Ondrej- ka dà imprevedibilità, ma non impensierisce Milinkovic-Sa- vic nell'unica azione del Par- ma. Il Napoli ricomincia con la voglia di sbloccare il risultato. Gli azzurri tornano a spingere ma faticano a trovare il varco giusto contro un Parma sem- pre molto attento. Hojlund ha una grande occasione in avvio dopo uno scintillato fortuito tra Rinaldi e Circati, il danese non riesce a concludere ed è bravo Keita a chiudere. Conte non può essere soddisfatto e così il Napoli fa subito tre cambi: en- trano Spinazzola, Elmas e Ne- res. Escono Olivera, Mazzocchi



Tra Napoli e Parma è pareggio

e Lang che non gradisce il cam- bio e non fa nulla per nascon- derlo. Spinazzola prova a dare più spinta sulla corsia manci- na, Elmas e Neres formano il tridente assieme ad Hojlund. Fa due cambi pure il Parma. Questa inserisce i pezzi pre- giati Pellegrino e Bernabè per provare ad impensierire il Na- poli. L'idea di Conte (in panchi- na c'è Stellini) è guadagnare in imprevedibilità, ma l'atteggia- mento non è quello giusto. Gli azzurri insistono col giro palla e di fatto non impensieriscono mai un Parma attento. Qualche segnale arriva da Vergara, scel- to al posto di Politano, ma è troppo poco per sbloccare il ri- sultato. Finisce così. E il tabù piccole prosegue. **Pasquale Tina**

Rossi, Ducati giallo-nera «Siamo pronti e ottimisti»

MOTOGP

Un ritorno al nero a far contrasto col giallo nella nuova livrea delle Ducati MotoGP e tanta voglia di tornare in pista, con l'obiettivo di «migliorare ed essere sempre competitivi». Il virgolettato è di Valentino Rossi, proprietario del Pertamina Enduro VR46 Racing Team e protagonista a Roma del lancio della nuova stagione, incentrato sui colori



**I NUOVI COLORI DI VALENTINO
«CAMPIONATO DIFFICILE DOBBIAMO MIGLIORARE»**

CAMPIONE
Valentino Rossi

del progetto 'Black and light'. E' un ritorno cromatico alle origini che segnerà la quinta stagione del team nel massimo campionato motociclistico, la terza in compagnia del colosso indonesiano PT Pertamina Lubricants e la seconda come Ducati Factory supported team. Sono stati i piloti Fabio Di Giannantonio e Franco Morbidelli a togliere i veli alle loro Ducati, sotto gli sguardi di Rossi, del team director, Alessio Salucci, e al team manager, Pablo Nieto. Ad accom-

pagnare il disegno saranno presenti anche quest'anno il sole e la luna che risaltano con l'oro brillante sui lati della moto. Sul cupolino torna l'iconico 46, che fa da sfondo ai numeri dei piloti, il 49 e il 21. «Questa sarà la nostra quinta stagione, siamo pronti e ottimisti - ha affermato Rossi -. Questo campionato è molto difficile per tutti, è complicato essere costantemente al top, vogliamo migliorare ed essere competitivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAVOLE D'ORO E CON VITTOZZI SPARI D'ARGENTO

►Lo snowboard sorride verso i Giochi: primi nel parallelo a squadre con la bellunese Dalmasso. Podio per il biathlon

SPORT INVERNALI

A poco più di tre settimane dal via dei Giochi di Milano Cortina 2026, arrivano notizie confortanti per le atlete del Nordest. Tra martedì e ieri c'è stata una vera e propria festa bellunese nella tappa di Coppa del Mondo di snowboard alpino di Bad Gastein, in Austria. Nello slalom parallelo era arrivato il successo di Lucia Dalmasso, ventottenne di Falcade, con Elisa Caffont quinta, un risultato che ha consentito all'alpina di Cavarzano

di balzare in testa alla classifica generale, oltre a mantenere il comando di quella di specialità davanti proprio a Dalmasso. Ieri quest'ultima ha fatto di nuovo festa nel parallelo a squadre, vinto in coppia con Aaron March dopo aver superato in semifinale l'altra coppia azzurra Jasmin Coratti-Gabriel Messner (terzi dopo essersi imposta nella small final) e all'atto decisivo gli svizzeri Caviezel e Zogg. C'è da sognare, insomma, in vista dei Giochi, anche se l'unica prova in programma prevede un'altra specialità, ovvero il parallelo gigante,

dove comunque Dalmasso e Caffont sono competitive. Peccato non sia prevista la gara a squadre, che avrebbe visto l'Italia grande favorita, ricordando, oltre alla coppia Caffont-Dalmasso, che nella classifica generale maschile comanda March davanti a Bormolini (ieri con Caffont fuori agli ottavi, una sorpresa visto che entrambi sono i leader di specialità) e Felicetti, con Fischnaller quinto.

PECCATO

In precedenza era sfumata di un soffio la vittoria italiana an-



SULLA NEVE L'agordina Lucia Dalmasso e Aaron March (al centro) vincono lo slalom parallelo a squadre Bad Gastein, in Austria. A destra, Lisa Vittozzi

NELLA STAFFETTA LA SAPPADINA PERFETTA AL POLIGONO SI FA RIMONTARE IN VOLATA DALLA NORVEGESE KIRKKEIDE

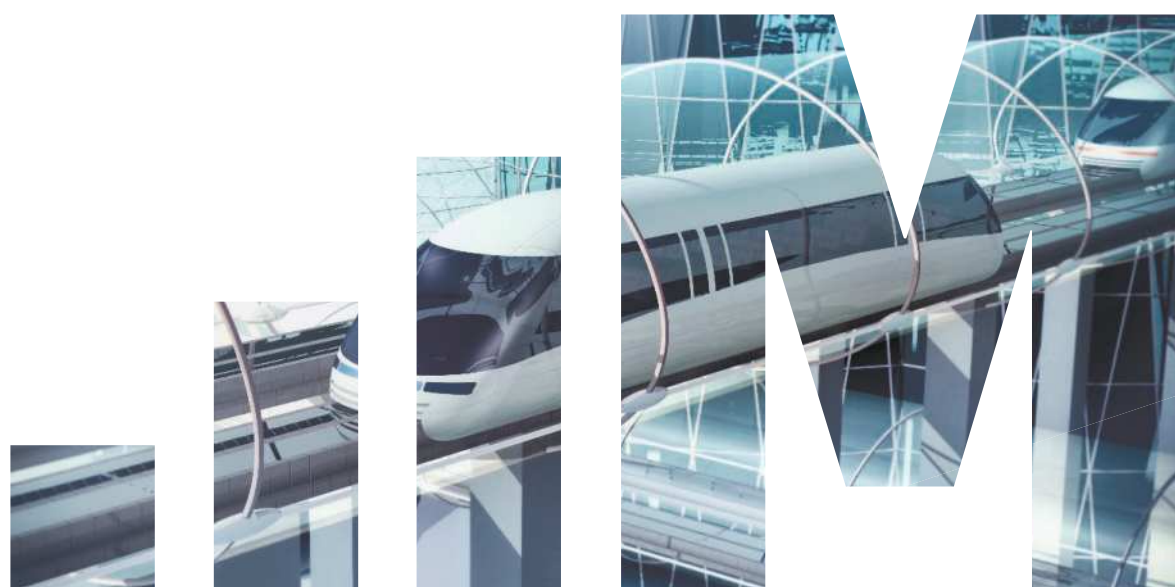
che nella Coppa del Mondo di biathlon, con Lisa Vittozzi, schierata in ultima frazione della staffetta 4x6 km femminile di Ruhpolding (Germania), in testa fino al rettilineo finale, salvo poi essere superata in volata dalla norvegese Kirkkeide. In ogni caso un secondo posto importante

per la trentenne di Sappada e in generale per l'Italia, anche in prospettiva Olimpiadi, essendosi le quattro azzurre comportate molto bene e considerando che mancava Rebecca Passler, al momento la terza come rendimento alle spalle della big Vittozzi e Wierer. Ottimo il lancio di Hannah Auchentaller, capace di dare il cambio a "Doro" Wierer in seconda posizione, con quest'ultima che consegna il cambio in terza piazza, attaccata alla leader provvisoria Svezia, mentre Michela Carrara chiude al comando la sua frazione. Entra poi in scena Vittozzi, clamorosa al poligono con due serie perfette e velocissime. La carabiniere esce in testa dall'ultimo poligono, poi arriverà la rimonta finale della Norvegia e il secondo posto azzurro.

Per l'Italia si tratta del podio numero 12 di questa stagione, mentre Vittozzi sale a quota 4. «Un bel risultato, anche se resta un po' di rammarico per il finale - racconta la vincitrice della Coppa del Mondo 2023/2024 -. Sono comunque contenta della mia gara. Questo risultato dà fiducia a tutta la squadra in vista della prova olimpica, perché ora sappiamo che se diamo il meglio possiamo giocarci qualcosa di importante»

Bruno Tavasani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltofuturo.it



«IO E IL MIO COMPAGNO MARCO VIVIAMO IN DUE CASE DIVERSE. CREDO CHE OGGI SI DESIDERI UNA CERTA INDIVIDUALITÀ ALL'INTERNO DEL ROMANTICISMO, POI RITROVARSI È PIÙ BELLO»
Claudia Pandolfi, attrice

La frase del giorno

G

Giovedì 15 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la geopolitica

Trentini, evitiamo le polemiche: il blitz di Trump è stato decisivo, il governo ha fatto (bene) la sua parte

Roberto Papetti

Caro direttore, sinceramente non si possono sentire gli esponenti del governo dire che Trentini è libero grazie alla diplomazia italiana. Trentini è libero solo ed esclusivamente perché Trump ha cacciato Maduro. Perché se ci fosse ancora lui al potere in Venezuela, Trentini sarebbe ancora recluso a Caracas com'era da oltre un anno a questa parte.

Riccardo Gritti
Venezia

Caro lettore, non c'è ombra di dubbio che la destituzione di Nicolas Maduro dalla guida del Venezuela ad opera degli Stati Uniti, sia stata decisiva nell'accelerare e rendere possibile la

liberazione di Alberto Trentini e il suo rientro immediato in Italia. Anche per i più accesi detrattori di Trump e per coloro che hanno attaccato a testa bassa l'amministrazione americana per il blitz di Caracas, credo sia difficile negare che esista una strettissima relazione di causa-effetto tra due fatti: l'arresto da parte degli Usa del dittatore e la scarcerazione a pochi giorni di distanza dei detenuti politici stranieri, tra cui Trentini. Del resto benché fosse la vice di Maduro e sia considerata una delle figure chiave del regime chavista, la neo presidente Gonzales doveva necessariamente dare alcuni segnali di discontinuità rispetto al suo predecessore ed assumere decisioni

gradite alla Casa Bianca. La liberazione dei prigionieri stranieri, alcuni dei quali come Trentini in carcere da mesi senza neppure un'accusa precisa, era chiaramente fra queste. Dopodiché in queste situazioni, dove basta un piccolo errore o una parola detta fuori posto per cambiare lo scenario, nulla è mai scontato. Lo dimostra il fatto che nelle carceri venezuelane ci sono ancora alcune centinaia di cittadini con passaporto straniero (anche italiano) di cui si attende la liberazione. Se Trentini (e con lui Mario Burlò) ha invece potuto lasciare la terribile prigione di Rodeo's a Caracas è perché ha funzionato la rete diplomatica che l'Italia, e in particolare il ministero

degli Esteri e Palazzo Chigi, aveva predisposto. Già alcuni giorni prima, la famiglia Trentini aveva chiesto il silenzio stampa, segno che qualcosa stava muovendosi. Poi sono entrati in azione le persone che erano sul campo, funzionari dell'ambasciata e uomini della nostra intelligence. Le porte del carcere per Alberto si sono aperte e lui è rientrato in Italia. L'azione dirompente di Trump è stata decisiva sul piano politico, quella del governo italiano e dei suoi apparati lo è stata altrettanto sul piano operativo. Non c'è bisogno di distribuire medaglie e di assegnare esclusive. È sufficiente guardare i fatti e prendere atto che l'obiettivo, ossia la liberazione del nostro concittadino, è stato raggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

Un'esperienza che spero sia da esempio

Nei giorni scorsi mentre ero in attesa alla stazione di Monza di salire sul mio treno, fanno capolino nella saletta attigua ai binari due poliziotti che iniziano ad effettuare dei controlli a campione. Chiedono il documento d'identità a tutti (me compreso). Due anziani del posto provano simpaticamente a replicare: "Abbiamo 80 anni e abitiamo qui da sempre. È proprio necessario?". Uno degli agenti risponde: "Guardi, nei nostri accertamenti quotidiani noi non facciamo distinzioni di sesso, luogo di residenza, etnia o età. Abbiamo avuto dei problemi anche con delle persone anziane, s'immagini". Mi riconsegnano il documento, io li ringrazio e mi complimento con loro. Se pretendiamo un'Italia più sicura, a partire proprio dalle nostre periferie e dalle nostre stazioni, dobbiamo dare l'esempio per primi e collaborare con le nostre forze dell'ordine. Anche se spesso ci incassiamo per le multe e per i posti di blocco, io credo che in fondo siamo molto affezionati ai nostri angeli custodi in divisa. Spezzo quindi una lancia a favore della stazione di Monza e auspico, tramite la vostra fantastica rubrica, che essa diventi un esempio da seguire per tutte le stazioni ferroviarie italiane.

Mattia Bianco
Galzignano (Padova)

Democrazia e Capitalismo

I problemi negli anni e il nostro orizzonte

Sostengono parecchi politici nel mondo (e avviene un po' anche da noi) che è colpa delle democrazie se le cose non vanno bene in generale. E ciò fanno intendere al Popolo. Non è vero! È colpa, semmai, dello scientifico e progressivo indebolimento delle democrazie se i

guai aumentano: indebolimento perseguito dalla politica e non solo da essa. Se la democrazia, al contrario, fosse stata rafforzata ed ammodernata in questi ultimi trent'anni, molti problemi che ci troviamo oggi di fronte penso che sarebbero stati superati o quantomeno ridimensionati perché il dialogo, i doverosi e onesti controlli, la solidarietà e la pace fanno il vero progresso.

Il trucco (da prestigiatori) è quello di non mostrare con sufficiente chiarezza chi ci "lavora dietro": si tratta soprattutto di una profonda mutazione del Capitalismo. Sempre meno quello della produzione di ricchezza ben procurata e soprattutto ben distribuita, come abbiamo conosciuto, ma un Capitalismo vorace, classista ed egoista. Non quello "sociale", ma quello dello Zio Paperone, per capirci. Ecco il vero passaggio: sostituire le democrazie liberali che ancora resistono con plutocrazie ed autocrazie, aiutati dalle nuove tecnologie e da un certo uso dei media. Il Capitalismo ha capito - bravo com'è, nella storia, ad assumere atteggiamenti camaleontici ed adattivi - che questo è il suo momento, sino al punto non solo di voler riscrivere, di fatto, le regole democratiche, ma perfino la Morale. Una morale-turbocapitalistica si potrebbe dire, che rappresenta un tipo di sviluppo e al tempo stesso di evoluzione, nel suo sorgere, di cose studiate, in Europa - sia pur in contesti storicamente diversi - già da circa 180 anni.

Renato Omacini
Venezia

Il fondo di Prodi

Una possibile cornice di unità nazionale

L'analisi del professor Prodi, sul Gazzettino, coglie con lucidità la gravità della crisi economica, sociale

e geopolitica che attraversa l'Iran, ma risulta riduttiva quando esclude come "impensabile" il ritorno della monarchia. Questa affermazione riflette più un pregiudizio politico che una valutazione realistica delle opzioni istituzionali oggi disponibili. La monarchia dei Pahlavi, fu determinante nel processo di modernizzazione della nazione iraniana. Sotto il loro regno si svilupparono le università, si rafforzarono l'industria e l'agricoltura e si costruì uno Stato moderno capace di dialogare con il mondo. Da questo processo nacquero nuove élite tecniche e culturali, formate spesso in Occidente e protagoniste della trasformazione del paese. Questa modernizzazione, troppo rapida e calata dall'alto, entrò in conflitto con settori religiosi tradizionali che portarono alla fine del Regno dello Scià nel 1979. Fu proprio una parte di quelle nuove élite, che contestando i modelli economici occidentali e dell'egemonia degli Stati Uniti d'America, divennero uno dei motori della protesta. Paradossalmente, forze della sinistra laica e movimenti integralisti religiosi si allearono, convergendo in una rivoluzione che univa antiamericanismo, rivendicazioni sociali e rifiuto dell'ordine imposto dallo Scià. È bene ricordare che, una volta conquistato il potere, gli integralisti religiosi imprigionarono e eliminarono politicamente - e spesso fisicamente - gli alleati progressisti che avevano contribuito alla rivoluzione. Quella alleanza, tattica e contraddittoria, aprì la strada alla vittoria dell'Islam integralista imponendo alla Nazione una vera dittatura. Oggi, di fronte ai limiti del presidenzialismo e alle sue derive autoritarie diffuse nel mondo, la monarchia costituzionale può essere riletta non come un ritorno al passato, ma come una possibile cornice di unità nazionale.

Aldo Sisto

La liberazione di Trentini

Prigionieri di serie A e prigionieri di serie B

Volevamo la prova che ci sono italiani di serie A e b? Vediamo il caso dei prigionieri in Venezuela: a Trentini presenza costante su tutti i media, dimostrazioni di piazzate, al suo arrivo osannato, telefonata di Mattarella alla famiglia. E Burlò... chi? Auguri Italia.

Rinaldi Rinaldo

Sport e geopolitica

La stretta di mano non si nega a nessuno

Da anni il Cio, tramite le varie federazioni, ha dato corpo e sostegno alla divulgazione del fair play nello svolgimento delle competizioni sportive ad ogni livello. A volte, però, non viene proprio osservato, causato da eccessiva faziosità tra i contendenti ma, ciò non deve scalfire i valori che il fair play tenta di far osservare ad atleti, dirigenti sportivi e tifosi, e quanto sia importante per lo sport il rispetto tra squadre e praticanti di ogni disciplina sportiva. Seguo molto il tennis in televisione, soprattutto gli incontri di singolare, sia maschili che femminili. Dal febbraio 2022, l'Ucraina e la Russia sono in guerra e, quando ad affrontarsi sono sue singolaristi delle due nazioni, alla fine dell'incontro, non c'è la stretta di mano che, da sempre accomuna vincitore e sconfitto. La nazione che ha avviato il conflitto, è la prima responsabile, però, gli atleti delle due parti nei confronti diretti, a mio parere, dovrebbero chiudere l'incontro con la stretta di mano, a simboleggiare che lo sport non è divisivo ma che rappresenta un esempio di come deve essere inteso il rispetto tra gli atleti contendenti.

Fraco Polesel
Mestre

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 14/1/2026 è stata di 37.187

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciGiovedì 15 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Il commento

La chiamata dei giovani iraniani
per avere i diritti degli occidentali

Mario Ajello

La chiamata dei giovani. Questo è il segno che ci vuole. A prescindere da Trump (attacca o meno), a prescindere dai tormenti della sinistra (andare in piazza o no contro il regime di Teheran e andarci convinti o solo per vedere l'effetto che fa?) e a prescindere dalla manifestazione che si sta allestendo per sabato a Roma e che potrebbe essere bipartisan, la vera spinta per la Generazione Zeta in protesta in Iran non può che venire dalla mobilitazione dei loro coetanei nel mondo, in Europa e in Italia.

Le ragazze e i ragazzi iraniani chiedono di avere gli stessi valori e gli stessi diritti personali e civili che hanno i cittadini occidentali. E perché li raggiungano, chi meglio dei loro simili per età e per gusti (li sentono la stessa musica che i nostri figli sentono qui, e vorrebbero vestire come ci si veste qui) può sostenerli? Se finora nulla si è mosso a livello di mobilitazione, di solidarietà e di piena conoscenza del

dramma iraniano, è perché noi stessi e i nostri ragazzi non diamo l'impressione di credere fino in fondo nel nostro modello, nella nostra democrazia e nella nostra libertà. Sarebbe proprio ora, davanti al massacro in corso, che la Gen Z facesse sentire la propria voce.

Al contrario, restare silenziosi o balbettanti o attendisti, per non dire neutri, rispetto ai fatti iraniani, in modo da distinguersi da Trump che all'Iran mostra di tenerci e guai a stare dalla stessa parte dell'odiato presidente americano, figurerebbe come l'ennesimo politicismo che contrasta con la pietas e con l'orgoglio di stare dalla parte giusta della storia dove vogliono esserci anche i ragazzi in rivolta contro gli ayatollah.

I nonni che sparano ai nipoti, nel Paese in cui i giovani con meno di 35 anni sono il 60 per cento della popolazione, è lo spettacolo più orribile che si possa vedere.

La teocrazia di barbuti santoni che si accanisce contro minorenni e appena

maggioresi che vogliono vivere fuori dalla cappa dell'oscurantismo e del terrore è un filmaccio sull'omicidio del futuro che non può scuotere le coscienze nel nostro Paese. E le coscienze più vive e più fresche, maggiormente capaci di un grido di liberazione la cui eco arrivi fino a Teheran, sono quelle di chi è nato nel nuovo millennio e a dispetto dei luoghi comuni sui giovani ha dimostrato – si veda l'ondata pacifista su Gaza, almeno quella costruttiva e non meramente faziosa – un protagonismo che va replicato. Senza ascoltare i cattivi maestri dello scorso millennio che arrivavano e ancora arrivano spesso a vedere nell'Iran un modello di anti-Occidente sotto sotto accettabile e perfino gradevole. Ai ragazzi italiani e a tutti gli altri tocca pure il compito di cancellare tanta malafede ideologica. Liberando se stessi allo stesso tempo in cui cercano di liberare i loro sfortunati coetanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra I cinquant'anni di Repubblica



Contestato Elkann: «Non è la tua festa»

«Non è la tua festa». John Elkann, editore di Gedi attraverso Exor, è stato contestato duramente alle celebrazioni per i cinquant'anni di Repubblica dai giornalisti del quotidiano. Lo stesso che si appresta a vendere al gruppo greco Antenna. Ieri mattina a Roma – all'inaugurazione della mostra al Mattatoio "La Repubblica. Una storia di Futuro" – il presidente di Stellantis e amministratore delegato di Exor è stato accolto da due gruppi di cronisti che hanno esposto due striscioni.

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

COLLEGIO VESCOVILE

PIO X

INSIEME DAL 1921 PER ESSERE
PROTAGONISTI DEL PROPRIO FUTUROSCUOLA DELL'INFANZIA
E SEZIONE PRIMAVERA

SCUOLA PRIMARIA

- MUSA
- ATTIVAMENTE
- ENGLISH PLUS⁺

SCUOLA MEDIA

- MUSA
- ATTIVAMENTE
- ENGLISH PLUS⁺
- ENGLISH PREMIUM⁺⁺ (percorso bilingue)

SCUOLA SUPERIORE

- LICEO PIO X

Classico di ordinamento (opz. biomedica facoltativa)

Scientifico di Ordinamento

Scientifico delle Scienze Applicate

Linguistico Moderno

Linguistico Giuridico-Economico

Linguistico Artistico-Letterario

- PIO X INTERNATIONAL

Cambridge IGCSE

International Baccalaureate

Diploma Programme

- ISTITUTO TECNICO AFM

Amministrazione, Finanza e Marketing

**MUSICA, DANZA
E IL MITO OMERICO
DELLA MAGA CIRCE
AL TEATRO
MAURENSIG**

Sassara a pagina XIII



**Cinema
Cronaca familiare
restauro al Sociale
di Gemona**

A pagina XIII



**Musica
The Dixieland Stumblers
in concerto a Prato Carnico**

Un tuffo nell'energia del jazz delle origini con Daniele D'Agaro al clarinetto, Denis Biason al banjo e Marzio Tomada al contrabbasso.

A pagina XIII

Medici in pensione, ritorno in corsia

► Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani ► La Regione però prosegue con l'idea di una norma propria mette mano al provvedimento che sblocca i professionisti per permettere ai dottori di rientrare al lavoro prima del tempo



MINISTRO Luca Ciriani

Va verso la soluzione il problema originato dal decreto Milleproroghe di fine anno in cui non è stata prevista la proroga per il pensionamento dei medici - da 70 a 72 anni - mettendo in difficoltà le strutture ospedaliere e non solo dove, per mancanza di camici bianchi, era stata possibile fino a fine 2025 applicare una deroga all'età della quiescenza, trattenendo così all'interno della struttura professionisti in grado di contribuire a sanare le carenze. A rassicurare istituzioni, associazioni di categoria e Ordine dei medici è stato ieri il ministro Luca Ciriani.

Lanfrut a pagina II

Emergenza freddo per i senzatetto un nuovo vertice

► La Caritas manterrà i 4 posti extra Udine decide sugli spazi in piazza Unità

Un vertice atteso nelle prossime ore dirà se il Comune farà proseguire ancora l'attività del dormitorio d'emergenza allestito con sei letti nella sede della Protezione civile udinese di piazzale Unità d'Italia per far fronte all'emergenza freddo.

La notte appena trascorsa, infatti, era l'ultima prevista dalla proroga già accordata dall'amministrazione comunale nei giorni scorsi, dopo aver verificato l'afflusso costante dei primi giorni di apertura, quando erano state accolte 14

persone.

«Decidiamo venerdì mattina», ha fatto sapere l'assessore comunale Stefano Gasparin, che ha gestito la partita d'intesa con il collega di giunta Andrea Zini. Le scorse notti, i volontari di Protezione civile hanno garantito un presidio degli spazi, offrendo un posto caldo per la notte e bevande e biscotti al mattino ai senzatetto e alle persone che, per una ragione o per l'altra, vivono ai margini.

De Mori a pagina VII

L'evento La Coppa del mondo femminile



Tarvisio, la festa è servita Il grande sci torna a casa

Dopo quindici anni di assenza, la Coppa del Mondo femminile di sci alpino torna protagonista in Friuli Venezia Giulia. Nel fine settimana, Tarvisio ospiterà una delle tappe più attese della stagione dell'Audi FIS Ski World Cup.

Mattelloni a pagina V

AsuFc

Cure primarie "a gettone" 8 candidature in tre giorni

Uno specialista in Malattie dell'apparato respiratorio già attivo in strutture private nell'area triestina e una dottoressa che solo pochi mesi fa aveva lasciato lo studio da medico di famiglia convenzionato nel Medio Friuli per accettare un incarico temporaneo in Asap. E poi dottori formati a Roma e in Umbria, con storie e curricula molto diversi fra loro. Sono solo alcuni dei profili dei nuovi medici.

De Mori a pagina VI

Denuncia

Anziano raggirato dal finto carabiniere

I Carabinieri della Stazione di Cividale del Friuli hanno denunciato all'autorità giudiziaria un 23enne di origine campana, ritenuto il presunto responsabile di una truffa aggravata ai danni di un 79enne residente in città. A maggio l'anziano aveva ricevuto un messaggio sul proprio cellulare in cui lo si informava di un presunto bonifico sospetto eseguito a suo nome.

A pagina VII

Calcio, Serie A

Contro l'Inter i primi dieci anni del nuovo stadio

La sfida con la capolista Inter, con probabile tutto esaurito, celebrerà anche i dieci anni della ristrutturazione dello stadio "Friuli" ora sponsorizzato "Bluenergy", uno degli impianti calcistici più moderni, più confortevoli, più sostenibili, progettato anche per avvicinare il più possibile il pubblico al terreno di gioco, privo di barriere.

A pagina X

ARREDAMENTI NEZIOSI a POLCENIGO



Aperti dal lunedì al sabato

Orario 9,00-12,30 e 15,00-19

Chiudi il lunedì mattina e la domenica



0434 627838



info@neziosi.com

Biathlon

Vittozzi in forma per le Olimpiadi E ottima seconda

Sfuma negli ultimi metri la seconda vittoria stagionale in Coppa del Mondo per Lisa Vittozzi. La trentenne di Sappada, schierata in ultima frazione nella staffetta 4x6 km femminile di Ruhpolding (in Germania), si è ritrovata in testa fino al rettilineo finale, salvo poi essere superata in volata dalla norvegese Kirkkeide. In ogni caso un risultato importante.

Tavosanis a pagina XI

Le sfide della sanità



SANITÀ In alto i professionisti che ogni giorno lavorano negli ospedali del Friuli Venezia Giulia; in basso il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani

Medici in pensione fermi Ciriani sblocca la partita

► Il ministro pordenonese annuncia l'intervento per ripristinare il servizio dei dottori in corsia ► Il Fvg però tira dritto e continua a lavorare per una norma "interna" per ospedali e studi

LA SCOSSA

Va verso la soluzione il problema originato dal decreto Milleproroghe di fine anno in cui non è stata prevista la proroga per il pensionamento dei medici - da 70 a 72 anni - mettendo in difficoltà le strutture ospedaliere e non solo dove, per mancanza di camici bianchi, era stata possibile fino a fine 2025 applicare una deroga all'età della quiescenza, trattenendo così all'interno della struttura professionisti in grado di contribuire a sanare le carenze. Per il Friuli Venezia Giulia, la mancata prorogata interesserebbe un centinaio di medici, secondo le stime di Anaao Assomed Fvg, un numero che a livello nazionale coinvolgerebbe circa 5mila unità.

LE PAROLE

A rassicurare istituzioni, associazioni di categoria e Ordine dei medici, che hanno immediatamente messo in evidenza la problematicità della decisione governativa, è stato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani, che ha assicurato un ripristino della proroga nel corso dell'iter parlamentare per la conversione del decreto in legge. «Con un emendamento al decreto Milleproroghe, che è stato appena incardinato alla Camera e che nelle prossime settimane sarà in piena fase di conversione - ha spiegato il ministro -, si interverrà per prorogare la norma che prevede lo slittamento dell'età pensionabile, da 70 a 72 anni, per i medici ed i dirigenti ospedalieri». Se così sarà, quanto è accaduto



to si confermerà perciò una svista, secondo la interpretazione dei più, piuttosto che una volontà politica o governativa di stoppare una presenza che negli ambienti sanitari è spesso stata definita «una boccata d'ossigeno» per un contesto gravato da un lavoro intenso. È «una misura che il Governo ritiene utile - ha infatti proseguito il ministro Ciriani - e su cui mi sono confrontato personalmente sia con il ministro

**AL MOMENTO
L'INTOPPO
HA STOPPATO
CIRCA
CENTO
PROFESSIONISTI**

della Salute Schillaci che con Palazzo Chigi e che viene incontro alle richieste e alle preoccupazioni espresse da diverse Regioni, fra cui il Friuli Venezia Giulia. Questa misura - ha aggiunto - è analoga a quella già prevista per i medici di famiglia di cui mi ero fatto carico e che avevo fatto approvare in passato».

MANOVRE

Effettivamente, la Regione, come aveva reso noto l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ha operato di concerto con il resto dei territori per un intervento sul Decreto, considerandolo un provvedimento «di buon senso» data il numero ridotto di medici con cui il sistema sanitario deve fare i conti soprattutto in alcune aree. Ora bisognerà attendere l'iter parlamentare per la conver-

sione in legge il quale, ancorché non brevissimo, dovrebbe ripristinare le condizioni in vigore fino alla fine dell'anno scorso protrandole almeno per un altro anno. La Regione, comunque, non si ferma qui. Ieri, infatti, l'assessore Riccardi ha confermato la volontà regionale di mettere mano a una norma che consenta alle Aziende sanitarie di affidare incarichi a tempo a medici in quiescenza, per rispondere in maniera tempestiva ai vuoti di organico che ci sono e a quelli provocati dalla dimenticanza del Milleproroghe. Resta aperto, però, un problema, definito dallo stesso assessore «non marginale», per portare a termine l'operazione in modo che poi sia effettivamente efficace nella pratica: l'aspetto fiscale del provvedimento. La Regione, infatti, non ha la competenza per poter rendere fiscalmente appetibile un incarico a un pensionato che con gli introiti derivanti potrebbe incrementare il proprio reddito e superare così lo scaglione di appartenenza. In sostanza, i medici pensionati potrebbero non accettare la proposta di tornare al lavoro non per mancanza di disponibilità ma per il rischio di una penalizzazione economica. Da qui l'intento della Regione, d'intesa con le altre amministrazioni regionali, di sollecitare il Governo a inserire nella conversione del Milleproroghe una disposizione che affronti anche questa materia.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livelli essenziali dell'assistenza Il Friuli si conferma in zona verde

IL REPORT

La posizione del Fvg in Italia per capacità di garantire i Lea, i Livelli minimi di assistenza in sanità, è riemersa ieri nel corso dell'audizione che la Fondazione Gimbe ha avuto alla Commissione Affari costituzionali del Senato dove è in corso l'esame del disegno di legge delega per la determinazione dei Lea, i Livelli essenziali di prestazione, nelle materie che con l'autonomia differenziata dovrebbero essere trasferite alle Regioni, tra cui anche la tutela della salute. Il monitoraggio ufficiale del Ministero della Salute tramite gli indicatori del Nsg, il Nuovo sistema di garanzia, fotografa nel 2023, ultimo dato disponibile e quello citato da Gimbe al Senato, pone il Fvg in nona posi-

zione per garanzia dei Lea, in piena zona verde.

Il punteggio raggiunto, infatti, è di 235 su 300. Al vertice della classifica si colloca il Veneto, con 288 punti. Sei Regioni sono «in rosso», cioè, risultano non adempienti ai Lea, non raggiungendo la soglia minima dei 60 punti sui 100 in almeno una delle tre macro-aree: prevenzione, distrettuale e ospedaliera. Per il Friuli Venezia Giulia la soglia è abbondantemente superata in tutte le tre aree in cui si misura la capacità di garantire i Lea da parte delle Regioni: il punteggio più alto è raggiunto nell'area distrettuale e in quella della prevenzione, totalizzando 81 punti in entrambe. Risulta più debole, invece, nell'area ospedaliera, dove si contano 73 punti. Il fulcro dell'intervento di Gimbe in Commissione ha riguardato la

critica al disegno di legge laddove prevede di escludere la tutela della salute dalle materie per cui determinare i Lea, sostenendo, sulla base della sentenza costituzionale 192/2024 della Corte costituzionale, che in sanità i Lea assolvono già alla funzione dei Lea.

Un'impostazione che Gimbe considera fondata su «una forzatura» della giurisprudenza costituzionale, perché significa «confondere il principio sancito dai Lea con lo strumento operativo rappresentato dai Lea». In sostanza, ha riepilogato il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta - i Lea rappresentano un vincolo costituzionale: la soglia minima uniforme di prestazioni necessarie a rendere effettivi i diritti fondamentali su tutto il territorio italiano. I Lea, invece, costituiscono lo

strumento: un elenco dettagliato di prestazioni sanitarie con cui perseguire il fine costituzionale dell'uniforme esigibilità del diritto alla tutela della salute». Comunque, il punto di forte criticità per l'eventuale equiparazione di Lea e Lea in sanità sta soprattutto nelle importanti differenze che esistono oggi tra le Regioni nell'adempiere ai Livelli essenziali di assistenza, differenze che l'impostazione del processo di autonomia differenziata non supererebbe con il rischio che il divario si allarghi e, nella visione della Fondazione, vi siano «effetti boomerang per le Regioni del Nord, che non potranno più gestire l'ulteriore incremento di mobilità sanitaria». In molte aree del Paese, ha spiegato Cartabellotta, «già oggi i cittadini non riescono a ottenere servizi e prestazioni sanitarie



ASSISTENZA Il nuovo ospedale di Pordenone

(Nuove Tecniche)

essenziali in tempi adeguati e sono spesso costretti a spostarsi in altre Regioni per curarsi. E senza la definizione dei Lea sanitari, l'autonomia differenziata non solo non ridurrà questi divari, ma li enfatizzerà, rendendoli strutturali e legittimati giuridicamente». La proposta presentata alla Commissione Affari costituzionali è quindi quella

«di definire i Lea sanitari, perché l'equiparazione tra Lea e Lea non poggia su solide basi giuridiche e tecniche e si fonda su una interpretazione forzata della sentenza della Corte costituzionale volta ad accelerare l'attuazione dell'autonomia differenziata».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Radiologia torna sotto attacco

► Il Comitato salute pubblica: «I servizi funzionano a singhiozzo. Carenze e turni “monchi” nelle due sedi di Sacile e Maniago»
► La risposte del direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti: «I lavori sono necessari, aumenterà l'attività a Spilimbergo»

IL CASO

La Radiologia dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale torna nel mirino del Comitato Salute Pubblica di Pordenone che denuncia pesanti carenze nel servizio a Sacile e Maniago. Una non notizia per il direttore generale di Asfo, Giuseppe Tonutti, che ricorda come a Sacile siano iniziati i lavori di ristrutturazione, il cui completamento è previsto per il mese di maggio, e nella sede sacilese attualmente è presente solo un macchinario per le necessità urgenti. Maniago invece conserva l'attività del passato.

BOTTA E RISPOSTA

Ma andando per ordine, il Comitato attacca dichiarando che «dopo aver privatizzato un pezzo importante della radiologia provinciale alla mastodontica cifra complessiva di 108 milioni di euro, Asfo non è neanche in grado di fare rispettare le promesse scritte nei verbali di gara. L'appalto è partito a settembre '25 con ritardo, per carenze della cordata vincitrice. Superata la fase transitoria di 5 mesi (un mese prima rispetto al capitolato, cosa proposta dell'aggiudicatario) il servizio radiologico esternalizzato a Sacile e Maniago funziona a...singhiozzo, anziché sulle 12 ore in entrambe le sedi. Infatti, come da noi appurato, il tecnico radiologo si divide tra Sacile e Maniago garantendo il servizio per circa sei ore in ciascuna delle due Case di Comunità, inducendo di fatto i pazienti a rivolgersi a Pordenone», e non vi sono certezze su quando il tecnico sia presente in una delle due sedi. «L'ennesima dimostrazione che questo milionario appalto non funziona, a discapito dei cittadini-utenti ma anche degli operatori pubblici che devono intervenire per sopperire alle carenze dell'operatore economico.

La privatizzazione di radiologia ha avuto fin da subito

LA CORNICE È QUELLA DEL MAXI APPALTO PER IL SETTORE LEGATO ALL'EMERGENZA

problemi: la società vincitrice non riusciva inizialmente a garantire il servizio e forse per questo il Rup, la dirigente Asfo responsabile del procedimento, si era dimessa», prosegue la nota del Comitato. Quindi la richiesta rivolta all'Azienda e alla Regione «di rivedere immediatamente tale appalto, reinternalizzando al più presto tutto il servizio radiologico, potenziandolo con personale adeguato, ben retribuito ed organizzato. Invitiamo Asfo ad aprire bandi per reperire il personale carente (oggi i tecnici radiologi), utilizzando tutte le modalità di reclutamento del personale, come avviene per altri reparti».

LA REPLICA

Il direttore generale di Asfo, Giuseppe Tonutti, replica iniziando dal valore dell'appalto, ridimensionando la cifra indicata dal Comitato. Il valore reale è «di circa 3-4 milioni l'anno», prestazioni ed investimenti compresi, una dimensione, sottolinea, «ben lontana dalle cifre fantasiose diffuse in questi giorni». Nel merito del servizio, Tonutti parte da Sacile dove la radiologia è attualmente chiusa «per ristrutturazione. È stata chiusa appositamente per rifare completamente il reparto. È ovvio che lì non ci sia nessuno». Nel presidio è rimasto solo un apparecchio portatile per eventuali urgenze minori. I lavori, avviati a metà dicembre e comprendenti anche la bonifica dell'amianto, richiedono tempi tecnici non comprimibili. La previsione è che il servizio torni pienamente operativo tra maggio e l'inizio dell'estate. Sul fronte degli altri presidi, Tonutti smentisce qualsiasi ridimensionamento. Maniago: «È sempre uguale, non è cambiato nulla. Sarà ristrutturato dopo Sacile».

A Spilimbergo: «L'attività è già aumentata e verrà ulteriormente incrementata». La presenza di un tecnico che si sposta tra Sacile e Maniago, osserva il Dg, è legata al numero ridotto di esami da effettuare in questa fase transitoria. Infine Tonutti ribadisce che la situazione è «monitorata e sotto controllo» e che non esiste alcun progetto di riduzione dei servizi radiologici nel territorio.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SERVIZIO La Radiologia d'urgenza è al centro di un maxi appalto che ha fatto discutere

Screening precoce nei bimbi La tecnologia d'avanguardia sbarca al Burlo Garofolo

L'AUTO

Le difficoltà sensoriali sono frequenti e, spesso, invisibili: non sempre s'individuano alla nascita o nei primi anni del bambino, rischiando di compromettere lo sviluppo della comunicazione, dell'apprendimento e delle relazioni. La scienza è chiara: solo attraverso uno screening universale, una sorveglianza strutturata nel tempo, una diagnosi precoce e interventi tempestivi, è possibile offrire a ogni bimbo pari opportunità di crescita, valorizzando al massimo il suo potenziale. Fondamentale, poi, un approccio multidisciplinare, che sappia prendere in carico i più piccoli in un percorso condiviso con le loro famiglie.

Per questo, i professionisti dell'Ircs materno - infantile

Burlo Garofolo hanno messo a punto il progetto iNEWSense FVG (innovativeNEWborn SENSory ScEening FVG), recentemente approvato e finanziato dal bando della Regione per la ricerca Sostegni a progetti di validazione di idee e tecnologie innovative, con avvio ufficiale delle attività previsto a fine mese. L'obiettivo è implementare e validare un nuovo modello integrato di screening neonatale per udito, vista e infezione congenita da Citomegalovirus

IL PROGETTO FINANZIATO DAL FVG IN PARTENZA ENTRO FINE MESE

(cCMV), affrontando in modo coordinato condizioni che, alla nascita, possono essere clinicamente silenti ma che, se non intercettate precocemente, possono incidere in modo significativo sullo sviluppo dei bambini.

Il progetto rappresenta l'unione delle competenze all'interno del Burlo e della rete regionale, a partire dall'esperienza maturata dalla struttura di Audiologia, diretta dalla dottoressa Eva Orzan, punto di riferimento nazionale e internazionale nell'ambito dello screening uditivo e della cura chirurgica e protesica delle sordità. Grazie a competenze cliniche e di ricerca di altissimo livello, l'istituto ha costruito un modello di eccellenza che integra innovazione tecnologica, intervento precoce, multidisciplinarietà e attenzione costante al paziente e alla sua famiglia. Qui i test

non sono un atto isolato, ma l'inizio di un percorso di presa in carico, fondato sulle migliori evidenze scientifiche e su una solida rete di collaborazione regionale tra audiologi, otorinolaringoiatri, neonatologi, pediatri, logopedisti, audiometristi e audio protesisti, che può contare sul Burlo come centro di coordinamento.

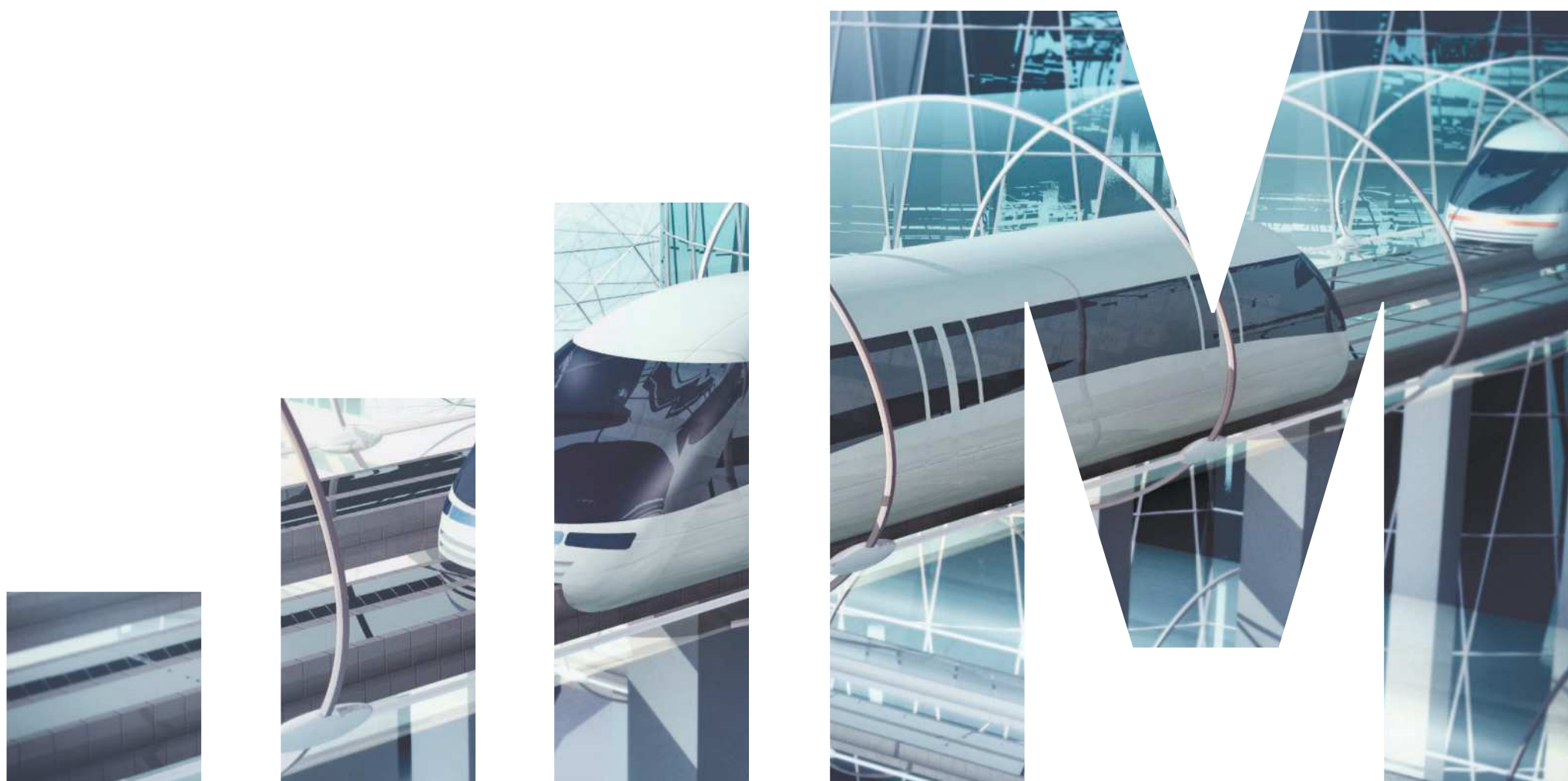
Nell'ambito di iNEWSense FVG, l'Audiologia del Burlo, ideatrice e coordinatrice del progetto, lavora in sinergia con le strutture di Epidemiologia clinica (diretta dal dottor Luca Ronfani), Neonatologia e Terapia Intensiva neonatale (guidata dalla dottoressa Laura Travan), Oculistica (in particolare con la dottoressa Paola Michieletto) e Microbiologia avanzata traslazionale (guidata dalla professoressa Manola Comar). Elemento fortemente innovativo è lo sviluppo di una piattaforma digitale dedicata alla gestione del percorso diagnostico e alla sorveglianza audiologica, oculistica e dell'infezione congenita da Cmv fino al terzo anno di vita dei bimbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nassfeld
Pramollo
nice surprise

SKI HAPPENS!
#NASSFELDSTYLE

nassfeld.at/it



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Il Friuli in vetrina

LA GRANDE ATTESA

Dopo quindici anni di assenza, la Coppa del Mondo femminile di sci alpino torna protagonista in Friuli Venezia Giulia. Nel fine settimana, Tarvisio ospiterà una delle tappe più attese della stagione dell'Audi FIS Ski World Cup, riportando sulle Alpi Giulie le migliori interpreti mondiali delle discipline veloci. Un appuntamento di assoluto prestigio internazionale, che assume un valore ancora più significativo in vista delle vicine Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Cuore dell'evento sarà la spettacolare pista Di Prampero, teatro delle due gare in programma: la discesa libera di sabato 17 gennaio, con partenza alle 10.45, e il Super G di domenica 18, al via alle 11.15. Un tracciato che fa parte della storia dello sci alpino femminile e che torna a essere palcoscenico d'eccellenza per la velocità, grazie a un'organizzazione che vede in prima linea la Regione Friuli Venezia Giulia attraverso PromoTurismoFVG, insieme alla FIS, alla FISI, al Comune di Tarvisio e al Consorzio di promozione turistica del Tarvisiano, di Sella Nevea e del Passo Pramollo.

EVENTI

La settimana tarvisiana è entrata nel vivo già mercoledì 14 gennaio con l'arrivo delle squadre nazionali in Valcanale, l'avvio delle operazioni di accreditamento e il primo Team Captains' Meeting ospitato al Centro culturale Julius Kugy. Giovedì 15 e venerdì 16 gennaio saranno dedicate alle prove ufficiali sulla Di Prampero, passaggi fondamentali per permettere alle atlete di prendere confidenza con il tracciato prima delle gare decisive del weekend. Al cancelletto di partenza sono attese 57 atlete in rappresentanza di 17 nazioni, con alcune delle grandi protagoniste della stagione. L'attenzione del pubblico è tutta per Lindsey Vonn, leggenda dello sci mondiale, il cui nome è indissolubilmente legato a Tarvisio: fu proprio l'americana a vincere nel 2009 e nel 2011, tra i tanti successi, il Super G sulla Di Prampero, lasciando un segno indelebile nella storia della pista. L'Italia punta forte sulle sue velociste, a cominciare da Sofia Goggia, seconda nella classifica di Super G alle spalle della neozelandese Alice Robinson. In gara anche Laura Pirovano, terza nella classifica di specialità, ed Elena Curtoni, già presente a Tarvisio quindici anni fa. Tra le avversarie più temibili figurano, tra le altre, Emma Aicher, Cornelia Hütter, Kajsa Vickhoff



L'ATTESA A sinistra gli operatori al lavoro per rendere perfetta la pista Di Prampero; a destra l'arrivo con le tribune

Tarvisio cuore dello sci Test per le Olimpiadi

►Sabato e domenica discesa e Super G femminili: da Goggia a Lindsey Vonn
Macchina già in moto, tutto esaurito in tribuna e via agli eventi collaterali

Lie, Mirjam Puchner, Romane Miradoli, Ester Ledecká, Jasmine Flury, Ilka Štuhec e Kira Weidle-Winkelmann.

ORGANIZZAZIONE

Grande attenzione anche agli aspetti logistici e alla sicurezza. In occasione della manifestazione sono previste, fino a lunedì 19, limitazioni temporanee alla viabilità nell'area della Telecabina del Monte Lussari e lungo via Lussari a Camporosso, con parcheggi dedicati agli spettatori e servizi di trasporto integrativi, compreso un bus turistico attivato dal Comune di Tarvisio per chi raggiunge la località in treno. I biglietti per la tribuna fronte pista Di Prampero sono andati esauriti già nelle scorse settimane, confermando l'attesa per il ritorno della Coppa del Mondo. Accanto alle competizioni, la settimana propone un ricco calendario di eventi collaterali.

Il comprensorio

Pramollo primi numeri: oltre 13mila nei giorni di punta

«La prima fase della stagione invernale è iniziata bene. Siamo molto soddisfatti dell'attuale numero di visitatori», affermano concordemente i responsabili degli impianti di risalita di Nassfeld Pramollo, il comprensorio sciistico rileva infatti oltre 13.000 sciatori e snowboarder presenti nei giorni di punta. Un numero che impressiona ma che consente comunque ad ogni ospite, data la grande estensione delle piste e l'efficienza degli impianti, di vivere la sua passione per gli sport sulla neve senza attese e percezione di affollamento. «Tuttavia, questi sono solo i

primi dati statistici; potremo discutere i numeri complessivi alla fine dell'inverno», dichiara Christian Krisper, ceo della Bergbahnen Nassfeld Pramollo AG. Il successo del resort turistico, che si divide tra la parte italiana - con alberghi, ristoranti e tracciati di fondo - e la parte austriaca - nella quale si sviluppa l'esteso tracciato di piste da discesa servite da 29 impianti -, conferma il gradimento che gli sciatori riservano a un'offerta capace nel tempo di evolvere in termini di efficienza e comfort. Il comprensorio sciistico di

Nassfeld Pramollo garantisce un divertimento su misura per ogni livello di sciatore e una speciale attenzione a bambini e famiglie. Tra le novità del 2026, la cabinovia Gartnerkofelbahn da 2.620 passeggeri l'ora, il parco per ragazzi Young Stars Area e il rinnovo della Nassfeld Challenge. Massima attenzione anche alla sicurezza e alla sostenibilità, con impianti di innevamento ecologici e cabinovie gestite con il supporto dell'intelligenza artificiale. A conferma di quanto innovazione e turismo vadano di pari passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi spazio alla cultura con la proiezione del documentario "Mission Mt. Mangart" di Chris Anthony. Sabato 17, dopo la Discesa Libera, la Finish Area di Camporosso ospiterà l'après-ski ufficiale firmato RTL 102.5, seguito dalla cerimonia di premiazione e dal sorteggio dei pettorali del Super G. Domenica 18, al termine dell'ultima gara, la festa finale chiuderà in musica un fine settimana di grande sport. A supporto di pubblico e appassionati debutterà anche "FVG Ski World Cup", il nuovo chatbot WhatsApp pensato per fornire informazioni in tempo reale sull'evento, dalla logistica al programma gare. Un ulteriore tassello nell'innovazione dei servizi legati ai grandi eventi sportivi, per accompagnare il ritorno della Coppa del Mondo femminile sulle nevi di Tarvisio.

Alice Mattelloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberghi diffusi in crescita, si va verso un più 10 per cento

IL BILANCIO

Preceduta da un workshop tra i rappresentanti dei 16 alberghi diffusi associati, l'assemblea dell'Associazione regionale Alberghi diffusi del Fvg, riunita nella sede di Confcooperative Fvg, ha eletto il proprio direttivo, in carica per i prossimi tre anni, confermando come presidente Renzo Carniello, attuale presidente dell'Albergo diffuso di Sauris. «Il 2025 ha visto un'intensa attività per gli alberghi diffusi del Friuli Venezia Giulia - ha raccontato Carniello a margine dell'assemblea - attività realizzata anche grazie al sostegno economico della Regione e alla collaborazione con Promoturismo Fvg. L'obiettivo dell'associazione è migliorare la collabo-

razione tra i diversi alberghi diffusi, fare squadra partecipando congiuntamente a vari eventi e progetti promozionali e migliorare la formazione degli operatori e gli standard di qualità del sistema ricettivo, con un focus particolare sul tema del turismo sostenibile che è nel dna degli alberghi diffusi e che permette di valorizzare al meglio le peculiarità dei borghi friulani che ospitano gli alberghi diffusi». L'assemblea ha permesso di fare anche un primo bilancio dell'andamento della stagione invernale 2025/2026 e delle prime prenotazioni per il 2026. La stagione invernale potrebbe chiudersi con un +10% secondo il sentiment espresso dagli operatori presenti. Già diversi i segnali positivi anche per la stagione estiva, con numerosi ospiti che han-



LA RIUNIONE L'assemblea dell'associazione degli alberghi diffusi del Friuli Venezia Giulia

no già voluto prenotare le proprie vacanze nei diversi alberghi diffusi del Friuli Venezia Giulia e in alcuni casi sono a buon punto anche le prenotazioni per il Natale 2026, confermando la tendenza ad anticipare sempre di più la prenotazione delle vacanze. Hanno inoltre portato i saluti il presidente regionale di Confcooperative Fvg, Daniele Castagnaviz, e la presidente della federazione di setto-

**L'ASSOCIAZIONE
HA CONFERMATO
RENZO
CARNIELLO
ALLA
PRESIDENZA**

re Confcooperative Cultura Turismo Sport Fvg, Serena Mizzan. Gli alberghi diffusi del Fvg confermano peraltro un trend positivo testimoniato anche dal successo presso il pubblico, con presenze che, secondo dati rilevati da Confcooperative presso le cooperative di gestione degli alberghi diffusi, sono cresciute del 31 per cento negli ultimi quattro anni. Fanno parte del direttivo dell'Associazione anche: Erica Baritussio (AD La Marmotte - Paluzza); Monica Cernotta (AD Valli del Natisone); Federico Curier (AD Balcone sul Friuli Clauzetto); Silvia Dall'Ongaro (AD Magredi di Vivaro); Maddalena Primus (AD Comeglians); Petra Zannier (AD Col Gentile - Socchieve).

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cure primarie “a gettone”, via ai primi incarichi

CONTRATTI

UDINE Uno specialista in Malattie dell'apparato respiratorio già attivo in strutture private nell'area triestina e una dottoressa che solo pochi mesi fa aveva lasciato lo studio da medico di famiglia convenzionato nel Medio Friuli per accettare un incarico temporaneo in un Asap (un ambulatorio straordinario di assistenza primaria) nel territorio isontino. E poi dottori formati a Roma e in Umbria, con storie e curricula molto diversi fra loro. Sono solo alcuni dei profili dei nuovi medici con contratto di lavoro autonomo che inaugureranno il nuovo corso dei “gettonisti” nell'area delle cure primarie dei Distretti sociosanitari sul territorio dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale.

A soli tre giorni dalla pubblicazione dell'avviso di manifestazione d'interesse (che scadrà il 31 dicembre), varato con decreto del direttore generale Denis Caporale il 9 gennaio scorso, già il 12 gennaio sei medici (tre uomini e tre donne) hanno presentato la loro candidatura e sono stati ammessi alla selezione, superando poi il vaglio del gruppo di lavoro deputato alla valutazione degli aspiranti. Nella stessa data, hanno presentato domanda anche altri due medici in pensione, per cui «l'attuale dettato normativo non consente l'attivazione del rapporto», come si legge nel provvedimento dell'Azienda. Ma in futuro le cose potrebbero cambiare, viste le novità attese a livello normativo.

LA SCELTA

Per il momento, AsuFc ha da-

**CANDIDATI
CON CURRICULA
MOLTO DIVERSI
DALLO PNEUMOLOGO
ALL'ESPERTO
IN PEDIATRIA**



PROFESSIONISTI L'Azienda ha lanciato un tam tam

► Al tam tam lanciato il 9 gennaio hanno risposto in 8 dopo 3 giorni

► Ok a sei contratti di lavoro autonomo per coprire i buchi sul territorio

Liguori (Civica Fvg)

Geriatria per malati acuti interrogazione alla giunta

La consigliera regionale Simona Liguori ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale sul tema dei posti letto di Geriatria ospedaliera per malati acuti. «La maggior parte dei pazienti anziani vengono ricoverati nei reparti di Medicina. Si tratta spesso di ricoveri appropriati dal punto di vista clinico, ma che non sempre consentono una presa in carico pienamente adeguata alla complessità tipica dell'età avanzata. Infatti il paziente anziano è frequentemente

portatore di pluripatologie, fragilità, declino funzionale e bisogni clinico-assistenziali che richiedono un approccio multidimensionale». Liguori con l'interrogazione chiede alla Giunta regionale di chiarire quanti siano attualmente i posti letto effettivi di Geriatria per acuti in ambito ospedaliero regionale; e se tale dotazione sia adeguata, in particolare nei periodi di maggiore pressione assistenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



to il via libera alla stipula di contratti di lavoro autonomo con i sei candidati ammessi, contratti che termineranno al massimo il 31 dicembre, ma potrebbero anche avere una durata inferiore, nel caso del reperimento di medici di medicina generale con le procedure ordinarie. L'impegno massimo per loro sarà di 38 ore a settimana, che si ridurranno a 8 nel caso dei medici ancora in formazione specialistica. I compensi orari sono di 80 euro all'ora per gli specialisti (la stessa cifra corrisposta ai “gettonisti” ospedalieri di AsuFc), di 60 per i medici con diploma di formazione specifica in medicina generale (contro i 47 euro che, per esempio, vengono offerti per lavorare in un Asap nell'area di Asugi, per esempio) e di 40 euro per i non specialisti (senza specializzazione o diploma di formazione in medicina generale).

Come si ricorderà, la decisione di AsuFc di ricorrere a “gettonisti” per le cure primarie era nata dalle difficoltà incontrate nel reclutamento di professionisti attraverso i canali ordinari, dopo il pensionamento di un gran numero di medici di famiglia, e dall'esigenza di garantire l'assistenza alle persone rimaste prive di un medico di base. Le attività previste coprono un ampio spettro: si va dalla gestione delle patologie acute e croniche, anche con visite domiciliari, alla partecipazione ai piani di prevenzione vaccinale, dalla continuità assistenziale sulle 24 ore alla copertura di un congruo numero di ore in ambulatorio, in strutture messe a disposizione dal distretto o dal Comune.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCHE UNA DOTTORESSA
CHE POCHI MESI FA
AVEVA LASCIATO
UNO STUDIO
CONVENZIONATO
DA MEDICO DI BASE**

REGIONE

La consigliera Simona Liguori porta il tema delle cure agli anziani all'attenzione della giunta

Vertenza sull'ex guardia medica la Cassazione dà ragione ad AsuFc contro il sindacato

L'ORDINANZA

UDINE In una nota, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale definisce «storica» la sentenza appena pubblicata dalla Corte di Cassazione, che ha scritto la parola fine a un lungo contenzioso con il sindacato attualmente più rappresentativo della medicina generale sul territorio aziendale.

Con un provvedimento pubblicato il 13 gennaio, infatti, la suprema Corte ha posto fine a una «annosa controversia che ha opposto e continua a opporre», come si legge nella nota di AsuFc, l'organizzazione sindacale della medicina generale Snamì all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale in tema di prerogative della parte pubblica nell'organizzazione della continuità assistenziale.

La nota aziendale ripercorre i passaggi del lungo iter del contenzioso, nato nel febbraio 2022, quando il sindacato aveva ricorso al giudice per l'accertamento della condotta antisindacale che l'Azienda avrebbe tenuto nel provvedere alla riorganizzazione temporanea delle sedi di continuità assistenziale, meglio note come guardia medica, fino alla conclusione dell'emergenza pandemica da Sars-Cov-2, che assorbivano gran parte delle unità di personale medico normalmente impiegate nella continuità assistenziale medesima.

Come sintetizza la nota dell'Azienda, «dopo aver condiviso con le organizzazioni sindacali le problematiche da affrontare e averne ascoltato le proposte in sede di Comitato aziendale per la medicina generale, l'Azienda aveva disposto che, in caso di carenza di copertura presso le sedi primarie della continuità assistenziale, il personale medico avrebbe dovuto svolgere il servizio presso la sede principale, deviando le telefonate dalla sede secondaria».

AsuFc si era vista riconoscere pienamente le proprie ragioni nella sentenza di primo grado del Tribunale di Udine, che aveva respinto il ricorso sindacale e condannato il ricorrente alle spese.

Snamì però aveva proposto appello, concluso con il medesimo esito favorevole all'Azienda e con una singolare precisazione della Corte d'appello di Trieste, che aveva rilevato che «“condividere” nella lingua italiana è altro che “concordare” (si può ad es. condividere un segreto, un sentimento...)».

L'ordinanza della Suprema

Corte, rigettando il ricorso del sindacato, fa ora chiarezza sul perimetro decisionale e di responsabilità dell'Azienda – peraltro successivamente ampliato dagli accordi collettivi nazionali del 2022 e del 2024 – osservando che «le modifiche organizzative, una volta partecipate in sede sindacale, possono poi essere attuate unilateralmente, come è normale che sia, non potendosi di certo subordinare l'o-

Protesta

Autobus, nel 2025 oltre 14mila corse saltate

L'Asi-Au ha proclamato per il 19 gennaio uno sciopero di 4 ore del personale di Arriva Udine per chiedere «un miglioramento del servizio» in provincia di Udine «e delle condizioni di lavoro dei dipendenti» dell'azienda. La decisione è stata assunta, si legge in una nota dell'associazione sindacale indipendente, «a seguito del diniego aziendale a trattare le problematiche e le proposte presentate dall'associazione». In particolare, alla base della mobilitazione ci sono due questioni che riguardano l'asserita «mancata

sottoscrizione di un accordo di utilizzo del contributo straordinario regionale» di 3,3 milioni e temi legati al rinnovo di accordi di secondo livello. Il sindacato parla di «grave carenza di personale» e «stipendi insufficienti», «con conseguenze dirette sul servizio», che si trasformerebbero a suo dire in «corse soppresse quotidianamente» e «un crescente livello di stress per gli autisti». Arriva Udine in una sua nota precisa che «Asi-Au è un'organizzazione non riconosciuta e con cui l'Azienda non ha

interlocuzioni, che i temi alla base dell'iniziativa sono già oggetto di confronto ed accordi con le organizzazioni sindacali presenti in azienda, e che intende contestare la legittimità» dell'azione «avviando i conseguenti provvedimenti». Intanto dopo la seduta in commissione in Regione Rosaria Capozzi (M5S) rileva che «in base ai dati presentati in sede di audizione per il solo 2025 si contano ben 14.289 corse saltate, pari al 4,12% del totale. Una percentuale inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senzatetto ed emergenza freddo: un vertice per decidere

►Domani un incontro per decidere sui posti extra allestiti alla Protezione Civile per la saturazione dei dormitori

EMERGENZA

UDINE Un vertice atteso nelle prossime ore dirà se il Comune farà proseguire ancora l'attività del dormitorio d'emergenza allestito con sei letti nella sede della Protezione civile udinese di piazzale Unità d'Italia per far fronte all'emergenza freddo.

La notte appena trascorsa, infatti, era l'ultima prevista dalla proroga già accordata dall'amministrazione comunale nei giorni scorsi, dopo aver verificato l'afflusso costante dei primi giorni di apertura, quando erano state accolte 14 persone.

IL COMUNE

«Decidiamo venerdì mattina», ha fatto sapere l'assessore comunale Stefano Gasparin, che ha gestito la partita d'intesa con il collega di giunta Andrea Zini. Le scorse notti, i volontari di Protezione civile hanno garantito un presidio degli spazi, offrendo un posto caldo per la notte e bevande e biscotti al mattino ai senzatetto e alle persone che, per una ragione o per l'altra,

LA CARITAS LAScerà DISPONIBILI I QUATTRO LETTI IN PIÙ AL FOGOLAR «SONO ANDATI A REGIME E TENDENZIALMENTE SONO SEMPRE PIENI»

vivono ai margini.

LA CARITAS

La Caritas continuerà a mettere a disposizione i quattro posti extra rispetto ai 23 in convenzione con l'Ambito socioassistenziale (20 per uomini e 3 per donne). Lo fa sapere Mattia Bosco, referente dell'associazione diocesana per la grave marginalità. «Da giovedì abbiamo messo a disposizione questi 4 posti aggiuntivi, per l'abbassarsi delle temperature. Dopo i primi due giorni, sono andati a regime e tendenzialmente sono sempre pieni», come sono utilizzati anche i 23 letti "convenzionali" del Fogolar di via Pracchiuso.

Nessuno, comunque, è ri-



masto fuori dalla porta. La notte fra martedì e mercoledì «non abbiamo avuto ulteriori richieste di accoglienza. Ci risulta che dalla Stazione di Posta passino ogni giorno fra le



80 e le 90 persone. Non tutti senza dimora. Alcuni hanno una sistemazione, più o meno sicura, ma c'è una parte che probabilmente dorme in strada o in luoghi non sicuri», ana-

lizza il referente della Caritas. «Il nostro dormitorio è pieno. Continueremo a mettere a disposizione i 4 posti aggiuntivi, perché il freddo rimane».

Anche la Caritas ha la sua

PROTEZIONE CIVILE

I posti letto allestiti nella sede della Protezione civile per far fronte all'emergenza freddo

unità di strada. «In questo periodo cerchiamo di proporre un posto in dormitorio a tutti quelli che incontriamo: qualcuno è più restio a entrare, ma alcuni non sanno neanche che ci sia la possibilità. Sul territorio udinese, fra noi e la Croce rossa, con le équipe di strada, copriamo quasi tutte le notti».

LA CROCE ROSSA

La Croce Rossa Comitato di Udine ha invece 32 posti letto a disposizione, come ricorda il responsabile Andrea Spinato. «Al momento tutti hanno trovato accoglienza. Nessuno respinto. Ieri (nella notte fra martedì e mercoledì ndr) avevamo anche dei posti letto liberi, sia maschili sia femminili. Le nostre unità di strada continuano a monitorare e mappare la città. Ci sono persone che rifiutano sistematicamente la struttura e quindi che vogliono rimanere in strada. Per fortuna le contiamo comunque sulle dita di una mano».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CROCE ROSSA OSPITA 32 PERSONE «TUTTI HANNO TROVATO ACCOGLIENZA L'ALTRA NOTTE C'ERANO SPAZI LIBERI»

Convince un anziano a fare un bonifico da 93mila euro Identificato dai carabinieri

CARABINIERI

CIVIDALE I Carabinieri della Stazione di Cividale del Friuli hanno denunciato all'autorità giudiziaria un 23enne di origine campana, ritenuto il presunto responsabile di una truffa aggravata ai danni di un 79enne residente in città.

Il modus operandi contestato è quello di una tecnica ormai diffusa: a maggio scorso l'anziano aveva ricevuto un messaggio sul proprio cellulare in cui lo si informava di un presunto bonifico sospetto eseguito a suo nome e

della necessità di bloccare il trasferimento.

Successivamente l'uomo era stato contattato telefonicamente da un fantomatico maresciallo dei carabinieri che, con un raggirio, lo aveva convinto ad effettuare un bonifico istantaneo della somma di 93 mila euro.

Con altre telefonate gli erano stati chiesti altri bonifici. Infine l'uomo si è reso conto di essere vittima di una truffa e si è rivolto ai "veri" carabinieri che prontamente si sono attivati riuscendo nell'immediatezza a bloccare l'emissione del bonifico bancario.

Le indagini hanno permesso

l'identificazione del presunto autore della truffa che, come detto, è stato denunciato in stato di libertà e, soprattutto, la restituzione dell'ingente somma alla malcapitata vittima.

L'Arma raccomanda la massima prudenza ricordando che nessuna forza di polizia chiede

di effettuare versamenti; prima di effettuare qualsiasi pagamento o inviare denaro su conti correnti sconosciuti, soprattutto con metodi rapidi il consiglio è quello di contattare direttamente il destinatario (il familiare, l'amico) per accertarsi della reale identità del richiedente, oppure rivolgersi alla caserma dei Carabinieri più vicina per un consiglio.

I carabinieri precisano che il procedimento penale non risulta concluso e che la colpevolezza dell'uomo dovrà essere accertata con sentenza irrevocabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il Roiello di Pradamano un patto di comunità

IL PROGETTO

UDINE I Comuni di Udine e Pradamano sono uniti in un percorso integrato che unisce partecipazione civica, pianificazione strategica e cooperazione europea. L'obiettivo è quello della promozione di una coscienza collettiva dell'acqua, in particolare di un antico corso d'acqua artificiale, grazie al Consorzio di bonifica della pianura friulana, capofila del progetto.

Al centro di questo processo si colloca il Contratto di Fiume del Roiello, riconosciuto come uno degli strumenti chiave per il territorio e divenuto uno degli asset per la candidatura al programma di cooperazione transfrontaliera Interreg VI-A Italia-Austria 2021-2027.

I risultati di questo lavoro sono stati presentati ieri.

Il Contratto di Fiume del Roiello di Pradamano si è sviluppato dal 2017 al 2022. Successivamente sono stati definiti il Documento strategico e il Programma d'Azione 2023-2025 con 30 progetti operativi finan-

ziati con un contributo di 50mila euro da parte della Regione FVG. Il percorso si è concluso con la firma dell'atto di impegno, primo contratto di fiume sottoscritto in Fvg. Il Roiello quindi è stato protagonista, tra il 2024 e il 2025, di un intenso progetto partecipativo per la realizzazione della Mappa di Comunità, un'iniziativa volta a valorizzare il patrimonio materiale e immateriale legato a questo storico corso d'acqua.

Il progetto del sito internet, della Mappa di Comunità, della pubblicazione di alcuni volumi divulgativi nasce dalla collaborazione tra il Comitato Amici del Roiello, i Comuni di Udine e Pradamano e Legambiente Friuli Venezia Giulia, con il finanziamento della Regione. Attraverso incontri pubblici, questionari conoscitivi e passeggiate partecipate lungo le sponde del Roiello tra Udine e Pradamano, gli abitanti hanno contribuito in modo diretto all'identificazione dei punti di interesse storico, ambientale e affettivo. Durante le camminate, svoltesi anche con il supporto di mappe storiche dei secoli XVIII e XIX,

sono emersi racconti, osservazioni e memorie che hanno restituito un'immagine del Roiello come infrastruttura ecologica, risorsa agricola, spazio di benessere e luogo della memoria collettiva. La presenza di libellule, lepri, caprioli, aironi, salamandre e numerose altre specie è considerata dagli abitanti una prova concreta della qualità ambientale del territorio.

Il risultato finale del percorso è una Mappa di Comunità interattiva, disponibile in formato cartaceo e digitale, arricchita da codici QR.

Da questa visione nasce il progetto "La Via di Ulrico - Ciclovia Treffen-Udine-Pradamano", finanziato con fondi europei e nazionali, che mira a pro-

I DUE COMUNI UNITI IN UN PERCORSO PER VALORIZZARE IL CORSO D'ACQUA MELONI: «CREDIAMO NEI CONTRATTI DI FIUME»

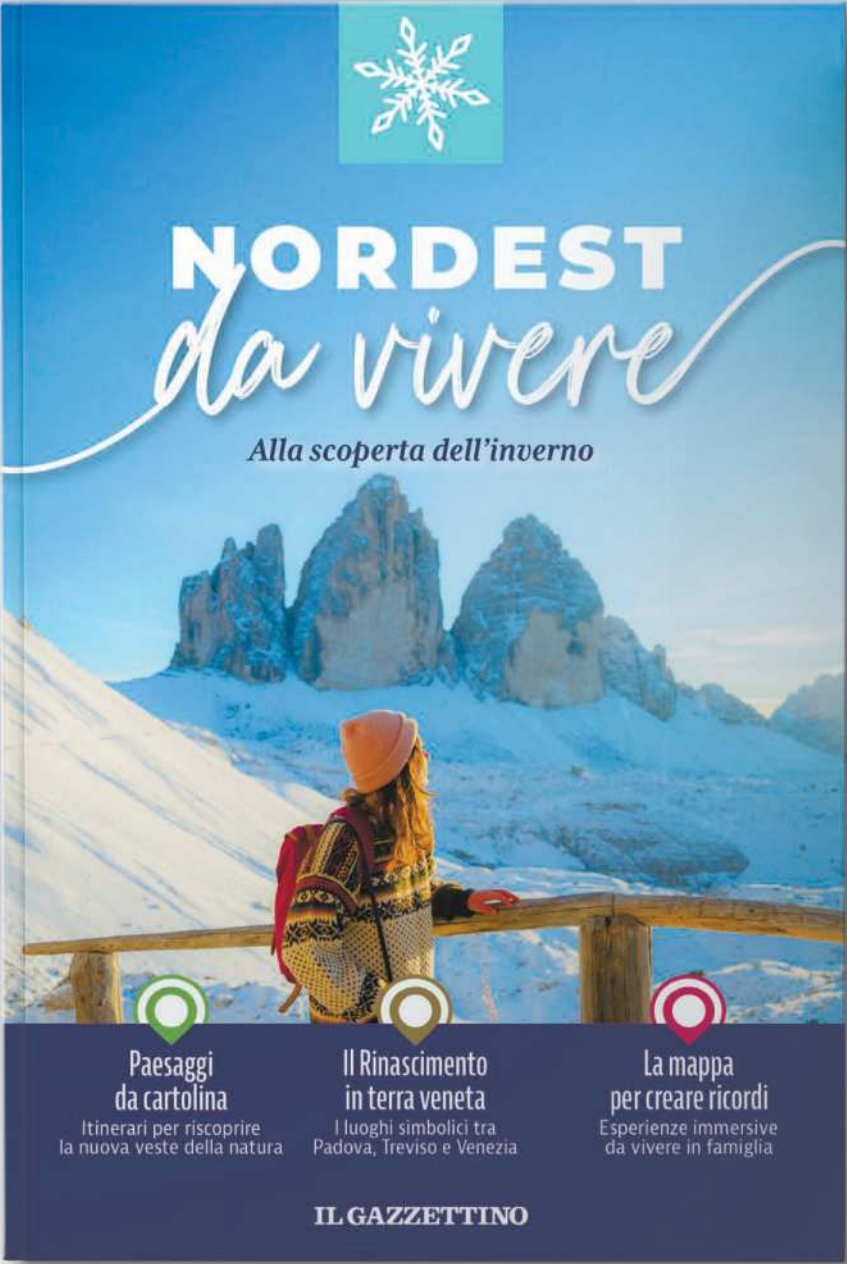


ROIELLO I risultati del lavoro sono stati presentati ieri

muovere la mobilità dolce, il turismo sostenibile e la cooperazione transfrontaliera. «Udine crede fortemente nella strategia dei contratti di fiume, strumenti di programmazione partecipata dove cittadini associazioni e amministrazioni definiscono insieme priorità, progetti e interventi sovracomunali», ha detto l'assessora alla Sostenibilità ambientale e transizione energetica, Orti urbani e Contratti di fiume Eleonora Meloni. La presidente del Consorzio di Bonifica della Pianura Friulana, Rosanna Clocchiatti, ha sottolineato l'importanza di questo primo intervento di manutenzione ordinaria che l'ente ha effettuato lungo il corso. «In primo luogo, l'opera consentirà il miglioramento della funzionalità idraulica, grazie all'investimento regionale di circa 60.000 euro, garantendo il corretto deflusso delle acque e sanando alcune situazioni di criticità segnalate dalla popolazione. In secondo luogo, l'intervento risulta fondamentale anche sotto il profilo agricolo, turistico, ambientale e storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Maniago Spilimberghese

pordenone@gazzettino.it



FAUSTO TOMASELLO (PD)

«Una soluzione potrebbe essere una metro leggera di superficie, capace di servire meglio i centri abitati, garantire frequenze più alte e rilanciare il pendolarismo»

G

Giovedì 15 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

«Dieci anni senza ferrovia verso nord, studi e rinvii»

►La denuncia del consigliere regionale Pd Conficoni sul futuro della Sacile-Gemona

MANIAGO

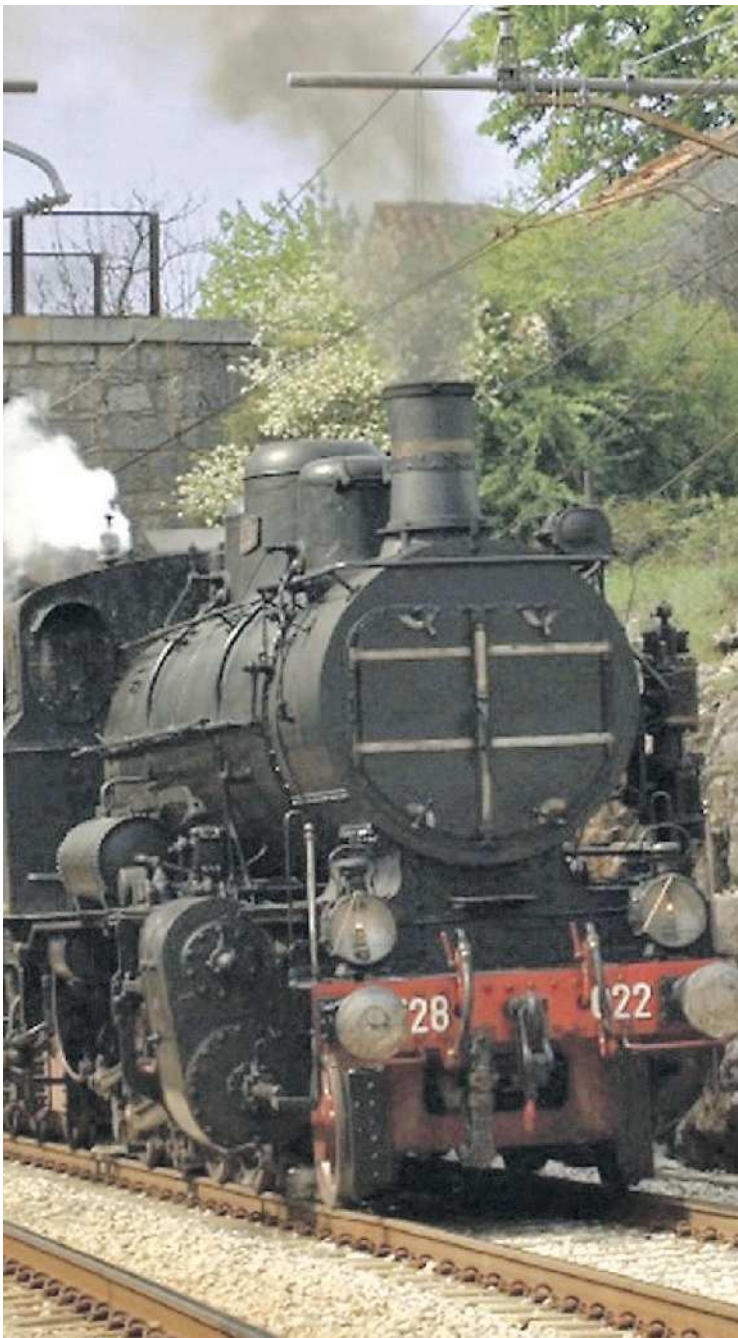
Dieci anni di attesa senza un vero servizio ferroviario verso nord, direzione Meduno, Travesio, Pinzano e Gemona. È questo il conto che rischia di pagare la pedemontana pordenonese, secondo la denuncia del consigliere regionale del Partito democratico, Nicola Conficoni, che torna ad attaccare la giunta regionale sul futuro della linea Sacile-Gemona. Un'attesa che, se confermata, partirebbe dal dicembre 2017, quando il primo tratto tra Sacile e Maniago fu riaperto dopo anni di chiusura - a seguito di un incidente, senza conseguenze per i passeggeri, che coinvolse una littorina a Meduno a seguito di una frana -, e arriverebbe fino alla fine dell'attuale legislatura, senza che il progetto abbia trovato una reale compiutezza. Conficoni parla di uno stallone ormai cronico.

L'ALLARME

«Lo sviluppo sostenibile delle aree interne è un obiettivo che tutti dicono di condividere - afferma - e spostare traffico dalla gomma alla rotaia sarebbe una scelta intelligente. Ma sulla pedemontana, dopo otto anni, sia-

«SPOSTARE TRAFFICO DALLA GOMMA ALLA ROTAIA SAREBBE INTELLIGENTE MA SIAMO FERMI»

mo ancora fermi alle intenzioni». L'unica novità concreta, osserva il consigliere dem, rischia di essere la trasformazione della ferrovia in una tramvia, ipotesi che emerge dalle recenti dichiarazioni dell'assessore regionale ai Trasporti e che, a suo giudizio, certifica il fallimento della strategia finora adottata. La linea, sottolinea Conficoni, non è solo un'infrastruttura dal valore simbolico. Potrebbe diventare un asse strategico per il turismo, grazie ai treni storici e ai collegamenti con la ciclovia Fvg3 e la Valcellina, ma anche per il trasporto quotidiano di passeggeri e merci. Un interesse, quest'ultimo, già manifestato da almeno un'importante azienda con stabilimenti in prossimità della ferrovia (il riferimento è al colosso alimentare Roncadin di Meduno, ndr). Eppure, dopo la riapertura del 2017 voluta dal centrosinistra, le divisioni interne alla maggioranza di centrodestra avrebbero bloccato ogni passo successivo». Le conseguenze, secondo il Pd, sono evidenti: «Cede ai passaggi a livello che non diminuiscono, un servizio che continua a slittare nel tempo e un territorio che resta in attesa. L'arrivo dei treni fino a Gemona appare ancora lontano e manca perfino una data certa per il prolungamento fino a Pinzano, seppur ventilato entro il 2026. Nel frattempo, la Regione ha avviato studi preliminari, dai contorni e dagli esiti ancora sconosciuti, che richiederanno ulteriori risorse e tempi lunghi anche solo per realizzare la cosiddetta "lunetta" di collegamento diretto tra Maniago e Pordenone». Sulla



LA POLEMICA Dieci anni di attesa senza un vero servizio ferroviario verso nord, è la denuncia del consigliere regionale del Partito democratico Nicola Conficoni

stessa linea critica si inserisce il segretario provinciale dei Democratici, Fausto Tomasello, che ribadisce come il pieno funzionamento della Sacile-Gemona sia essenziale per la coesione e lo sviluppo del territorio. Tomasello ricorda che lo Stato si era impegnato a finanziare il progetto ferroviario tradizionale, ma che la Regione non avrebbe esercitato sufficiente pressione per ottenere le risorse necessarie. «Dopo il lavoro fatto dieci anni fa - osserva - non si è mosso praticamente nulla».

LA PROPOSTA

Da qui la necessità di chiarezza: il ripristino integrale della

ferrovia pesante comporta costi molto elevati e difficilmente sostenibili, mentre limitarsi a produrre studi rischia di rinviare ancora le decisioni. Per Tomasello una possibile via d'uscita esiste: «Un sistema di metropolitana leggera di superficie, capace di servire meglio i centri abitati, garantire frequenze più alte e rilanciare davvero il pendolarismo e l'economia della pedemontana. Una soluzione che, però, richiede tempi certi, un confronto con i sindaci e, soprattutto, la volontà politica di non lasciare il territorio fermo al palo per un altro decennio».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna in valle il dispensario farmaceutico

TRAMONTI DI SOTTO

Dopo tre anni di attesa, la Val Tramontina torna a poter contare su un servizio stabile e continuativo per l'acquisto dei farmaci. Oggi aprirà ufficialmente il dispensario farmaceutico in piazza Santa Croce 15, a Tramonti di Sotto, in locali adiacenti al municipio. Un presidio fondamentale che sarà a disposizione non solo dei residenti di Tramonti di Sotto, ma anche di quelli del vicino comune di Tramonti di Sopra. «Si tratta di un altro passo importante verso la ripresa dei servizi valligiani - sottolinea il sindaco di Tramonti di Sotto, Giampaolo Bidoli. L'apertura è resa possibile grazie alla disponibilità della dottoressa Bianca Gianneli, titolare della farmacia di Anduins, e del dottor Simone Zandomenego. «Con questo traguardo - prosegue Bidoli - si chiude una fase particolarmente difficile, iniziata con la chiusura della farmacia alla fine del 2022, e torniamo ad avere un servizio essenziale vicino a casa». L'amministrazione comunale ha voluto, inoltre, esprimere un ringraziamento alla farmacia Dalle Fratte di Meduno che, in questi anni, ha cercato di sopperi-

re alla mancanza del presidio locale garantendo, per quanto possibile, un supporto ai valligiani costretti a spostarsi. L'attivazione del dispensario rappresenta, però, solo un primo passo. Non appena la Regione pubblicherà la procedura concorsuale, la Val Tramontina potrà, infatti, tornare ad avere una farmacia a tutti gli effetti, come avveniva fino al 2022. «Il percorso di rinascita dei servizi di montagna sta finalmente prendendo forma - aggiunge Bidoli -. Dopo due anni di attesa e disagi, è arrivato il nuovo medico di medicina generale, il dottor Lucio Bomben, e ora questo nuovo presidio farmaceutico». Lo sguardo è già rivolto al futuro: sono pronti a partire i lavori di recupero del centro polifunzionale Padre Marco d'Aviano, che ospiterà l'ambulatorio medico, il forno sociale - che verrà affidato tramite bando pubblico - e la nuova farmacia. «Senza servizi non si va da nessuna parte - conclude il sindaco - e le aree montane, se private dei presidi essenziali, rischiano di non avere futuro». Il dispensario sarà aperto sedici ore settimanali, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19, con chiusura il mercoledì e il sabato.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cippo intitolato alla memoria del fante Marcuz

SPILIMBERGO

Nel "Curtis Dreon", a Vacile di Spilimbergo, si è tenuta una significativa cerimonia per l'inaugurazione di un cippo intitolato alla memoria del fante Domenico Marcuz. Un'idea nata dal pronipote Fabio Dreon che, in occasione dei 35 anni dalla scomparsa del bisnonno, ha deciso di edificargli un cippo alla memoria. Il valoroso fante, cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, "ragazzo del '99", combattente del 45° Reggimento della Brigata "Reggio", nel 1917 prese parte al primo conflitto mondiale, battendosi valorosamente a difesa del suolo patrio. Azioni, che contribuirono a far inscrivere la bandiera del

Reggimento della medaglia al valor militare. Don Giorgio Bortolotto ha benedetto l'opera e, a seguire, sono stati onorati e celebrati tutti i caduti, al suono di tromba dell'alpino Alessandro Vendeman, della Filarmonica di Valeriano. Ha impreziosito l'evento la partecipazione del picchetto della "Richinvelda Avanti", giunto in divisa storica della Prima guerra. Sono intervenuti il sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, il presidente della sezione alpini di Pordenone, Ilario Merlin, il presidente dei fanti della sezione di Spilimbergo, Fabrizio Vallar e, in rappresentanza della Brigata Alpina "Julia", il colonnello Antonio Esposito. Tutti si sono espressi con parole, di grande soddisfazione, apprez-

zamento e rispetto verso questa lodevole iniziativa, volta a far sì che la memoria non vada persa. Prima del "rompete le righe", il presidente Vallar ha

intonato il ricordo alla memoria dei fanti d'Italia. A conclusione, un gioioso convivio.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CERIMONIA Inaugurazione di un cippo alla memoria di Marcuz

Al via "Esperti in erbe", alla scoperta del territorio

CLAUZETTO

Da oggi al 19 marzo tornano gli appuntamenti online di "Esperti in erbe", la rassegna del giovedì sera dedicata alla scoperta della natura, delle erbe e del paesaggio. Con l'inizio del nuovo anno prende, infatti, il via la sesta edizione dell'iniziativa promossa dall'associazione Lis Aganis-Ecomuseo delle Dolomiti friulane, ideata dal tavolo di lavoro Natura&Colore. Gli incontri si svolgeranno ogni giovedì alle 20.30. Tra i primi appuntamenti figurano i rimedi erboristici per affrontare l'inverno, con Alessandro Morossi, e un approfondimento sulle piante

velenose a cura di Paolo Siega Vignut. Spazio poi al Palù di Livenza, raccontato dalle guide di Prealpi Cansiglio Hiking, e ai rapaci del Parco, con Fabiano Bruna. Il programma prosegue con incontri dedicati al mindful eating, alla permacultura, alla conservazione domestica di erbe e ortaggi, fino alle storie di donne-streghe narrate da Monia Montecchiari. Non mancheranno momenti più pratici e narrativi, come le ricette di Marica Freschi e il racconto della vita e del lavoro dei pastori Simone e Giacomo di Malga Polpazza a Clauzetto. La partecipazione agli incontri è su preiscrizione.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPLEANNO CON LA SQUADRA PER ATTA
Ieri, in occasione del suo 23esimo compleanno, Arthur Atta è stato festeggiato negli spogliatoi dai suoi compagni, che gli hanno consegnato una torta rigorosamente bianconera.



Giovedì 15 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

IL NUOVO STADIO COMPIE 10 ANNI

►L'anniversario coinciderà con la gara tra Udinese e Inter ►I punti raccolti, però, non sono all'altezza dell'impianto
Tanti gli eventi e le manifestazioni ospitati dal 2016 a oggi La prossima sfida? Ospitare un incontro di Euro 2032

LA RICORRENZA

La sfida con la capolista Inter, con probabile tutto esaurito, celebrerà anche i dieci anni della ristrutturazione dello stadio "Friuli" ora sponsorizzato "Bluenenergy", uno degli impianti calcistici più moderni, più confortevoli, più sostenibili, progettato anche per avvicinare il più è possibile il pubblico al terreno di gioco, privo di barriere architettoniche che separano gli spettatori dal campo di gioco.

LA PRIMA

Il nuovo stadio fu inaugurato il 17 gennaio 2016 contro la Juventus (allora la formazione torinese era seconda in classifica dietro al Napoli) dopo nemmeno un anno e mezzo dall'inizio dei lavori. Quello storico giorno la Juventus di Allegri vinse a mani basse, 4-0, doppietta dello scatenato Dybala, con Khedira e Alex Sandro che completarono l'opera. Il nuovo impianto rappresenta un vanto di Gianpaolo Pozzo che da anni si stava battendo per allestire una "casa per il calcio" moderna, elegante, con tutti i settori al coperto, rispettosa, dunque, delle esigenze degli spettatori e tutta l'Italia plaudì il capolavoro del patron dell'Udinese per il quale il nuovo stadio avrebbe dovuto essere anche un autentico fortino per consentire ai bianconeri di conquistare numerosi punti nelle gare casalinghe grazie anche al costante, roboante sostegno dei propri fan anche se sino ad oggi non ha mai rappresentato l'arma in più per la squadra.

Quest'anno, a esempio, i punti dell'Udinese sono equamente distribuiti tra quelli conquistati in casa e in trasferta, 13, come pari



INAUGURAZIONE La prima gara nel "nuovo" Stadio Friuli è stata Udinese-Juve, il 17 gennaio 2016 (Foto Lancia)

Anticipi e posticipi

Con la Roma si gioca di lunedì

Con notevole ritardo rispetto a quanto previsto, ieri la Lega Serie A ha diramato il calendario degli anticipi e dei posticipi per i primi due weekend di febbraio. Per quanto riguarda l'Udinese, la gara al Bluenergy Stadium contro la Roma, valida per la ventitreesima giornata, si giocherà lunedì 2 febbraio alle

20.45, esattamente sette giorni dopo il derby contro l'Hellas al Marcantonio Bentegodi. Una scelta che ha sollevato diversi malumori tra i supporters friulani. La sfida al Via del Mare contro il Lecce, invece, è in programma per domenica 8 febbraio alle 15.00.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazionale Under 19

Nunziante impiegato un tempo

Il portiere dell'Udinese Alessandro Nunziante è sceso in campo ieri a Coverciano con l'U19 nella prima frazione del test con la Spagna. Clean sheet per l'estremo difensore foggiano, sostituito dal primo minuto dalla ripresa dal collega Vannucchi. Proprio a inizio secondo tempo gli iberici sono passati in vantaggio con Fortea:

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In trasferta i bianconeri sono stati corsari 48 volte: i pareggi sono 49, le sconfitte 93 per complessivi 193 punti conquistati.

GRANDI EVENTI

Va ricordato che il nuovo stadio di Udine ha ospitato la finalissima di Supercoppa europea tra Psg e Tottenham (4-3 dopo i calci di rigore) il 13 agosto 2025, prima ancora la finalissima dei Campionati europei Under 21, il 30 giugno 2019, vinta dalla Spagna sulla Germania per 2-1. Il nuovo stadio è stato anche per cinque volte la "casa" dell'Italia. La prima in occasione dell'amichevole del 24 marzo 2016 con la Spagna (1-1), poi in quella valida per le qualificazioni ai mondiali, l'11 giugno 2017 con il Liechtenstein (5-0). La terza il 23 marzo 2019 con la Finlandia che fu battuta per 2-0, gara valida per le qualificazioni agli Europei, infine il duplice confronto con l'Israele, il 14 ottobre 2016, per la Nations League e il 14 ottobre 2025 per le qualificazioni ai mondiali, entrambi gli incontri vinti dagli azzurri rispettivamente per 4-1 e 3-0.

EUROPEI

Non è da escludere, come affermato dal Presidente della Figg Gabriele Gravina in occasione della presentazione la scorsa estate della Supercoppa Europea, che il "Bluenenergy" sia uno degli stadi che ospiterà gli Europei 2032. È vero che la capienza dell'impianto è insufficiente, 25.132 posti per una manifestazione così importante, ma è già stato predisposto un progetto per l'ampliamento per ulteriore 5mila posti nel caso fosse ufficiale la sede di Udine per disputare una o più gare dei campionati europei.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kabasele, gol senza vittorie Ma in passato era decisivo

LA CURIOSITÀ

«A chi ci vuole male una macumba», cantavano Noemi e Carl Brave. Ci vorrebbe per Kabasele, che nelle sue tre stagioni a Udine ancora non ha mai trovato un gol che sia valso una vittoria. E pensare che per il resto della carriera è stato quasi sempre il contrario.

I PRECEDENTI

Col Mechelen un gol realizzato e una vittoria. Al Ludogorets, addirittura cinque reti, che hanno contribuito ad altrettante vittorie. All'Eupen, invece, le marcature sono state sei, con cinque vittorie e un pareggio. Numeri pazzeschi anche con la maglia del Genk, sempre in patria. Qui Kabasele ha esultato 7 volte, portando in dote 6 vittorie e un pareggio. L'inversione è iniziata al Watford: 7 gol fatti e solo due vittorie. In Friuli nessun successo con gol. Il primo sorriso era arrivato a Verona, il cui finale fu

il beffardo 3-3 di Henry all'ultimo secondo. L'anno scorso ha segnato il provvisorio 1-1 contro l'Inter (proprio nell'ultimo precedente casalingo contro i nerazzurri), ma vinse il biscione 3-2. Stesso risultato che ottenne la Fiorentina all'ultima giornata dopo che il belga aveva fissato provvisoriamente il risultato sul 2-2. In questa stagione il conto parla di due reti segnate, e altrettanti pareggi portati a casa. Prima contro il Cagliari, quando la sua zampata decise il risultato finale di 1-1, con dedica molto commovente alla nonna appena scomparsa. E poi c'è stato il Pisa, sembrava l'occasione più ghiotta per togliersi questa maledizione di dosso, ma Meister ha guastato i piani. L'appuntamento è rimandato, ma con questa regolarità di utilizzo e la sua presenza in zona gol ci saranno altre occasioni, sperando che intanto abbia avuto effetto la "macumba".

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solet leader in difesa e nel minutaggio

L'ATTESO PROTAGONISTA

Udinese-Inter è sempre una partita particolare per Oumar Solet, per una lunga serie di motivi che possiamo passare in rassegna insieme. In primis perché dal suo approdo in Italia, la squadra nerazzurra ha sempre seguito da vicino l'evoluzione del difensore francese; non è un segreto che l'Inter abbia in Solet uno dei profili seguiti in vista di un'ormai inevitabile rinnovamento del reparto, che arriverà quando per motivi anagrafici sia Acerbi che De Vrij lasceranno Milano.

E Solet ha scelto il modo migliore per farsi notare dal club meneghino, la stagione scorsa, sfoggiando alla Scala del Calcio una prestazione maiuscola, che purtroppo non è valsa punti in classifica alle zebre. È, infatti, lì che Solet ha trovato il suo primo gol in Serie A; e che gol, un'avanzata incontrastata direttamente dopo aver preso un rilancio di Sommer con tiro imparabile da fuori area all'incrocio dei

pali. Il primo dei due gol italiani, l'altro avvenuto in circostanze incredibilmente simili questa stagione a Firenze. Ma non solo quello, perché l'ex Salisburgo andò vicinissimo alla doppietta del 2-2 nel finale, trovandosi di fronte un insormontabile Sommer.

UTILIZZO

Un altro motivo di interesse è dovuto al fatto che il 2026 per il difensore francese è iniziato molto bene, con prestazioni piuttosto convincenti dopo qualche

calo di tensione nella prima parte di campionato. Al di là di questi eccessi di confidenza pericolosi, Oumar è sempre rimasto un pilastro della squadra. Lo testimoniano i minuti in campo. Nonostante l'iniziale panchina di Torino, infatti, il classe 2000 è primatista di minuti in campo questa stagione (1956 minuti contro i 1950 di capitano Karlstrom). E non è un caso che sia così, anche perché ha doti e caratteristiche che lo rendono molto più impattante di un normale

difensore; Solet infatti, soprattutto in assenza di Atta, è uno dei principali portatori di palla, con doti tecniche invidiabili, per capirlo basti guardare la verticalizzazione che contro il Pisa ha mandato proprio Atta a colpire il palo. E contro l'Inter l'ex Salisburgo è pronto ad aggiungere altri 90 minuti al suo computo totale stagionale, in qualsiasi posizione, tanto è per lui relativamente importante.

PALMA

A proposito di difensori, ieri è stata la giornata del trasferimento di Matteo Palma alla Sampdoria. Blitz veloce con il ragazzo classe 2008 già a disposizione di Angelo Gregucci per il primo allenamento a Bogliasco. L'italo-tedesco si è trasferito in prestito secco fino al termine della stagione in Liguria, in Serie B per giocare le sue carte e crescere insieme all'altro prodotto delle giovanili bianconere, Simone Pafundi.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAKANOV Solet è il giocatore più impiegato da Runjaic (Foto LaPresse)



RIVINCITA Skylar Spencer ha chiuso il girone di andata risultando come secondo miglior rimbalzista offensivo (Foto Uff. St. Apu Udine)

OWW, OTTIMA ANDATA SPENCER DA APPLAUSI

►Il centro statunitense ha una media di 1.4 stoppate a gara e 3.1 rimbalzi offensivi Bendzius tra gli specialisti dalla lunetta. Calzavara di nuovo nella “top 3” tricolore

BASKET SERIE A

Non è riuscito nemmeno stavolta a un bianconero di essere votato come il migliore della settimana: Mvp Unipol della quindicesima giornata di serie A è Brianté Weber, playmaker della NutriBullet Treviso, che ha superato per preferenze l'ex bianconero Troy Caupain dell'Una Hotels Reggio Emilia e Jason Burnell della Germani Brescia grazie alla prestazione da 20 punti, 10 falli subiti, 9 rimbalzi, 7 assist e 36 di valutazione contro la Openjobmetis Varese.

Saliou Niang della Virtus Olidata Bologna è, invece, il migliore italiano davanti a Michele Ruzzier della Pallacanestro Trieste e Andrea Calzavara. Il playmaker dell'Oww nel turno precedente si era guadagnato il secondo posto. Continuano a essere ignorate le prestazioni del capitano Mirza Alibegovic, quasi decisivo a Milano sette giorni prima e grande protagonista nell'ultima gara giocata, contro la Vanoli Cremona.

Al termine del girone di andata è interessante dare un'occhiata ai top individuali del campionato di serie A.

RE DELLE STOPPATE

Segnaliamo la presenza del centrone Skylar Spencer in due classifiche: è primo in quella delle stoppate, con la media di 1.4 a partita, davanti a Selom Mawugbe della Dolomiti Energia Trentino (1.3) e Josh Nebo dell'EA7 Emporio Armani Milano (1.3) e secondo in quella dei migliori rimbalzisti offensivi (3.1), dietro a un armadio vivente come Oumar Ballo dell'Acqua San Bernardo Cantù (3.6) - che peraltro sventa anche quanto a rimbalzi complessivi (9.1) - e davanti a un totem del calibro di Miro Bilan della Germani Brescia.

ANCORA HICKEY

Un altro bianconero che primeggia una classifica di specialità è - udite udite - Anthony Hickey, nella categoria dei rubapalloni (2.1), stesso dato di Luca Vildoza della Virtus Olidata Bologna e davanti a Tazé Moore dell'Openjobmetis Varese (1.8). Il nativo di Hopkinsville - attualmente fuori squadra in attesa di

essere eventualmente reintegrato qualora dovesse risolversi in maniera positiva la sua disavventura con l'antidoping - è inoltre quinto nella classifica dei migliori uomini assist, con una media di 5.6. Da notare che in vetta alla classifica c'è Joe Ragland, con una produzione di 8 che però non gli ha evitato in novembre il taglio da parte della NutriBullet Treviso (va detto che l'esterno è anche primo nelle palle perse con 3.5), idem dicasi per Jacob Gilyard, quarto con 6.2 e appena liquidato da Cantù (proprio ieri è arrivata l'ufficialità).

FREDDEZZA

Il lituano Eimantas Bendzius è, infine, quinto nei tiri liberi, che realizza con una percentuale del 92.7 per cento. Il migliore è Amedeo Della Valle, che li trasforma il 95.7 per cento delle volte. In generale dobbiamo registrare nelle varie graduatorie di specialità una certa onnipresenza da parte dei giocatori della Germani Brescia, avversaria dell'Oww alle Final Eight di Coppa Italia. In quella relativa alla valutazione generale ne troviamo addirittura

quattro nella top five, ossia Miro Bilan (21.1), Jason Burnell (20), Amedeo Della Valle (19.8) e Nikola Ivanovic (19.4), preceduti comunque da Brianté Weber della NutriBullet (22.9). Il miglior marcatore del campionato di serie A è attualmente Christian Vital della Bertram Derthona Tortona, che sfiora i venti punti a partita (19.9), secondo Jahmi'us Ramsey della Pallacanestro Trieste (18.9) e terzo il killer dell'Oww, sua maestà Armoni Brooks (18.1). Ed Crosswell della Guerri Napoli è il migliore nella percentuale realizzativa da due punti (70.1 per cento), precede Dominik Olejniczak della Bertram Tortona (69.7) e Kyle Wiltjer dell'Umana Reyer Venezia (67.1).

Quanto ai ceccchini, dalla lunga distanza spiccano le percentuali di Peyton Aldridge della Dolomiti Energia Trentino (52.2 per cento), Aamir Simms della Guerri Napoli (50 tondo), Shavon Shields dell'Armani (47.6). Quest'ultimo vanta pure il migliore plus minus di tutti, con un bel +11.1 quando lui è sul parquet.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittozzi ancora sul podio È seconda nella staffetta

BIATHLON

Sfuma negli ultimi metri la seconda vittoria stagionale in Coppa del Mondo per Lisa Vittozzi. La trentenne di Sappada, schierata in ultima frazione nella staffetta 4x6 km femminile di Ruhpolding (in Germania), si è ritrovata in testa fino al rettilineo finale, salvo poi essere superata in volata dalla norvegese Kirkeide. In ogni caso un risultato importante per Lisa e in generale per l'Italia, anche in prospettiva prova olimpica, essendosi le quattro azzurre comportate molto bene e considerando che mancava Rebecca Passler, al momento la terza come rendimento alle spalle della big Vittozzi e Wierer.

LA GARA

Ottimo il lancio di Hannah Auchentaller, autrice di una sola ricarica nella serie in piedi e capace di dare il cambio a Wierer in seconda posizione. “Doro”, che come Vittozzi è al rientro dopo avere saltato la tappa di Oberhof per perfezionare la preparazione, è impressionante al poligono (nonostante un errore in piedi) e consegna il cambio in terza piazza, attaccata alla leader provvisoria Svezia, con Michela Carrara (due ricariche) addirittura a chiudere in testa la terza frazione, sorpassando la Svezia. Entra così in scena Vittozzi, clamorosa al poligono con due serie perfette e super veloci (18”1 a terra, 19”2 in piedi, dati clamorosi, considerando anche la precisione). La carabiniere esce dall'ultimo poligono con qualche secondo di vantaggio sulla Francia di Julia Simon, che viene rimontata metro dopo metro dalla straripante norvegese Maren Kirkeide e dalla svedese Hanna Oeberg. Kirkeide prosegue il suo forcing. Lisa cerca di resistere, ma poche decine di metri prima del traguardo viene raggiunta dalla norvegese. La sappadina entra al comando sul rettilineo finale, ma l'avversaria riesce a superarla, imponendosi con un margine di soli 9 decimi, con la Svezia terza a 3” e la favo-

rita Francia quarta a 10”5. Per la squadra italiana si tratta del podio numero 12 di questa splendida stagione, mentre Lisa sale a quota 4.

«Un bel risultato, anche se resta un po' di rammarico per il finale - racconta la vincitrice della Coppa del Mondo 2023/2024 -. Mi aspettavo un recupero della Francia, invece è arrivata la norvegese, che sappiamo essere fortissima sugli sci. Sono comunque contenta della mia gara, avendo dato il massimo nel fondo e sparato al meglio in una frazione di alto livello. Questo risultato è importante per tutta la squadra in vista della prova olimpica: ora sappiamo che se diamo il meglio, possiamo giocarci qualcosa di importante». L'obiettivo di Lisa è trovarsi al top della condizione fra tre settimane, quindi sta nell'ordine delle cose che ieri sugli sci abbia pagato dazio rispetto a qualche avversaria: «Per rientrare nel ritmo giusto mi servono delle gare - conferma Lisa -. Però mi sto divertendo e questo è un fattore importante».

IL PROGRAMMA

Le donne torneranno in gara domani alle 14.30 nella 7.5 km sprint, mentre oggi alla stessa si svolgerà la staffetta maschile (diretta su Eurosport), con l'Italia che rinuncia al leader della classifica generale Tommaso Giacomel lasciando spazio a Patrick Brauhof, Lukas Hofer, Elia Zeni e a Nicola Romanin, il trentunne di Forni Avoltri per la prima volta al via di una staffetta di Coppa del Mondo. Sempre a proposito di biathleti carnici, Daniele Cappellari è salito sul podio della single mixed (staffetta a coppie) di Ibu Cup, il circuito di secondo livello del biathlon. A Osrbli, in Slovacchia, il poliziotto di Forni Avoltri, che gareggiava assieme a Linda Zingerle, ha conquistato il terzo posto a 16”5 dalla Svezia, vincitrice sulla Finlandia. Il risultato consente a Cappellari di salire in doppia cifra nel numero di podi ottenuti in carriera nel circuito.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIATHLON Lisa Vittozzi

(Foto Afp)

La Gesteco perde Amici e pensa a Cento. Nobile: «Classifica cortissima»

BASKET SERIE A2

La Ueb Gesteco Cividale sta vivendo una settimana intensa, tra l'infortunio di Amici (è stata confermata la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro), la partenza di Ferrari, i tentativi di arrivare a Okeke e Tortù e un Redivo da decifrare. Una settimana in cui si passa da Rieti a Cento, le due squadre che hanno caratterizzato il recente passato di Vittorio Nobile.

Il friulano doc, che conosce bene Cividale, ora si gode Caserta, in Serie B, con affaccio sul big match di domenica contro la capolista Pielles Livorno. «Qui sto veramente bene, è una piazza con un tifo incredibile che ci ha sempre sospinto dalle prime partite. Ora arriva Livorno qui a Caserta; sarà una bella battaglia e infatti è arrivato un sold out in meno di

tre ore».

Nobile, li ha ritrovato Lino Lardo...

«Appena si è accasato qui mi ha chiamato, dopo 20 minuti di convenevoli abbiamo parlato di lavoro. Ho preso tempo solo per capire le intenzioni di Cento, ma poi ci ho messo poco a dire sì. Il progetto è bello, la B si è alzata di livello e mi piace lottare per un obiettivo così ambizioso».

Ha fatto anche i camp estivi per Cividale, come giudica la sconfitta di Rieti?

«Se togli dall'oggi al domani dalle rotazioni un giocatore come Ferrarri la scossa negativa alla squadra arriva. Il percorso di Cividale è solidissimo, perché fatto da gente che sa fare basket, ma anche in squadre solide queste sono cose che possono pesare. Penso Cividale si riprenderà subito, ma a Rieti



CASERTA Vittorio Nobile con coach Lino Lardo (Foto Ciro Santangelo Reporter)

si vedeva che la squadra era emotivamente spenta».

La sua ex Rieti è ripartita dopo le iniziali polemiche contro Ciani.

«È una squadra attrezzata, Ciani so che è una persona correttissi-

ma, che sa di basket. Ha le carte per arrivare in fondo, anche se la A2 è tostissima. La mia impressione è che non c'è la squadra che va fuori per fuori come Trapani due anni fa, anzi. Se non entri con la testa giusta, puoi prenderne anche 20 contro qualsiasi squadra».

Ora Cividale va a Cento. I biancorossi devono guardare più davanti o dietro?

«Sono contento che hanno raggiunto quasi lo stesso numero di vittorie complessive dello scorso anno - sorride -. La classifica è troppo corta per capire gli orizzonti, con due partite vinte o perse cambia il panorama».

Cosa pensa dell'ambiente di Cividale?

«Il pubblico di Cividale per me è uno dei migliori, e bisogna considerare che lo sono dopo pochissimi anni di vita. Avere un pubblico così dopo sei anni vuol dire che c'è un grande attaccamento da parte della città con i ragazzi, la società, che ha lavorato tanto per attirare così tante persone anche nelle partite non di cartello. Si può paragonare al tifo della Fortitudo, ma che ha una storia quasi

centenaria, o anche a quello di Caserta, che ha anche tanta storia alle spalle. Questo può solo riempire d'orgoglio i cividalesi e i friulani».

Nei 20 minuti di convenevoli con Lardo, avete parlato anche di Montecatini?

«Eh sì, anche perché sono passati quasi 10 anni da quella promozione in A2. Alcuni particolari si assomigliano con Caserta, la categoria, il bianco e nero dei colori sociali. È stato bello aver ritrovato il coach qui, perché alla fine lui mi ha dato l'impronta del giocatore che sono oggi. Lui mi ha formato come giocatore di pallacanestro, non so ancora se bene o male - ride -. Lo considero una persona importante nella mia vita e mi fa piacere lavorare di nuovo con lui».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FONTANAFREDDA SI "RIAPPROPRIA" DEL TOGNON
Le Dolomiti bellunesi hanno finito di giocare al Tognon di Fontanafredda. I veneti, neo promossi in Serie C, torneranno allo Zugni Tauro di Feltre, a partire da sabato, quando si giocherà Fontanafredda-Pordenone.



Giovedì 15 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



NO STOP Dopo il recupero di ieri con l'Ufm, la Sanviteze tornerà in campo domenica per il match contro Fiume Bannia (Foto Andrea Nicodemo)

SANVITESE, PROVA SUPER FRENATA UFM, CHIONS CADE

►I biancorossi reclamano pure un rigore e vanno due volte vicini al gol vittoria

►La Juventina non si ferma dopo la Coppa e batte anche i gialloblù: decide Zucchiatti

UFM	0
SANVITESE	0

UFM: Sorcan, Moratti, Cesselon, Frontali (st 1' Dijust), Pratulino, Acampora (st 24' Grion), Calistore (st 34' Han), Falletti, Gabrieli (st 26' Sistiani), Aldrigo (st 39' Battagliani), Bertoli. All. Zanuttig.

SANVITESE: Biasin, Trevisan, Gattullo (st 1' Savian), Vecchietтини, Bortolussi, Cofini, Pasut (pt 39' Rossi), Frascchetti, Rinaldi (st 28' Bertoia), McCanick (st 38' Tamiozzo), Cendron. All. Vittore.

ARBITRO: Mauro di Basso Friuli.

NOTE: ammoniti Cesselon, Aldrigo, Vecchietтини, Cendron, Tamiozzo e mister Vittore.

I RECUPERI

Nella sera dei recuperi, la Sanviteze si prende un punto brillante a Monfalcone. In casa della capolista la squadra di mister Vittore conquista un pari corroborante, in termini di autostima e di margine sicurezza. I biancorossi del Taglia-

mento si portano a sette lunghezze dal rischio play out, con Biasin che se ne esce a guanti praticamente puliti, alla quarta prova senza prendere gol. In vetta l'Ufm segna il passo, al secondo pareggio consecutivo, alimentando le velleità di Lme (indietro di quattro passi), T'amai e Juventina (appaiate una manciata di punti sotto). Nell'altro confronto isontino, i goriziani di Sant'Andrea superano il Chions, stoppando i gialloblù di Moroso al quarto risultato utile consecutivo.

RAMMARICO

La legittima soddisfazione sanviteze, per aver pareggiato con la prima della classe, sfocia in un rammarico per le occasioni avute che non hanno portato a tre i punti catturati. Che non ci siano gol, quando si affrontano le migliori difese di Eccellenza, è una logica conseguenza. Soprattutto il primo tempo passa con equilibrio, avendo gli schieramenti il rispettivo controllo. Il primo rimorso è sulla mezzora per Ri-

naldi il quale, involato a rete, sbaglia l'ultimo tocco e perde l'attimo. Dopo l'intervallo la gara si fa più vivace, con diverse occasioni, in prevalenza sanvitesie.

Al quarto d'ora Vecchietтини combina sulla trequarti campo entrando in area, dall'altezza del rigore la piazza bene: Sorcan ci arriva con bravura e la palla sfuma in corner. La Sanviteze può recriminare quando Cendron batte a colpo sicuro, la palla sbatte sulla mano di un monfalconese in area, ma non viene concesso il rigore. I monfalconesi creano, i sanvitesie insistono con pericolosità. Un'azione partita da Frascchetti, allargata per McCancik, coinvolge i nuovi entrati. Tamiozzo sulla destra conclude in diagonale, respinto corto dalla difesa. La palla torna sugli 11 metri a Vecchietтини, il cui rasoterra colpisce la schiena di un difensore oramai steso. Rossi si fa notare saltando 2 avversari e convergendo da sinistra. L'attaccante supera anche Sorcan, ma si allunga la sfera e - a porta

sguarnita - colpisce il palo. Mentre la difesa della Sanviteze rimedia ai colpi monfalconesi, senza che Biasin debba fare nulla di straordinario, su un'azione analoga alla precedente Rossi viene steso poco fuori area, senza provvedimenti severi.

FERMATA GIALLOBLÙ

Sul suo campo al limite della praticabilità, irregolare come fondo, la Juventina comincia a spaventare il Chions nel primo tempo, per poi vincere legittimamente nel secondo. Zucchiatti prima anticipa in velocità De Cecco e serve Liut, che viene recuperato da Tosoni salvandosi in angolo. Ancora Zucchiatti, con un tiro - cross sbilenco colpisce la traversa. Al 9' della ripresa i goriziani passano, proprio con Zucchiatti. Errore difensivo del Chions, la palla arriva all'attaccante al limite dell'area centralmente. Tosoni è battuto rasoterra di giustezza.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET MINORS

La battuta d'arresto della Bcc Pordenone nel derby regionale contro la Dinamica Gorizia, seppur preventivabile considerato il valore dell'avversario, ha per i biancorossi il sapore di un'occasione persa. Dopo un primo tempo assai faticoso, nel corso del quale erano precipitati a -16, Bozzetto e compagni avevano raddrizzato la situazione nel terzo periodo e la sensazione era che potessero vincerla in volata. Non è andata così e la Bcc adesso è di nuovo fuori dalla zona playoff. Niente di così grave, comunque, dato che in mezzo c'è tutto il girone di ritorno. Da segnalare l'espulsione di coach Milli nel quarto periodo di gioco.

GLI ALTRI RISULTATI

Il quadro complessivo dei risultati dell'ultimo turno del campionato di serie B Interregionale, Division A: 9Care Romano Basket-Pallacanestro Gardonese 79-72 (22-17, 50-36, 62-49; Turel 20, Cravedi 15), Coram Iseo-Basket 2000 Reggio Emilia 80-97 (24-25, 52-50, 67-71; Bedini 17, Mazza 19), Innovo Group Montebelluna-Amica Chips Mantova 69-80 (17-15, 35-51, 52-67; Guidolin 13, Boudet 21), Jadran Trieste-Banca Annia Padova 81-78 (32-19, 52-35, 67-48; Gobbato 29, Bianconi 15), Calorflex Oderzo-Vifermea Castel San Pietro 89-76 (26-19, 47-32, 68-52; Fazioli 22, Domenichelli 23), Bcc Pordenone e Monsile Pordenone-Dinamica Gorizia 82-85 (16-28, 35-45, 60-60; Iacopini 20, Giachè 18), Pontoni Monfalcone-Logimatic Group Ozzano 79-88 dlts (D'Andrea e Romanin 16, Carnovali 21). Ha riposato la Pizeta Express Carrè. Classifica: Logimatic Group 26; Calorflex 24; Dinamica, Amica Chips 20; Romano Bk 16; Banca Annia, Bk 2000 Reggio Emilia, Pontoni 14; Bcc Pordenone, Innovo Group 12; Jadran, Coram 10; Gardonese 8; Pizeta Express 6; Vifermea 4.

SERIE B DONNE

In B femminile non c'è stata gloria per le nostre due forma-

zioni provinciali. Al palaRosa la Polisportiva Casarsa ha dovuto inseguire il Montecchio Maggiore, un canestro di Giorgia Del Ben nel finale l'aveva riavvicinata a -1 (69-70), ma una tripla di Tognazza ha fatto pendere l'ago della bilancia in direzione delle venete. Grave il ko subito dalla Benpower Pordenone sul campo dell'ultima in classifica, la Famila Schio: decisivo il break di 11-2 in dirittura d'arrivo (da 49-51 a 60-53). I risultati della quattordicesima di andata: Giants Marghera-Lupe San Martino 61-48, Famila Schio-Benpower Pordenone 60-53 (14-20, 35-32, 42-44; Bertoldo 23, Zoffi 18), Interclub Muggia-Mr Buckets Cussignacco 46-56, Femminile Conegliano-Pallacanestro Bolzano 62-57, Polisportiva Casarsa-Montecchio Maggiore 69-74 (14-19, 35-42, 52-53; Furlan 18, Capuzzo 21), The Public San Bonifacio-Mas Logistics Istrana 79-74 dlts. Ha riposato la Junior San Marco. Classifica: Giants 24; Thermal, Conegliano 18; Mr Buckets 16; Montecchio Maggiore, The Public, Lupe SM, Reyer, Junior SM 14; Pall. Bolzano 12; Benpower, Mas Logistics, Interclub 10; Famila, Casarsa 4.

SERIE C

Infine la C Unica maschile, dove segnaliamo innanzitutto il dodicesimo successo consecutivo della Neonis Vallenoncello, ottenuto facilmente ai danni di una Faber Cividale che è stata subito sedata da un parziale di 23-4. Bene anche l'Intermek, vittoriosa nel derby contro la Vis (nonostante i 29 di Gaspardo) e molto bene l'Humus Sacile, che ha sbancato il campo dell'Ormelle. Tutti i risultati della seconda giornata di ritorno: Basketrieste-Apu Udine 69-68, Collinare Fagagna-Calligaris Corno di Rosazzo 72-67, Neonis Vallenoncello-Faber Cividale 76-53, Vis Spilimbergo-Intermek Cordenons 71-72, Bor Trieste-Agenzia Lampo Caorle 63-90, New Basket San Donà-Fly Solartech San Daniele 74-55, Cantine Paladin Ormel-Humus Sacile 72-73. In testa Neonis con 28 punti.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Izc crolla in casa, Venezia si aggiudica lo scontro diretto

IZC FIUME V. CHIONS	0
VEGA VENEZIA	3

IZC COSTRUZIONI: Ostroman, Vittadello 9, Patti 1, Derugna 4, Blaseotto 6, Prato 1, Del Bianco 1, Morsut, Cettolin 5, Scodeller (libero), Sonogo, Mucelli (libero), Versolato 2, Martin 4. All. Daniel Cornacchia.

VEGA FUSION TEAM VENEZIA: Frau, Laurenti 3, Muzi 1, Tombolato 8, Pirolo 8, Malagnini (libero), Coretti 6, Dascolo (libero), Milazzi, Greco 17, Gallon, Ricca, Cigana 15.

ARBITRI: Giulia Gentile e Costantino Silvestri.

NOTE: parziali 13-25 (19'), 24-26 (29'), 15-25 (21').

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Amara sconfitta per il Chions Fiume Veneto a opera del Vega Fusion Venezia, nello scontro diretto per la salvezza della B2 femminile. La squadra di casa ha tentato in ogni modo per emergere ma non c'è riuscita, nonostante la buona volontà e il desiderio di imporsi. Il Vega Vision ha, invece, disputato un'ottima prestazione, soprattutto in attacco. Per le locali sono inizialmente scese in campo: Del Bianco-Baldin (palleggiatore opposto), Blaseotto-Prato (schiazzatori), Cettolin-Derugna (centrali), Scodel-

ler (libero). Dall'altra parte della rete le veneziane hanno positivamente controbattuto con Tombolato al palleggio, Greco opposto, Coretti e Laurenti schiazzatori, Cigana e Pirolo al centro, Malagnini libero. Da rilevare che da tre turni ha preso in mano la squadra Daniel Cornacchia, in quanto Marco Amiens è stato esonerato.

IL COMMENTO

«Una spiacevole battuta d'arresto con una diretta concorrente per la salvezza - allarga le braccia il neo coach -. Le ragazze hanno avuto difficoltà a mettere la palla a terra in attacco e non sono riuscite a imporsi a



IN PANCHINA Daniel Cornacchia ha preso il posto di Marco Amiens

muro come avevano fatto altre volte. La squadra è riuscita a giocare alla pari solo nel secondo set, grazie ad una buona battuta, ma le avversarie sono state capaci di annullare un nostro set-ball e aggiudicarsi la frazione, vincendo due contrasti a rete». La prossima settimana si chiude il girone d'andata con la trasferta di Strà. «Cercheremo un pronto riscatto contro Synergy - conclude Daniel -, che ci segue ad un solo punto di distanza. Il nostro obiettivo è di scalare la classifica nel girone di ritorno».

LA SITUAZIONE

Gli altri risultati: Colori del

Volley Montebelluna - Dolo 3-1, Domovip Porcia - Bassano 3-0, Usma Padova - Officina Padova 3-0, Insieme per Pordenone - Panpiuma Terraglio Venezia 0-3, Sangiorgina - Synergy Venezia 3-0, Laguna Venezia - Pavia Udine 0.3- La classifica: Pavia Udine 34 punti, Usma Padova 31, Panpiuma Terraglio e Laguna Venezia 28, Montebelluna 21, Officina Padova 19, Domovip Porcia e Bassano 15, Sangiorgina 13, Pordenone e Dolo 12, Izc Costruzioni Chions Fiume Veneto 9, Synergy Venezia 8, Vega Fusion Venezia 7.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



ECOMUSEO LIS AGANIS

Si intitola “Rimedi erboristici per l'inverno” l'incontro con l'esperto Alessandro Morossi in programma oggi, alle 20.30, su Zoom. Iscrizioni su www.ecomuseolisaganis.it.

G

Giovedì 15 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Il pubblico sarà accolto dalle esibizioni dei partecipanti al Master di Federica Repini. Poi l'arte coreutica rielaborerà le vicende di Morfeo ed Euridice e della maga Circe.

Musica, danza e mito al Teatro Maurensig

MUSICA E DANZA

Nel prossimo appuntamento del Teatro Maurensig di Tavagnacco, venerdì 16 gennaio, danza e musica da camera si intersecano, offrendo quattro proposte artistiche differenti che attraversano anche il mito. La serata sarà introdotta, alle 19.30, nel foyer, dal concerto “Con&Corso”, esibizione dei partecipanti alla Masterclass di Musica da Camera organizzata dalla Fondazione Luigi Bon e tenuta da Federica Repini, un percorso formativo d'eccellenza, della durata di un anno, per giovani musicisti tra i 17 e i 35 anni.

DANZA

A seguire, nella sala principale, un nuovo evento del calendario della 16ª edizione di Off Label, rassegna per una nuova danza, ideata e curata dalla Compagnia Arearea, che propone creazioni e sperimentazioni coreografiche di compagnie di rilievo nazionale nell'ambito della danza contemporanea.

Tre le performance che si susseguiranno a partire dalle 20.30, per altrettanti ensemble. Si parte con “Balancier”, firmata da Paola Sorressa per la Mandala Dance Company (Lazio), in cui la ricerca di un equilibrio, cui tutti tendiamo, sia esso statico o dinamico, si disvela come un oscillare all'infinito nel duale senza mai raggiungerlo. Seguirà alle 21 “Leucò”, creato da Claudio Malangone per Borderlinedanza (Campania), e ispirato a “L'inconsolabile” di Cesare Pavese, dialogo che rielabora il mito di Orfeo ed Euridice, per esprimere il dramma di Orfeo che ha ben compreso come la morte di Euridice rappresenti il



ARTI COMBinate Gli allievi della professoressa Repini e una delle performance di danza moderna

definitivo concludersi di un'epoca. Un brano che avvicina l'uomo all'eternità, alla vita dopo la morte, e rappresenta uno spunto di riflessione e un pretesto dove il focus è il punto di vista dello spettatore, presente in

scena come ospite interno e protagonista nella dialettica tra immagine e sguardo. Nel corpo rappresentato si ritrova la sintesi della propria soggettività, come in uno specchio deformante, dove “ci si riconosce nel cor-

po dell'altro che altro non è che il riflesso di sé nel proprio immaginario”.

NUDO

All'interno della performance sono presenti circa 7 minuti di nudo integrale. La conclusione della serata, alle 21.50, sarà affidata a “Circe”, di e con Valentina Saggin, della Compagnia Arearea di Udine, su azione vocale estemporanea e musica originale eseguita dal vivo da Elsa Martin. Ispirata alla figura enigmatica e contraddittoria della mitologia greca, la creazione proverà a svelare Circe in una chiave diversa da quella descritta come spietata maga seduttrice. Durante gli incontri che le riserva il destino si mostra, invece, umana e vulnerabile, sensibile alle sofferenze dei mortali e in conflitto col mondo degli dèi dal quale proviene».

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratorio

Narrarsi in scena con Ksenija Martinovi

Dialoghi Open Lab, ad aprire il quinto incontro è il laboratorio “Narrarsi in scena”, condotto da Ksenija Martinovi, attrice e autrice di origine serba, attiva in Italia da oltre dieci anni, vincitrice del Premio Adelaide Ristori 2023. Il laboratorio si svolgerà, da oggi a domenica, al Teatro Palamostre di Udine e si concluderà domenica, alle 15, con un lavoro che un lavoro

che integra arte visiva, scrittura, video, suono e performance, i partecipanti saranno guidati in un'indagine sul racconto come strumento di costruzione del sé e della relazione con l'altro, in cui elementi autobiografici e collettivi si intrecciano in una pratica aperta, ibrida e in continua trasformazione. L'ingresso è libero.

The Dixieland Stumblers Trio a Prato Carnico

MUSICA

Un tuffo nell'energia contagiosa del jazz delle origini, tra improvvisazione e melodie senza tempo. Domenica prossima, alle 18, l'Auditorium comunale di Pieria, frazione di Prato Carnico, ospiterà un concerto dei The Dixieland Stumblers Trio, formazione di grande esperienza e personalità, protagonista di una serata a ingresso libero.

Sul palco Daniele D'Agàro al clarinetto, Denis Biason al banjo e alla chitarra elettrica e Marzio Tomada al contrabbasso, per offrire al pubblico un repertorio interamente dedicato al jazz degli anni Venti e Trenta, dalle strade di New Orleans ai club di Chicago. In programma

alcune delle composizioni più celebri di autori che hanno segnato la storia della musica afroamericana e del jazz, da Jelly Roll Morton a W.C. Handy, da Fats Waller a Duke Ellington, fino a Louis Armstrong.

IL TRIO

I Dixieland Stumblers Trio sono una formazione affiatata e riconosciuta anche a livello internazionale. Il loro cd The Dixieland Stumblers, pubblicato nel 2016 dall'etichetta Artesuono, ha ottenuto una menzione d'onore dalla prestigiosa rivista americana Nyc Jazz Record di New York.

Figura di spicco del jazz europeo, Daniele D'Agàro ha costruito gran parte della sua carriera professionale nei Paesi Bassi, collaborando con alcune delle



IL TRIO Daniele D'Agàro, Denis Biason e Marzio Tomada

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTORI Il film trionfò alla Mostra del Cinema di Venezia del 1962

“Cronaca familiare” restaurato al Sociale

CINEMA

La rassegna della Cineteca del Friuli che accompagna la mostra “L'età dell'amore”, allestita con il Comune al Castello di Gemona e dedicata al cineasta veneziano Gianni Da Campo, prosegue oggi e mercoledì 21 gennaio, sempre alle 20.30, al Cinema Sociale, con due film italiani tra i più affascinanti della grande stagione di opere d'autore dei primi anni '60, il momento di massima affermazione internazionale per il cinema italiano dopo l'epoca neorealista.

Si tratta di due opere, Cronaca familiare (1962) e Morte di un amico (1959) realizzate dai due registi che di Da Campo furono amici e ispiratori: Valerio Zurlini, che egli considerò il suo massimo maestro, e Franco Rossi, che come Zurlini collaborerà all'edizione del primo film diretto dal regista veneziano, Pagine chiuse. Introdurrà la visione lo storico e critico cinematografico Sergio M. Grmek Germani, curatore della mostra e della rassegna.

Cronaca familiare di Valerio Zurlini sarà proiettato nella copia 35mm restaurata dalla Cineteca Nazionale con la supervisione del direttore della fotografia Giuseppe Rotunno. Tratto dal romanzo di Pratolini, è tra i film più belli della storia del cinema italiano (ottenne giustamente un trionfo alla Mostra del Cinema di Venezia del 1962, premiato con il

Leone d'oro ex aequo con l'esordio di Tarkovskij) e un'opera fondamentale per Da Campo, che attraverso questo film scoprì il pittore Ottone Rosai (su cui preparerà un progetto non realizzato) e riconobbe in Jacques Perrin, attore centrale nel cinema di Zurlini, l'interprete che avrebbe voluto anche nei suoi film ma la cui presenza resterà un sogno. Cronaca familiare rappresentò per Da Campo un ulteriore specchio familiare capace di contenere nella tragicità del confronto con la morte zone di grande tenerezza, sia nel rapporto tra i due fratelli (dove è difficile decidere se ammirare più Mastroianni o Perrin) sia nel rapporto con la nonna, una magnifica Sylvie (Louise Pauline Mainguéné): la scena in cui carezza i due nipoti stringendone insieme i volti è per Paul Vecchiali la scena più commovente di tutta la storia del cinema.

Morte di un amico, che si vedrà mercoledì 21 gennaio, è il capolavoro di Franco Rossi e un'altra opera che come Cronaca familiare crea un'emozione profonda e intima. Da Campo vi riconosce una vicenda di amicizia maschile che solo in alcuni Zurlini ha un tocco altrettanto sincero. Il film fa incontrare alla sceneggiatura due grandi scrittori, Giuseppe Berto e Pier Paolo Pasolini, e soprattutto da questo riceve una forte impronta. Molto riuscita anche la scelta antidivistica degli interpreti, con protagonista il dalmata e poi triestino Gianni Garko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

Ribellione, Niccolini riscrive Joseph Roth

Cosa accade quando la giustizia dello Stato e la fede in Dio tradiscono chi più di tutti vi aveva creduto? Da questa domanda nasce il nuovo spettacolo “Ribellione”, adattamento dal romanzo di Joseph Roth, con il testo e la regia di Francesco Niccolini. Protagonista in scena è Roberto Anglisani, attore e narratore, tra i protagonisti del teatro di narrazione. una produzione Csa Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, in scena sabato, alle 21, al Teatro San Giorgio di Udine, con replica domenica alle 17.



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Federico Morassutti imprenditore illuminato

STORIE

In occasione del 150° anniversario della nascita di Federico Morassutti (1876-1954), figura cardine dell'imprenditoria illuminata friulana e veneta, la Sezione Cinema della Pro Loco di San Vito al Tagliamento, in collaborazione con la Somsì di San Vito e Art Aia - Creatives / In / Residence, presenta oggi, alle 21, al Cinema San Vito, la proiezione di "Memorabilia: una storia di famiglia", docufilm scritto e diretto dall'attore e regista Giovanni Enrico Morassutti, per la produzione della Morassutti Group, in collaborazione con West 46th Films. Un docufilm che attinge a preziosi materiali d'archivio - dalla Cineteca del Friuli, all'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa, all'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico - per offrire una sintesi narrativa che rappresenta "Un affresco della società italiana... che fa rivivere un'epoca e i suoi valori" (Mariella Cruciani). Il documentario analizza l'evoluzione della Morassutti, dalle origini settecentesche a San Vito al Tagliamento fino alla vendita dell'attività negli anni Settanta, esaminando anche il contributo architettonico di Bruno Morassutti e soffermandosi sul sistema di welfare aziendale, analizzato come strumento di coesione e costruzione dell'identità collettiva tra i lavoratori.

ETICA DEL LAVORO

Federico Morassutti trasformò la ditta di famiglia in un co-



CORSO VITTORIO EMANUELE II Le vetrine del vecchio negozio Morassutti

lloso nazionale della ferramenta e dei casalinghi, applicando un'etica del lavoro fondata sulla dignità umana. Noto come "imprenditore illuminato", promosse un modello di welfare d'avanguardia, che includeva la filantropia e il sostegno alle arti, come dimostrato dalla compagnia teatrale interna, attiva già negli anni Sessanta. Una figura capace di coniugare il successo economico con innumerevoli opere e gesti di apertura nei confronti della comunità sanvitese, come la costruzione della Scuola dell'Infanzia "Gian-Paolo e Federico Morassutti".

CERCHIO CHIUSO

«Portare questo film a San Vito significa onorare il territorio e chiudere un cerchio iniziato 150 anni fa», dichiara Giovanni E. Morassutti. «Storie di capitalismo etico come questa sono oggi estremamente attuali: ci offrono coordinate preziose per immaginare un futuro più

equo e sostenibile. Se la ricerca sulla mezzadria mi aveva fatto scoprire la figura di Pio Morassutti, sindaco socialista di San Vito, questo film mi ha permesso di comprendere a fondo mio bisnonno Federico. È la prova che la sua dedizione alla comunità continua a produrre frutti, trasformandosi oggi in memoria condivisa e nuova linfa creativa. Questo film è inoltre un omaggio a tutti gli ex dipendenti della Morassutti che mi hanno fatto scoprire "una storia di famiglia" nel senso più ampio del termine».

Attore e regista di formazione internazionale (Roma e New York), Giovanni Morassutti è il fondatore di Art Aia - Creatives In Residence. Attraverso Art Aia ha unito il Friuli a una rete internazionale di scambio creativo, promuovendo la sostenibilità nelle arti (progetto Ate) e riflessioni su economia e clima (Soul Market).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► Giovedì 15 gennaio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travésio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Auguri di buon anniversario di matrimonio a **Nicola e Maura** di Azzano Decimo, da Franco, Chiara, Paola, Gianni, Samantha e Gloria.

FARMACIE

PORDENONE

► **Naonis**, viale Treviso 34

AVIANO

► **Zanetti**, via Mazzini 11

AZZANO DECIMO

► **Innocente**, piazza Libertà 71

CORDENONS

► **Perissinotti**, via Giotto 24

MEDUNO

► **Dalle Fratte**, via Principale 49

PRATA

► **Bisatti**, via Opitergina 40

SACILE

► **Comunale San Gregorio**, via Etteoreo 4

SAN MARTINO AL T.

► **San Martino**, via Principale 11

SAN VITO AL T.

► **Comunale**, via del Progresso 1/B

SPLIMBERGO

► **Farmacia di Tauriano**, via Unità d'Italia 12.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi)**; tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16.15 - 21.
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 16.15 - 18.30 - 21.15. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 16.30. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18.30 - 20.45. «SIRAT» di O.Laxe 18.45. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18.15.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16 - 18.30 - 21 - 17.30 - 20 - 22.15. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16.10 - 18.10 - 19.30 - 21.20. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16.20 - 20.30. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16.30. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 16.50 - 19 - 19.50 - 22.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 17.20. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 19.10 - 21.50.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16.30 - 19.05 - 21.10. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 15. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15.10 - 20. «BUFFALO KIDS» di P.Galocha 18. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 21.50. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 14.30. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14.30 - 17.10 - 19.10 - 21.40. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.30. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 17 - 19.15. «SIRAT» di O.Laxe 19.15. «LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI» di T.Shih-Ching 14.30 - 21.25.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 16. «SORRY, BABY» di E.Victor 16. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 16 - 16.35 - 20.45 - 16.50 - 20.15. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16.15. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16.15 - 21.15 - 22.05. «BUEN

CAMINO» di G.Nunziante 16.20 - 18.50 - 19.35 - 20.30 - 21.20 - 22.50. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 17 - 21.50. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 17.15 - 21.05. «ELLIE E LA CITTÀ DI SMERALDO» di I.Voloshin 17.25 - 18.55. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18.15 - 20.10 - 21.55. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 19 - 19.20 - 21.30.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15 - 16 - 20. «ELLIE E LA CITTÀ DI SMERALDO» di I.Voloshin 15 - 17.30. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 15 - 18 - 20.45. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 15 - 18 - 21. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 15.30 - 18 - 20.30. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15.30 - 18 - 20.30. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 15.30 - 18.30 - 21. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 17 - 20. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«CRONACA FAMILIARE» di V.Zurlini 20.30.

TOLMEZZO

► DAVID

piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«IL MAESTRO» di A.Stefano 15 - 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



È andato a scalare nuove vette
il



Gen. Div.

Gregorio De Lotto

Lo annunciano con profondo dolore e amore Pietro, Annamaria, Federica e Vittoria insieme a Giovanna, Gianluigi e Matteo.

I funerali si svolgeranno sabato 17 gennaio alle ore 10 presso la Chiesa parrocchiale di S. Vito di Cadore. Seguirà la cremazione.

San Vito di Cadore, 15 gennaio 2026





PRESENTAZIONE

ASSOCIAZIONE UNIVERSITÀ
della Terza Età e degli Adulti
di Sacile e dell'Alto Friuli-Venezia Giulia

AMEDEO DELLA VALENTINA

Aprendo i cassetti della mia vita

di Enrico Menegatti

VENERDÌ 16 GENNAIO 2026
ORE 18:00 | SACILE (PN)
PALAZZO RAGAZZONI
c/o SALA DEL BALLATOIO
(Viale Pietro Zancanaro, 2)

Intervengono

Amedeo Della Valentina | protagonista del libro

Enrico Menegatti | Autore e giornalista

Roberto Mugavero | Editore Minerva



MINERVA
www.minervaedizioni.com



15 GENNAIO 2026
ANNO 7 - N°1
MOLTOSALUTE.IT

LO SCENARIO

DAL COLESTEROLO
AL LONG COVID
LE NOVITÀ 2026
DELLA MEDICINA

MONTEBELLI P. VI-VII

PSICANALISI

I 100 ANNI DI "UNO,
NESSUNO E CENTOMILA"
MASSIMO AMMANITI:
«UN RITRATTO DI OGGI»

NUNBERG P. IX

IN FORMA

5

MOSSE
ANTI-INFORTUNI:
COSÌ LO SPORT SI FA
IN SICUREZZA

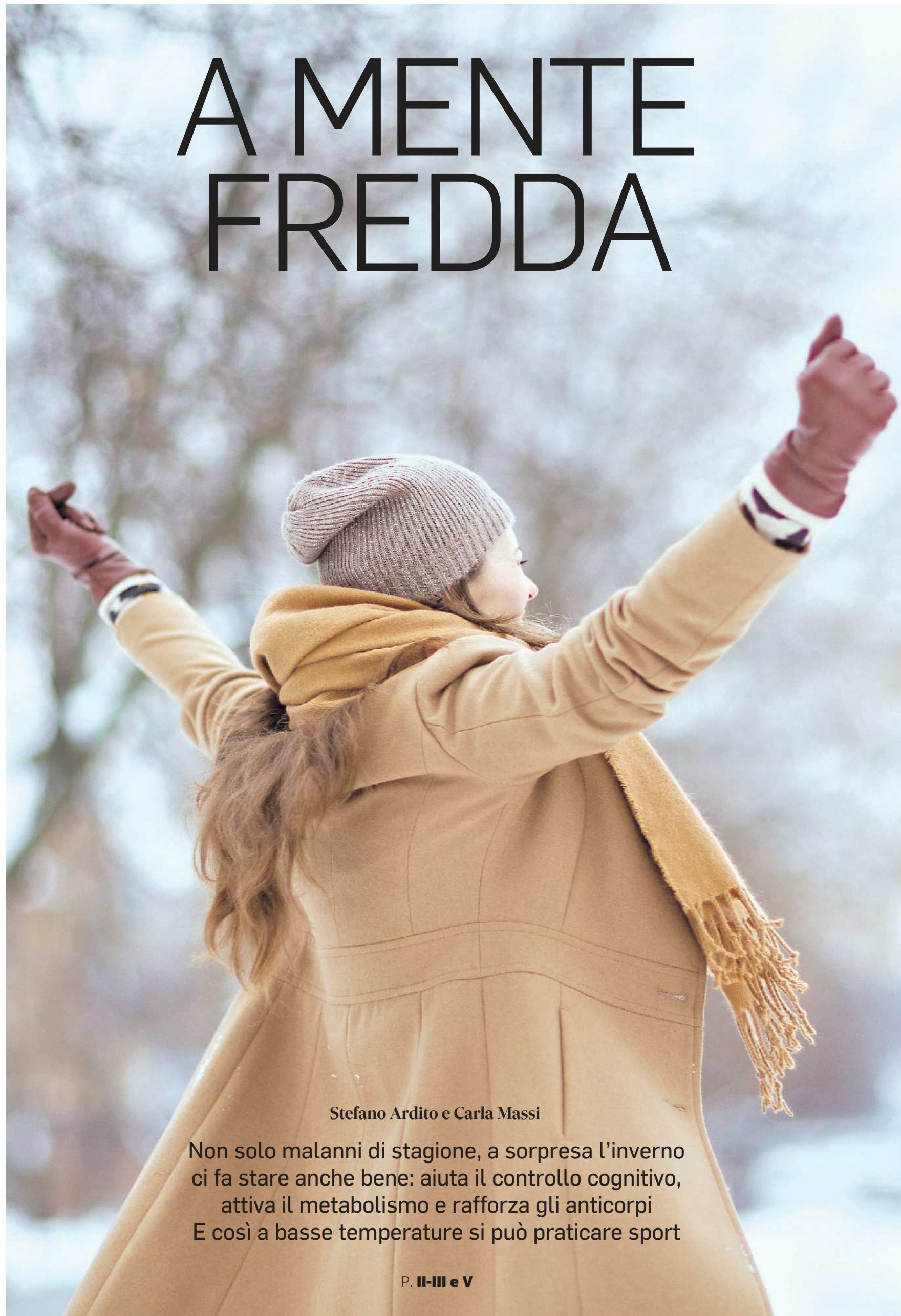
ARCOBELLI P. XII-XIII

VERO O FALSO?

IL PISOLINO
È UN TOCCASANA
MA SOLO
A CERTE REGOLE

ARCOVIO P. XIX

A MENTE FREDDA



Stefano Ardito e Carla Massi

Non solo malanni di stagione, a sorpresa l'inverno
ci fa stare anche bene: aiuta il controllo cognitivo,
attiva il metabolismo e rafforza gli anticorpi
E così a basse temperature si può praticare sport

P. II-III e V

A SORPRESA L'INVERNO CI FA STARE MEGLIO

CARLA MASSI

Ragionare a "mente fredda" fa bene al controllo cognitivo: una ricerca misura gli effetti della temperatura percepita. Un clima più rigido attiva il metabolismo oltre a rafforzare il sistema immunitario e a prepararlo a una possibile influenza. Tutti i risvolti positivi della stagione che fa indossare cappotti, guanti e scarpe



A

ttiva il metabolismo, rafforza il sistema immunitario, migliora l'umore e la concentrazione. Anche il freddo di queste giornate ha i suoi risvolti positivi. Da sempre ci soffermiamo su tutto quello che le basse temperature portano, dall'epidemia influenzale alle infezioni respiratorie, più raro è concentrarsi sui vantaggi che il nostro corpo e la nostra mente traggono dalla stagione invernale.

La mancanza di luce è generalmente indicata come la causa principale di un diffuso senso di tristezza. Per precisione, "tristezza stagionale" o "disturbo affettivo stagionale". Le giornate più corte, infatti, alterano ormoni come serotonina e melatonina, influenzando umore, sonno e livelli di vitamina D, portando a stanchezza, letargia e desiderio di cibi ricchi di carboidrati. Ma non tutto è perduto e anche l'inverno può regalarci spicchi di luce.

Approfittare, dunque, dei pochi momenti in cui il sole splende durante la brutta stagione è utile per stimolare la produzione della serotonina, l'ormone della felicità, che durante l'inverno raggiunge i livelli minimi. La terapia della luce può aiutare a combattere la depressione stagionale. Trenta minuti al giorno, più volte alla settimana, sono consigliati per evitare carenze. Se è vero che le calde giornate di sole mettono tutti di buon umore, quando si parla di "winter blues", o "disturbo affet-

tivo stagionale", dunque, non si fa direttamente riferimento al freddo come causa della tristezza, che è piuttosto legata alla mancanza di luce.

«La tendenza a restarsene al chiuso quando fa freddo è naturale, ma non è una buona ricetta per sentirsi meglio – osserva John Sharp, psichiatra specialista del "disturbo affettivo stagionale" al Beth-Israel Deaconess Center di Boston – Troppa poca luce del sole produce stress, influisce sul benessere psicofisico e ci rende più pessimisti e affaticati».

Superato l'ostacolo luce, è possibile dare del freddo anche una diversa lettura. Parliamo di una condizione di concentrazione che il grande caldo, invece, ci fa raggiungere con maggiore difficoltà. Il calore induce un comportamento rilassato. Il fresco e il freddo, invece, stimolano lo stato di allerta e un maggior controllo cognitivo.

Una bassa temperatura potrebbe portare a ragionare con più calma, pensare sulla distanza di tempo. «Comunemente diciamo "ragionare a mente fredda", il nostro lavoro ha dimostrato proprio questo –

A

CRESCE LO STATO DI ALLERTA E SI COMPIONO SCELTE PONDERATE

spiega Idit Shalev, che ha guidato la ricerca all'Università Ben Gurion in Israele, pubblicata sulla rivista *Psychological Research* – Altre ricerche avevano mostrato un nesso fra freddo e controllo cognitivo. È la prima volta che riusciamo a misurare gli effetti della temperatura percepita. Il controllo cognitivo è l'abilità di inibire deliberatamente le reazioni e di compiere scelte ragionate». Proprio questi giorni so-

LE INDICAZIONI

Come regolarsi nelle abitazioni:
termostato giù in camera da letto



In inverno la temperatura ideale in casa è tra i 18°C e i 20°C per il comfort generale, se non ci sono persone particolarmente fragili, con variazioni per zona: circa 20-22°C in soggiorno, 18-19°C in cucina. Deve essere più bassa, 16-19°C, in camera da letto per favorire il sonno, mantenendo l'umidità intorno al 40-50% e arieggiando spesso. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità nelle nostre case, ma anche negli uffici la temperatura ideale da tenere sarebbe intorno ai 20 gradi. Se un ambiente ha una temperatura sotto i 13°C può

aumentare la pressione sanguigna e il rischio di malattie cardiovascolari. Tra i 14 e i 15°C potrebbe diminuire la resistenza alle malattie respiratorie. Sono alcuni dei consigli che troviamo nel sito "Dottore, ma è vero che...?" curato dalla Federazione degli Ordini dei medici. Viene inoltre consigliato, in casa, di indossare diversi strati di indumenti in lana, cotone o tessuto felpato, concentrare il riscaldamento nelle stanze più utilizzate, mantenersi il più possibile attivi per stimolare la circolazione, evitando di stare seduti a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no i migliori per mettersi a dieta se, con la scusa del freddo, non raddoppiamo le porzioni. Il corpo, con le basse temperature, brucia più calorie per riscaldarsi e, in questo modo, aiuta la gestione del peso. Via i chili accumulati durante le feste, resistenza alle tentazioni e il resto lo fa il freddo. Chi vive a temperature al di sotto dei 20 gradi ha, generalmente, un metabolismo

B

IL CORPO BRUCIA PIÙ CALORIE: OCCASIONE UTILE PER LA DIETA

più sano e una presenza di grasso corporeo più equilibrata. Si parla, sia chiaro, di chi sceglie un menù controllato. Coloro che vivono in ambienti molto riscaldati presentano, al contrario, un abbassamento delle difese immunitarie e un rischio di obesità maggiore.

Per dimostrare gli effetti positivi del freddo sul metabolismo diversi istituti di

VIVERE SOTTO I 20 °C
PERMETTE
UNA PRESENZA
PIÙ EQUILIBRATA
DI GRASSO
CORPOREO



I PUNTI

1

Evitare gli alcolici contro il freddo: favoriscono la dispersione del calore del corpo

2

Abiti comodi a più strati: l'aria tra i livelli aiuta a trattenere il tepore



3

Testa, mani e piedi sono le parti che disperdono di più: vanno ben coperte

4

L'esercizio fisico moderato aumenta la circolazione e contribuisce a mantenersi caldi

5

Piccoli pasti frequenti nel corso della giornata producono energia costante

ricerca hanno sottoposto il campione a esperimenti che ci possono apparire al limite degli sport estremi. Analizziamo quello pubblicato dalla rivista *Diabetes* e condotto in Australia dall'endocrinologo Paul Lee: cinque minuti di immersione in acqua relativamente fredda (20°C) sembrano essere correlati alla stimolazione del tessuto adiposo bruno, aumentando il dispendio energetico e potenzialmente



LE MAGGIORI ORE DI BUIO
FANNO SALIRE LA MELATONINA

aiutando nella gestione del peso. A differenza del grasso normale, il grasso bruno genera calore e brucia calorie per mantenerci caldi. Una ricerca pubblicata nel *Journal of Clinical Investigation* dimostra che le persone esposte a temperature fredde hanno mostrato un aumento proprio dell'attività del grasso bruno, che aiuta a perdere chili.

Il sonno, se si sceglie di dormire in una stanza non troppo riscaldata, migliora sicuramente la sua qualità. Le giornate più corte riducono l'esposizione alla luce naturale, con conseguenze dirette sui nostri ritmi circadiani. La produzione di melatonina, l'ormone che regola il ciclo sonno-veglia, aumenta nelle ore di buio e porta a una maggiore sonnolenza.

Benefici nascosti e poco conosciuti che si possono apprezzare con le dovute attenzioni. Soprattutto nei confronti dei più fragili come gli anziani, i bambini piccoli e chi ha problemi di cuore e polmoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI DELL'ESPERTO

«PER I BAMBINI È BENE TRASCORRERE TEMPO ALL'APERTO»

Rino Agostiniani, presidente della Società di Pediatria:
«Ci si ammala perché si entra in contatto con un virus. Trattenere i più piccoli in locali chiusi è più rischioso che portarli fuori»

I messaggi dei pediatri per i genitori è chiaro: non è il freddo la causa delle malattie stagionali nei bambini, ma il contagio da parte di altri esseri umani soprattutto al chiuso. Via libera alle attività all'aperto, anche con la neve.

«Giocare all'aria aperta, con le giuste precauzioni e un abbigliamento adeguato, è benefico per i bambini, anche con temperature rigide» fa sapere il presidente della Società italiana di Pediatria Rino Agostiniani, ribaltando ogni luogo comune. Con le giuste precauzioni e un abbigliamento adeguato al clima, dunque, i più piccoli dovrebbero essere incoraggiati (e abituati) a trascorrere del tempo fuori casa.

«Non ci si ammala perché si prende freddo – aggiunge Agostiniani – ma perché si entra in contatto con un agente infettivo, come un virus. Trattenere i bambini a lungo in ambienti chiusi, magari riscaldati oltre i 20 gradi, rappresenta una condizione non fisiologica e più rischiosa rispetto al gioco all'aria aperta».

La probabilità che il bambino si ammali aumenta di molto se trascorre la maggior parte del suo tempo in un luogo chiuso, quindi, soprattutto se insieme ad altri bambini che tossiscono e starnutiscono. La via

più comune di trasmissione delle malattie infettive nei bambini è quella aerea.

Il pediatra invita a evitare l'eccesso di abbigliamento che può causare sudorazione, aumentando il disagio dei più piccoli. «Non serve vestire i bambini con tute da sci per una passeggiata in città. Vestirli troppo può farli sudare e, paradossalmente, esporli a maggiori rischi. Il bimbo suda e allora invece di proteggerlo dal freddo lo metto nella condizione di disagio dovuto al troppo caldo».

Maglie traspiranti e capi leggeri ma isolanti sono ideali per mantenere il comfort del bambino. Se un bambino viene vestito in maniera eccessiva suda: si verifica un processo di vasodilatazione con conseguente perdita del calore corporeo. E quando si ferma dalle attività intense come correre e saltare, il calore evapora e il piccolo si raffredda. È fondamentale vestirli a strati (a cipolla) perché si adattino alla temperatura, proteggere testa, mani e collo, e cambiare subito indumenti umidi. Controllare la nuca o il collo per verificare la temperatura corporea.

NIENTE ECCESSI
NEGLI INDUMENTI
«NON SERVONO
LE TUTE DA SCI
PER PASSEGGIARE
IN CITTÀ»

Passare del tempo all'aria aperta, pur nelle stagioni fredde, contribuisce al benessere psicofisico dei bambini. La luce naturale, anche in giornate nuvolose, stimola la produzione di vitamina D, essenziale per lo sviluppo delle ossa. L'attività fisica, inoltre, aiuta il sistema immunitario e favorisce un sonno di qualità. Un paio di ore al giorno al parco o comunque fuori casa sono un toccasana.

L'ATTENZIONE

La maggior parte dei genitori italiani è convinta che i bambini nei periodi invernali si ammalino più frequentemente a causa delle basse temperature esterne e degli sbalzi di temperatura dovuti dal passare dall'interno dell'abitazione all'esterno.

Gli studi, al contrario, dimostrano che le infezioni del periodo autunnale e invernale sono determinate dalla stagionalità dei virus respiratori che, trasmettendosi attraverso le goccioline che emettiamo parlando e respirando, sono massimamente concentrati negli ambienti chiusi con poco ricambio d'aria.

I germi al freddo, sottolinea no gli esperti della Società italiana di Pediatria, non sopravvivono: per farlo, vengono a vivere all'interno delle nostre calde abitazioni. Infine, l'aria asciutta degli ambienti chiusi riscaldati rende meno efficaci alcuni sistemi di difesa, come le ciglia di cui sono dotate le cellule delle vie aeree.

C. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TECNOLOGIA CHE ISPIRA PERSONE CHE INNOVANO

**Ogni giorno costruiamo
un ecosistema inclusivo
dove l'innovazione crea valore
e la sostenibilità guida
il cambiamento**

LOTTOMatica



LORENZA PRATALI

STEFANO ARDITO

S

ono arrivati i giorni più freddi dell'anno. Per chi ama la montagna innevata, e ha atteso a lungo di poter faticare con ai piedi le ciaspole o gli sci, è una festa. Molti altri, che praticano il jogging, la camminata veloce o la bici a bassa quota, nei parchi urbani, sulla spiaggia o in città, si chiedono invece se non sia meglio concedersi una pausa dalla loro attività preferita, in attesa che il termometro torni a salire di qualche grado. Per la dottoressa Lorenza Pratali, cardiologa e ricercatrice del Cnr di Pisa, già presidente della Società italiana di Medicina di montagna, appassionata praticante di scialpinismo e mountain bike, il freddo dell'Appennino e delle Alpi, come quello delle città italiane, è un problema tutto sommato relativo.

Nella sua carriera, infatti, ha seguito spedizioni alpinistiche come quella delle donne italiane e pakistane che nel 2024 hanno tentato di salire il K2, raggiungendo i 7.300 metri di quota.

Dottoressa Pratali, un recente studio pubblicato dalla St. Mary's University di Londra ha dimostrato che con il freddo dell'inverno le prestazioni dell'attività sportiva migliorano. Conferma? E qual è il motivo?

«Confermo. Il freddo è più sano del caldo, e consente delle prestazioni atletiche migliori, anche a livello amatoriale. Le alte temperature dell'estate causano dei seri problemi di idratazione, sia ai dilettanti sia agli atleti, che quando il termometro scende scompaiono o si riducono molto. D'inverno, alle temperature che riscontriamo normalmente in Italia, si può tranquillamente continuare a correre, a camminare o ad andare in bicicletta. E naturalmente si possono praticare le attività di montagna».

Con il freddo ci sono delle precauzioni da seguire?

«Certamente sì. La prima, quando il termometro scende di colpo, com'è successo di recente in tutta Italia, è di concedersi qualche giorno, al massimo una settimana, per acclimatarsi alle nuove condizioni ambientali sospendendo o riducendo l'attività fisica».

Quali parti del nostro organismo soffrono di più per il freddo?

«Nei muscoli, soprattutto in quelli delle gambe, il freddo intenso causa una vaso-



La cardiologa e ricercatrice del Cnr, già presidente della Società di Medicina di montagna: «Vestirsi a strati e portare con sé un thermos. Per chi ha problemi alle vie respiratorie, riparare naso e bocca aiuta»

costrizione, che si può manifestare con il dolore. Per evitarla, oltre a coprirsi in modo adeguato, bisogna preriscaldare i muscoli con lo stretching, e iniziare l'attività a ritmo blando, sia in città sia in montagna».

L'aria fredda e secca dell'inverno, in città o in montagna, può disturbare anche il sistema respiratorio?

«Certamente sì. Correre o camminare quando la temperatura scende sottozero può causare una broncostruzione da freddo. Anche gli atleti devono fare attenzione, e iniziare a ritmo lento. Per gli asmatici, per chi soffre di sinusite o di infezioni alle vie respiratorie, occorre un'attenzione ancora maggiore. Coprire il naso e la bocca con una bandana o una sciarpa può certamente aiutare».

Ci sono altre categorie che devono fare

più attenzione degli altri al freddo dell'inverno?

«Certamente i cardiopatici. Per chi ha problemi alle coronarie, le basse temperature comportano il rischio di un'ischemia cardiaca. Per chi soffre di queste patologie, per decidere di proseguire l'attività fisica è necessario consultare un medico».

Esistono dei problemi legati all'età degli sportivi?

«Sì, soprattutto per gli anziani. Oltre i 70-75 anni, per molti, il senso della sete si riduce nettamente. E invece bisogna bere anche d'inverno, perché il rischio di non idratarsi a sufficienza esiste anche con il freddo».

In passato, per idratarsi, d'inverno si andava a camminare portando nello zaino un thermos con una bevanda calda, che poteva essere tè, tisana o brodo. Lei lo consiglia ancora?

«Sì, questa e altre "regole della nonna" sono rimaste valide negli anni. L'altro consiglio fondamentale è di vestirsi a strati, "a cipolla", in modo da potersi alleggerire man mano che la temperatura corporea sale. D'inverno, molto più che in primavera o in estate, è importantissimo coprirsi immediatamente quando ci si ferma».

Altri consigli utili per chi vuol fare sport anche con il freddo?

«Il thermos con una bevanda calda è anche un fattore di sicurezza. D'inverno se ci si deve fermare all'improvviso, magari per una storta o un piccolo problema muscolare, la temperatura corporea scende molto rapidamente. Anche in un parco cittadino o sulla spiaggia, prima di essere soccorsi può passare del tempo, e bere qualcosa di caldo ci aiuta. Per lo stesso motivo, consiglio di avere sempre con sé un telo "spaziale" da bivacco, in cui avvolgersi in caso di sosta forzata. Costa poco, pesa pochi grammi e può darci un aiuto importante».

Nel 2024 lei ha seguito le alpiniste italiane e pakistane della spedizione organizzata dal Cai al K2, la seconda montagna della Terra. Nella scorsa estate è tornata in Karakorum con un corso per guida escursionistica riservato alle ragazze locali. L'esperienza in queste situazioni "estreme" le ha insegnato qualcosa di utile per il suo lavoro a livello del mare?

«Certamente sì. Le risposte fisiologiche delle alpiniste e degli alpinisti all'alta quota variano moltissimo da un soggetto all'altro, e mettono a dura prova noi medici. Ogni spedizione ad alta quota, per chi fa il mio lavoro, è una grande scuola professionale e di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenza Pratali, cardiologa e ricercatrice del Cnr di Pisa, già presidente della Società italiana di Medicina di montagna

ONCOLOGIA

Tumore del pancreas
si punta alla mutazione

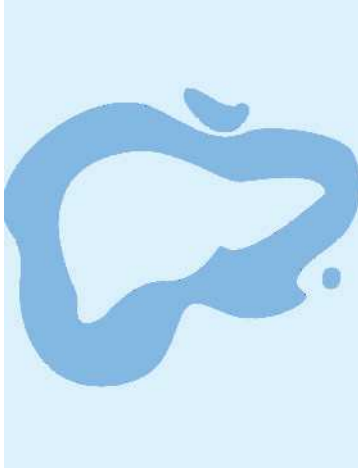
Sono diverse le nuove terapie oncologiche che arriveranno sul mercato quest'anno, mentre molte altre sono a un passo dal traguardo. Per i tumori della mammella ormono-sensibili in fase avanzata, le speranze sono appuntate su Vepdegrastant, una nuova terapia endocrina orale della nuova classe dei Protac (Proteolysis targeting chimera).

Tra le new entry per i tumori del polmone non a piccole cellule, la grande novità è rappresentata da Zoldonrasib, la prima terapia a bersaglio molecolare mirata contro la mutazione Kras G12D, una delle più difficili da colpire. È un farmaco che va a colmare un importante gap di terapia perché finora per i pazienti portatori di questa mutazione l'unica possibilità terapeutica era rappresentata dalla chemioterapia (che ha tassi di risposta molto bassi). Questa mutazione è presente nel 4% dei pazienti con tumore del polmone non a piccole cel-

lule, oltre che in alcuni pazienti con tumore del pancreas e del colon retto. Lo scorso 8 gennaio, la Fda americana gli ha concesso la designazione di "terapia rivoluzionaria". La novità per il mieloma refrattario o recidivante arriverà dal Mezigdomide, un farmaco orale, mentre importanti benefici sono attesi per i pazienti con melanoma uveale (dell'occhio) dal Darovasertib, il primo della nuova classe dei Pkc inibitori.

Sul fronte del tumore del pancreas, uno dei più difficili da trattare, le speranze sono appuntate su Daraxonrasib, un farmaco orale mirato contro le mutazioni dei geni Ras (è un pan-Ras inibitore), che potrebbe riuscire a bloccare la crescita del tumore. Infine, nel campo della prevenzione dei tumori, quest'estate prenderà il via la sperimentazione di un vaccino contro quello del polmone (LungVax), destinato ai soggetti ad alto rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CURA
RIESCE
A RIATTIVARE
LA RISPOSTA
IMMUNITARIA
DEL CORPO

VIROLOGIA

Contro l'epatite B si agisce
sulla genetica del virus

Una delle novità più interessanti nel panorama della salute 2026 riguarda il farmaco sperimentale Bepirovirsen, sviluppato contro l'epatite B (Hbv) cronica. Il farmaco, a base di oligonucleotidi anti-senso, che si legano all'Rna messaggero del virus, agisce eliminando le componenti genetiche del virus dell'epatite B e stimolando il sistema immunitario. In due studi clinici di fase 3 del programma B-Well, la molecola ha centrato gli obiettivi principali mostrando una riduzione significativa dei marcatori virali (HbsAg), un passo importante verso una cura funzionale, cioè della possibilità di controllare o eliminare l'infezione in modo duraturo.

Il Bepirovirsen agisce attraverso un triplice meccanismo per contrastare l'infezione cronica da Hbv: blocca la replicazione virale, inibendo la produzione di nuove proteine virali, andando a degradare l'Rna messaggero del virus dell'epati-

te B, riduce i livelli dell'antigene di superficie del virus dell'epatite B (HBsAg), che normalmente agisce sopprimendo il sistema immunitario del paziente, aiuta a riattivare la risposta immunitaria naturale del corpo (linfociti T) contro il virus, favorendo l'eliminazione del virus a lungo termine.

L'obiettivo principale del trattamento è l'eliminazione permanente dell'antigene HBsAg e del Dna virale nel sangue dei pazienti, anche dopo la sospensione della terapia, un risultato difficilmente ottenuto con i farmaci antivirali a disposizione, che vanno assunti a vita. Se i risultati degli studi registrati confermeranno i risultati comunicati, questo farmaco potrebbe rappresentare un'innovazione per una malattia che interessa circa 250 milioni di persone nel mondo. L'approvazione regolatoria per gli Usa e per l'Europa potrebbe arrivare entro quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA



L'algoritmo informa
sul nostro sonno

Una delle novità più sorprendenti arriva dal campo dell'intelligenza artificiale applicata alla medicina. Il sonno, come ben sapevano anche i medici dell'antica Grecia, è un processo biologico fondamentale con un grande impatto sulla salute fisica e mentale. Ma la sua complessa relazione con le malattie rimane ancora poco nota. Lo standard di riferimento per l'analisi del sonno è la polisonnografia.

Un gruppo di scienziati della Stanford University (Usa) ha messo a punto SleepFm, un sistema addestrato (su dati relativi a oltre mezzo milione di ore di polisunnografia), a riconoscere non solo i disturbi del sonno, ma anche segnali precoci di una serie di malattie, dall'insufficienza cardiaca, alla demenza, passando per l'ictus e alcuni tumori, con un livello di precisione incredibile.

Secondo i risultati di uno studio appena pubblicato su *Nature Medicine*, questo algoritmo potrebbe predire più di 130 condizioni diverse, analizzando il "linguaggio del sonno" di una persona e portando dunque a diagnosi ultra-precoci e non invasive, in grado di consentire interventi terapeutici tempestivi e impattanti sul corso della malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN NUOVO
SISTEMA
RICONOSCE
DAL RIPOSO
I SEGNALE
DELL'ICTUS

LA MEDICINA

N

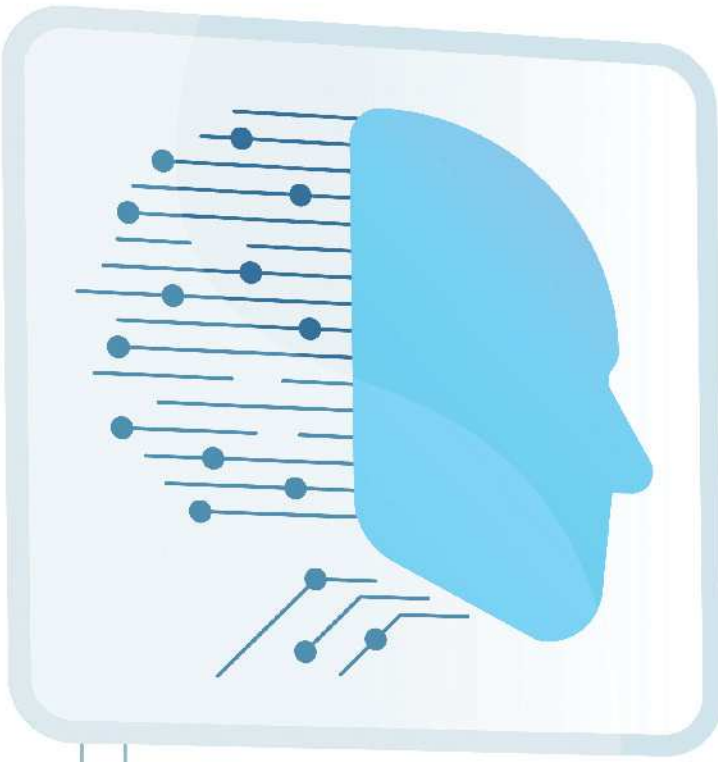
el 2026 il medico sarà sostituito da un algoritmo? La risposta è (ancora) no, ma di certo le applicazioni di intelligenza artificiale in Medicina stanno guadagnando terreno a grande velocità. Tra intelligenza artificiale, terapie geniche, trattamenti sempre più personalizzati e tutta una serie di nuove terapie innovative, sono tante le novità a beneficio della salute che ci aspettano quest'anno.

Gli esperti di *Nature Medicine* indicano gli studi clinici da tener d'occhio per gli anni a venire. Per la tubercolosi ad esempio, malattia che fa sempre più paura perché i farmaci a disposizione sono sempre meno efficaci, è allo studio su circa 20mila persone il vaccino M72/AS01E.

Sul fronte dell'infezione da Hiv, lo studio Rio sta sperimentando l'impiego di anticorpi monoclonali neutralizzanti a lunga durata d'azione (endovenosa) che potrebbero sostituire l'attuale terapia antiretrovirale, molto efficace ma da assumere a vita naturale durante.

Per i soggetti affetti da long Covid è in corso un trial con vari farmaci a effetto antinfiammatorio e ad azione sul microcircolo. I risultati arriveranno nel corso del 2026.

Mentre sul fronte delle malattie cardiovascolari, una novità è rappresentata dallo studio sullo ziltivekimab, un anticorpo monoclonale contro l'interleuchina-6; l'ipotesi è che, riducendo l'infiammazione, si possano abbattere gli eventi cardiovascolari nei soggetti ad alto ri-



Gli esperti di *Nature Medicine* indicano gli studi clinici che nel corso del 2026 daranno risultati su lotta al cancro, infezione da Hiv, long Covid e patologie del cuore. L'intelligenza artificiale aiuta nella scoperta delle terapie.

testi a cura di
MARIA RITA MONTEBELLI

DIPENDENZA

Un “vaccino” può liberare dalla schiavitù del Fentanyl

Una delle più grandi emergenze socio-sanitarie degli Usa è rappresentata dalla crisi degli oppioidi. Ogni giorno il Fentanyl uccide in silenzio; bastano dosi minuscole di questo oppioide sintetico, fino a 50 volte più potente dell'eroina, per provocare un'overdose fatale. E i costi relativamente contenuti ne stanno diffondendo l'uso a macchia d'olio.

È per questo che ha fatto scalpore la notizia della sperimentazione di un “vaccino” anti-Fentanyl. Non si tratta di una soluzione miracolosa, naturalmente, ma ha comunque la potenzialità di segnare una possibile svolta nella lotta a una delle emergenze sanitarie più gravi degli ultimi anni. Il funzionamento di questo “vaccino” è diverso da quello dei tradizionali. In questo caso non si tratta di proteggere da un virus, ma di insegnare al sistema immunitario a riconoscere il Fentanyl come una sostanza “nemica”.

Una volta somministrato il

vaccino, il corpo produce anticorpi che si legano alla droga nel sangue, impedendole di raggiungere il cervello. Questo riduce sia lo sbalzo ma, soprattutto, il rischio di un arresto respiratorio.

Le sperimentazioni condotte finora su modelli animali hanno prodotto risultati incoraggianti: il “vaccino” è in grado di neutralizzare l'effetto del Fentanyl e di proteggere dai suoi effetti più devastanti. Stanno partendo le prime fasi di sperimentazione sull'uomo, ma i risultati non arriveranno nel breve termine.

Va ricordato che questo “vaccino” non elimina la dipendenza e non rappresenta un sostituto di cure, farmaci e psicoterapie. Di certo però costituisce uno strumento in più per prevenire l'overdose, aiutare chi è già in terapia e contribuire a salvare vite. Una speranza concreta contro una droga che non lascia seconde possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIENE
RIDOTTO
LO SBALLO
E SI PREVIENE
L'ARRESTO
DEL RESPIRO

RISCHIO CARDIOVASCOLARE

Una pillola anticolsterolo riduce quello cattivo

Si chiama enlicitide ed è una pillola che potrebbe rivoluzionare la terapia contro il colesterolo elevato, un campo già popolato di molte possibilità di trattamento. Tra le più potenti ci sono i cosiddetti inibitori di PCSK9 che tuttavia, nonostante la loro enorme efficacia nel ridurre i livelli di colesterolo Ldl (“cattivo”) non sono risultati dei blockbuster, forse per la loro formulazione iniettiva. Ed è in questo segmento che potrebbe fare la differenza enlicitide, la versione orale dei PCSK9 iniettivi.

Questo farmaco si assume in compresse una sola volta al giorno, grazie alla sua formulazione che ne assicura una lunga durata d'azione. Un trattamento dunque che secondo gli esperti potrebbe cambiare il paradigma di cura nelle forme più gravi di ipercolesterolemia, consentendo ai medici e ai pazienti di raggiungere obiettivi di cura prima impensabili con le sole statine. Lo scorso novembre sono stati presentati i risultati dello

studio di fase 3 su enlicitide che ha dimostrato di essere in grado di abbattere il colesterolo “cattivo” fino al 60% rispetto ai valori iniziali, senza gravare sugli effetti indesiderati e con un'ottima accoglienza da parte dei pazienti. Questo farmaco insomma potrebbe rappresentare una svolta per le persone con ipercolesterolemia a elevato rischio cardiovascolare. La parola adesso passa alle autorità regolatorie europee e americane (Ema e Fda) che potrebbero dare l'okay all'immissione al commercio entro quest'anno. Se approvato, enlicitide sarebbe il primo inibitore orale di PCSK9 in commercio. Il suo vantaggio principale consiste nella facilità d'uso che consentirebbe a un'ampia fascia di pazienti, oggi non trattata adeguatamente o intollerante agli altri farmaci, di raggiungere gli obiettivi terapeutici e di proteggersi dagli effetti negativi del colesterolo elevato per l'apparato cardiovascolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FARMACO
SI ASSUME
UNA VOLTA
AL GIORNO
ED È A LUNGA
DURATA

CHE VERRÀ



schio. In caso di risultati positivi, questo farmaco si andrebbe ad affiancare alle attuali strategie di prevenzione contro le malattie cardiovascolari, la principale causa di morte nel mondo occidentale.

Sempre in questo campo, fari accesi sul trial Lp(a)Horizon che valuta l'effetto di pelacarsen, un oligonucleotide antisense, nel ridurre i livelli di lipoproteina(a), un fattore di rischio cardiovascolare determinato geneticamente, per il quale finora non erano disponibili terapie specifiche.

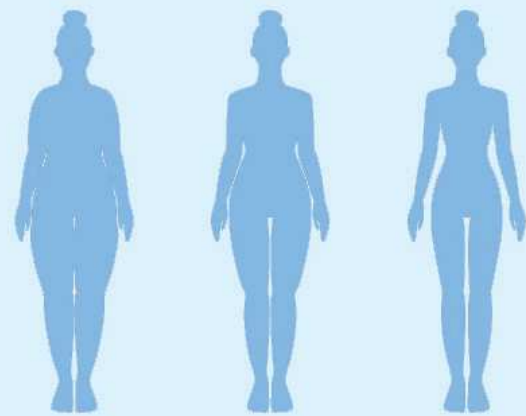
Lavori in corso anche per la miastenia grave, una malattia autoimmune che richiede spesso trattamenti immunosoppressivi cronici. Il trial Descartes-08 utilizza speciali cellule Car-t “programmate” attraverso l'Rna messaggero. I risultati preliminari mostrano miglioramenti clinici duraturi in una buona percentuale dei trattati.

Anche il mondo della terapia genica è a un punto di svolta. All'inizio del 2026 uno dei pionieri del gene editing ha fondato una start-up, con l'obiettivo di trasformare i trattamenti per malattie genetiche rare e orfane di terapia, attraverso l'impiego di tecnologie come Crispr, che consente di correggere i difetti nel Dna.

Infine, il 2026 potrebbe segnare anche un punto di svolta dell'intelligenza artificiale nella scoperta di farmaci. I moderni algoritmi stanno già aiutando a identificare composti molecolari promettenti, riducendo tempi e costi rispetto alle tecniche tradizionali. L'integrazione di dati clinici, genetici e di imaging grazie a sistemi di IA multimodali (in grado di interpretare contemporaneamente tante informazioni diverse) potrebbe trasformare diagnosi e terapie personalizzate e rivelare il peggioramento di molte malattie, prima che questo si manifesti clinicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBESITÀ



Basta una pasticca per perdere peso

Uno dei settori più vivaci della ricerca farmaceutica nel 2026 riguarda ancora una volta i farmaci per l'obesità e le malattie metaboliche. Dopo il recentissimo lancio della pillola a base di semaglutide (anche in questo caso a dosaggi crescenti, come nel caso della formulazione iniettiva in penna-siringa), entro la prossima estate è attesa l'approvazione da parte dell'Fda americana (e forse anche di

Ema) di orforglipron, un farmaco realmente innovativo (è una “piccola molecola” e non un peptide come semaglutide orale e iniettivo e terzipatide iniettivo) che funziona come un agonista del recettore del Glp-1. Ma la grande novità di orforglipron è che non ci sarà bisogno di prenderlo a digiuno o lontano dai pasti (al contrario di semaglutide in pillola) e che potrà essere assunto in qualunque momento della giornata.

Tutti aspetti che semplificano il trattamento e la vita dei pazienti. L'effetto sulla perdita di peso è inferiore a quello ottenuto da terzipatide iniettabile, ma sempre significativo. Gli agonisti del Glp-1 in pillola insomma potrebbero rivoluzionare la gestione del peso e del diabete di tipo 2 per milioni di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA PICCOLA
MOLECOLA
ORALE
INNOVATIVA
ANCHE
PER IL DIABETE

CI PUOI TROVARE A:

Treviso

Dir. Sanitario Dr. Favero Giacomo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 913 dal 7.03.2012

0422.411166

Villorba

Dir. Sanitario Dr. Fassa Luigi
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 719 dal 25.01.2005

0422.308807

Conegliano

Dir. Sanitario Dr. Cantice Pietro
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 1003 dal 29.11.2017

0438.418140

Oderzo

Dir. Sanitario Dr. Dal Vera Michele
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 650 dal 4.02.2002

0422.815000

Belluno

Dir. Sanitario Dr. Favero Giovanni
Iscr. Ordine dei Medici di BL n. 262 dal 26.06.2019

0437.33635

Venezia

Dr. Favero Giovanni

041.5210068

Mestre

Dr. Favero Giovanni

041.970147

Vittorio V.to

DENTISTA di FAMIGLIA

Dir. Sanitario Dr. Buttazzoni Italo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 10 dal 22.04.1986

0438.1673760

Pordenone

POLIAMBULATORIO OTTOBONI

Dir. Sanitario Dr. Dalla Nora Alberto
Iscr. Ordine dei Medici di PN n. 557 dal 26.02.2021

0434.27286

Londra UK

info@faverowimpoleclinic.com

+44 (0)2073231960



siamo cresciuti grazie
alla FIDUCIA
> dei nostri pazienti

E continuiamo a farlo, una persona alla volta.

METTITI IN CONTATTO!

Sarà un gesto che sapremo riconoscere.

Numero Verde
800 888 300

www.clinicafavero.it



SCANSIONAMI

MASSIMO AMMANITI

FRANCESCA NUNBERG

C

he fai?» mia moglie mi domandò, vedendomi insolitamente indugiare davanti allo specchio. «Niente». «Niente» le risposi, «mi guardo qua, dentro il naso...». Comincia così la crisi di identità di Vitangelo Moscarda, detto Gengè, protagonista del capolavoro di Pirandello *Uno, nessuno e centomila*, uscito sotto forma di opera a puntate nella rivista *La Fiera Letteraria*, e in volume nel 1926. Per l'autore, un "romanzo testamentario". Abbiamo chiesto a Massimo Ammaniti, 84 anni, neuropsichiatra e professore onorario di Psicopatologia dello sviluppo alla Sapienza, quanto ci vede ancora di attuale.

Pirandello anticipa molti temi della psicanalisi (la frammentazione dell'io, la scoperta delle maschere, la follia come fuga): le sue intuizioni restano valide?

«Anche più di allora. Oggi molti vivono in modo egosintonico, ossia senza interrogarsi rispetto a se stessi, senza il terzo occhio, quello che permette di riconoscere i propri limiti e le proprie difficoltà. Avere una percezione diretta, senza dubbi, di sé e del proprio corpo è un fenomeno molto diffuso».

Lei parla della percezione "moderna" del corpo e nel romanzo tutto comincia con un difetto fisico: è legittima l'analogia?

«Sì, la moglie mette Gengè, come lo chiama lei, di fronte a una diversa immagine di sé: il naso che pende, le orecchie attaccate male, le gambe arcuate. Corpo e mente sono connessi e lui comincia a porsi dubbi e interrogativi ansiosi. Come nell'adolescenza, quando i ragazzi si guardano allo specchio e sono presi da ansie somatiche e ipocondriache: si parte dal corpo e si arriva all'identità. Pirandello è attualissimo».

Professore, il suo ultimo libro, "Il coraggio di essere timidi", appena uscito per Raffaello Cortina Editore, sembra avvicinarsi a questi temi.

«Nel suo saggio *L'essere e il nulla*, Sartre descrive quel senso di inadeguatezza e di vergogna che una persona prova quando gli altri scoprono le sue fragilità. Nel libro parlo da questo e da quanto afferma lo psica-



nalista inglese Winnicott: negli occhi della madre il bambino vede sé stesso. E vedersi riflessi negli occhi degli altri oggi rappresenta un tema centrale della psicanalisi».

Perché dice oggi?

«Perché prima la psicanalisi era molto centrata sul mondo psichico interno, mentre adesso si tende a valorizzare le relazioni, gli scambi, l'intersoggettività. Oggi le persone vivono proiettate all'esterno, devono avere successo. Ma così perdono il contatto con se stesse e con i propri desideri. Nel romanzo osserviamo la metamorfosi di un uomo a una dimensione che alla fine però scopre di avere un mondo interno».

Lei come affronta il tema della timidezza?

«Su due piani. Il primo è quello antropologico esistenziale, in cui la timidezza rappresenta la difficoltà o il rifiuto da parte di alcuni di entrare nella grande giostra uma-



«OGGI PIRANDELLO È ATTUALISSIMO: NON TEMERE I DUBBI E RICONOSCERE I PROPRI LIMITI»

È del 1926 la pubblicazione in volume di "Uno, nessuno e centomila". Il neuropsichiatra: «Sembra un ritratto contemporaneo. Ora molti vivono senza il terzo occhio, quello che fa riconoscere le difficoltà»

A fianco un ritratto di Luigi Pirandello. Nella foto in basso, il professore Massimo Ammaniti: il neuropsichiatra rilegge con gli occhi di oggi il romanzo di Pirandello "Uno, nessuno e centomila", pubblicato cento anni fa, che esplora molti temi della psicanalisi

na, dove hanno successo i forti che sanno imporsi. La timidezza può avere una potenzialità quasi eversiva, perché va contro i luoghi comuni. Poi c'è l'altro aspetto più psicologico: il timido ha paura a esporsi, se deve parlare arriva in ritardo, quando gli altri hanno già occupato tutto lo spazio. Anche nelle storie sentimentali, non è mai pronto, perde occasioni».

È in aumento la timidezza?

«Non direi, i timidi ci sono sempre stati. Addirittura, Darwin non voleva pubblicare *L'origine delle specie* per paura delle critiche e non partecipava ai dibattiti pubblici... Ma questo lo ha aiutato a concentrarsi nelle sue ricerche».

Quindi la timidezza ha due facce?

«Da una parte frena, dall'altra aiuta. È più difficile essere timidi in un mondo che valorizza l'estroversione. Guardiamo Trump che è l'esempio opposto: parlare, parlare sempre. Oppure pensiamo ai social: anche i timidi possono usarli per comunicare, ma sono già occupati dagli influencer con milioni di follower. Il mondo si sta restringendo, i disagi aumentano. Secondo lo psicologo statunitense Zimbardo sono timidi il 40 per cento degli americani e il 60 per cento dei giapponesi».

E gli italiani?

«Non ci sono dati precisi. Forse è più diffusa una timidezza infantile che però adesso siamo preparati ad affrontare. L'adolescenza è il periodo più complesso: nel mio lavoro clinico ho trovato tante ragazze e tanti ragazzi bullizzati e i social peggiorano la situazione».

Torniamo a Pirandello: alla fine, Moscarda viene ritenuto folle e allontanato, oggi accade lo stesso?

«Il rischio di esclusione è alto, soprattutto nel mondo produttivo che premia l'estroversione e richiede flessibilità. Chi si sottrae al rumore del mondo, alla società dello spettacolo, può entrare in crisi».

Qualche esempio?

«Penso ai manager che lavorano in Borsa, con ritmi di lavoro spaventosi, che si ritirano a coltivare la terra e ad allevare gli animali. Una situazione estrema è quella dei genitori dei bambini del bosco, emblematica di chi opta per una vita bucolica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERA

Lo sgomento di Vitangelo Moscarda che si vede sdoppiato in un altro sé

Un secolo fa, nel 1926, Luigi Pirandello pubblicava il suo ultimo e più sofferto romanzo, "Uno, nessuno e centomila", che anticipa molti temi della psicanalisi. Il protagonista, Vitangelo Moscarda, capisce di non essere "uno" come aveva sempre creduto, ma "centomila", ossia di possedere tante immagini quante gli altri gliene attribuiscono, ritrovandosi poi irrimediabilmente solo, quindi "nessuno". Romanzo psicologico per eccellenza, il capolavoro di Pirandello è tra le opere più dirompenti del primo Novecento, per il coraggio con cui rappresenta la natura illusoria delle maschere imposte all'uomo dalla società borghese. Solo tre anni prima, era uscito "L'io e l'Es" di Sigmund Freud, in cui il padre della psicanalisi delinea la differenza tra l'Es (il principio di piacere), l'Io (il principio di realtà) e il Super-Io (la coscienza morale).

È

l'alba di un nuovo giorno e ci si alza dal letto, pensando di avere davanti una giornata come un'altra. E invece, no. Al primo passo, una fitta improvvisa a livello lombare ci toglie il respiro. Un dolore lancinante, bruciante, trafittivo o "a scossa elettrica", a volte accompagnato da intorpidimento, formicolio o debolezza dei muscoli della gamba, che nasce dalla zona lombare e scende deciso, lungo il gluteo e la gamba (in genere una sola), come seguendo un binario invisibile. Ogni movimento diventa un esercizio di prudenza, un calcolo attento; ogni gesto, una trattativa con il dolore.

È la "sciatica" (sciatalgia), un dolore causato dall'irritazione o dalla compressione di un nervo, l'ischiatco appunto, che è il più lungo e grande del corpo. È un nervo misto, sensitivo (raccolge le sensazioni di tatto, dolore e temperatura dalla cute della parte posteriore della coscia, della gamba e di quasi tutta la pianta del piede) e motorio (innerva tutti muscoli della loggia posteriore della coscia, della gamba e del piede), che nasce dalla regione lombo-sacrale della colonna vertebrale e attraversa tutta la parte posteriore della gamba, fino al piede. Il dolore può aumentare dopo un colpo di tosse o uno starnuto.

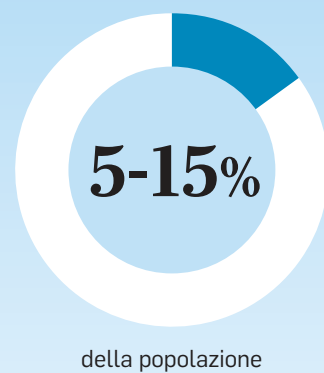
L'ORIGINE

La sciatica può essere causata da un'ernia del disco (nel 15% dei casi) o da un restringimento del canale vertebrale (stenosi spinale) o dei piccoli canali ossei attraverso i quali fuoriescono le radici dei nervi spinali, ma possono contribuire anche traumi, posture scorrette, sforzi fisici e la gravidanza nelle ultime settimane.

Il medico va subito avvertito in caso di peggioramento dei sintomi, in particolare del dolore alla schiena, accompagnato da debolezza muscolare e formicolio e qualora la sintomatologia compaia acutamente dopo un trauma (una caduta a terra, un incidente).

Tra i fattori di rischio della sciatica ci sono l'invecchiamento, l'obesità (il peso eccessivo può alterare l'anatomia della colonna), attività lavorative che comportino ri-

CHI NE SOFFRE



CHE COS'È

La sciatica è una condizione caratterizzata da dolore lungo il nervo sciatico, il più lungo del corpo.

Comincia dalla parte bassa della schiena e si irradia verso il piede

LA FASCIA DI ETÀ PIÙ COLPITA



LA MALATTIA

I pazienti che possono avere sintomi persistenti anche dopo un anno

30%

I sintomi



dolore



formicolio e intorpidimento



debolezza



peggioramento del dolore con determinate attività

Le zone interessate

- 1 parte bassa della schiena
- 2 gluteo
- 3 gamba
- 4 piede

SCIATICA SE SI INFIAMMA IL NERVO PIÙ LUNGO

Sensitivo e motorio, l'ischiatco nasce dalla regione lombo-sacrale della colonna e attraversa la parte posteriore della gamba fino al piede. Tra fitte e formicolio, il movimento diventa un esercizio di prudenza

MARIA RITA MONTEBELLI



petutamente sollevamento di pesi e torsione della schiena, sedentarietà.

Una forma particolare di sciatica, che non coinvolge i dischi intervertebrali, né l'emergenza delle radici spinali è la cosiddetta sindrome del piriforme, un muscolo triangolare, situato dietro il grande gluteo che origina dalla parte interna dell'osso sacro e si inserisce a livello del femore. Il nervo sciatico passa sotto questo muscolo che, in caso di traumi o sforzi eccessivi e prolungati può ipertrofizzarsi, infiammarsi, andare incontro a contrattura; in questo modo, il piriforme può andare a comprimere il nervo sciatico sottostante, dando luogo a una sintomatologia dolorosa tipo sciatalgia. Oltre al dolore intenso a livello del gluteo, si può avvertire formicolio o un intorpidimento in regione lombare e lungo il versante posteriore di coscia e gamba, fino

IL PRIMO TEST È LA RADIOGRAFIA. L'ELETTROMIOGRAFIA INDIVIDUA IL LIVELLO DI COMPRESSIONE DELLE RADICI SPINALI

UNA FORMA PARTICOLARE DI SCIATALGIA È LA SINDROME DEL PIRIFORME. IL RIPOSO AIUTA

LA STORIA

QUANDO
ANCHE
MIKE TYSON
DOVETTE
SEDERSI



È stato visto camminare con il bastone e raggiungere un aereo a Miami sulla sedia a rotelle. Le foto, è successo qualche anno fa, sono volate sul web. In un batter d'occhio, su Mike Tyson, oggi sessantenne americano, sono state fatte le previsioni più oscure. Una delle leggende più potenti e controverse della storia della boxe stava palesando la sua fragilità.

Kid Dynamite o Iron Mike, come è stato soprannominato per la sua ferocia e potenza sul ring dei pesi massimi, è decaduto? Addio potenza e ferocia? Quella che, nel '97, durante un incontro lo portò a mordere l'orecchio dell'avversario Evander Holyfield a Las Vegas.

A metterlo ko, quella volta, è stato il suo nervo sciatico. Allora, si è affrettato il campione a spiegare quale fosse il malesere che gli impediva di camminare. «Ho un dolore così forte – ha confessato – da lasciarmi bloccato e togliere il respiro. Sto così male che non ce la faccio nemmeno a parlarne».

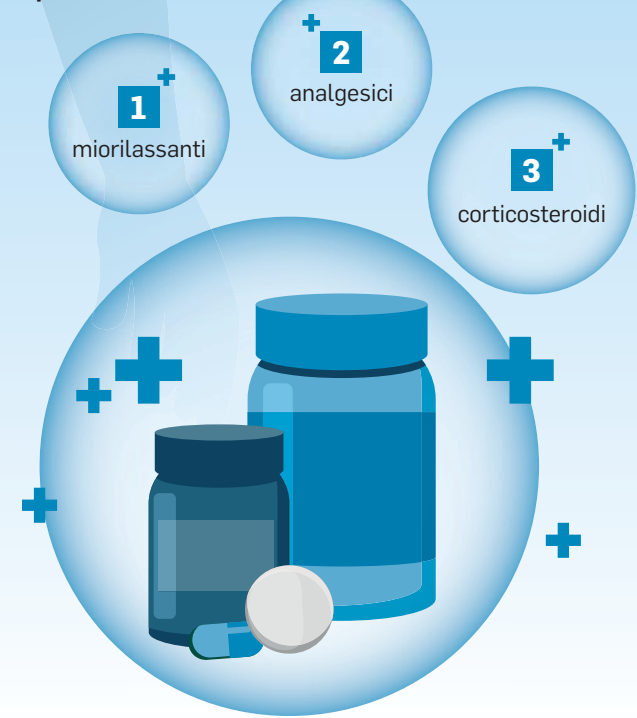
Tyson non ha perso tempo, aveva voglia di far sapere la verità. «L'uomo più cattivo del pianeta» è uno dei suoi soprannomi e ha dovuto ammettere pubblicamente di essere stato battuto dalle fitte al fondo schiena e alla gamba. «Voglio far sapere ai fan – disse allora – che purtroppo soffro di sciatalgia. Quando compare questo problema vado in crisi. Il dolore mi colpisce nella zona lombare e scende lungo il nervo sciatico, passando lungo il gluteo e la gamba, fino a raggiungere il piede. Non riesco nemmeno a pronunciare parola per diverse ore quando la tempesta si scatena. È solo un vecchio problema, non sto per morire. Ho cercato di non farmi ritrarre in carrozzina ma non ci sono riuscito. I medici mi hanno aiutato moltissimo e mi hanno convinto che è un problema che si può affrontare. È l'unico problema di salute che ho. Non dovette temere per me».

M. R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURA

I tipi di farmaci



5

LE CAUSE

- 1 Compressione del nervo conseguente a ernia del disco
- 2 Sindrome del piriforme, muscolo che collega l'osso sacro alla gamba
- 3 Traumi, incidenti, cadute
- 4 Spostamento in avanti di una vertebra rispetto a quella sottostante
- 5 Restringimento del canale lombare

5

I FATTORI DI RISCHIO

- 1 Lavori pesanti in rotazione
- 2 Età avanzata (disidratazione dei dischi intervertebrali)
- 3 Marcato sovrappeso
- 4 Diabete
- 5 Errata postura

IL DOLORE



24-48 ore

La durata in genere del dolore molto forte



30-60 giorni

Il tempo che serve per risolvere la sciatica acuta

GLI ACCORGIMENTI

PRIMA LA POSTURA
ROUTINE QUOTIDIANA
PER PROTEGGERSI

Attenzione alla curvatura della schiena. Con l'infiammazione, camminare fa bene ma con moderazione: brevi passeggiate e attività mirata aiutano la circolazione e rafforzano i muscoli

P

er chi soffre di sciatalgia può essere un valido strumento terapeutico anche la ginnastica posturale, che va ad agire su alcuni atteggiamenti del corpo facendo ritrovare un equilibrio a livello muscolo-scheletrico. Una delle cause della patologia, infatti, è proprio una postura scorretta con un'eccessiva curvatura alla parte bassa della schiena o alla parte alta.

Anche nella fase in cui il dolore sembra attenuarsi, evitare esercizi che piegano in avanti la schiena, torsioni, sollevamento pesi, stretching forzato e attività ad alto impatto come corsa su superfici dure. Aumentano la pressione sul nervo infiammato, peggiorando l'infiammazione.

Camminare fa bene per il nervo sciatico, ma con moderazione: aiuta a ridurre il dolore e a rafforzare i muscoli, ma se i sintomi persistono in forma acuta o peggiorano, meglio il riposo. È opportuno iniziare con brevi passeggiate di 5-10 minuti per poi aumentare gradualmente.

Un movimento leggero e controllato (brevi passeggiate,

esercizi posturali) aiuta la circolazione e rafforza i muscoli, alleviando la pressione sul nervo sciatico. Il riposo breve, due o tre giorni, è utile nella fase acuta per calmare il dolore, ma l'immobilità prolungata è controproducente e peggiora rigidità e debolezza muscolare.

L'inattività prolungata è sicuramente dannosa perché indebolisce i muscoli e rende la colonna più instabile, ma l'attività intensa peggiora l'infiammazione.

Da ricordare che la sciatica peggiora con movimenti bruschi, torsioni, flessioni della schiena, starnuti e colpi di tosse, oltre che con lunghe sedute in posture scorrette e sforzi fisici intensi, che aumentano la

pressione sul nervo.

Una volta superata la fase acuta, è fondamentale riprendere gradualmente il movimento per evitare che il dolore diventi cronico e per prevenire nuove recidive.

Abituarsi a una routine quotidiana di protezione: evitare di stare seduti o in piedi per lunghi periodi e, se necessario, fare brevi pause per muoversi; allungare i muscoli della schiena, delle gambe e dei glutei può ridurre la tensione sul nervo sciatico; camminare, nuotare o fare attività a basso impatto può contribuire a mantenere la mobilità senza sovraccaricare il nervo.

M. R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



al piede. Il dolore si accentua camminando in pendenza o facendo le scale in salita, ma anche dopo esser stati seduti a lungo. Al contrario, con il riposo in posizione supina, i fastidi si attenuano. Tra le cause della sindrome del piriforme, traumi, sforzi e attività fisica eccessiva (gli sport a rischio sono soprattutto canottaggio e ciclismo).

GLI ESAMI

La diagnosi della sciatalgia viene fatta attraverso una visita ortopedica. L'esame strumentale di primo livello è la radiografia della colonna vertebrale; lo specialista potrebbe consigliare, per definire meglio le cause, una Tac o una risonanza magnetica lombo-sacrale. L'elettromiografia infine consente di individuare con precisione il livello di compressione delle radici spinali dovuta a un'ernia del disco o a una stenosi vertebrale e la gravità del quadro.

In caso di sintomi lievi, possono bastare un breve periodo di riposo e l'astensione dalle attività che hanno causato il problema. Se i sintomi sono più impegnativi, si può ricorrere a farmaci antinfiammatori (come l'ibuprofene) o a corticosteroidi, a farmaci miorilassanti o per il dolore neuropatico. Importante la fisioterapia per correggere la postura e rinforzare la muscolatura della schiena, ma anche per migliorare la flessibilità del rachide. Consigliabile anche seguire un programma quotidiano di allungamento della schiena (stretching), per alleviare la compressione sul nervo sciatico e corsi di ginnastica posturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S

i registrano ogni anno in Italia circa 300mila infortuni legati alla pratica sportiva e oltre 15mila ricoveri ospedalieri. Numeri che mostrano come l'attività fisica, pur essendo un pilastro della salute, presenti anche rischi se non viene affrontata con criteri adeguati. Studi epidemiologici indicano che quasi quattro atleti su dieci subiscono almeno un infortunio nell'arco di dodici mesi. I problemi più frequenti sono le distorsioni di caviglia e le tensioni muscolari che coinvolgono ginocchio e spalla. Le conseguenze non si limitano al dolore o allo stop forzato: incidono sulle prestazioni, sulla continuità dell'allenamento e generano costi economici rilevanti, oltre a ridurre la partecipazione sportiva nel lungo periodo.

Per capire come prevenire questi eventi e gestirli in modo efficace, è fondamentale affidarsi a strategie basate su evidenze scientifiche. In questo ambito l'esperienza degli ex atleti di alto livello può offrire indicazioni preziose. È il caso di Simone Collio, ex sprinter azzurro da 10.06 nei 100 metri e, prima dell'esplosione di Filippo Tortu e soprattutto di Marcell Jacobs, secondo in Italia solo a Pietro Mennea. Collio è stato anche vicecampione europeo con la staffetta



1

**RISPETTARE I CICLI DI CARICO/SCARICO
E FARE ATTENZIONE AI PICCHI IMPROVVISI**

4x100 a Barcellona. Terminata la carriera agonistica, si è dedicato alla terapia fisica ed è oggi coordinatore della Wintecare Performance Division, seguendo diversi velocisti saliti sul podio olimpico e mondiale.

Secondo Collio, la prevenzione degli infortuni passa da alcuni principi chiave, validi nello sport professionistico ma applicabili anche agli amatori. «Io ho 5 regole secondo me universali – racconta Collio – e sono l'abc della prevenzione nello sport professionistico (ma che poi possono essere estese anche agli sportivi amatoriali per ottimizzare la performance, ndr). Innanzitutto, costruisci il carico, non inseguire la for-

Sono 300mila ogni anno gli incidenti legati ad attività sportive. Simone Collio, ex sprinter e coordinatore della Wintecare Performance Division: «L'abc della prevenzione ha regole universali. Prima di tutto, progressioni graduali»

SERGIO ARCOBELLI

5 MOSSE (ANTI-INFORTUNI) PER FARE SPORT IN SICUREZZA



UNO DI FAMIGLIA

OCCHIO A LITI E MALUMORI PER IL BENE (PURE) DI CANI E GATTI

MARIA SERENA PATRIARCA

Il veterinario Federico Coccia: «Il benessere tra uomo e animale è un processo reciproco»

Quante volte un cane o un gatto, se vivono in un appartamento dove i familiari litano e urlano spesso, manifestano segni di ansia e nervosismo? O, all'inverso, quante persone entrano in stato di depressione e isolamento, se non riescono a gestire i problemi di salute dei loro animali e si sentono impotenti nel vederli soffrire? È un legame profondo, quello che lega il sentirsi bene degli umani e dei loro piccoli amici pelosi. Il wellness delle persone è sempre più connesso a quello dei propri animali domestici. Ma è vero anche il contrario: il benessere dei nostri pet è determinato da vari fattori, fra cui lo stato d'animo dei proprietari.

A confermare queste realtà è una recente Ricerca Ipsos per Ca' Zampa, con il contributo di Hill's Pet Nutrition, che ha evidenziato come il rapporto tra italiani e animali domestici stia cambiando in modo significativo: il "wellbeing" dell'uomo (non solo a livello emotivo, ma anche sul piano fisico), rispecchia sempre di più quello del proprio compagno di vita a quattro zampe, e viceversa, in linea con l'approccio One Health. Lo studio ha evidenziato come i proprietari siano oggi più orientati alla prevenzione, e ritengono il veterinario un punto di riferimento fondamentale nella tutela della salute degli animali.

I dati Ipsos illustrano una nuova generazione di pet owner più consapevoli, attenti e desiderosi di qualità e innovazione: gli

italiani preferiscono investire in controlli periodici e percorsi preventivi, riconoscendo al veterinario un fondamentale ruolo di alleato nelle decisioni che riguardano il benessere degli animali domestici. Ecco qualche dato per capire meglio il trend: per il 43 per cento dei proprietari cane e gatto sono considerati a tutti gli effetti membri della famiglia. Per il 59 per cento degli italiani un animale in casa migliora l'umore delle persone, per il 71 per cento i pet generano benessere fisico e per il 61 per cento sono diventati la maggiore fonte di esercizio per stare in forma.

I RIFLESSI

«Il wellness fra uomo e animale è un processo reciproco», spiega Federico Coccia, medico veterinario responsabile relazioni esterne per il network di cliniche veterinarie Ca' Zampa. «Nelle case degli italiani ci sono 60 milioni di animali domestici, di cui 20 milioni sono cani e gatti, contando solo quelli censiti. La scienza ha dimostrato che si dorme meglio con un pet in camera e che, per esempio, svegliarsi con il gatto che fa le fusa aiuta a vivere meglio e dà beneficio al tono dell'umore, un aspetto importante nell'ottica di una migliore qualità di vita».

«La relazione di benessere è biunivoca – precisa Coccia – La sicurezza al cane la dà il familiare che lo considera come una sorta di "figlio peloso". Cani e gatti assorbono l'atmosfera che vivono all'interno degli appartamenti: se vivono in un clima di tensione tra gli umani possono diventare paurosi e irritabili, se invece si trovano in un contesto sereno si sentono al sicuro e contenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2

**LA QUALITÀ DEL SONNO
VA CONSIDERATA UN ALLENAMENTO**

ma. L'infortunio arriva spesso quando il carico cresce più velocemente della capacità di adattamento. Questo significa progressioni graduali con rispetto dei cicli di carico/scarico e molta attenzione ai picchi improvvisi (volume, intensità). In poche parole il nostro corpo non si rompe perché lavora tanto, ma perché lavora troppo in fretta». La paura dell'infortunio accompagna ogni atleta, agonista o dilettante, perché in alcuni casi può segnare una svolta o la fine della carriera sportiva. Prevenire diventa quindi essenziale: non è possibile eliminare del tutto il rischio, ma è possibile gestirlo attraverso un lavoro costante di valutazione e controllo. Il secondo punto riguarda il recupero, spesso sottovalu-



4

**IMPARARE AD ASCOLTARE
IL PROPRIO CORPO**

tica diventa quindi fondamentale e spesso avere un'ottima capacità propriocettiva e di stabilità è più importante che avere grandi livelli di forza, ad esempio. Dunque, la qualità del movimento diventa uno dei primi fattori della prevenzione».

Il quarto aspetto riguarda la capacità di ascoltarsi. «Rigidità, sonno alterato, calo di brillantezza non sono "scuse". Certi dolori persistenti non sono sempre dovuti al dolore dell'allenamento. I cambiamenti dell'umore e della coordinazione possono essere un'indicazione che qualcosa non va. L'infortunio raramente arriva senza avvisare».

Infine, Collio sottolinea l'importanza del lavoro



3

**MUOVERSI CORRETTAMENTE
PRIMA DI MUOVERSI FORTE**

tato. «La qualità del sonno va considerata come se fosse allenamento. Il recupero non è passivo, è parte integrante della performance. Ci vogliono in media 7-9 ore di sonno reale per un recupero neuromuscolare programmato e anche per la gestione dello stress extra-sportivo. Senza recupero, anche il miglior allenamento diventa un rischio».

Il terzo principio mette al centro la qualità del movimento. «Muoviti bene prima di muoverti forte. La forza e la velocità amplificano i difetti, non li correggono. Il controllo motorio sotto fa-



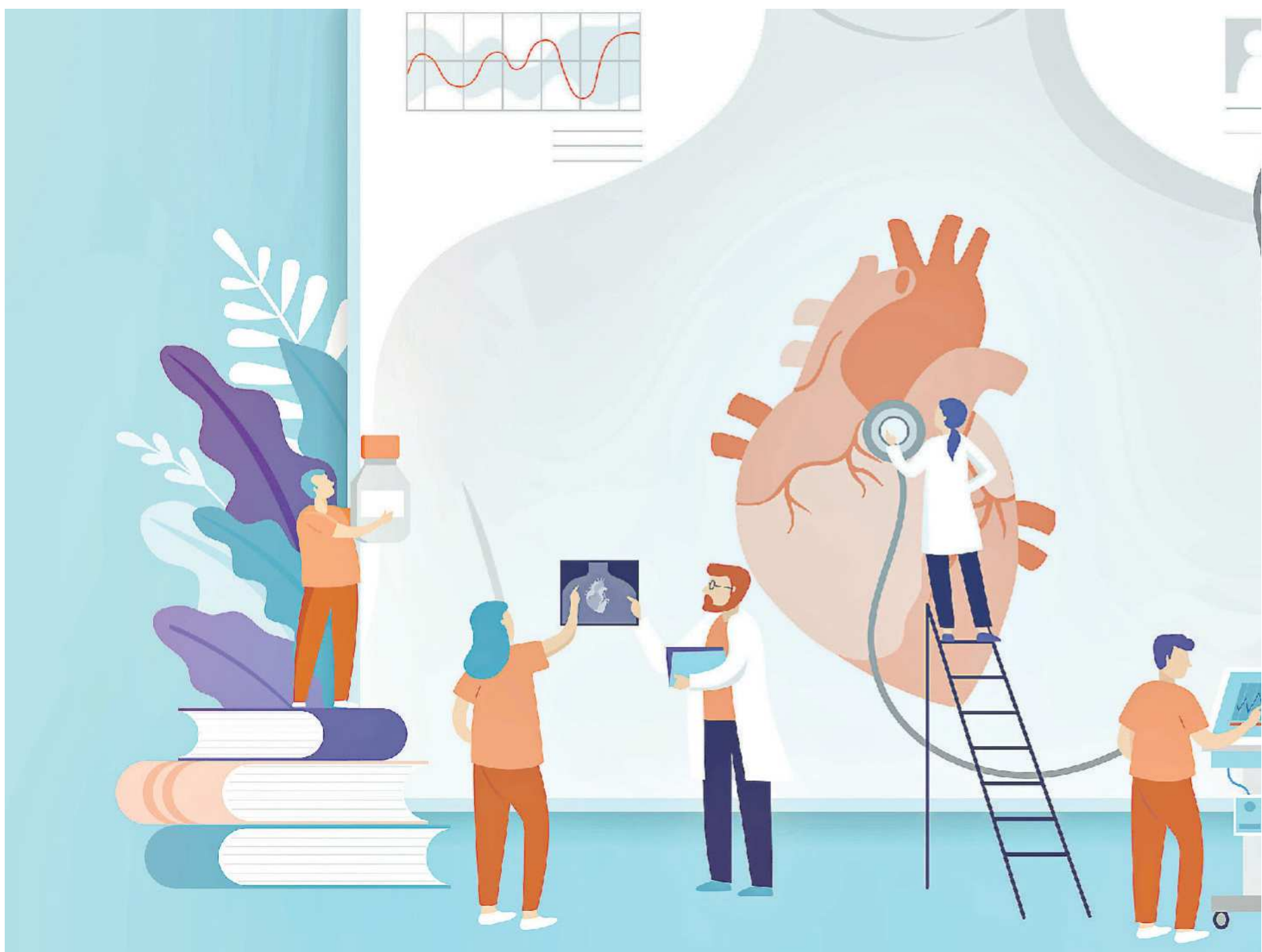
5

**LAVORARE IN UN TEAM
È IMPORTANTE**

ro di squadra. In qualità di head physio di un team di circa cinquanta specialisti internazionali, evidenzio il valore del dialogo continuo tra allenatori, medici, fisioterapisti e atleti. «È importantissimo. La prevenzione funziona solo se le informazioni circolano con una condivisione quotidiana e le decisioni devono essere basate sui dati, sugli assessment, ma anche sulla percezione dell'atleta. Per questo è fondamentale che ci siano ruoli chiari e rispetto delle competenze. Un atleta solo contro il sistema si infortuna. Un atleta supportato da un team cresce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CUORE E BATTICUORE QUEI SEGNALI TRASCURATI

I dottore del cuore ha iniziato, sin da bambino, a osservare sintomi e malanni. «Seguivo mia madre dietro il bancone in farmacia: già a sei anni desideravo fare questo lavoro» racconta oggi, che di anni ne ha 67, Pasquale Perrone Filardi, napoletano di Posillipo, professore universitario di Malattie dell'apparato cardiovascolare, purtroppo diffuse. «Rappresentano la prima causa di morte e di disabilità, e sono una causa dell'inversione di tendenza nell'aspettativa di vita, la riducono, anche se le terapie innovative diventano molto efficaci e gli interventi hi-tech mini-invasivi, senza bisturi» dice. E, in qualità di presidente della Società italiana di Cardiologia nell'ultimo triennio (fino al 31 dicembre 2025), spiega perché «il quadro clinico della popolazione è peggiorato», indica chi soffre e rischia di più e sottolinea l'importanza della prevenzione e di tenere sotto controllo fattori come la glicemia, quindi il diabete (che aumenta le probabilità di aterosclerosi e scompenso). E poi, l'obesità e tanti altri. «È la combinazione di diversi meccanismi che porta a effetti moltiplicati nel tempo, fatali per 230mila persone all'anno nel Paese».

I RISCHI PER LE DONNE

Il docente della Federico II avvisa: «Soprattutto le giovani madri non si accorgono dei pericoli, li sottovalutano, anche perché presentano manifestazioni atipiche e meno riconoscibili di queste patologie: dispnea e affanno, sensazione di vertigine invece del classico dolore toracico». Ma, per tutte, i rischi si impennano già durante la gravidanza, quando il sistema cardiovascolare subi-

«LA COMBINAZIONE DI DIVERSI MECCANISMI PORTA A EFFETTI MOLTIPLICATI NEL TEMPO LE GIOVANI MADRI NON LEGGONO I PERICOLI»

Il professore Pasquale Perrone Filardi: «Le malattie del sistema cardiaco rappresentano la prima causa di morte e di disabilità, tra le ragioni dell'inversione di tendenza nell'aspettativa di vita. Il quadro clinico della popolazione è peggiorato. Serve prevenire»

MARIA PIRRO

sce notevoli adattamenti per sostenere la crescita del feto, come l'aumento del flusso sanguigno e della frequenza e gittata cardiaca: problemi preesistenti o complicanze possono mettere a repentaglio mamma e figlio. E, dalla menopausa, gli effetti si fanno sentire ancora di più, con un'incidenza di casi tra le donne uguale o addirittura superiore rispetto al dato registrato tra gli uomini. «Di-fatti, la mortalità femminile per patologia è più alta di quella maschile: 38 per cento con-

tro il 32 o giù di lì». Ischemia e infarto, nella metà delle volte, al primo colpo non lasciano scampo. «Applicando le linee guida internazionali, una persona su cinque potrebbe, però, salvarsi: con controlli periodici, dai quarant'anni in su o già durante l'adolescenza, se si sono avuti casi precoci in famiglia».

Conta la genetica: può essere un campanello di allarme. Ma le sigarette fanno più danni alle arterie e a tutto l'organismo: anche solo con 2-5 al giorno sale del 50 per cen-

to il pericolo di infarto e raddoppia anche la probabilità di ictus, cui va incontro un italiano su quattro. Negli ultimi quindici anni, il totale di fumatori è diminuito, ma troppo lentamente, passando dal 30 per cento, rilevato nel 2008, al 24 per cento nell'anno appena archiviato (e la media è ancora più alta tra i ragazzi). Smettere consente di ridurre drasticamente il rischio di malattie cardiovascolari, dopo un anno, e di azzerarlo completamente, dopo qualche primavera. Così evita-

re di ingrassare, o dimagrire, è decisivo fin dall'infanzia. «Non solo infarto e ictus, ma anche scompenso cardiaco e fibrillazione atriale dipendono direttamente dai chili in eccesso, che affliggono quattro italiani su dieci obesi o in sovrappeso, spesso per molti anni, con una probabilità maggiore di sviluppare complicanze cardiovascolari» sottolinea Perrone, che aggiunge preoccupato: «I bambini oversize in Italia sono oltre il 30 per cento, i genitori non dovrebbero farli cedere



alla sedentarietà e a una dieta sregolata». Tra i suggerimenti, una passeggiata di trenta minuti al giorno, se non si riesce a praticare sport, e un'alimentazione varia, povera di sale e ricca di fibre, con un consumo limitato di grassi saturi (carne, burro, formaggi, latte intero) e piatti a base di pesce almeno due volte alla settimana. «Il colesterolo cattivo, se alto, è il fattore di rischio più rilevante per gli attacchi cardiaci anche in chi non ha mai avuto segnali. Ne soffre più di un italiano su quattro. Ma il trattamento delle dislipidemie resta insufficiente» afferma l'esperto, spiegando che influiscono pure lo stress e la tensione emotiva.

I PIÙ FRAGILI

In particolare, ansia e depressione appaiono amplificati spesso da motivi socio-economici, più insistenti al Sud. «Dove l'aspettativa di vita è di tre anni inferiore rispetto al Nord» sottolinea Perrone, che rivendica l'impegno, accanto alle istituzioni, durante il suo mandato alla guida della Società italiana di Cardiologia, nel disegnare il futuro del sistema sanitario nazionale senza rinunciare all'equità e al suo carattere universale nelle cure e promuovendo una necessaria sburocratizzazione nell'accesso ai farmaci, in particolare per i malati cronici chiamati a rinnovare i piani terapeutici e, in certe situazioni, a dover percorrere chilometri per ritirare le medicine.

«Tra le fasce più fragili e nelle scuole, c'è tanto da fare nell'educazione alla salute, come c'è tanto da fare nell'attivazione di servizi di prossimità: proprio le farmacie, dove si continua ad andare come dal confessore, sono chiamate a essere punti di riferimento negli screening», ragiona lui, spiegando che misurare la pressione è senza dubbio utile («Intervenire precocemente, permette di non accumulare danni alle arterie»), e un profilo di salute, più completo, oggi si può tracciare e cominciare a valutare con le app, inserendo i propri dati online su siti gratuiti e certificati. Certo che non può bastare. Ma, capire come sta il cuore, sempre più malandato degli italiani, dovrebbe accendere il cervello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA



Patrizio Sarto, direttore del Centro di Riferimento Regionale per lo sport nei giovani con cardiopatia di Treviso

A TREVISO IL CENTRO PER GIOVANI SPORTIVI «SIAMO LA SECONDA POSSIBILITÀ»

PAOLO COLOMBO

Fino a qualche anno fa, a un ragazzo con una cardiopatia grave veniva detto semplicemente: "Hai un problema, stop. Niente più educazione fisica, niente partitella con gli amici, sei confinato in panchina a vita". Noi abbiamo deciso che non era giusto, che bisognava dare una seconda opportunità». A parlare è Patrizio Sarto, direttore del Centro di riferimento regionale per lo sport nei giovani con cardiopatia di Treviso. È lui a spiegare la filosofia rivoluzionaria che guida la struttura, unica nel suo genere in Italia: non più il divieto assoluto, ma una "prescrizione" precisa dell'attività fisica, costruita su misura per quel cuore fragile.

Il progetto porta il nome evocativo di *Il secondo tempo* di Julian Ross, titolo del docufilm che il Centro ha presentato alla Mostra del Cinema di Venezia per raccontare la resilienza dei "campioni di vetro". «Il corto racconta la storia di una diagnosi difficile e della rinascita – spiega Sarto – Il vero problema è che questi ragazzi, spesso atleti performanti che scoprono la malattia per caso durante lo screening, si sentono abbandonati dopo la diagnosi. Nessuno dà loro risposte su cosa possono ancora fare. Il nostro compito è proprio questo: riempire quel vuoto».

Il metodo trevigiano è pragmatico e si basa su dati clinici solidi, come confermato da un recente studio sullo *European Heart Journal*. «I pazienti vengono da noi e si fermano di solito due o tre giorni – racconta il direttore – Non ci limitiamo alle visite: dopo la valutazione clinica e psicologica, li portiamo nella nostra palestra all'interno del Dipartimento e li alleniamo in modo monitorato». È qui che avviene il cambio di paradigma: testare sul campo quanto quel cuore può reggere, per poi stilare un programma di allenamento sicuro.

La sicurezza è il cardine di tutto, supportata dai numeri. «Dalla nostra esperienza sappiamo che se i pazienti seguono le nostre indicazioni sull'intensità, non hanno eventi avversi. Il rischio di nuovo arresto cardiaco si azzerà – sottolinea Sarto con forza – Ma se fanno in autogestione, continuando a giocare ad alta intensità come se nulla fosse, il pericolo c'è: circa il 9% di chi ha fatto di testa sua ha avuto una recidiva». Il percorso include anche l'indagine genetica, fondamentale per scovare le patologie ereditarie in tutta la famiglia. «Il 90% dei nostri ragazzi è asintomatico – conclude Sarto – Devono diventare consapevoli e autonomi, imparare a gestirsi la terapia e l'intensità dello sforzo. Solo così quel "secondo tempo" diventa vita vera e non solo sopravvivenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO DI BRUXELLES

E DALL'UE ARRIVA IL MAXI-PIANO CARDIOVASCOLARE

GABRIELE ROSANA

L'obiettivo è ridurre del 25% le morti premature entro il 2035 grazie a screening di pressione e glicemia oltre alla promozione di sane abitudini

Il proposito è tutto già nel nome. "Safe Hearts": cuori in salute. L'Europa vuole occuparsi di prevenzione cardiovascolare per affrontare patologie che – dall'infarto all'ictus, fino alle cardiopatie congenite – rappresentano la principale causa di mortalità al mondo. L'Ue non è da meno, con 1,7 milioni di morti all'anno a fronte di 62 milioni di persone colpite. Secondo Eurostat nel 2022 le malattie cardiovascolari sono state responsabili di circa un terzo (32,7%) di tutti i decessi nel blocco, con significative differenze non solo di genere, con più incidenza tra le donne (il campione femminile, oltretutto, appare meno studiato di quello maschile), ma pure geografiche, con l'est del continente più colpito dell'ovest. Nella sola Germania, per esempio, nel 2023 è stato eseguito quasi il 30% degli interventi di angioplastica coronarica di tutta l'Ue. Anche il costo economico è di tutto riguardo, con oltre 282 miliardi di euro all'anno, di cui 47 riconducibili alla perdita di produttività. Numeri cerchiati in rosso nei palazzi Ue, che hanno portato la Commissione a presentare una strategia articolata in più punti proprio in materia di salute cardiovascolare.

I fattori di rischio sono in aumento: la metà degli adulti e un giovane su tre sono in sovrappeso, mentre un quarto della popolazione soffre di ipertensione. Insomma, senza interventi mirati – stimano a Bruxelles – le malattie dell'apparato cardiocircolatorio sono destinate a crescere del 90% entro il 2050. Uno scenario che costituirebbe «un'autentica emergenza per la sanità pubblica, con un impatto sociale ed economico di enorme portata».

La sanità è competenza dei singoli Stati, motivo per cui l'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen interviene con i guanti di velluto attraverso un provvedimento non legislativo. L'intento è coordinare le azioni dei governi e offrire loro target misurabili.

Sebbene quasi l'80% dei casi di patologia cardiovascolare si possa prevenire attraverso stili

di vita sani, infatti, meno del 6% della spesa sanitaria complessiva è destinata alla prevenzione e alla diagnosi precoce, spiega dalla Commissione.

LA PROSPETTIVA

Entro il 2035 le linee guida puntano a ridurre del 25% le morti premature legate alle malattie cardiovascolari. Per raggiungere l'obiettivo, si vuole garantire che almeno il 75% di chi ha tra i 25 e i 64 anni, e minimo il 90% degli over 65, si sottoponga ogni anno alla misurazione della pressione arteriosa, e che almeno il 65% di chi ha tra i 25 e i 64 anni, e minimo l'80% degli over 65, effettui almeno una volta nei 12 mesi il controllo del colesterolo e della glicemia. Entro il 2027, ciascun Paese è invitato a mettere

a punto dei piani nazionali per la salute cardiovascolare (solo metà degli Stati ne ha già uno). Bruxelles si riserva, tuttavia, la possibilità di un intervento diretto per affrontare alcune delle cause delle patologie dell'apparato cardiocircolatorio, in particolare fumo e cibi spazzatura. Il piano "Safe Hearts" non anticipa molto, ma ricorda che la Commissione dovrà rivedere la normativa Ue sul



SI PUNTA AD ABBATTERE IL NUMERO DI FUMATORI PORTANDOLO AL 5% NEL 2040

tabacco, e in particolare il livello delle accise, per tener fede all'impegno preso già con la strategia anti-tumori: portare ad appena il 5% della popolazione la quota dei fumatori nell'Unione entro il 2040. E infine si evoca una misura destinata a far discutere (senza scadenze, visto il potenziale esplosivo), cioè la possibilità di «valutare strumenti appropriati», inclusi eventuali balzelli fiscali, sui cibi ultraprocesati ad alto contenuto di zucchero, sale o grassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOTT.SSA VERA ROSSI
623 MESI
57 KG
RADIOLOGA

DOTT. MARCO GIUSTI
702 MESI
75 KG
FISIOTERAPISTA



È nata Kormed. E siamo già grandi.

UN NUOVO INIZIO, CON TUTTA LA NOSTRA ESPERIENZA.

Kormed è la realtà sanitaria del Gruppo Clariane, attivo da trent'anni nella cura delle persone, in Italia e in Europa. Oggi il nostro impegno nella sanità cambia veste, ma rimane fedele ai suoi principi. Perché la nostra storia si evolve, ma i nostri valori non cambiano: affidabilità, rispetto, vicinanza.

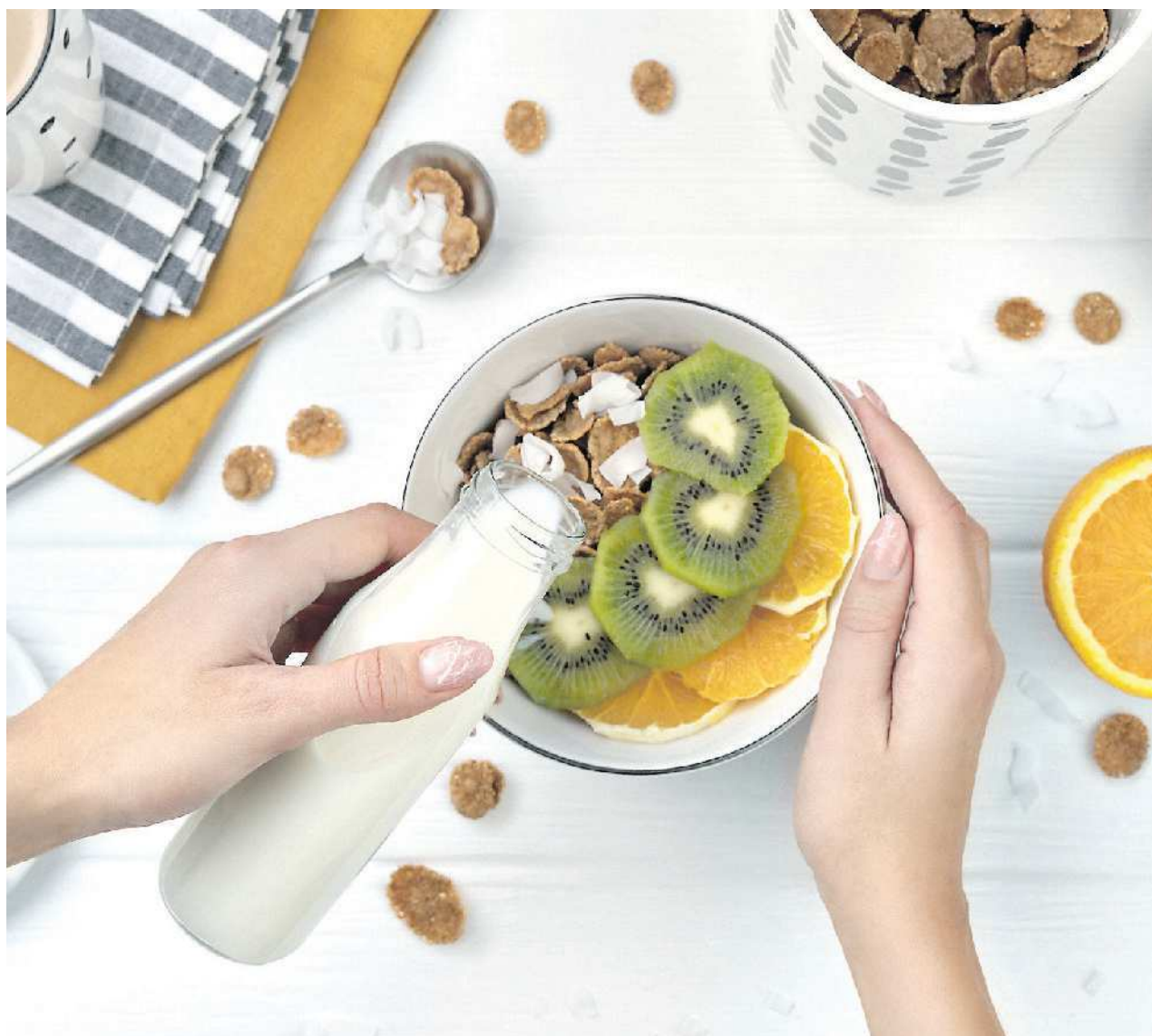
Per prenderci cura di te e dei tuoi cari al meglio, sempre.



Inquadra il QR Code
e scopri i nostri servizi
su **Kormed.it**

 **kormed**

LUCIA OGGIANU



CIBI ALLEATI E NEMICI SILENZIOSI LA DIETA PER LA PELLE PARTE DALL'INTESTINO

L'Idi fa il punto sulla relazione nutrizione-cute. De Pità, responsabile Ricerca Clinica traslazionale: «La vitamina C componente “mattone”, importanti anche la A, la E e lo zinco». Dai kiwi ai cereali, come orientarsi

La pelle parla di noi. È il punto d'incontro tra corpo e ambiente. Riflette emozioni, benessere e persino lo stato di salute dell'intero organismo. E ciò che mangiamo incide in modo diretto sul suo equilibrio e sul suo aspetto. Secchezza, rossore, opacità e imperfezioni raccontano molto più di quanto si possa immaginare. Come dimostra il lungo elenco di ricerche al centro del congresso internazionale su “Novità in tema di alimentazione nella prevenzione e terapia delle patologie cutanee” che si è svolto all'Istituto Dermatologico dell'Immacolata (Idi) a Roma.

«Gli squilibri nutrizionali, le alterazioni del microbiota intestinale e i processi infiammatori possono ripercuotersi sulla cute – spiega Ornella De Pità, responsabile Ricerca Clinica traslazionale dell'Idi Roma – Oggi sappiamo che l'asse intestino-cute è diretto: questi due organi hanno molte similitudini nella loro formazione e nella risposta immunitaria e, quando si verifica uno sbilanciamento a livello intestinale, come ad esempio un'alterazione della flora batterica, le ripercussioni sulla cute e sul suo microbioma sono immediate».

Ma quali sono i cibi alleati della pelle e quali, invece, nemici silenziosi? «È certamente opportuno limitare i cibi proinfiammatori come, ad esempio, l'eccesso di carboidrati e di grassi saturi – sottolinea Patrizia Teofoli, dermatologa dell'Idi – che possono alterare sia le attività ghiandolari sia la funzione barriera».

GLI “AMICI”

Per mantenere una cute sana, il primo passo è l'idratazione. Quindi «bere almeno 1,5-2 litri di acqua al giorno è essenziale – chiarisce De Pità – ma anche consumare gli alimenti ricchi di liquidi, come frutta e verdura. A questo dobbiamo aggiungere cibi contenenti nutrienti chiave: vitamina A, che favorisce la sintesi dei componenti preziosi della cute e contrasta i radicali liberi ral-

lentando l'invecchiamento, di cui hanno un alto contenuto gli alimenti di origine animale come latte, formaggi e uova. È importante poi il betacarotene, che stimola la produzione di melanina e svolge così un'azione antiossidante, di protezione della pelle dall'invecchiamento precoce dovuto, per esempio, all'esposizione incauta al sole. Ne sono ricche frutta, verdura di colore giallo,

carote, albicocche, pesche, papaya, arance, melone e le foglie verde scuro, come coste, spinaci ed erbe».

Un ruolo fondamentale è quello svolto dalla vitamina C, che De Pità definisce «una componente “mattone” della pelle. Capelli, unghie e cute risentono in maniera benefica del suo apporto e la troviamo in particolare in ribes, fragole, kiwi, agrumi e peperoni. Poi ci sono la vitamina E e lo zinco. La prima, presente in semi, noci e cereali integrali; il secondo, abbondante in manzo, agnello, rognoni, fegato, formaggio, latte e pollo, neutralizza i radicali liberi e partecipa alla costruzione del collagene». Un'alimentazione sana per la cute è quella che contribuisce poco all'infiammazione. Andrebbero dunque evitati quegli alimenti in grado di provocare una disbiosi

intestinale o anche una semplice alterazione del microbiota. «Quando è presente una patologia cutanea, va definita una dieta specifica – puntualizza Teofoli – In linea generale, è opportuno moderare i carboidrati semplici, perché provocano un incremento dell'insulinemia, che aumenta l'attività della ghiandola sebacea (fattore importante per esempio nell'acne). Anche l'eccesso di latte e derivati, e i prodotti contenenti proteine del siero del latte, possono alterare il microbiota intestinale: evidenze scientifiche hanno documentato la proprietà che hanno queste sostanze di attivare dei pathway proinfiammatori. E le alterazioni ghiandolari e della funzione barriera che ne conseguono possono facilitare le infiammazioni cutanee e gli eczemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 CONSIGLI PER UN'EPIDERMIDE IN FORMA

1

**SE LA TEMPERATURA SCENDE
UMIDIFICARE GLI AMBIENTI
E FARE DOCCE POCO CALDE**

Basse temperature, sbalzi improvvisi, vento, ma anche smog e inquinamento. Tutti questi fattori indeboliscono e rendono più vulnerabile la pelle, favorendo l'insorgenza di problemi cutanei, come pelle secca e arrossamenti. Le basse temperature provocano un restringimento dei vasi sanguigni e di conseguenza una minore ossigenazione dei tessuti. Umidificare gli ambienti, per evitare che l'aria sia troppo secca, evitare docce e bagni prolungati con acqua troppo calda, scegliere prodotti delicati, preferibilmente senza alcol, utilizzare la protezione solare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

**IN INVERNO E IN ESTATE
BERE 1,5-2 LITRI
DI ACQUA OGNI GIORNO**

L'idratazione è fondamentale per mantenere la pelle elastica e luminosa. Bere almeno 1,5-2 litri di acqua al giorno aiuta a eliminare le tossine, prevenire la secchezza cutanea e favorire un aspetto fresco e rimpolpato. La pelle secca è facilmente riconoscibile. La “pelle che tira” è la prima manifestazione di una scarsa idratazione. Altri fattori riconducibili alla pelle disidratata sono prurito e desquamazione, con scaglie piccole simili alla forfora. Quando la pelle è disidratata, può avere un aspetto spento, oppure essere tesa, o essere più incline alle infiammazioni, alla congestione dei pori e ai rash cutanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3

**FARE IL CONTROLLO DEI NEI
IN QUESTI MESI
LONTANI DALL'ABBONZATURA**

Fondamentale è approfittare dell'inverno per fissare con il dermatologo un controllo dei nei: quando la pelle non è abbronzata, infatti, identificarli risulta più facile per lo specialista. L'abbronzatura può alterare i colori e nascondere dettagli, rendendo difficile l'identificazione di lesioni sospette. Il controllo dei nei non è doloroso e richiede circa 20-30 minuti. Il dermatologo, per effettuare una visita completa, dovrà controllare ogni area dell'epidermide, anche le zone intime. Se non vi sono fattori di rischio, è raccomandabile fare una visita ogni 2 o 3 anni. Se vi sono fattori di rischio, in base al parere dello specialista, controllare i nei una volta all'anno, e in alcuni casi ogni 6 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEGAWATT DI FUTURO

Oggi il Gruppo Sorgenia è il primo operatore in Italia
di energia fotovoltaica, con 960 MW di potenza installata.
Energia rinnovabile vuol dire più futuro.
Per tutti. | [SORGENIA.IT](https://www.sorgenia.it)

DATI AL 31.12.2025



PISOLINO

VERO O FALSO?

Il sonnellino pomeridiano è un toccasana ma a determinate regole
Lo psichiatra Claudio Mencacci: «Il segreto è nella tempistica»

VALENTINA ARCOVIO

1

MIGLIORA IL CONSOLIDAMENTO DELLA MEMORIA

VERO Durante un breve riposo, il cervello elabora le informazioni acquisite durante la mattinata. Questo processo favorisce il consolidamento della memoria a breve termine, permettendo di fissare meglio i concetti e di liberare spazio per nuovi apprendimenti nelle ore pomeridiane restanti.

3

SOSTITUISCE IL SONNO NOTTURNO

FALSO Un pisolino non può mai compensare una notte insonne in termini di qualità del riposo. Il corpo ha bisogno dei cicli completi notturni per i processi di riparazione cellulare profonda. Usare il giorno per recuperare la notte può alterare il ritmo circadiano, peggiorando l'insonnia stessa.

5

AIUTA IL CUORE PROTEGGENDO LE ARTERIE

VERO Diversi studi dimostrano che un riposo pomeridiano regolare, almeno tre volte a settimana, è associato a una riduzione del rischio cardiovascolare. Il calo della pressione arteriosa durante il sonno concede al cuore una pausa preziosa, proteggendo le arterie dall'usura dello stress.

7

PROVOCA AUMENTO DI PESO

FALSO Il sonnellino in sé non causa aumento di peso. Tuttavia, è bene non coricarsi immediatamente dopo un pasto molto abbondante, poiché la posizione orizzontale può favorire il reflusso gastroesofageo. Il segreto è una sosta leggera che non interferisca con i processi digestivi primari.

9

FAVORISCE LA CREATIVITÀ

VERO Durante il sonno leggero, l'attività dell'emisfero destro del cervello, associata alla creatività, tende a intensificarsi. Chi schiaccia un pisolino riesce spesso a risolvere problemi complessi con approcci nuovi, trovando connessioni inedite tra le idee che prima non erano state individuate.



Il rito del riposo pomeridiano, il classico pisolino, fa parte della cultura mediterranea da secoli, ma oggi la scienza lo osserva con occhi nuovi. Se un tempo era considerato un lusso per pochi o un segno di pigrizia, la medicina moderna suggerisce che chiudere gli occhi per qualche minuto dopo pranzo può essere un toccasana per la salute. Più precisamente una strategia perfetta per migliorare le prestazioni cognitive e la salute cardiovascolare. Tuttavia, non è una pratica priva di insidie: la durata, l'orario e le condizioni fisiche individuali possono trasformare un momento di ristoro in un incubo di stordimento e insonnia.

«Il segreto risiede nella tempistica», assicura Claudio Mencacci, direttore emerito di psichiatria all'ospedale Fatebenefratelli di Milano e co-presidente della Società italiana di Neuro Psico Farmacologia (Sinp). «Il pisolino va bene purché avvenga all'interno di una finestra temporale precisa che va dalle 13 alle 15, né prima e né dopo», aggiunge. In quella fascia oraria esiste infatti una naturale flessione della vigilanza, legata al leggero calo della temperatura corporea centrale dopo il pasto. «Sfruttare questa finestra può aiutare il cervello a ricaricarsi e a consolidare la memoria», specifica Mencacci.

I pisolini al di fuori di questa faticosa fa-

scia oraria sono invece assolutamente sconsigliati: possono fare più male che bene e compromettere in modo importante anche il sonno notturno, che resta comunque fondamentale per la nostra salute generale. «Inoltre, il pisolino non deve essere considerato un modo per recuperare da una notte insonne», evidenzia Mencacci. «Se usato per compensare un debito di sonno grave, rischia di alterare ulteriormente il ciclo circadiano, creando un circolo vizioso difficile da spezzare», aggiunge. Infine, bisogna considerare l'inerzia del sonno, quello stato di confusione che proviamo quando veniamo svegliati da una fase troppo profonda. Per questo la scienza parla di *power nap* (pisolino energetico). «Il pisolino deve essere un sonnellino breve, che non superi i venti minuti, capace di restare negli stadi leggeri del riposo», spiega Mencacci. «Oltre questa soglia, il risveglio diventa traumatico e la produttività crolla anziché aumentare», aggiunge. Come per ogni abitudine salutare, il buon senso resta fondamentale: bisogna ascoltare il proprio corpo e capire se il bisogno di dormire di giorno è un piacere fisiologico o il sintomo di una patologia sottostante, come l'apnea notturna o lo stress eccessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

È NECESSARIO DURI ALCUNE ORE

FALSO Il riposo ideale deve essere breve, più precisamente non deve superare i 20 minuti. Se si dorme troppo a lungo si entra nel sonno profondo e al risveglio si proverà la cosiddetta "inerzia del sonno", ovvero una sensazione di stordimento, mal di testa e pesantezza che può durare diverse ore.

4

RIDUCE LO STRESS ABBATTENDO IL CORTISOLO

VERO Dormire nel pomeriggio abbassa i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress. Anche solo venti minuti di relax totale aiutano il sistema nervoso a resettarsi, migliorando sensibilmente l'umore e riducendo la tensione muscolare accumulata durante le prime ore di lavoro o di studio intenso.

6

È UNA SOLUZIONE CHE VA BENE PER TUTTI

FALSO Chi soffre di insonnia cronica o di depressione dovrebbe evitarlo. In questi soggetti, dormire di giorno può ridurre la cosiddetta "pressione del sonno" serale, rendendo ancora più difficile addormentarsi all'orario corretto e frammentando ulteriormente il già fragile riposo notturno.

8

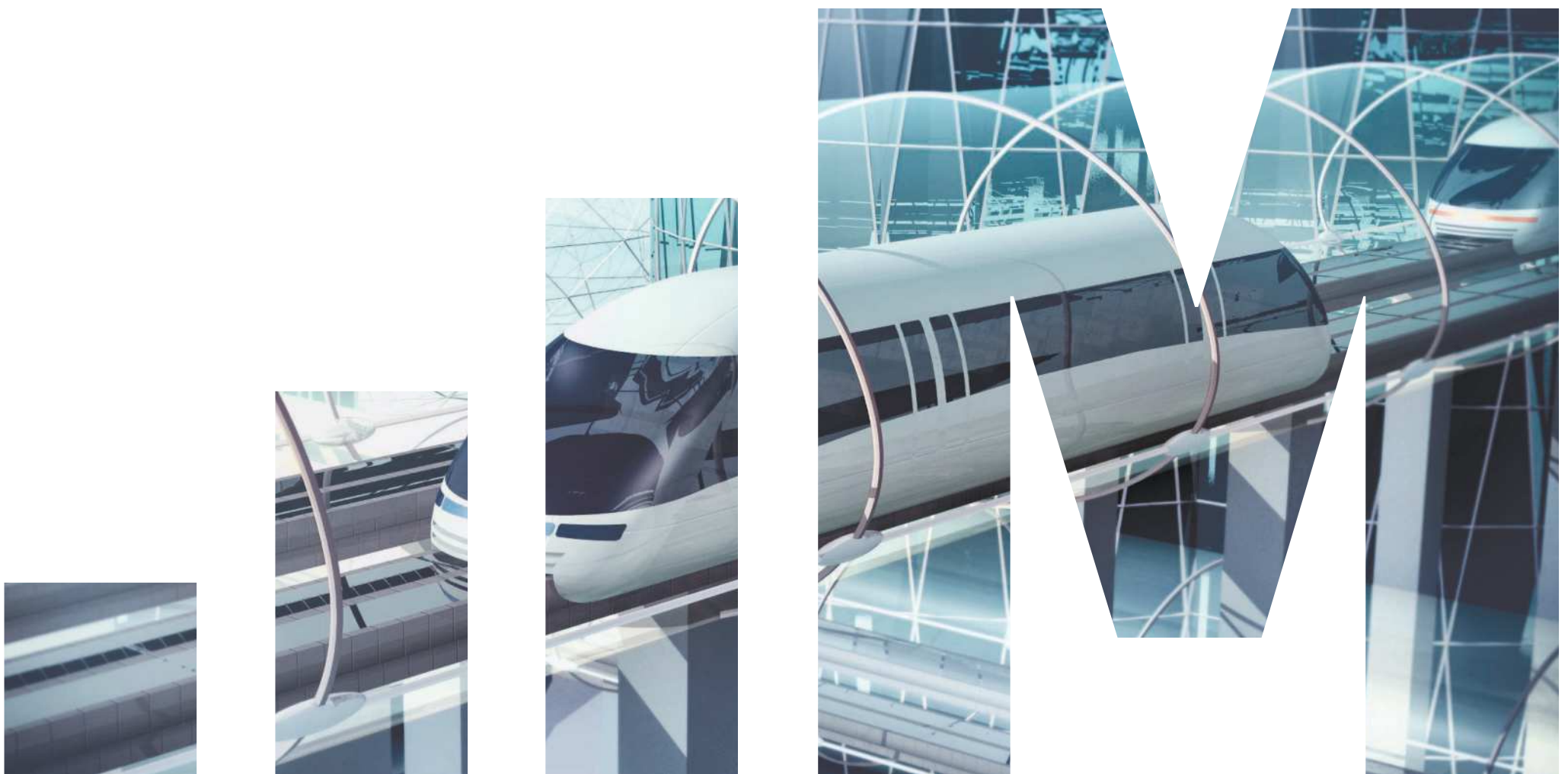
IL POWER NAP FA CRESCERE LA VIGILANZA

VERO Il "power nap" agisce come una ricarica rapida per i riflessi. Dopo il pisolino, i tempi di reazione migliorano e l'attenzione visiva si fa più acuta. Questo è fondamentale per chi deve mettersi alla guida o svolgere mansioni che richiedono un'alta precisione e una soglia di allerta costante.

10

SI PUÒ FARE IN QUALSIASI MOMENTO

FALSO Farlo dopo le 16 o le 17 è sconsigliato. Un riposo troppo tardivo interferisce inevitabilmente con la capacità di addormentarsi la sera. La finestra ideale è quella post-prandiale, quando il calo fisiologico della vigilanza rende il sonno più naturale e meno disturbante per la notte.



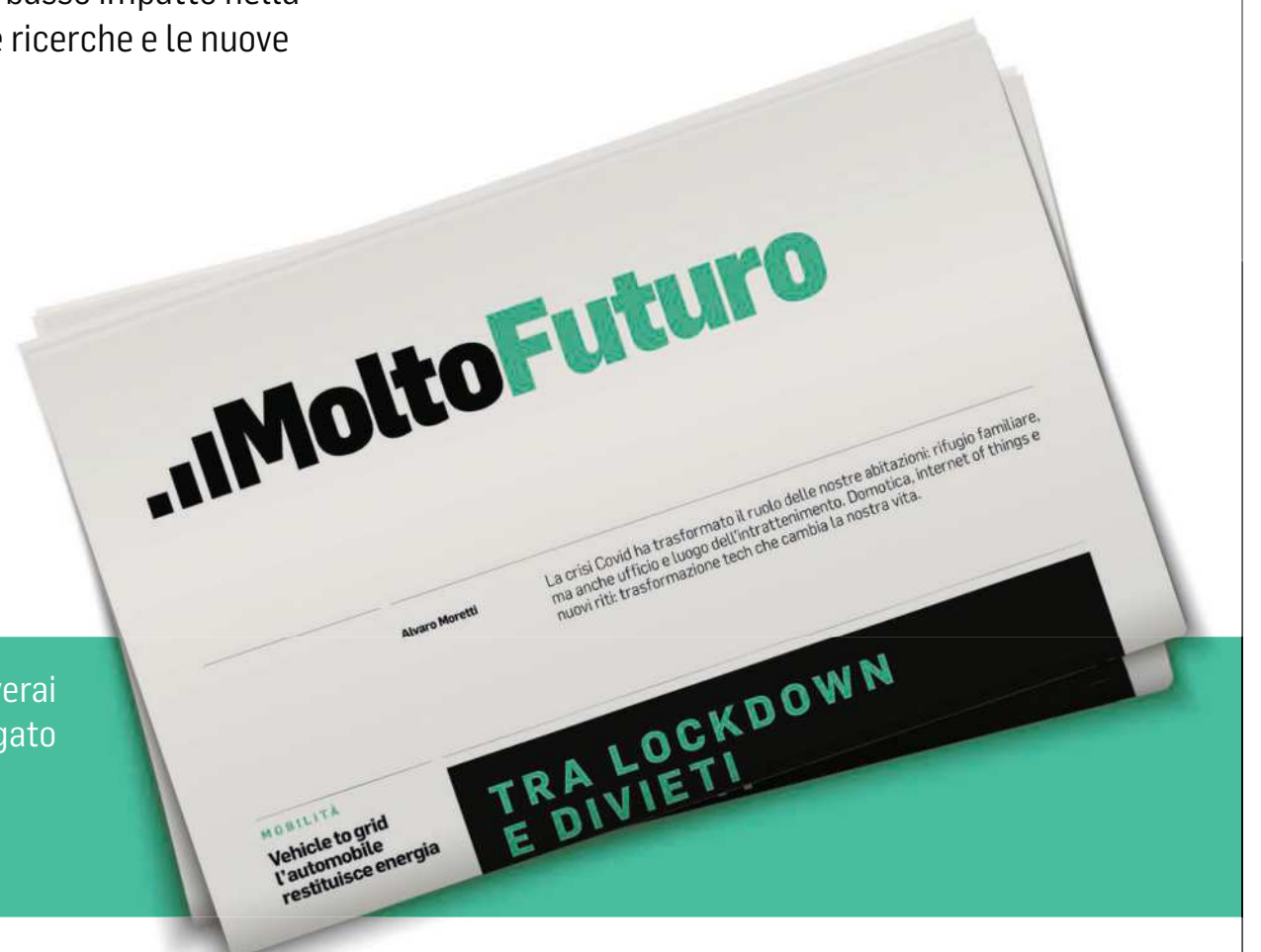
Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

CELESTE OTTAVIANI

LE CURE SALVAVITA PRESERVANDO LA FERTILITÀ SPOSTATI OVAIO E UTERO

In una giovane paziente oncologica, i due organi sono stati posizionati in via temporanea fuori dalla zona da sottoporre a chemio e radioterapia. L'operazione robotica mini-invasiva, prima in Italia, al Policlinico Gemelli

S

postare utero e ovaie, posizionarli in un punto diverso dell'addome per evitare che vengano irradiati durante le sedute di radioterapia, così da risparmiarli dagli effetti collaterali che potrebbero compromettere la fertilità della paziente. E una volta terminato il ciclo di cure oncologiche, ricollocarli nella loro sede naturale.

È quello che ha fatto, per la prima volta in Italia, un'équipe multidisciplinare della Fondazione Policlinico universitario Gemelli Ircs di Roma composta da ginecologi oncologi, radioterapisti e chirurghi generali, in un intervento all'avanguardia, che conta solo una ventina di precedenti, eseguito su una giovane donna che doveva affrontare una chemio-radioterapia per un tumore del retto.

TRATTAMENTI

Come riferito in un lavoro pubblicato sull'*International Journal of Gynecological Cancer*, coordinato da Nicolò Bizzarri, dirigente medico presso l'Uoc di Ginecologia oncologica e ricercatore all'Università Cattolica, primo operatore degli interventi di trasposizione e riposizionamento uterino e primo autore dell'articolo, si tratta di un'operazione che ha l'obiettivo di preservare la fertilità in giovani donne affette da patologia oncologica nell'area addomino-pelvica, permettendo loro di affrontare le cure salvavita e di preservare la fertilità.

Una speranza, dunque, contro le più recenti evidenze epidemiologiche che mostrano come siano in aumento i casi di giovani a cui viene diagnosticato un tumore. Ad esempio, secondo i dati dell'American Cancer Society, negli Stati Uniti il cancro del colon-retto è il terzo tumore più diagnosticato sia negli uomini sia nelle donne, e nel 20% dei casi colpisce individui con meno di 55 anni.

Inoltre, rappresenta la prima

causa di decesso per neoplasie nei giovani uomini e la seconda nelle donne, dietro solo al cancro al seno. I dati mostrano, infatti, come dalla metà degli anni Novanta si sia registrato un aumento annuale costante del 2% delle diagnosi nella fascia di età 20-39 anni a seguito, secondo gli esperti, di uno stile di vita sempre più sedentario e di un maggiore consumo di alimenti processati.

Le terapie oncologiche, pur essendo fondamentali per guarire da tumori del retto, dell'ano, della vescica e del collo dell'utero e garantire la sopravvivenza, possono però compromettere la fertilità. La radioterapia, infatti, agendo sulle cellule tumorali in rapida divisione, per rallentarne la crescita fino a eradicarle, può intaccare anche le cellule sane che si trovano nei tessuti che circondano il cancro e che vengono attraversati dalle radiazioni per raggiungere il tumore.

Quando la radioterapia è diretta al bacino, può pertanto

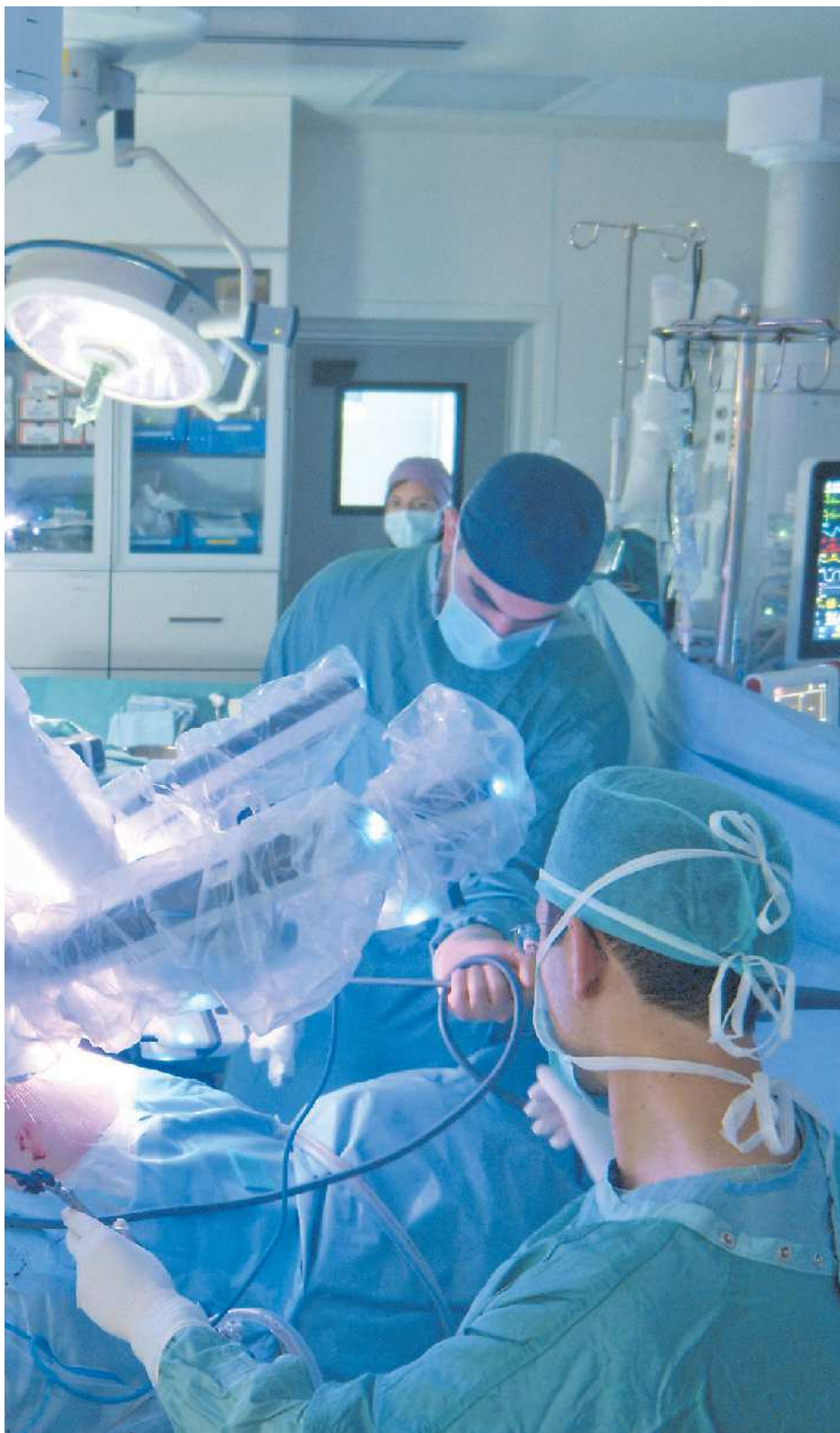
danneggiare le ovaie, riducendo il numero di ovuli, e l'utero, compromettendone lo strato muscolare che lo circonda, causando la perdita della capacità di questo tessuto di allungarsi ed espandersi durante la gravidanza.

IVASI

La radioterapia può inoltre incidere negativamente sui vasi che forniscono sangue all'utero, con possibili conseguenze per

lo sviluppo della placenta durante la gestazione. La tecnica della trasposizione uterina potrebbe quindi rappresentare un'opzione rivoluzionaria, in grado di svoltare la qualità della vita delle pazienti idonee a questo tipo di intervento, fornendo un'opzione aggiuntiva per preservare la fertilità, che si aggiunge a quelle che fino a ora erano disponibili, come la crioconservazione degli ovociti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TV

La storia di Leo racconta l'autismo

In onda tutti i giorni alle 8,30 su Rai Yoyo la prima serie animata italiana che racconta le avventure di un bambino con disturbo dello spettro autistico: "Il Mondo di Leo". È prodotta da Rai Kids e Brand-Cross. È ideata per parlare a bambini e ragazzi con autismo e a tutti i bambini nel segno dell'inclusività. "Il Mondo di Leo" ha l'obiettivo di stimolare nei piccoli con autismo l'abitudine ad alcuni comportamenti che non sempre sono semplici per loro come lo sono per gli altri. Il linguaggio dei cartoni animati risulta essere una via d'accesso al superamento di alcune barriere nell'interazione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUI

PREVENZIONE
6 UOMINI SU 10
NON VANNO
DALL'UROLOGO



Come stanno gli uomini italiani? E quanto si prendono cura della propria salute? L'indagine "Salute al maschile", realizzata da AstraRicerche per Fondazione Veronesi su un campione rappresentativo, fotografa un universo che stenta a dichiararsi in salute e in cui la prevenzione resta ancora poco praticata. Solo il 50% degli intervistati valuta positivamente il proprio stato fisico e il 58% quello mentale o psicologico.

Quasi la metà si colloca in una zona "intermedia", con una percezione appena discreta o sufficiente del proprio benessere, segno di un equilibrio fragile e spesso trascurato.

Il dato più emblematico è che il 65% degli uomini italiani non è mai andato da un urologo o andrologo. Anche negli over 50 il dato resta alto, al 45%. La ragione più comune? Non averne mai sentito il bisogno (57,8%). Solo il 31,8% di chi si è sottoposto a una visita lo ha fatto per un controllo preventivo, mentre la maggior parte vi si è rivolta dopo la comparsa di sintomi. Tra le motivazioni per non fare prevenzione emergono la dimenticanza (25,8%), il sentirsi troppo giovani (25,5%) e l'imbarazzo (19,2%), fattori culturali che continuano a pesare sulla salute maschile.

«I dati di questa ricerca dicono che gli uomini italiani si sentono in salute, ma ancora oggi sottovalutano l'importanza della prevenzione – commenta dichiara Monica Ramaioli, direttore generale della Fondazione Umberto Veronesi ETS – La prevenzione infatti resta ancora un'abitudine poco radicata, frenata da retaggi culturali e da un'errata sensazione di invulnerabilità. Pensare alla salute non deve essere un segno di debolezza, ma un gesto di responsabilità anche verso la propria famiglia».

Ancora molte le false credenze: solo il 42% sa che il tumore prostatico non presenta sempre sintomi evidenti e il 62% riconosce l'alcol come un fattore di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20%

È il numero delle diagnosi di cancro al colon-retto tra chi ha meno di 55 anni. Dagli anni Novanta è in aumento costante la percentuale dei casi per la fascia d'età 20-39



Francesco Piccinin in scena, a sinistra nel ruolo di Albrecht in Giselle. A destra è il principe Siegfried nel Lago dei cigni



D «HO VINTO IL LINFOMA E A PASSO DI DANZA TORNO SUL PALCO»

a professione ad alleata preziosa, che ha permesso a Francesco Piccinin di credere in un "dopo". In un ritorno alla normalità in seguito al tunnel della malattia, che ha messo a dura prova corpo e mente del giovane ballerino di San Liberale (frazione di Marcon, nel Veneziano). A raccontare che cosa la danza abbia per lui rappresentato in un momento difficile della sua vita, quando ha scoperto di avere un linfoma, è lo stesso Piccinin, 30 anni, con una spontaneità e una forza interiore che emergono da ogni parola. Ma non vuole essere un esempio. O meglio, il ballerino

«HO SENTITO UN PALLINO SUL PETTO ERA UNA MASSA DI UNDICI CENTIMETRI»

professionista, classe 1995, è convinto di come ogni storia sia a sé e di come ognuno debba sentirsi libero di affrontare una dura diagnosi nel modo che ritiene più opportuno. Non serve fare gli eroi, quanto piuttosto dar voce al nostro io più profondo, perché «ogni persona è diversa» e ogni reazione può essere giusta, se è quella che più ci appartiene. Una parola chiave comunque c'è: speranza. Quella che gli ha permesso di andare avanti e di tornare a vivere, dopo i sei cicli di chemio a cui si è sottoposto. Già ballerino solista al Teatro Nazionale Estone, ora lavora all'Aalto Theater di Essen, in Germania. Piccinin spiega come oggi, dopo aver scoperto il linfoma a 25

A 25 anni Francesco Piccinin, con una carriera davanti come ballerino classico, ebbe la diagnosi di un tumore non Hodgkin. Si è curato all'ospedale dell'Angelo a Mestre. Ora è definitivamente in remissione

MARTA GASPARON

anni, la malattia sia in remissione. E fra qualche mese potrà dirsi ufficialmente guarito. È stato ammesso alla Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala e all'Accademia di Balletto dell'Opera Nazionale di Vienna, dove si è diplomato. Dal 2015 al 2017 è stato ingaggiato dalla Compagnia di Balletto dell'Opera Nazionale Finlandese, mentre prima è stato nella Junior Company di Vienna.

Francesco, quanto la danza, a cui lei si è avvicinato a 10 anni, l'ha aiutata nel suo delicato percorso?

«Mi ha permesso di focalizzarmi su un obiettivo in vista della fine delle terapie. Oltre alla mia famiglia, la danza è stata per me un sostegno fondamentale, che mi ha consentito di vedere il futuro».

La sua storia parla di rinascita: quale messaggio si sente di rivolgere a chi sta affrontando una malattia?

«Credo che ognuno debba viverla a modo suo, anche se non è sempre cosa facile. Perché quello dei tumori, purtroppo, molte volte è un argomento tabù. Non

c'è una scienza precisa, ogni persona è a sé. Poi chiaro, la mente fa molto. Non mi sento di dire "sii un guerriero" o "sii forte", poiché anche la fragilità è umana. Il mio consiglio è di circondarsi di persone che ci amano e di cose che ci fanno stare bene. E di non perdere mai la speranza».

Quando e come ha scoperto di avere un linfoma, oggi in remissione?

«Avevo 25 anni e sentivo un pallino sul petto (la massa era di 11 cm). Sintomi particolari non ne avevo, se non quando mi sottoponevo alla panca piana: avevo come la sensazione di dover tossire. Alla fine, dopo essere rientrato a casa per l'estate, vedendomi magro e sciupato mia mamma mi ha suggerito un'ecografia. Una volta fatta, i medici mi hanno detto di procedere a una tac con metodo di contrasto».

Cosa ricorda di quegli istanti?

«Al viaggio di ritorno mio papà, medico di base ora in pensione, non ha mai parlato. Troppi i pensieri. Mi stavo preparando

per uno spettacolo che si sarebbe tenuto a Trieste, quando mio papà ricevette l'esito della Tac, andando nel panico. Mi propose di non ballare quella sera, senza però dirmi il reale motivo, al che gli rispondo di non poter rinunciare. Ho danzato, la mia famiglia e io siamo tornati a casa insieme e il giorno dopo ci siamo recati al pronto soccorso, dove mi è stata comunicata la diagnosi: linfoma non Hodgkin del mediastino primitivo a grandi cellule B. Sono scoppiato a piangere».

L'hanno curata all'ospedale dell'Angelo di Mestre...

«Sì, dove ottimo è stato il riscontro. Anche a livello umano. Sono stato sottoposto a sei cicli di chemio e, dopo sei mesi di trattamento, la Tac non ha mostrato più alcuna traccia del linfoma. È in remissione».

Quando le hanno detto che sarebbe potuto tornare a ballare cos'ha provato?

«È stata un'emozione. Ero debilitato e le infermiere mi hanno detto: "Ma sei sicuro?". Credevo non sarei riuscito per via del-

le terapie, ma la mente gioca un ruolo fondamentale. Quando vuoi fare qualcosa, in un modo o nell'altro ce la fai. Mentalmente mi sento forte, anche grazie alla disciplina ricevuta proprio attraverso la mia professione. Ho avuto insegnanti russi».

Anche la danza non scherza a livello di sfide...

«È vero. Mi sveglio alle 7 e alle 9 mi sottopongo a un mini riscaldamento. Alle 10 inizia la mia giornata lavorativa: fino alle 11.30 ho lezione di riscaldamento, dopodiché iniziamo le prove. Poi, in base alle settimane, abbiamo in programma gli spettacoli. Insomma, i sacrifici sono tanti».

Cosa auspica per il futuro?

«Mi piacerebbe insegnare, diventare magari ballet master o insegnante in accademia. Accanto alla mia professione sto

«NON VA PERSA LA SPERANZA BISOGNA CIRCONDARSI DI PERSONE CHE CI AMANO»

portando avanti la laurea triennale in Scienze sportive».

Lanciamo un messaggio sull'importanza della prevenzione?

«Assolutamente sì. Bisogna ascoltare i segnali del nostro corpo. Prevenire è fondamentale».

Qualche progetto solidale in mente?

«Sì, un gala di beneficenza a favore di Ail, insieme ad altri colleghi. Confido si riesca a organizzarne uno a Treviso, quest'anno, e un altro a Venezia, nel 2027, al Teatro La Fenice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

TUMORI, TEST GENETICI PREVISTI IN POCHE REGIONI LUNGHE LISTE D'ATTESA E DIAGNOSI IN RITARDO

SAVERIO CINIERI*

In Italia un caso su dieci di tumore del seno e dell'ovaio è ereditario. Alle due varianti Brcal e Brca2 sono attribuibili 4.700 nuove neoplasie ogni anno.

Per queste pazienti, e per i loro familiari, vanno resi più velocemente disponibili i test genetici per individuare la presenza delle alterazioni. Tuttavia, più della metà dei malati e dei loro parenti lamenta liste d'attesa lunghe per accedere a fondamentali esami salvavita.

Inoltre, per test quali l'Hrd (che verifica l'eventuale deficit delle cellule tumorali nel riparare i danni subiti dal Dna) l'accesso e la rimborsabilità non sono uniformi in tutta Italia, portando a gravi disuguaglianze. Il pericolo di insorgenza dei due carcinomi è infatti notevole. Solo la presenza della mutazione Brcal aumenta di 37 volte il rischio di cancro ovarico (6 volte invece per quello mammario).

I test genetici rientrano nella medicina di precisione e permettono di favorire la prevenzione oncologica. Non solo, però, offrono informazioni predittive circa la possibilità di risposta a specifiche terapie antitumorali. Le varianti genetiche Brca indicano una maggiore sensibilità al trattamento con inibitori Parp. Sono una classe di farmaci che intervengono nella riparazione del Dna nei casi di carcinoma dell'ovaio in fase avanzata. Queste innovazioni, frutto della ricerca scientifica, vanno sempre assicurate anche se interessano solo una piccola quota di tumori femminili ereditari.

I test genetici Brca dovrebbero essere introdotti nei nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza) il cui aggiornamento è in fase di discussione e approvazione. Ci augu-

riamo che, anche grazie a tale provvedimento, gli esami siano presto più accessibili a tutti i cittadini. Il test Hrd, invece, non è al momento previsto all'interno del test dei nuovi Lea.

La Fondazione Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica ha lanciato la campagna "I Tumori eredo-familiari" che ha previsto webinar, talk show, sondaggi e altre iniziative destinate a pazienti e cittadini. L'iniziativa è ancora in corso ed è realizzata con il contributo non condizionante di AstraZeneca. È necessaria una maggiore informazione su queste neoplasie.

Nel 2013 queste mutazioni sono diventate molto "famose" dopo che il caso dell'attrice Angelina Jolie fu al centro dell'attenzione dei media di tutto il mondo. A distanza di anni però notiamo che non sempre vi è una giusta consapevolezza su un problema che è abbastanza diffuso. In Italia sono oltre 380 mila i portatori, tra donne e uomini, delle due varianti patogenetiche.

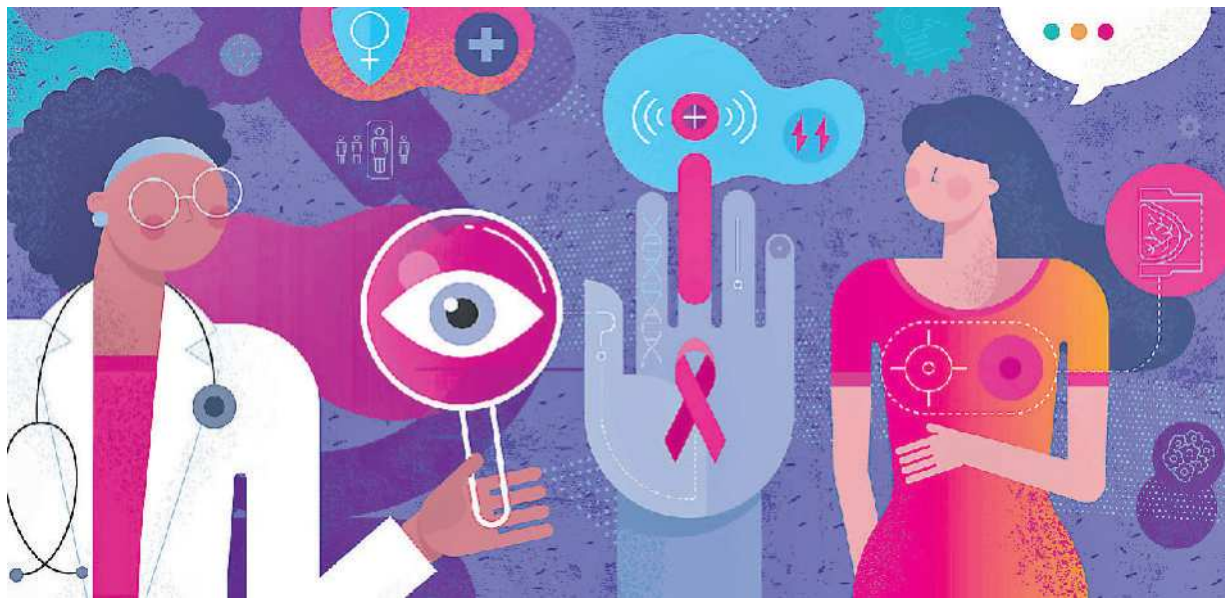
Gli organi più colpiti sono seno, ovaio, prostata, pancreas, colon-retto ed endometrio. Queste sindromi si trasmettono

all'interno delle famiglie. È possibile identificarle partendo dal "caso indice" della persona già colpita dal tumore, per poi eseguire i test genetici nei familiari sani. Ai membri portatori della variante patogenetica possono essere offerti percorsi di prevenzione primaria, costituiti ad esempio dalla chirurgia profilattica della mammella e dell'ovaio, la cui validità è dimostrata da studi scientifici in termini di miglioramento della sopravvivenza e riduzione di mortalità.

Oggi le analisi genetico-molecolari sono parte integrante del percorso di cura di neoplasie non solo dell'ovaio, ma anche del seno e della prostata.

Una conseguenza dei test genetici predittivi di risposta alla terapia è la possibilità di intercettare i familiari con varianti genetiche germinali, le cosiddette varianti patogenetiche, presenti fin dalla nascita e causa di aumentata predisposizione allo sviluppo di tumori.

Non tutti i portatori effettivamente poi svilupperanno una malattia oncologica. Ciò nonostante, il loro stato di salute va costantemente monitorato. Con la nostra campagna abbiamo voluto incentivare



SONO 4.700 L'ANNO I CASI DI CANCRO AL SENO E ALL'OVAIO CON GENE MUTATO PREVENZIONE DIFFICILE TRA I FAMILIARI

una nuova cultura della prevenzione del cancro.

Questa non può più solo passare da stili di vita sani e dall'adesione agli screening. Servono anche controlli medici qualificati da ampliare per ridurre l'impatto di alcune neoplasie sul servizio sanitario nazionale.

*Past president della Fondazione Associazione italiana di Oncologia medica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

CARI MAESTRI INSEGNATE CON NOI AI BAMBINI CHE COS'È L'ICTUS

ANDREA VIANELLO*

Un nuovo appello alle scuole. Una nuova materia per i bambini. A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) continua anche dopo le Feste il progetto FAST Heroes, l'iniziativa internazionale gratuita rivolta alle scuole primarie che insegna ai più piccoli e, attraverso di loro, alle famiglie come riconoscere tempestivamente i sintomi dell'ictus cerebrale.

Ogni anno, in Italia, tra le 100.000 e le 120.000 persone vengono colpite da ictus cerebrale e, di queste, oltre una su tre muore o rimane con gravi disabilità. Eppure, se riconosciuto subito, l'ictus può essere trattato con successo. È fondamentale quindi che i segnali vengano identificati rapidamente e si attivino immediatamente i soccorsi.

Proprio per questo motivo, A.L.I.Ce. Italia Odv (aliceitalia.org) è impegnata da anni in campagne di sensibilizzazione su quanto siano importanti la prevenzione e il riconoscimento precoce dell'ictus e tra queste FAST Heroes è una delle iniziative di punta che ha già coinvolto un milione di bambini in oltre 30 Paesi.

In Italia, centinaia di scuole e più di 7.000 bambini hanno già aderito a questa iniziativa didattica nel corso del precedente anno scolastico con risultati eccellenti. FAST Heroes si prepara a raggiungere ancora più famiglie. Aspettiamo nuovi eroi.

Il progetto FAST Heroes, ideato dall'Università di Macedonia, si basa su un'idea semplice ma al tempo stesso molto potente: educare i bambini dai 5 ai 10 anni affinché siano in grado di riconoscere i sintomi dell'ictus nei loro nonni o familiari adulti e agiscano tempestivamente.

Un apprendimento che passa dal gioco ma che ha un potenziale salvavita reale: grazie ai bambini "eroi" formati con FAST Heroes, in tutta Europa sono già stati documentati numerosi casi in cui un ictus è stato riconosciuto in tempo e i soccorsi sono stati attivati con prontezza.

FAST Heroes sta avendo un impatto straordinario: i bambini, infatti, diventano piccoli eroi della salute. Imparando divertendosi, diventano un canale di comunicazione efficace per portare la consapevolezza in famiglia. Ogni minuto conta quando si parla di ictus. Più il trattamento è precoce, più aumentano le possibilità di sopravvivenza e di recupero. È per questo che l'iniziativa è così importante: rende la conoscenza un'arma potentissima contro l'ictus e lo fa coinvolgendo i più piccoli, con un linguaggio che loro capiscono e amano.

*Presidente dell'Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MoltoSalute

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano
DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti (Responsabile), Giampiero Valenza
CON LA COLLABORAZIONE DI: Carla Massi

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoSalute n. 130 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE-IL MESSAGGERO: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z.I. - Bari.
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napolitano

Novità

Dr. Kleēin

S E R U M



4 SIERI DA USARE DA SOLI
O IN SINERGIA PER UN TRATTAMENTO COMPLETO

solo nelle migliori farmacie
e su drkleeincosmetics.com  [@drkleeincosmetics](https://www.instagram.com/drkleeincosmetics)

